



l'International Institute for Restoration and Preservation Studies pubblica nel suo sito internet dedicato all'Archivio Storico del Comune di San Gemini (www.sg-archivio.org)

Tesi di laurea
Antonietta Leonardi
Relatore: Prof. Pierlorenzo Meloni

**SANGEMINI DURANTE IL CANCELLIERATO DI
GIOVANNI DI LODOVICO 1388-1389**

Facoltà di Magistero - Università di Perugia
1976-77

- 1) Antonietta Leonardi è proprietaria tutti i diritti d'autore di questa tesi di laurea
- 2) La tesi è pubblicata in questo sito web è messa a disposizione del pubblico gratuitamente alle seguenti condizioni:
 - a) si autorizza la lettura e la riproduzione di una copia da questo sito internet solamente per uso personale di studio.
 - b) per la pubblicazione o distribuzione della tesi o di qualsiasi porzione su carta o in forma digitale va richiesto il permesso dalla proprietaria dei diritti d'autore in forma scritta.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

FACOLTA' DI MAGISTERO

Laurea in materie letterarie

TESI DI LAUREA

SANGEMINI DURANTE IL CANCELLIERATO

DI GIOVANNI DI LODOVICO (1388 - 1389)

Laureanda :

Antonietta Leonardi

Relatore :

Prof. Pierlorenzo Meloni



- Anno ACCADEMICO 1976 -1977 -

I N D I C E

Nota Bibliografica.....	pag.	5
Introduzione.....	pag.	8
Capitolo I :		
1. - Notizie storiche del comune di Sangemini.....	pag.	10
2. - Organi del governo centrale :		
a) Priori e savi.....	pag.	17
b) Consiglio generale.....	pag.	18
c) Parlamento.....	pag.	19
d) Camerario.....	pag.	19
e) Boni homines.....	pag.	20
f) Sindaco generale.....	pag.	21
3. - Officiali del comune.....	pag.	21
a) Ratiocinatores, revisore ^u librorum ^u e revisore del la " familia " del podestà.....	pag.	21
b) Procuratori del comune.....	pag.	22
c) Maestro di grammatica.....	pag.	22
d) Baili e messi.....	pag.	23
e) Sentinelle, scolte notturne, custodi delle porte e spie segrete.....	pag.	24
4. - Magistrature di Prestiere: /.....	pag.	25
a) Podestà.....	pag.	25
c) Cancelliere.....	pag.	30
Capitolo II: Tregua del comune di Sangemini con Rinaldo Orsini, rettore del ducato di Spoleto.....		
	pag.	33
Capitolo III/ Compagnie di ventura - truppe papali- soldati sangeminesi - truppe nemiche.....		
	pag.	54

a) Compagnie di ventura.....	pag.	55
b) Truppe papali.....	pag.	60
c) Soldati sangeminesi.....	pag.	64
d) Scolte.....	pag.	67
e) Truppe nemiche e fuorusciti sangeminesi.....	pag.	72
Capitolo IV:/ Fortificazioni, bombarda, armi, castellani e		
lavori pubblici.....	pag.	84
a) Fortificazioni.....	pag.	84
b) Bombarda, armi.....	pag.	92
c) Castellani.....	pag.	93
d) Lavori pubblici.....	pag.	94
Capitolo V:/ L'annona del comune di Sangemini.....		
pag. 97		
Capitolo VI:/ "Dativa - mutui e prestanza - pedaggio e gabel		
la dei pesi e delle misure.....	pag.	107
a) Dativa, datium.....	pag.	108
b) Mutui e prestanze.....	pag.	114
c) Pedaggio e gabella dei pesi e delle misure.....	pag.	118
Capitolo VII:/ Spese del comune di Sangemini.....		
pag. 122		
a) Spese per tasse imposte dallo Stato della Chiesa....	pag.	123
b) Spese per truppe pontificie e straniere.....	pag.	127
c) Spese per magistrature straniere: podestà e cancelliere:.....	pag.	127
1) Podestà.....	pag.	128
2) Cancelliere.....	pag.	131
d) Spese per priori, ambasciatori, messi, messi forestieri, bailli, sentinelle, custodi:.....	pag.	133
1) Spese per i priori....	pag.	133
2) Spese per gli ambasciatori.....	pag.	133
3) Spese per i messi.....	pag.	138
4) Spese per i messi forestieri.....	pag.	147

5) Spese per i bailli.....	pag. 149
6) Spese per sentinelle e custodi.....	pag. 151
7) Spese per il maestro di grammatica.....	pag. 153
e) Spese straordinarie:.....	pag. 153
1) Spese per il passaggio di Urbano VI.....	pag. 153
2) Spese per onoranze al conte di Campania.....	pag. 155
3) Spese per Cobello di Eboli luogotenente del conte di Campania.....	pag. 156
4) Spese per il podestà, per le compagnie di ventu= ra e dei soldati pontifici.....	pag. 156
5) Spese di cancelleria.....	pag. 157
6) Spese di festività.....	pag. 158
7) Spese per elemosine.....	pag. 158
8) Spese per il bola.....	pag. 158
9) Spese per fortificazioni, per l'ospedale, la bom= barda e le armi.....	pag. 159
10) Spese per ronzini.....	pag. 159
Capitolo VIII:/ Giudiziario:.....	pag. 160
a) Podestà.....	pag. 160
1) Condanna a morte per omicidio.....	pag. 161
2) Furto di libri.....	pag. 161
3) Furti di animali.....	pag. 162
4) Gioco a dadi.....	pag. 162
5) Riposo festivo.....	pag. 163
6) Frodi di pedaggio.....	pag. 163
b) Cancelliere:.....	pag. 166
1) Denunce "ex officio" da parte del cancelliere.....	pag. 167
2) Denunce fatte dai bailli.....	pag. 167

3) Denuncie fatte dai custodi "dampnorum datorum et fontium".....	pag. 168
a) Denuncie fatte dai custodi dei danni dati e delle fontium.....	pag. 168
b) Denuncie fatte dai custodi segreti od occulti.....	pag. 168
4) Inchieste e denuncie fatte da privati e da enti ecclesiastici.....	pag. 170
a) Inchieste.....	pag. 170
b) Denuncie.....	pag. 170
5) Procedura giudiziaria nei danni dati.....	pag. 171
a) Denuncie per taglio di alberi, furti di legna e trasporto di legna "vetica".....	pag. 174
b) Denuncie per attraversamento di campi.....	pag. 175
c) Denuncie per attraversamento di capi con animali..	pag. 176
d) Denuncie per furti campestri.....	pag. 178
e) Furti di frutta e prodotti campestri.....	pag. 178
f) Tipi di colture	pag. 179
g) Denuncie per inquinamento delle "fontes".....	pag. 180
6) Monasteri e chiese danneggiati.....	pag. 182
7) Provvedimenti giudiziari del governo pontificio e di alcuni comuni contro gli abitanti di Sangemini.....	pag. 185
Capitolo IX :	
Carteggio del Comune di Sangemini.....	pag. 187
Protocollo di Giovanni di Lodovico.....	pag. I

NOTA BIBLIOGRAFICA

Fonti inedite. -

1 - ARCHIVIO COMUNALE DI STRONCONE (ACS)

Protocollo di Giovanni di Lodovico.

2 - ARCHIVIO COMUNALE DI TODI (ACT)

Riformanze Ar. III, vol. III, n. 13; Ar. II, cass. I; Ar. I, cass. I. V; VIII.

3 - BIBLIOTECA COMUNALE DI ASSISI (BCA)

Riformanze H3.

Fonti edite e repertori.

- M. ANTONELLI, Notizie umbre tratte dai registri del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", IX (1903), pp. 381-398; 469-506; X (1904), pp. 31-59; XIII (1907), pp. 1-23.
- A. ESCH, voce "Brancacci Carlo", in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 13, p. 767.
- C. EUBEL, Hierarchia Catholica Medii Aevi, vol. 1, Monasterii, 1913.
- L. LEONII, Documenti tratti dall'archivio segreto del comune di Todi, Todi, 1865.
- P. MANASSEI, Alcuni documenti per la storia della città di Terni e Spoleto, Estr. da "Archivio storico italiano" XXII (1875).
- O. MARINELLI MARCACCI, Liber inquisitionum del Capitano del Popolo di Perugia (a. 1287), in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia. Complementi II, Perugia, 1975.

- P. SELLA , Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Umbria. Studi e Testi 171, Città del Vaticano, 1942.
- P. SELLA , Glossario Latino, Stato della Chiesa- Veneto-Abbruzzi. Studi e Testi 109, Città del Vaticano, 1944.
- A. THEINER , Codex diplomaticus domini temporalis Sanctae Sedis, Roma, 1861, 62.

BIBLIOGRAFIA.

- P. ALVI- B. PIANEGGIANI, Cenno storico della prevetusta famiglia degli Atti di Todi, Todi, 1888.
- F. ANGELONI, Storia di Terni, Terni, 1966.
- M. ANTONELLI, Di alcune infeudazioni nell'Umbria nella seconda metà del secolo XIV, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", XIV (1909)pp. 581- 591.
- M. ANTONELLI, La dominazione pontificia nel Patrimonio negli ultimi venti anni del periodo avignonese, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", XXX-XXXI - (1908), pp. 15 - 55.
- M. ANTONELLI, Il Patrimonio nei primi anni dello scisma, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 61 (1938), pp. 169-190.
- M. ANTONELLI, Sulle relazioni tra Todi e Sangemini nel sec. XIV, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", XXII (1914), pp. 7 -14.
- M. ANTONELLI, Vicende della dominazione pontificia nel Patrimonio di S. Pietro in Tuscia, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", XXVII (1904).
- C. CALISSE , I Prefetti di Vico, Roma, 1888.
- L. CANONICI , Alviano, S. Maria degli Angeli, 1974.
- G. CECI , Todi nel Medio Evo, Todi, 1897.
- F. DELARUELLE, -P. OURLIAC - E. R. LABANDE, La Chiesa al tempo del grande scisma e della crisi conciliare(1387-1449). Storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni, XIV/1, Torino, 1957.

- D. DORIO , Istoria della Famiglia Trinci, Foligno, 1673.
- G. EROLI , Miscellanea storica riguardante Narni e i luoghi di sua diocesi, Perugia, 1854.
- E.R. LABANDE, Rinaldo Orsini conte de Tagliacozzo (+1390) et les premières guerres suscitées en Italie centrale par le grand schisme, Monaco- Paris, 1939.
- L. LEONII , Memorie storiche di Todi, Todi, 1856 .
- E.A. MILII , Carsoli rediviva ovvero storiche ricerche intorno all'antichissima città di Carsoli nell'Umbria, Macerata, 1800.
- U. NICOLINI , San Gemini nell'età medioevale e moderna, in "San Gemini e Carsulae", Milano, 1976 , pp. 135 - 207.
- P. PELLINI , Dell'istoria di Perugia, vol. 1, Venetia, 1664.
- P. PIRRI , I nobili d'Alviano feudatari nella montagna di Spoleto, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", XXII (1914), pp. 93-153.
- A. POZZI , Storia di Terni dalle origini al 1870 con un cenno sulla formazione industriale fino al 1900, Spoleto, 1939.
- A. PRANDI, L'arte a San Gemini, in " Sangemini e Carsulae",
- E. ROSSI PASSAVANTI, Storia di Terni dalle origini al Medioevo, Roma, 1932.
- A. SANZI , Storia del comune di Spoleto, Foligno, 1879.
- F. SAVIO , Rinaldo Orsini di Tagliacozzo, signore d'Orvieto e gli Orsini di Tagliacozzo, di Licenza e di Campodiflore, in " Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", III (1897), pp. 161 -189.
- G. TERRENZI, Un periodo di storia Narnese all'epoca dei comuni, Narni, 1894.

INTRODUZIONE

Documenti adoperati.

Cartaceo, sec. XIV, mm. 303x122; bianche le cc. 42v, 73v, 75v; lacerata in parte la c. 4; sono tagliate le carte dopo le cc. 5v (ne rimane una traccia nel margine inferiore), 31v, 59v, 82v, 122v; ritagli di carte volanti sono inserite alle cc. 10, 43, 45, 103. Il codice è composto di 4 fascicoli slegati: 1 (cc. 16); 2 (cc. 15); 3 (cc. 17); 4 (cc. 18). La cartolazione è antica, ma non coeva. Legatura in pergamena, in cattivo stato di conservazione, con asportazione di un riquadro nel margine superiore. La coperta, scritta sul recto e sul verso, faceva parte di un ms. contenente norme statutarie. Sul dorso è incollato, nel mezzo, un pezzo di carta con stampigliato sopra il numero 399. Una mano recente ha aggiunto sul primo piatto: "Ludovico di Giovanni o Giovanni di Ludovico", ripetuti in latino sul margine superiore della c. 1r. Il ms. è in cattivo stato di conservazione e presenta macchie di umidità. La scrittura è la corsiva notarile, non priva di eleganza e nitidezza.

Nel "Protocollo" il cancelliere Giovanni di Lodovico di Stroncone ha inserito la minuta delle riformanze del comune e note relative al proprio ufficio; danni dati, pagamenti a custodi e alle spie, queste ultime spesso riprodotte in sigla. Molto importante è il carteggio - prevale quello in partenza - steso in un latino non privo di una certa ricercatezza stilistica. Il "Protocollo" - data la scomparsa delle riforme e degli atti relativi alla giustizia e

all'amministrazione - è anche importante sotto il profilo storico,
nonostante contenga soltanto 18 mesi di attività comunale.

CAPITOLO I

1) - Notizie storiche del comune di Sangemini (sec. XIV)

Per tracciare un quadro storico di Sangemini mi sono servita delle notizie tratte dal Protocollo del cancelliere Giovanni di Lodovico che forma l'oggetto delle tesi - e di quelle del recente pregevolissimo lavoro del Prof. U. Nicolini (1), condotto su tutta la documentazione disponibile, sia manoscritta che a stampa.

Il Comune o "terra" di Sangemini, sorto nel sec. XIII, nelle strutture ripete quelle dei maggiori comuni cittadini, con magistrature forestiere, limitate al podestà e al cancelliere, corporazioni delle arti, priori e camerario, in base alla composizione della popolazione, divisa in "milites" e "pedites", regolata dagli statuti menzionati nelle "Riformanze", ma che non sono stati conservati.

Circondato da mura, con funzione prevalentemente difensiva, Sangemini rappresentò nella zona un punto di notevole importanza strategica. La piccola comunità era costituita prevalentemente da agricoltori e da piccoli artigiani e inoltre dai "laboratores", questi ultimi alle dipendenze dei maggiori proprietari terrieri e dei monasteri benedettini di S. Nicolò, S. Gemino, S. Maria Maddalena e S. Agnese, che nel territorio possedevano consistenti proprietà terriere (2).

1)- U. NICOLINI, San Gemini nell'età medioevale e moderna, in "San Gemini e Carsulae", Milano, 1977, pp. 135-207.

2)- Ibid., pp. 154, 156, 159.

Nell'agricoltura predominavano i contratti di cottimo, mezzadria e soccida. La produzione locale, sufficiente in tempi normali alle esigenze della popolazione, eccetto il grano che veniva importato dai comuni vicini, era costituita da vino, olio e, in misura più ridotta, da fichi, mele, noci ecc.(3).

Alle necessità spirituali degli abitanti provvedevano le parrocchie di S. Giovanni, S. Gemino, S. Nicolò e quella rurale di S. Procolo(4).

Un notevole impulso religioso si ebbe nel sec. XIII con l'arrivo dei francescani e nel seguente con quello degli agostiniani; questi ultimi subentrarono ai preti secolari nella chiesa di S. Giovanni (5).

Le "Riformanze" ci informano sugli organi politico-amministrativi, finanziario e giudiziario del comune. Il consiglio generale- il supremo organo legislativo- era composto da 40 e più consiglieri e da 7 priori, che duravano in carica, i primi sei mesi, i secondi, due mesi. A capo del potere giudiziario era il podestà; durava in carica sei mesi, ma poteva venir confermato(6). Il camerario controllava le entrate e le spese; le une e le altre di modeste proporzioni trattandosi di un comune con popolazione che, forse, non raggiunse mai le 3.000 unità(7). Le entrate ordinarie ricavate dalla "dativa" per censo e dall'imposta per focolare, erano appena sufficienti al mantenimento dei quadri comunali. Per pagare le contribuzioni dovute alla Camera Apostolica e le spese sostenute in circostanze speciali, si doveva ri=

3) ACS(=Archivio Comunale di Stroncone), Protocollo di Giovanni di Lodovico, cc. 2v, 8r, 8v, 9v, 10r, 13r, 19v; U. NICOLINI, op. cit. p. 157.

4) U. NICOLINI, op. cit., pp. 158, 159, 161, 162.

5) Ibid., c. pp. 162, 163.

6) Ibid., c. p. 163.

7) Ibid.,

correre ad imposizioni straordinarie. Tra le entrate, la più consistente era quella del pedaggio, che veniva appaltato al maggior offerente; tuttavia l'offerta poteva venir compromessa dall'insicurezza delle strade, in modo particolare a causa della presenza di compagnie di ventura e di fuorusciti, che ostacolavano il normale svolgimento dei traffici (8).

Per quanto riguarda la situazione di Sangemini nel contesto della vita politica della seconda metà del sec. XIV, è da notare che il comune si trovò coinvolto nelle lotte che caratterizzarono il periodo della riconquista del Patrimonio ad opera del card. Egidio Albornoz. Allorchè il cardinale venne richiamato dalla prima legazione, il comune di Sangemini intavolò accordi con quello di Perugia, subendone il "dominium" nel 1357; ciò provocò la pronta reazione del cardinale legato e i sangeminesi furono costretti a pagare al rettore del Patrimonio un'ammenda di 125 fiorini (9). Sangemini invece rimase saldamente fedele al papato durante la legazione di Gerardo Du Puy (1373 - 1375) e la ribellione generale contro la Chiesa, meritandosi le lodi di Gregorio XI che gli concesse privilegi di immunità, i quali costituirono il fondamento delle sue libertà comunali (10).

Nel 1378, con l'elezione di Urbano VI e quella dell'antipapa Clemente VII incomincia il Grande Scisma che fu un periodo di prove eccezionalmente dure per la Chiesa a causa dei disordini, le ingiustizie e gli scandali per la fede e il turbamento delle coscienze. L'Italia divenne il capo di battaglia per i mercenari delle due obbedienze; an=

8) Ibid., p. 165.

9) U. NICOLINI, op. cit., pp. 173 - 174.

10) Ibid., p. 174.

che l'Umbria venne contesa ferocemente dai due partiti e la lotta divenne più aspra allorchè Rinaldo Orsini, rettore del ducato di Spoleto e signore di Orvieto, passò dalla parte dei clementini(11).

Nel 1381 il comune di Sangemini, che rimase sempre fedele al la causa urbaniana, per non rimanere isolato stipulò con Perugia una lega e una confederazione della durata di cinque anni, accettando come podestà un perugino, dietro il pagamento annuale, nel la festa di S. Ercolano, di 80 fiorini e la consegna di un palio(12). Negli anni 1388-89, ampiamente documentati nel "Protocollo", Sangemini nel pieno della lotta per il predominio sul Patrimonio da parte dei clementini e degli urbaniani, riuscì a mantenere la sua indipendenza e la fedeltà alla Chiesa, nonostante la tregua che fu costretto a concludere nel 1389 con l'Orsini (13).

11) F. DELARUELLE- P. OURLIAC- E.R. LABANDE, La Chiesa al tempo del grande scisma e della crisi conciliare (1378-1449), in "Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri", vol. XIV/1, Torino, 1967, pp. 8, 47-48, 55, 57-59, 62, 64, 77, 83, 90, 91, 93, 102, 104, 110.

12) U. NICOLINI, op. cit., pp. 174 - 175,

13) Ibid., p. 175.

2) Organi del governo centrale.

Il Comune di Sangemini nel sec. XIV dipendeva dal Patrimonio di S. Pietro, retto da un cardinale legato, che nel periodo da me studiato era il cardinale Ludovico Fieschi(14), il quale lo governava in qualità di vicario generale. Altri superiori erano : Carlo Brancaccio conte della Campagna e Marittima (15), in qualità di riformatore generale della Chiesa Romana, Cobello da Eboli in fun=

14) Da Vescovo di Vercelli, venne creato cardinale diacono del titolo di S. Adriano. Nell'agosto 1388 fu nominato vicario generale del Patrimonio. Allontanatosi nel luglio 1390 per recarsi a Genova, l'anno seguente ritornò nel Patrimonio. Nel 1404 lasciato Innocenzo VII, passò a Benedetto XIII, che però nel 1409 abbandonò per unirsi ad Alessandro V. Morì il 3 aprile 1423. C. EUBEL, Hierarchia Catholica Medii Aevi, Monasterii 1913, I, p. 25.

15) Di nobile famiglia napoletana, fu ^{contabile} miles e conte di Campagna. Era parente di Urbano VI, la madre del quale era una Brancaccio. Da questo papa venne chiamato in curia. Nel 1386 come ambasciatore papale trattò a Lucca questioni relative allo scisma. Nel 1388 fu alla corte della regina Margherita di Napoli sempre in qualità di ambasciatore pontificio. Già nel 1381 era rettore della provincia di Campagna e Marittima, negli anni 1387-88 ricoprì la carica di riformatore (commissario pontificio munito di poteri eccezionali) nella provincia del Patrimonio e nel ducato di Spoleto per combattere la ribellione degli Orsini. Nel 1389 fu capitano generale delle truppe pontificie e rettore della Campagna e Marittima. Salito al pontificato Bonifacio IX, di cui era parente, crebbe l'importanza della sua funzione e il papa gli confermò la carica di rettore della Campagna e Marittima fino al 1391, oltre a quella di Todi. Vicario di Perugia negli anni 1392-93, nel 1395 fu rappresentante pontificio alle solenni cerimonie per l'investitura di G. Galeazzo Visconti a duca di Milano; rimase poi alla corte di Roma come ambasciatore pontificio presso il Visconti, del quale si conquistò la piena fiducia. Anche sotto Innocenzo VII rimase al

zione di luogotenente, inoltre il tesoriere generale del Patrimonio, ufficio affidato al vescovo di Viterbo e successivamente a quello di Narni. Queste autorità esercitavano uno stretto controllo sull'attività del comune, come risulta dal giuramento che il podestà e i priori dovevano emettere prima di entrare in carica. Compito delle autorità comunali era di provvedere alla loro incolumità; favorire la loro giurisdizione senza comprometterla; conservare i privilegi della Chiesa Romana e dei suoi ministri (16). I priori del comune nel caso di riconferma del podestà, erano obbligati a chiedere il permesso all'autorità superiore, sotto pena di nullità delle elezioni (17).

Nell'ottobre 1388 infatti chiesero al vescovo di Narni la conferma del podestà (18). Tale situazione non si riscontra invece nei grandi comuni umbri, come ad esempio Perugia, Assisi ecc.

L'attività stessa del comune, specialmente nei rapporti che necessariamente doveva avere con i comuni limitrofi, era condizionata da tale stretta vigilanza. Invece per l'attività interna il comune risulta in condizioni migliori, in quanto le sue magistrature poterono agire con maggiore libertà.

E' inoltre da notare che negli anni 1388-1389, a cui si riferiscono le riformanze del cancelliere Giovanni di Lodovico da Stroncone, il comune si venne a trovare in circostanze del tutto eccezionali, data la lotta tra Urbano VI e l'antipapa Clemente VII, il quale aveva com=

16) ACS (=Archivio Comunale di Stroncone), Protocollo di Giovanni di Lodovico, cc. 12r-12v.

17) Ibid., cc. 20v-21r.

18) Protocollo cit., c. 23v.

promesso la stabilità dello stato pontificio, in parte occupato dalle truppe dell'antipapa, che facevano capo a Rinaldo Orsini (19), rettore del ducato di Spoleto, ^{comunicato} dal papa romano. Il comune di Sangemini, fedele all'autorità legittima, si veniva a trovare direttamente minacciato, a causa della presenza delle truppe nemiche vicine al suo territorio. E' comprensibile quindi che le magistrature locali si venissero a trovare in gravi difficoltà per la salvaguardia del castello, con richieste continue di aiuti finanziari e di truppe indirizzate

19) Non si hanno notizie di Rinaldo Orsini fino al 1359, anno in cui compare come conte di Tagliacozzo. Morto nel 1360 suo padre Orso, visse sotto la tutela della madre Isabella Savelli. Divenuto maggiorenne prese il possesso di Tagliacozzo e delle sue dipendenze. In seguito acquistò altri beni tra Vicovaro e Tagliacozzo. Entrò ben presto nella vita politica e fu alle dipendenze e sotto la protezione della regina di Napoli (Giovanna). Allora è suo fratello Niccolò Orsini, conte di Nola, venne creato cardinale e rettore del Patrimonio di San Pietro in Toscana ed inoltre governatore di Orvieto, Rinaldo prese contatto anche con la corte di Avignone, dove risulta presente nel 1472. Rinaldo nello stesso anno ebbe l'incarico di aiutare militarmente l'abate Gerardo Du Puy quando nel 1372 venne nominato vicario generale d'Italia. L'anno seguente il suo nome compare sovente ed in modo particolare è ricordato nella lotta che ebbe a sostenere con Luca Savelli suo zio materno. In detto anno aumentò il suo Patrimonio mediante l'acquisto del castello di Pescolla e di quello di Pereto. In questo periodo fu uno dei principali sostenitori del papato, infatti nel 1378 Urbano VI lo creò rettore del Patrimonio di San Pietro assicurandosi anche il dominio sulla Marca e sul ducato di Spoleto. Nel 1380 passò alla fazione di Clemente VII. Morì nel 1390 dopo una esistenza molto agitata. E.R. LABANDE, op. cit., pp. 76-78; F. SAVIO, Rinaldo Orsini di Tagliacozzo, signore di Orvieto e gli Orsini di Tagliacozzo, di Licenza e di Campodiflore, in Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, III - (1897), p. 162.

alle varie autorità del governo centrale, come risulta dal nutrito e importante carteggio conservatoci.

Da tale carteggio risulta anche l'interesse dei capi della Chiesa per la difesa del piccolo comune di Sangemini, il quale costituiva un punto di appoggio alle truppe papali che operavano nei dintorni e sal vaguardavano l'incolumità anche di altri comuni, come quelli di Nar ni e Terni, coinvolti nella stessa lotta.

a) Priori e savi.

A capo del comune erano eletti 7 priori che venivano estratti nel consiglio generale e rimanevano in carica per due mesi, a norma degli statuti. I nomi dei priori venivano messi sul bussolo in quantità sufficiente per molti bimestri e all'atto della elezione, venivano e= stratti dallo stesso bussolo, bimestre per bimestre. Prima di entra re in carica dovevano prestare giuramento nelle mani del cancellie=re del comune, e giurare fedeltà alla Chiesa e ai suoi ministri. Loro compito era inoltre quello di lottare contro "- banditi"- e ribelli del=la Chiesa, di cui dovevano conservare i privilegi, controllando anche il denaro pubblico e giurando sui vangeli di eseguire "bona fide" il lo= ro ufficio (20). I priori si radunavano nel Palazzo del comune; le lo=ro deliberazioni erano valide a maggioranza, nonostante la mancanza

20) ACS. Protocollo cit., cc. 12r, 25r; U NICOLINI, op. cit., p. 162.
Per l'estrazione dei priori dal bussolo vedi: Protocollo cit. cc. 17r,
21v, -22v, 39r, 61rv, 73r, 88v- 89r, 103w, 112r, 121v bis.

occasionale di qualche membro. Spesso erano incaricati di rendere esecutive le deliberazioni del consiglio generale; in tal caso venivano assistiti da numero variabile di savi, che a loro volta erano nominati dal consiglio generale, scelti tra le persone del comune che godevano più grande prestigio. Riguardo il loro numero è possibile indicare solo le cifre fornite dalle riformanze. Del giugno 1389 è conservato un elenco di 39 savi, nell'agosto successivo sono 48. E' da notare che anche i savi duravano in carica due mesi con il compito di coadiuvare l'azione dei priori in questione che generalmente richiedevano matura riflessione per affari di particolare rilevanza(21).

b) Consiglio generale a volte detto "arenca-cerna".

L'organo legislativo supremo del comune era il consiglio generale(22); questo veniva convocato dal podestà e dai priori e deliberava a votazione segreta. I suoi compiti riguardavano gli affari interni del comune, le relazioni con l'autorità centrale e con quelle dei comuni vicini. Nel consiglio le proposte presentate dal podestà venivano discusse da uno o due consiglieri e, sulla base delle loro dichiarazioni, erano poste ai voti le varie riformanze. Per la votazione nel consiglio generali e in quelle dei priori e savi si usavano due bussoli nei quali si mettevano le "pallucte," il primo del sì, era bianco; l'altro del no era nero (23).

21) Protocollo cit., cc. 9r, 66v, 88v-89r, 126r.

22) U. NICOLINI, op. cit., p. 162.

23) ibid., c. 13r.

Dall'esame del codice compaiono in genere nella discussione le stesse persone; si tratta evidentemente di consiglieri particolarmente qualificati ed esperti negli affari del comune, i quali ricoprivano anche altre cariche nell'ambito dell'amministrazione. Compito del consiglio generale era inoltre la nomina del podestà, del cancelliere, dei priori, del camerario, del notaio e dei "ratiocinatores" del camerario(24).

c) Parlamento -

Per affari di particolare importanza i cittadini sangeminesi si riunivano nel "parlamentum" che si radunava nella piazza davanti al palazzo del comune, su ordine del podestà. Per il periodo studiato risulta convocato una sola volta; il primo ottobre 1389 per decidere la conclusione di una tregua da farsi con Rinaldo Orsini, rettore del ducato di Spoleto (25).

d) Camerario -

Una carica importante era quella del camerario, il quale aveva il compito di amministrare le finanze del comune, che venivano registrate dal suo notaio. I nomi, sia del camerario che del notaio, erano registrati "in brevibus" ed estratti ogni due mesi. Infatti la loro carica era

24) Protocollo cit., cc. Ir-2r, 9r, 12r-12v, 23v;

25) Ibid., 96rv.

bimestrale, come nel caso dei priori. Anche i nomi dei camerari e del loro notai venivano scritti nei brevi in numero sufficiente per più bimestri, ed estratti dal bussolo nel consiglio generale, davanti al quale dovevano prestare giuramento. Per antica consuetudine i partecipanti al consiglio generale direttamente - o su loro delega i priori - preparavano un "bussolo" di 13 nomi, valido per 26 mesi, dal quale ogni bimestre si estraeva un nominativo per l'ufficio del camerario(26). Al termine del loro mandato, tre "ratiocinatores" con il loro notaio, nominati dai priori, dovevano controllare le entrate e le uscite(27).

e) Boni homines -

Dalle riformanze risulta inoltre la presenza dei "boni homines", in vario numero e con diverse competenze. L'11 luglio 1389 il consiglio generale dei priori ne nominò 4 per controllare le spese del comune, imporre dazi e controllare il pagamento, stimare il "bladum" e la spelta per i cavalli delle truppe di una compagnia di soldati(28). Due giorni dopo altri 8 boni homines venivano incaricati di trattare l'affare della tregua con Rinaldo Orsini(29), e il 2 settembre dello stesso anno altri 8 dovevano interessarsi insieme ai priori e ai savi della tregua da farsi con l'Orsini(30). Da ciò risulta che la loro nomina veni

26) U. NICOLINI, op. cit., p. 163.

27) Protocollo, cc. 11r, 11v, 21v, 22v, 23v, 38r, 61r, 73r, 74r, 88v-89vr, 103v, 112r, 121vbis, 122r; U. NICOLINI, op. cit. p. 165.

28) Protocollo cit., c. 77r.

29) Ibid., c. 77v.

30) Ibid., c. 90r.

va effettuata saltuariamente, cioè quando si presentavano affari di particolare rilevanza.

f) Sindaco generale del comune -

Nelle riformanze del 1388-89, sotto la data del 15 giugno di quest'anno è registrata la nomina di un sindaco generale del comune senza ulteriori indicazioni, anche se è facile stabilire, nonostante la mancanza degli statuti, che i suoi compiti riguardavano l'intera revisione degli affari comunali (31).

3) Ufficiali del comune.

a) "Ratiocinatores", revisores "librorum" e revisore della "famiglia" del podestà.

Si sono già ricordati sopra i "ratiocinatores" del camerario; ora sulla base della documentazione rimasta, si riscontrano altre loro attribuzioni. Nominati nel consiglio generale in numero fluttuante, in genere due o tre, secondo il caso, assistiti dal loro notaio, avevano anche il compito di controllare l'amministrazione del podestà e del cancelliere, al termine del loro mandato(32); erano anche "revisores librorum"; da ciò si può dedurre che rivedessero anche i libri giudiziari e le riformanze(33). Il revisore della "famiglia" del podestà, su incarico dei priori e dei savi, aveva il compito assieme al cancelliere

31) Protocollo cit., c. 68v.

32) Ibid., cc. 11v, 23v, 30v, 61v, 68v, 74r, 103v, 122r.

33) Ibid., cc. 68V.

di effettuare la mostra o assegna di detta "famiglia" tre volte al mese (34).

b) Procuratori del comune -

Il "Protocollo" ricorda brevemente anche l'attività dei procuratori, che di volta in volta venivano nominati dal consiglio generale per affari del comune (35). Sotto la data del 24 febbraio 1389 è anche menzionato un tale che nella cancelleria del comune nominava un suo procuratore, per prendere possesso di un pezzo di terra posto nel territorio di Cesi, già di Benedetto di Nicola. In quest'ultimo caso più che di un procuratore del comune, si tratta della nomina di un procuratore di un privato cittadino fatta con il beneplacido dell'autorità pubblica, per la presa di possesso di un terreno (36).

c) Maestro di grammatica.

Il 30 dicembre 1389 nel consiglio generale venne proposta la nomina di un maestro di grammatica per l'istruzione degli scolari di Sangemini; il giorno seguente con 27 voti favorevoli e 8 contrari la condotta venne affidata al maestro Matteo di Acquasparta con lo stipendio di 60 lire al=

34) Protocollo cit., c. 117v.

35) Protocollo cit., c. 24rv.

36) Ibid., c. 38v.

l'anno, e il 31 dicembre i priori notificavano all'interessato la nomina pregandolo di accettare l'incarico nonostante l'eseguità dello stipendio(37).

d) Bailii e Messi . -

I bailii alle dirette dipendenze del comune, il cui numero non è possibile determinare, venivano nominati dai priori e dai savi, su mandato del consiglio generale. Il loro stipendio doveva essere molto esiguo; infatti alcuni, come Sabuccio di Cola, reclamano un aumento di salario che viene aumentato a quattro lire e mezza al mese, con possibilità di avere lo "scambium" (38).

Non è raro poi il caso che il comune per pagare i suoi bailii fu costretto ad imporre nuovi dazi che venivano fissati per "fuochi", cioè sulle famiglie contribuenti. Come si vedrà in seguito, i bailii assolvevano a molteplici incarichi, tra cui l'emissione dei bandi. I messi ave-

37) Protocollo cit., cc. 121vbis, 122v. Circa l'eseguità dello stipendio è da notare che nel 1390 ad Assisi al maestro di grammatica Palino di Egidio per i mesi di settembre - ottobre vennero pagati 3 fiorini, 28 soldi e 8 denari ricevendo inoltre al termine dell'anno scolastico altri 20 fiorini. Act. B C A, Rifformanze H3, C. 92.

38) Ibid., c. 26v.

vano il compito di accompagnare gli ambasciatori del comune e di portare lettere dei priori, e assolvevano altri incarichi su mandato del cancelliere (39).

e) Sentinelle, scolte notturne, custodi delle porte e spie segrete.

Negli anni 1388-89 si nota la presenza di molte sentinelle o scolte notturne, infatti a causa della presenza al confine del territorio di truppe nemiche, il comune in questo periodo si trovò nella necessità di aumentare la vigilanza notturna, non solo alle porte di Sangemini, ma anche per il controllo del territorio del comune, per impedire le infiltrazioni e l'accesso ai fuoriusciti sangeminesi che collaboravano con le truppe nemiche. Il "Protocollo" riporta lunghi elenchi di tali scolte, con l'indicazione delle notti in cui dovevano prestare servizio. Accanto alle normali sentinelle, il comune si trovò inoltre nella necessità di imporre ad alcune categorie di cittadini l'obbligo della vigilanza notturna. Deteriorandosi la situazione politica, tale vigilanza costituiva un grave impegno e aggravio finanziario per il comune, il quale per pagare tali scolte si vide costretto ad imporre numerose tasse. E' da notare anche, che in alcuni periodi le sentinelle erano oberate di lavoro, in quanto una notte su due erano costrette alla custodia. A capo delle sentinelle notturne era preposto un ufficiale con alcuni "famuli", che era incaricato della custodia e di multare coloro che non volevano prestarla o non la eseguivano nei tempi stabiliti.

39) Protocollo cit., cc. 30v, 45r, 76v, 92v, 114r.

ti(40). Oltre alle sentinelle notturne il "Protocollo" menziona anche spie segrete, che nominate dai priori e dai savi, venivano inviate nei territori occupati dal nemico per controllarne le mosse. E' il caso di quelle mandate nel novembre del 1389 nella zona del castello di S. Gregorio, occupato dalle truppe di Rinaldo Orsini, che costituivano una continua minaccia per il territorio sangeminese(41).

4) Magistrature forestiere -

a) Podestà -

La magistratura forestiera più importante ricoperta da un forestiero era quella del podestà. Dopo il secolo XIII la magistratura podestarile nella storia dei grandi comuni perde molta della sua importanza a vantaggio di quella del capitano del popolo, ma nelle terre della Chiesa, specialmente con la politica instaurata dall'Albernozz dopo il 1353, il podestà vicario è lo strumento diretto della volontà del potere centrale, (42).

Nella elezione del podestà di Sangemini venivano indicati tre individui, scelti dal consiglio generale, dai priori e dai savi. Se il primo indicato non accettava l'incarico, gli era sostituito il secondo e a questo, in caso di rifiuto, il terzo(43). All'eletto veniva inviata un messolatore di una lettera, alla quale il designato era tenuto a rispondere in un periodo di tempo variante a seconda della lontananza del luogo di origine, dichiarando se intendeva accettare l'incarico e le condizio

40) Protocollo cit., cc. 13r, 18v, 26r, 26v, 62r, 65r, 76v, 73v, 83v, 85v, 87r, 122v.

41) Ibid., c. 115v.

42) U. NICOLINI, op. cit., p. 162.

43) Protocollo cit., c. 46v.

ni per esercitarlo, cioè: condurre con sé due notai, il primo incaricato della custodia e delle cose straordinarie, il secondo dei malefici e delle cause civili, poi quattro o sei "famuli armigeri" o "berruarii"; inoltre, a volte, doveva avere a suo servizio anche un balestriere con la cinta e 150 verrettoni (44), del valore di 2 fiorini, che dovevano consegnarsi al camerario del comune. Il podestà doveva provvedere inoltre a sue spese carta, inchiostro e lume, ed erano a suo carico anche le spese del vitto suo e degli ufficiali. Sue compito era inoltre di far suonare la campana del comune, custodire, a suo rischio, i carcerati nelle prigioni; fare tre volte al mese la mostra o assegna della sua "familia" davanti ai revisori, con perdita di 10 lire per ogni notaio mancante all'appello e di 100 soldi per i "famuli"; era suo dovere anche di esigere i dazi imposti dal comune ecc. Le somme non riscosse gli venivano scomutate dal salario stabilito in 600 lire, che gli venivano pagate dal camerario a rate bimestrali. Terminato l'ufficio il podestà doveva rimanere per 5 giorni assieme ai "famuli" fuori del palazzo del comune, a disposizione dei sindaci incaricati dai priori e dai savi del controllo della sua amministrazione(45).

Il podestà prima di assumere la carica doveva prestare giuramento davanti al cancelliere, promettendo di esercitare lealmente l'ufficio, con soggezione e devozione alla Chiesa Romana, osservando anche le costituzioni papali e della curia generale della provincia, difen-

44)- Il numero dei verrettoni variava; infatti in una deliberazione dei priori e dei savi del 21 aprile 1389 veniva fissato in 5 unità. Protocollo cit., cc. 46r-46v.

45)- Protocollo cit., cc. 60r-60v.

dendo inoltre i privilegi del comune e osservandone gli statuti. A norma degli statuti doveva vigilare che il denaro pubblico fosse speso lealmente e non manifestando le "credentias" imposte e da imporsi. Compito del podestà era anche di presiedere i consigli, i parlamenti, le cerne o le arenghe, che non poteva convocare senza licenza dei priori. Suo compito precipuo era infine l'amministrazione della giustizia, a richiesta degli interessati, specialmente verso gli orfani, i pupilli le vedove i poveri, procedendo a norma degli statuti contro i "delinquentes" (46).

La carica del podestà era della durata di un semestre, ma poteva venire rinnovato. Da una lettera dei priori dell'undici giugno 1388 a Ugolino di Manciano, chiamato a tale carica, risulta che già da molto tempo per la prima elezione non era necessaria la conferma dell'autorità superiore, mentre per la riconferma nell'incarico si doveva ottenere la licenza del rettore della provincia (47).

Nel luglio 1388, mese in cui ha inizio il "Protocollo" da me studiato, ricopriva la carica di podestà Angelo di Filippo di Trevi, che l'aveva già ricoperta dal 24 dicembre 1387(48). La conferma era dovuta oltre alle sue capacità, anche probabilmente, al fatto che le circostanze eccezionali in cui si veniva a trovare il comune, circondato da truppe nemiche, dissuadeva altri dall'accettare tale incarico, ed anche dall'esiguità dello stipendio che oscillava da 500 a 600 lire per

46) Protocollo cit., cc. 31r-31v; U. NICOLINI, op. cit. p. 163.

47) Protocollo cit., c. 68r.

48) Ibid., c. 68r.

semestre(49). Il primo ottobre 1388 i priori chiedevano al vescovo di Narni (50) che Angelo fosse riconfermato nell'ufficio, ottenendone la riconferma il 23 dello stesso mese, in considerazione dei suoi meriti (51). Il nostro podestà nell'aprile 1389 venne fatto prigioniero dal comune di Narni, sotto l'imputazione di frode alla gabella; ma nello stesso mese venne rimesso in libertà dietro intervento del cardinale Lodovico Fieschi, sollecitato dai priori di Sangemini (52). Al termine del mandato (aprile 1389) il consiglio generale, in considerazione dei meriti acquisiti durante la sua podesteria, gli concesse all'unanimità "arma et signalia" del comune di Sangemini(53) e nel giugno successivo, i priori in una lettera al comune di Trevi, lo informavano che il loro concittadino aveva assolto lealmente l'incarico per 18 mesi (54).

49) Protocollo cit., c. 69v.

50) Francesco Bellanti, vescovo di Narni, il 23 aprile del 1387 venne nominato vescovo e castellano della rocca di Narni ed inoltre tesoriere del Patrimonio. In precedenza era stato vescovo del Monteverde nell'Italia Meridionale donde fu trasferito nel 1384 a Veroli. Nel 1407 gli venne assegnata la diocesi di Grosseto, dove morì nel 1417. C. EUBEL, op. cit., pp. 269, 350, 357, 525.

51) Protocollo cit., c. 20v, 23v, 29rv.

52) Ibid., cc. 44r-44v. Nel febbraio 1389 i priori gli concedevano licenza di poter tornare per alcuni giorni a Trevi, probabilmente per affari di famiglia. Ibid., c. 37r.

53) Ibid., c. 61v.

54) Ibid., cc. 69v -70r.

La nomina del successore fu laboriosa e richiese del tempo. Il 21 aprile 1389 i priori e i savi, su mandato del consiglio generale, proposero a tale carica Ugolino di Manciano del territorio di Spoleto(55) ostiario papale; Antonio da Piperno familiare del conte Campania (56) e Domenico di Coletta da Leonessa(57). Ugolino, che condizionava la sua accettazione alla conferma da parte dell'autorità superiore, nonostante l'assicurazione dei priori, che tale licenza non era più in uso per la prima elezione, mentre era richiesta per la riconferma, non volle accettare l'incarico(58). Il 4 luglio fu proposto per tale carica Benedetto "Bondi" di Amelia con il salario di 500 lire cortonesi e con l'obbligo di entrare in carica entro 15 giorni, portando con sé oltre due notai, quattro "berruari" (59); ma non accettò tale ufficio, e il 18 luglio gli venne sostituito Domenico di Leonessa con lo stipendio di 600 lire(60), che entrò in carica il nove agosto. Nello stesso giorno prestò giuramento di fedeltà sulla piazza del comune e il cancelliere gli affidò i prigionieri detenuti in carcere, tra cui due omicidi, assieme a due frati agostiniani e un laico; questi tre ultimi erano accusati di tradimento della Chiesa e del comune (61).

55) P. SELLA, Rationes decimarum Italiae seculi XIII e XIV, Umbria, Città del Vaticano, 1942, p. 455 n. 6754.

56) Protocollo cit., probabilmente era stato raccomandato dal vescovo di Narni; ma in una lettera (senza data e destinatario) i priori notano che il conte Francesco di Corbara aveva antecedentemente sollecitato l'elezione di Ugolino di Manciano. Ibid., cc. 46r-46v.

57) Ibid., cc. 46r-46v.

58) Ibid., cc. 68r, 71r.

59) Ibid., c. 75r.

60) Protocollo cit., c. 78r.

61) Ibid., c. 84v. Il 10 agosto 1389 nel consiglio generale giurarono fedeltà i due notai del podestà, assieme a tre "famuli" Ibid., c. 85r.

Alla "famiglia" del nuovo podestà fu aggiunto anche il notaio ser Luca di Ciaccio, che era stato luogotenente dell'ex podestà, e ciò in considerazione dei meriti che si era acquisiti nella difesa di Sangemini e del suo territorio. Per pagare il nuovo ufficiale i priori il 22 agosto aumentarono il salario del podestà di 16 fiorini e 3 lire cortonesi, che dovevano pagarsi dagli abitanti che non facevano la custodia (62).

L'amministrazione di Domenico di Leonessa dovette soddisfare il comune sangeminese, se il 18 novembre 1389 il consiglio generale decise di riconfermargli l'incarico, da iniziarsi il 9 febbraio 1390; se però non lo avesse accettato, la nomina del successore veniva demandata ai priori e ai savi; nel frattempo si stabilì di approntare il denaro per pagargli la seconda e ultima "terziaria": 400 lire e inoltre 16 fiorini e 3 lire per il salario di ser Luca suo aggiunto (63). A causa della mancanza delle riformanze del 1390 non è possibile stabilire se Domenico di Leonessa abbia accettato l'incarico per la seconda volta.

b) Cancelliere -

L'altra carica ricoperta da un forestiero era quella del cancelliere del comune, che assolveva anche quella di ufficiale dei danni dati, delle fontane, dei ponti e delle vie (64). Come nel caso del podestà, anche per la riconferma dell'ufficio di cancelliere, era richiesta la dispensa

62) Ibid., cc. 85v-86r, 87v.

63) L'11 dicembre 1389 i priori decisero di pagare 50 lire al podestà con il denaro ricavato dal pedaggio e il giorno successivo nominarono il revisore della mostra della "famiglia" del podestà, che come si è già accennato, doveva fare assieme al cancelliere tre volte al mese. Protocollo cit., cc. 117r, 117v.

64) Ibid., c. Ir.

dall'autorità superiore, per la quale si doveva pagare una somma imprecisata(65).

Dal gennaio al giugno-la carica era semestrale-~~era~~ stato cancelliere ser Vanne di Agostino di Monte Santa Maria in Giorgio, che il primo luglio fece quietanza a ser Diletto di Giacomo, rappresentante del comune di Sangemini, della somma di 25 fiorini, che costituiva il suo stipendio(66). Gli succedeva nella carica ser Giovanni di ser Lodovico di Stroncone, per il semestre luglio-dicembre, che rifiutò di essere riconfermato se non gli fosse stato aumentato lo stipendio;infatti non si accontentava della somma di 20 fiozini, cifra notevolmente superiore a quella concessa ai cancellieri che lo avevano preceduto nella carica(67). Date le sue capacità, il consiglio generale il 25 novembre 1388 autorizzò i priori e i savi ad aumentargli la paga(68), imponendo una tassa di 38 soldi per focolare. Al termine del mandato, come tutti gli altri ufficiali, il cancelliere era soggetto a sindacazione da parte di due "rationinators" (69).

Giovanni di Lodovico venne confermato nella carica per tutto l'anno 1389 e per il primo semestre del successivo (70).

65) Ibid., cc. 29r-29v.

66) Protocollo cit., cc. 29r-29v.

67) Ibid., cc. 74r, 92v, 98r.

68) Ibid., cc. 29r-29v.

69) Ibid., cc. 121vbis, 122r.

70) Protocollo cit., c. 114r. Il 18 novembre 1389, il consiglio generale incaricava i priori e i savi della nomina del nuovo cancelliere, che doveva entrare in carica il primo gennaio 1390; tuttavia secondo una deliberazione del 30 dicembre la conferma doveva iniziarsi dal primo marzo 1390. Probabilmente al termine del terzo incarico il cancelliere si era allontanato da Sangemini, altrimenti non si comprende la discordanza delle date. Per la scrittura della lettera di nomina venne incaricato il notaio ser Giacomo di Toco. Ibid., c. 122r.

Ciò che rimane della minuta delle riformanze dal primo luglio 1388 a tutto il dicembre 1389 fa rimpiangere la perdita di quella dell'anno seguente; tuttavia da ciò che ci è conservato, risulta che il cancelliere di Stroncene fu un ufficiale, attento osservatore degli avvenimenti di cui fu in parte protagonista, attraverso anche il copiosissimo carteggio che lo mise in contatto con i grandi dell'epoca e da cui risulta lo sforzo del piccolo comune di Sangemini per rimanere libere e fedele alla Chiesa Romana in tempi calamitosi.

CAPITOLO II

Tregua del comune di Sangemini con ^{Rinaldo} Rinaldo Orsini Rettore del Ducato di Spoleto -

La lotta per il dominio sul Patrimonio tra la fazione aderente a Clemente VII e Urbano VI, dopo un periodo di stasi dal 1384 al 1386, riprese vigore agli inizi di quest'ultimo anno con la nomina a vica-
rie di Urbano VI di Tommaso di Napoleone Orsini, detto cardinale di Manoppello, al quale Rinaldo Orsini sottrasse Corneto e Spoleto. Il cardinale tuttavia riuscì a conquistare Montefiascone, mentre Narni resistette ai suoi assalti. Per il resto del 1386 Rinaldo cercò di riunire le terre soggette al suo dominio, in modo particolare quelle di Abruzzo (1).

Il 1387 fu per le parti contendenti un anno pieno di gravi avvenimen-
ti. Il cardinale raccolse truppe, al comando del capitano inglese John Beltoft, per riprendere Narni e combattere Rinaldo Orsini, Francesco di Vico e Viterbo e Corneto. Queste città ribellatesi, si dettero al car-
dinale. Nella sollevazione di Viterbo venne assassinato il Prefetto di Vico (2).

Le cose si mettevano male per l'Orsini, che stretta l'alleanza con Firenze, era attaccato su tutti i fronti dalle truppe urbaniste, con pe-
ricolo per le vie di comunicazione tra Spoleto e Orvieto, passando per

1) E. R. LABANDE, Rinaldo Orsini conte de Tagliacozzo(+1390) et les
premières guerres suscitées en Italie centrale par le grand schi-
sme, Monaco-Paris, 1939, pp. 198, 199, 202, 203.

2) Ibid., pp. 205, 207, 208.

Acquasparta. Gli era quindi necessario il controllo della via più a nord, che passava per Todi e la valle del Tevere. Per questo l'Orsini venne ad un armistizio con i todini, che gli permise di inviare rifornimenti di grano ad Orvieto per Pontecuti, attraverso il Tevere, e di sconfliggere le truppe urbaniste che si erano portate all'assedio di Orvieto. Questi avvenimenti persuasero i fiorentini a legarsi sempre più all'Orsini, inviando truppe nell'intento di occupare la regione da Terni, Narni e Todi. Quest'ultima città ritornata alla obbedienza clementina, era direttamente minacciata dalle truppe urbaniste (3).

Nel novembre 1387 Urbano VI, irritato per il contegno indipendente del card. di Manoppello, lo fece catturare dalle truppe inglesi confinandole ad Amelia, mentre Cola Orsini, nipote del cardinale, tiranno di Narni, fu scomunicato e la città ripresa. Il papa scomunicò anche Rinaldo, saldamente attestato nella rocca di Spoleto. Ciò contribuì ad accrescere la tensione nella regione (4).

L'alleanza dell'Orsini con Firenze e l'invio di truppe nel territorio del Patrimonio, costrinsero Perugia, fedele alla causa di Urbano VI, a concludere, il 1 luglio 1389, una tregua di sei mesi con il signore di Spoleto; a sua volta Terni mandò plenipotenziari per fare la pace con l'Orsini (5).

Nel settembre dello stesso anno gli ambasciatori di Rinaldo erano

3) Ibid., pp. 211, 215.

4) Ibid., pp. 226, 227.

5) Ibid., p. 234.

a Perugia per discutere con i priori le basi di un tratto di pace ed eventualmente di alleanza. Tali buone disposizioni coincisero con la partenza da Perugia del papa. Infatti il pontefice, lasciata la città l'8 agosto, si incamminò per Todi al seguito di numerose truppe con l'intenzione, nientemeno, di passare nel napoletano per conquistare quel regno. Ma non andò molto lontano. Dopo aver esortato i todini a combattere contro gli orvietani, si fermò a Narni, dove fu abbandonato da parte delle sue truppe. Giunto a Ferentino verso la fine di settembre, giudicò più opportuno di ritornare a Roma (6).

Nell'autunno 1389 la situazione in cui si veniva a trovare l'Orsini, era grave. Nel Patrimonio le parti contendenti si disputavano ancora aspramente il territorio; tuttavia il vantaggio ora era da parte delle truppe urbaniste. La stessa Spoleto era minacciata. La stella dell'Orsini stava declinando (7).

Il comune di Sangemini nei primi mesi del 1389, di fronte all'aggravarsi della situazione, a causa dell'occupazione della rocca di Poggio Azzuano (8), confinante con il territorio, da parte delle truppe di Rinaldo Orsini e dei fuorusciti sangeminesi, si venne a trovare in una situazione pericolosa per la sua incolumità. Il comune giunse quindi alla decisione di intavolare trattative con il Rettore del ducato di Spoleto per ottenere una tregua. Tali trattative lunghe e laboriose, si possono ricostruire sulla scorta delle notizie fornite dal "Protocollo", dal carteggio con i capi politici e militari del Patrimonio di S.

6) Ibid., pp. 235-236.

7) Ibid., p. 247.

8) Protocollo cit., c. 42v. Per notizie su Poggio Azzuano vedi U. NICOLINI, pop. cit., pp. 170, 190.

Pietro e dalle spese sostenute per l'invio di ambasciatori e messi.

Protagonisti della tregua oltre il comune di Sangemini e l'Orsini, furono anche il conte di Campania, dal quale si doveva ottenere il permesso di concluderla; i conti di Alviano (9), altre personalità a=

9) Appartenevano al ramo guelfo degli Alviano e furono figli di Ugolino (o Ugolinaccio Di Francesco). Di Tommaso di Alviano non si conosce con precisione la data di nascita, ma avendo di lui la prima notizia nel 1340 (già stipendiato nell'esercito) e l'ultima nel 1404, si pensa che sia nato intorno al 1315 e morto vecchissimo. Nel 1340 combattè a Terni a fianco degli altri parenti Guelfi Contuccio e Napoleone contro lo zio Giannotto che turbava il Patrimonio di S. Pietro. Nel 1342 combattè insieme a Matteo Orsini e Benedetto di Buonconte Monaldeschi alla difesa di Orvieto contro Pietre di Montemarte e Guido da Ranieri che si erano impadroniti come seguaci dei Filippeschi di Orvieto. Nel 1346, dopo che gli Orvietani avevano ucciso Matteo Orsini, ottenne da questi la custodia di Cetona. Nel 1351 a nome di Perugia, di cui era capitano, occupò Gubbio e nel 1352 venne nominato custode delle terre della Chiesa sottratte al Prefetto di Vico. Nel 1355 fu podestà di Viterbo. Nel 1367 sconfisse ad Amelia i cugini, figli di Giannotto, che si erano alleati con i Chiravalleschi; la guerra contro di essi continuò fino al 1374-76 e i loro beni vennero confiscati e offerti in premio a lui e al fratello Offreducciolo, ottenendo così i territori di Amelia, Mimaia, e Mevale. Offreducciolo nel 1304 vendette il castello di Mevale al Comune di Spoleto, ma nel 1338 il castello si ribellò a Spoleto e nel 1374 fu nuovamente consegnato agli Alviano. Nel 1378 Tommaso e Offreducciolo vendettero al comune di Norcia per 7700 fiorini di oro Mevale, Orellia, Riofreddo, Rasenna e Costa. Il 13 dicembre 1369 per la sua fedeltà alla conservazione del Patrimonio venne premiato con l'investitura dei castelli di Porchiano e Lignano da parte di Bonifacio IX "cum illa iurisdictione quae inibi per Ecclesiam exerceri consuevit", e cioè con facoltà di decidere tutte le cose eccetto i delitti di eresia, lesa maestà, falsificazione delle lettere apostoliche e salva sempre la giurisdizione della curia nel Patrimonio negli appelli. Anche Pontiamo presso Amelia fu concesso in vicariato nello stesso giorno come Lignano a Tommaso di Alviano, che fu scelto anche nel trattato di concordia tra il rettore del Patrimonio e il Prefetto di Vico nel 1352 quale custode di alcune terre della Chiesa occupate dal Prefetto. Con le cessioni di Bonifacio IX, la sua potenza nella Teverina si accrebbe mentre quella di Giannotto altro signore di Alviano andò sempre più decadendo. M. ANTONELLI, Di alcune infeudazioni nell'Umbria nella seconda metà del secolo XIV, in Bollettino della Deputazione di Storia Patria per la Umbria, XIV (1909), pp. 585-591. L. CANONICI, ALVIANO, Santa Maria degli Angeli, 1974, pp. 40-41. P. PIKRI, Innobili d'Alviano feudatari nella montagna di Spoleto, in Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria, XXII (1914), pp. 93-153.

miche dei sangeminesi e il vescovo di Narni, che ripetutamente furono sollecitati di aiuti, mentre il Comune di Todi preferì concluderla per proprio conto senza includervi Sangemini, come era desiderio dei priori di questo comune. Tra il marzo e aprile 1389 il podestà fu inviato ambasciatore "equester" con un "famulo" a Todi, per annunciare al conte di Campania che il comune aveva intenzione di venire a patti con l'Orsini(10). Il conte venne sollecitato anche il quattro maggio; i priori infatti lo supplicarono di includere Sangemini nelle trattative che Todi stava intavolando con l'Orsini; nel caso che detto comune fosse di altro avviso, chiedevano di poterla concludere da soli. Il conte poi fu sollecitato di informare il papa circa le condizioni in cui si venivano a trovare gli abitanti di Sangemini, i quali a causa delle continue ostilità non potevano attendere ai lavori dei campi, nè raccogliere i prodotti(11). Nel frattempo i priori sollecitavano appoggi anche presso i comuni vicini, inviando messi a Cesi(12) e a Terni(13). Fra An=

10) Protocollo cit. c. 41r. L'ambasceria durò tre giorni e il podestà ottenne per compenso un fiorino e mezzo. La lettera portata dal podestà al conte non è registrata nelle riformanze.

11) Ibid., c. 62r.

12) Ibid., c. 52r. Al Comune di Cesi si chiedeva l'invio di ambasciatori con notizie relative alla tregua. Il messo Menicuccio di Castel della Pieve inviato a Cesi ebbe per salario 2 bolognini.

13) Ibid., c. 52r. Il messo Pietro di Manno pellicciaio inviato a Terni ebbe per salario 4 bolognini.

dreuccio eremita "in Scentella" per lo stesso scopo fu mandato a Spoleto e a Macerino con lettere per Ugolino di Manciano(14), il quale inviò un messo con la risposta, che non è stata conservata(15). Venne pure interessato il comune di Portaria, il quale però rispose negativamente alle sollecitazioni del comune sangeminese(16).

La risposta del conte di Campania fu oggetto di discussioni in seno al consiglio generale tenuto il 10 maggio; su proposta del consigliere Lippuccio di Mocuccio vennero nominati sei "boni homines" ad ordinandum et discutendum treguam" assieme ai priori(17). Altri provvedimenti erano stati presi in un consiglio generale del 7 giugno, in cui si discusse sui debiti del comune relativi alla tregua, consistenti in 12 lire per pagare i messi e 4 fiorini per il compenso di due ambasciatori, inviati a Todi presso il conte di Campania(18). Nel consiglio generale del 27 giugno venne nominato sindaco e procuratore del comune Menecuccio di Angelo, oriundo di Castel della Pieve, con il compito di trattare a Todi con il conte una tregua da farsi "ad tempus vel in perpetuum" con Biagio di Arezzo accampato a Montefalco con la sua compagnia, "cum astensionibus offensionum modis pactis et conditionibus, ut per dictum dominum fuerit declaratum" (19).

14) Ibid., c. 52r. L'eremita ottenne per compenso la risolutura di un paio "alvecaram"; e Giovanni da Todi, che eseguì il lavoro, fu compensato con 15 soldi.

15) Ibid., c. 52v. Il messo Caroccio inviato a Ugolino ebbe per il suo "viatico" 6 bolognini.

16) Protocollo cit., c. 52v. Il messo "forense" inviato dal comune di Portaria ebbe ^{per} per il suo viatico 3 bolognini.

17) Ibid., c. 63v.

18) Ibid., c. 65v.

19) Ibid., c. 71v-72v.

Ai primi di luglio, il messo Paoello di Tammarice portò "de nocte" una lettera del comune a Todi, in cui i priori notificavano al conte che l'Orsini sollecitava da Cesi l'invio di un'ambasciatore per trattare della tregua(20). L'11 luglio Gigliuccio di Toco ambasciatore a Todi, riferiva al consiglio generale l'esito della sua missione presso il conte; su proposta di un consigliere venne approvata all'unanimità (25 voti) la nomina da parte dei priori di otto "boni homines" per discutere della questione, notificando al comune di Narni circa le trattative in corso, affinché alla conclusione della tregua concorresse anche quel comune(21). La risposta del conte fu discussa nel consiglio generale tenuto il tredici luglio, in cui venne confermata la deliberazione presa nel consiglio precedente riguardante la nomina di otto "boni homines", i quali assieme ai priori dovevano avviare le trattative con l'Orsini(22). I priori il 19 luglio nominarono ambasciatori presso il conte di Campania, Minello di Petroccio e ser Matteo di Gigliuccio(23), ai quali il 17 dello stesso mese, l'Orsini aveva concesso da Cesi un salvacondotto della durata di quattro giorni(24); un altro salvacondotto, sotto la stessa data, fu concesso dall'Orsini ad altri due ambasciatori: ser Andrea di Bartolomello e Mattiolo di Somaruccio, inviati a

20) Protocollo cit., c. 81v. Il messo ebbe per suo salario 12 bolognini, mentre Tommaso di Santa Anatolia inviato assieme a Paoello e che proseguì per Monte Castello Vibio, dove probabilmente si era trasferito il conte, fu compensato con 4 bolognini.

21) Ibid., c. 76v. La lettera dei priori venne portata "de nocte" da Paoello di Tammarice che ottenne per suo salario 8 bolognini.

22) Ibid., c. 76v.

23) Protocollo cit., 78v.

24) Ibid., cc. 78v, 79v. Il 18 luglio era stato inviato a Cesi presso l'Orsini un familiare di Cecco Pelliccia con il salvacondotto del comune; ebbe "pro suo viatico" 7 bolognini. Ibid., c. 82r.

Narni (25).

In un'altra lettera (senza data) scritta dai priori al papa, nello stesso periodo, sono esposti i motivi per i quali il comune si era venuto a trovare nella necessità di concludere una tregua con l'Orsini; infatti il rettore del ducato dopo la conquista della rocca di Poggio Azzuano, aveva anche occupato il castello di Cesi e le truppe erano giunte in una incursione fino alle porte di Sangemini difese dal capitano Geraldo Aldigeri. Questi però per il mancato pagamento del soldo manifestava il proposito di partirsene; d'altra parte l'Orsini era intenzionato di fare altri danni e di impadronirsi di Sangemini, come aveva fatto di alcuni castelli vicini. I priori gli chiesero quindi il permesso di concludere "aliquam treguam" con l'Orsini, altrimenti gli abitanti del luogo sarebbero stati costretti per vivere "per mundum substantiam mendicare" (26).

Nel frattempo ser Giacomo di Montebaroccio, luogotenente dell'Orsini, aveva proposto al comune di attendere il ritorno del rettore del ducato per iniziare le trattative della tregua; il 23 luglio i priori ringraziandolo del suggerimento, gli scrivevano di far intervenire come garante il capitano Geraldo Aldigeri, che con le truppe difendeva Sangemini (27). Nonostante gli sforzi del comune, i priori erano dell'avviso che la possibilità per concludere la tregua dipendevano essenzialmente dalle autorità superiori, come si rileva da una lettera del comune inviata ai priori di Cesi nell'agosto 1389: "dove dicte che credevate avere pace o tregua con voi, ma che non stà ad

25) Ibid., c. 79v.

26) Protocollo cit., c. 79r.

27) Ibid., c. 80r.

voi, simelmente dicemo che pace nè tregua non stà ad nos ma al nostro maiore" (28).

Nell'agosto e nei mesi successivi intensi furono gli sforzi del comune per concludere la tregua con l'Orsini. Gli eventi precipitavano e il territorio, circondato dai nemici, era stato in gran parte disertato dagli abitanti che non potevano attendere ai lavori dei campi, sotto la minaccia di continue invasioni. Il carteggio per questo periodo è abbondante. I priori intensificarono i loro sforzi presso i capi dello stato pontificio ed altre persone influenti e amiche del comune, scrivendo anche al sangeminese Pietro di Minello medico fisico a Todi, pregandolo di fare opera di persuasione presso il conte di Campania, affinché gli abitanti di Sangemini fossero inclusi nella tregua che i todini intendevano fare con Rinaldo Orsini(29). Nonostante gli appoggi che il comune sollecitava un pò dovunque, il conte non sembrava propenso a fare includere Sangemini nelle trattative di tregua intraprese dai todini. Infatti il consiglio generale tenuto il 22 agosto decise di riscrivere allo stesso conte e al comune di Todi, nonostante che "multoties scriptum fuerit" (30); nello stesso giorno i priori scrissero al conte, al comune di Todi e a maestro Pietro di Minello, chiedendo di essere inclusi nella tregua dei todini, oppure di poterla fare da soli (31). Il 2 settembre, in forza del mandato avuto dal consiglio generale, i

28) Ibid., c. 83r.

29) Protocollo cit., c. 87r.

30) Ibid., cc. 87r, 87v.

31) Ibid., c. 88r.

priori nominarono otto "boni homines" e scrissero ancora al conte, notificandogli di non avere la possibilità di inviargli ambasciatori, essendo il territorio del comune assediato da tutte le parti dal nemico; perciò avevano incaricato della questione Pietro di Minello, al quale raccomandavano di fare opera di persuasione per ottenere dal conte il permesso di concludere la tregua (32). Tuttavia il 12 settembre i priori e i savi decidevano di inviare al conte un'ambasciatore(33). Gigliuccio di Toco, incaricato della missione, assieme al messo Antonio "Quatrellane", venne inviato a Perugia e a Pontenuovo, dove nel frattempo si era portato il conte di Campania (34).

Il carteggio contiene due lettere, che però non furono spedite; la prima ai priori di Todi, l'altra a Catalano degli Atti (35).

32) Protocollo cit., cc. 90r-90v.

33) Ibid., c. 91r.

34) Ibid., c. 109r. A Gigliuccio vennero concessi 15 bolognini al giorno per otto dì, mentre ad Antonio per sei giorni ottenne 5 bolognini al dì.

35) Tra i membri della famiglia degli Atti che si distinsero nelle armi e nelle cariche, il più stimato fu Catalano figlio di Andrea degli Atti, cavaliere, milite di gran nome che combattè a difesa della Chiesa. Per i servizi resi al papa gli vennero concessi i castelli di Sismano e Monte Castello (cedutigli nel 1392 da Bonifacio IX) e inoltre Montecchio posto nel ducato di Spoleto. Nel 1387 Urbano VI gli aveva ceduto Acquasparta che era stata sempre alle dipendenze di Todi. Questa città, ceduta nello stesso anno alla Santa Sede, nel 1392, venne conquistata da Malatesta da Rimini che fece decapitare Catalano, capo di parte guelfa, il quale aveva tentato di rimetterla in libertà. P. ALVI - B. PIANEGIANI, Cenno storico della prevetusta famiglia degli Atti di Todi. Todi, 1888, pp. 42-44; L. LEONI I, Memorie storiche di Todi; Todi 1856, pp. 334- 336.

In quella ai priori todini i colleghi di Sangemini mostravano il disappunto che il loro comune fosse stato escluso dalla tregua che Todi aveva già concluso con l'Orsini; tuttavia li supplicavano di a doperarsi presso il rettore del ducato per ottenere la tregua, dan= do così possibilità agli agricoltori di vendemmiare e di seminare(36). Nell'altra ringraziavano Catalano del suo interessamento per la con clusione della tregua, con preghiera di continuare a interporre i suoi buoni uffici anche in seguito (37). I priori poi si misero in contatto con tre massari di Cesi, inviandoli di venire a Sangemini "pro tre= gua contractanda cum domino Raynaldo pro pace utriusque comuni tatis" (38).

Il 18 settembre sollecitavano ancora dal conte di Campania il per= messo di concludere la tregua, motivando la loro richiesta con la si tuazione che andava peggiorando, a causa del pericolo sempre più in combente, dell'invasione del territorio da parte delle truppe dell'Or= sini "cum perditione vindemie, laboritii et extra spem seminandi"(39). Il conte sollecitato da varie parti, concesse finalmente la licenza di fare la tregua e il 20 settembre il consiglio generale con votazione pressochè unanime (34 voti favorevoli e due contrari) incaricò i priori e i savi di avviare le trattative (40). Il giorno seguente i priori chiede vano a Giacomo di Montebareccio, rettore del Comune di Cesi, e ai priori dello stesso comune di inviare "celeriter" un salvacondotto per

36) Protocollo cit., c. 91v.

37) Ibid., c. 91v.

38) Santuccio "hospitallerius" che si recò tre volte a Cesi, ebbe per com= penso 9 bolognini. Ibid., c. 109v.

39) Ibid., cc. 91v-92r.

40) Protocollo cit., c. 92v. Nello stesso consiglio venne stabilito il salario dell'ambasciatore e del suo "famulus" in 20 bolognini al giorno.

due ambasciatori e quattro "famuli", che dovevano recarsi dall'Orsini (41). Ottenutolo, domandarono agli stessi di sollecitare dall'Orsini un "plenum saluumconductum" per due ambasciatori e sei familiari(42). Poi con una lettera notificarono all'Orsini di aver intavolato trattative con gli abitanti di Cesi per l'invio di ambasciatori e gli chiesero un salvacondotto "cum debita forma", che venne concesso il 24 settembre (43).

Gli ambasciatori nominati dai priori e dagli otto "super tregua" il 25 settembre furono : Nicola di ser Cecchino e Biagio di Tommaso di Cecco, questi anche in qualità di sindaco del comune, che il giorno seguente assieme al messo Menicuccio di Castel della Piave partirono per Spoleto, muniti di una lettera commendatizia per l'Orsini(44). Per la loro sicurezza i priori avevano sollecitato da ser Giacomo di Montebarroccio e dal comune di Cesi l'invio di alcuni "famuli", che probabilmente non furono concessi, perchè tra le partite di spesa manca qualsiasi accenno di pagamento agli stessi (45).

41) Ibid., c. 93r.

42) Ibid., c. 93r.

43) Ibid., cc. 93v-94r. Menecuccio di Castel della Pieve, che portò a Spoleto il salvacondotto ebbe per compenso 12 bolognini. Ibid., c. 109v.

44) Protocollo cit., cc. 94r-94v-110r. Per pagare le spese dell'ambasceria cinque sangeminesi concessero a mutuo al comune 5 fiorini, cioè uno per ciascuno. Furono spesi anche 3 bolognini "pro carta pecudina sindicatus tregue". Ibid., c. 109v.

45) Ibid., c. 109v. Santuccio "hospitalerius" che portò la lettera a ser Giacomo ebbe per pagamento 3 bolognini.

Le trattative tra il rettore del ducato e gli ambasciatori furono brevi; infatti il 28 settembre i rappresentanti del comune di Sangemini, potevano ripartire da Spoleto con i capitoli della tregua proposti dall'Orsini e accompagnati da una lettera(46). Il rettore del ducato, nella promessa ai capitoli, dichiarava che non era sua intenzione di concludere la tregua, ma volendo mantenere con Sangemini "antiquam amicitiam cupiensque rem gratam facere Cesanis, ^{et} qui ^{ut exestans o...} cum in stantia intercedunt" vi acconsentiva alle condizioni seguenti: 1) liberazione e consegna dei cinque fuorusciti sangeminesi detenuti in carcere; 2) restituzione dei beni adetti fuorusciti; 3) concessione ai Cesani di riprendere i loro beni, che erano stati trasferiti nel territorio di Sangemini. Per altri patti si sarebbe venuti poi ad un accordo fra le due parti (47).

Il 30 settembre i priori con quattro "bonis viris", prendendo in esame le proposte dell'Orsini, "remissis et salvatis semper fidelitate et honore sancte matris ecclesie et domini nostri domini Urbani pape VI et eius collegii et officialium", stabilirono; 1) di consegnare all'Orsini i prigionieri; 2) di concedere ai cesani di trasferire da Sangemini i loro beni; 3) di fare il possibile per consegnare i beni agli esuli sangeminesi, purchè non venissero molestati gli abitanti del comune dalle truppe dell'Orsini, dai Brettoni "et quibusque complicitibus et confederatis"; 4) di permettere ai sangeminesi di recarsi a Narni "secure a dictis gentibus" e in tutti i territori che erano in pace o in tregua con l'Orsini; 5) di non dare ospitalità ai suoi nemici e a coloro che danneggiava-

46) Ibid., c. 94v.

47) Protocollo cit., c. 94v.

no le sue terre; 6) di non "^{supra e stormo} pulgare ad stormum, nec fumum vel
^{in stato di non essere} aliquod nocivum facere" al passaggio delle sue truppe purchè si
mantenessero lontane dal territorio di Sangemini per un miglio
e mezzo. Incaricato di portare all'Orsini le proposte del comune,
fu l'ambasciatore Nicola di ser Giacomo(48).

Il primo ottobre, nella piazza del comune posta nel quartiere
di S. Giovanni, vicino al palazzo del comune, si tenne "il parlamen-
tum et arengha generalis et specialis" su mandato del podestà Do-
menico di Colletta da Leonessa. Su proposta di Lippuccio di Mocuc-
cio e Francesco di Mannuccio vennero approvate con 170 voti favo-
revoli e 6 contrari le trattative della tregua avviate con l'Orsini dal
l'ambasciatore Nicola di ser Cecchino. Fu nominato per sindaco e
procuratore del comune Bernardo di Martino, con l'incarico di re-
carsi a Spoleto assieme all'ambasciatore per la firma dei patti del-
la tregua (49). I due rappresentanti del comune partirono per Spole-
to il 2 ottobre muniti di una lettera commendatizia (50).

Le trattative per la tregua vennero notificate al conte di Campa-
nia con lettera del 4 ottobre, nella quale i priori gli dichiaravano di
essere stati costretti a venire a patti con l'Orsini in considerazione
delle continue angherie delle truppe nemiche; tuttavia intendevano
conservare la loro tradizionale fedeltà alla Chiesa Romana (51).

Il 5 ottobre Rinaldo Orsini notificò ai priori di Sangemini, udita
la relazione dell'ambasciatore Nicola di Cecchino, che le ostilità da

48) Protocollo cit., cc. 95r-95v.

49) Ibid., cc. 96r-97v.

50) Ibid., c. 98r. Il salario per i due ambasciatori fu stabilito in 5 fio-
rini, che vennero concessi a mutuo al comune da 5 sangeminesi.
Ibid., c. 110r. Per il pagamento delle spese complessive per ambasci-
atori e messi per l'importo di 22 fiorini, i priori imposero un da-
zio di 28 soldi per fuoco. Ibid., c. 98r.

entrambi le parti dovessero venire sospese entro 10 giorni, iniziando dal 6 ottobre, mediante relativo bando; nel frattempo si sarebbe firmata la tregua "cum pactis et modis honestis Domino concedente" (52). Per la cessazione delle ostilità furono inviati messi a Cesi e a Castelrodino, presso il capitano Giovanni di Montefalco(53). L'ambasciatore Nicola di Cecchino ritornato a Sangemini il 10 ottobre, ripartiva per Spoleto con i capitoli conclusivi della tregua, che doveva avere la durata di due anni. In detti capitoli i priori si impegnavano: 1) di sospendere le ostilità contro i territori dipendenti dall'Orsini; 2) di rifiutare ospitalità a persone che potessero danneggiare le terre comprese nella tregua; 3) di proibire alle truppe di Sangemini di uscire dai territori del comune a danno dell'Orsini o dei suoi dipendenti; 4) di non prestare aiuto a nemici contro i quali l'Orsini era in guerra; 5) di permettere il passaggio nel territorio alle sue truppe, purchè vi passassero "amicabiliter recto itinere", senza fare danni e pernottare a Sangemini; il loro numero non doveva essere superiore a 15 persone; 6) di permettere il passaggio attraverso il territorio del comune alle truppe dell'Orsini "in offensam inimicorum suorum cum preda et sine", purchè non danneggiassero gli abitanti del luogo. Tuttavia i sangeminesi non erano tenuti ad ostacolare eventuali entrate di truppe nemiche, alle quali però si impegnavano di non dare aiuti di sorta. Eventuali suoni di campane "seu aliquem rumore", quando passassero le truppe dell'Orsini, non dovevano essere di pregiudizio alla tregua(54).

52) Ibid., c. 98v.

53) Ibid., c. 110v.

54) In questo capitolo della tregua fu annullato dall'Orsini il paragrafo in cui si stabiliva che le sue truppe attraversando il territorio dovevano tenersi lontane "per unam ballistatam" dalle chiese di S. Lorenzo e di S. Quirico. Così pure è annullato il capitolo in cui era dichiarato che gli esuli sangeminesi potessero lavorare i loro possedimenti.

7) di consegnare all'Orsini i fuorusciti detenuti in carcere; 8) di concedere agli abitanti di Cesi i beni che possedevano a Sangemini. A loro volta i sangeminesi avevano la facoltà di trasferire i loro beni dai territori soggetti all'Orsini e di coltivare i campi posti nelle sue terre; 9) di non considerare rotta la tregua nel caso che gli abitanti di Sangemini trattassero con i nemici dell'Orsini o si recassero nei luoghi a lui contrari, con possibilità tuttavia per i sangeminesi, se trovati in detti luoghi, di essere catturati e sottoposti a riscatto. Ai cittadini distrettuali di Sangemini si permetteva di recarsi con animali e mercanzie in tutte le località soggette all'Orsini ed esservi trattati come "amici et b^onnivoli". I priori promettendo di osservare i patti della tregua "pure simpliciter et bona fide, ^{senza l'uso di violenza, fraude o dolo di Sangemini o di Cesi} ~~omni~~ dolo machinatione et fraude remp^otis" per la "coroboratione" della tregua, ordinarono di munire detti capitoli con sigillo del comune(55).

Con lettera del 15 ottobre i priori notificavano all'Orsini di accettare volentieri le variazioni da lui apportate ai capitoli della tregua, che gli inviavano a mezzo dell'ambasciatore Bernardo di Martino, con preghiera di accettarli, rinviando lo stesso ambasciatore con i suoi reciproci capitoli muniti di sigillo (56). In un'altra lettera diretta allo stesso Orsini i priori si scusavano con lui di avere apportato alcune modifiche, che non erano contrarie alle sue intenzioni, e ciò per evitare eventuali errori nella conclusione della tregua (57). Uno dei capitoli della tregua riguardava, come si è visto,

55) Protocollo cit., cc. 99r- 100v.

56) Protocollo cit., c. 100v.

57) Ibid., c. 101r.

la sospensione delle ostilità da parte delle truppe dell'Orsini dislocate lungo i confini del territorio sangeminese; ci volle del tempo prima che gli ordini relativi fossero emessi; infatti le incursioni, sebbene sporadiche, non mancarono, come risulta da una lettera del 19 ottobre, nella quale i priori si lamentavano con il rettore del ducato perchè le sue truppe di stanza a Casteltdino avevano invaso il territorio, facendo danni e catturando un uomo e quattro donne. Lo pregavano quindi di far emettere i bandi per la tregua dal suo luogotenente Giacomo di Montebarroccio, il quale però si mostrava riluttante se prima non avesse avuto ordini in proposito(58). In tale situazione era necessaria la vigilanza per la salvaguardia del territorio; infatti il 20 ottobre i priori chiesero a Tommaso di Alviano l'invio di 10 fanti, i quali sarebbero stati compensati(59), e il 31 dello stesso mese inviarono un messo a Cesi, per chiedere a Giacomo di Montebarroccio se gli abitanti di Sangemini potevano impunemente recarsi a Narni "propter cessationem offensarum" in seguito alla conclusione della tregua (60). Per la liberazione dei prigionieri, prevista nei capitoli della tregua, il consiglio generale tenuto il 17 ottobre, di domenica, decise di affidarli a Bernardò di Martino, il quale li avrebbe consegnati a ser Giacomo di Montebarroccio luogotenente dell'Orsini; venne inoltre nominato sindaco del comune Sabuccio Vecchi con il compito di far sicurezza al podestà "occasione dicte liberationis fiende(61).

58) Ibid., cc. 102r - 102v.

59) Protocollo cit., c. 102v.

60) Ibid., c. 111r.

61) Ibid., c. 103r. In una carta inserita nelle riformanze sono registrati i pesi dei ceppi di ferro a cui erano legati i prigionieri; erano rispettivamente di libbre 13, 12, 10, 6, 4, più sei once. Ibid., c. 103rbis.

L'occupazione del castello di S. Gregorio posto sui confini del territorio di Sangemini, avvenuta nel novembre 1389 da parte delle truppe al comando di Pietruccio di Galliano e che costituiva un serio ostacolo per il mantenimento della tregua, fu oggetto di un nutrito carteggio da parte dei priori del comune, i quali il 12 di quel mese informarono del fatto Rinaldo Orsini e il giorno seguente il conte di Campania (62). Venne informato anche il comune di Todi, al quale i priori riferirono di essere venuti a conoscenza attraverso una lettera dell'Orsini che quelle truppe erano ribelli, e che avevano creduto opportuno di scrivere agli occupanti del castello per conoscere le loro intenzioni(63). Il 19 e il 23 novembre i priori informavano l'Orsini che quelli di S. Gregorio "conversantur in castro Cesarum et Podii et ibidem victuvalia recipiunt"(64).

-
- 62) Protocollo cit., cc. 112v. In un'altra lettera al conte di Campania, che non venne spedita, i priori lo informavano di essere venuti a conoscenza che le truppe raccolte a S. Gregorio avevano occupato il Castello senza il consenso dell'Orsini e che intendevano passare sul territorio di Sangemini senza recare danni per combattere contro le terre circonvicine. Ibid., c. 113r.
- 63) Ibid., cc. 113r-113v. Un'altra lettera dello stesso contenuto fu scritta dai priori al conte di Campania il 19 novembre. Ibid., c. 113v.
- 64) Ibid., c. 113v. Il 20 novembre i priori scrivevano anche a Maddalena, moglie di Luca di Spinello, per fare opera di persuasione su Pietruccio di Galliano, che era suddito di Nicola di Spinello. Ibid., c. 114v.

Le preoccupazioni dei priori, in seguito alla situazione venutasi a creare con l'occupazione di S. Gregorio, risultano anche da due lettere scritte il 26 novembre al conte di Campania e a Tommaso di Alviano. La presenza di nemici al confine del territorio di Sangemini sottoponeva ad una continua vigilanza i pochi sangeminesi rimasti alla custodia del comune, sicchè il 22 dello stesso mese vennero chiesti all'Alviano 25 soldati "fidos", mentre alcune spie "secrete" erano state mandate nelle terre occupate dai nemici; inoltre si era proibito agli abitanti di uscire dal territorio senza il permesso del podestà, sotto pena di 10 lire (65). Prendendo poi occasione dall'elezioni al pontificato di Bonifacio IX., in una lettera del 2 dicembre, i priori gli espongono con animo accorato la situazione locale e nello stesso giorno sollecitavano l'intervento dei conti di Alviano presso il pontefice, a favore di Sangemini, inviando inoltre il 17 dicembre un ambasciatore a Roma (66).

Circa la provenienza delle truppe che occupavano S. Gregorio si è informati da tre lettere scritte rispettivamente a Ugolino Trin

65) Protocollo cit., cc. 115, 116r-116v.

66) Ibid., cc. 116v -117r.

ci (67) di Foligno, a Giacomo di Montebarroccio e al Comune di Spoleto. Nella prima i priori informavano il Trinci che tra le truppe di stanza a S. Gregorio, le quali il 15 dicembre avevano

67) Ugelino IX primogenito di Trincia, morto lo zio Corrado IX, gli successe il 12 ottobre 1386 nel dominio di Foligno, di Bevagna, della Valtopina, di Giano, Castagnola, Montecchio e Camero. Nel 1387 fece fabbricare di nuovo per dare maggiore sicurezza al suo stato i castelli di Annifo, di Colfiorito, di Campo d'Acqua, di Vecchiano, d'Acquafranca, di Rasilla, ecc. costituendovi castellani salariati e soldati a guardia di quei luoghi. Esercitò numerosi uffici. Il papa Urbano VI nel 1388 lo creò capitano di cento lance contro i nemici della Chiesa, il 22 aprile del 1389 venne eletto podestà a Bettona. Nel novembre dello stesso anno i Guelfi di Montefalco rientrarono di notte nella terra, cacciandone i Ghibellini e Messer Biagio Di Rizzo di Balduccio De Pedoni d'Arezzo, che era loro signore, e crearono confalonieri, difensori e signore di Montefalco Ugelino. Poi i leonessani lo elessero per loro rettore e governatore con il salario di 170 fiorini d'oro in ogni due mesi. Nel 1392, il 17 agosto, il pontefice creò Ugelino suo vicario nella città di Foligno, di Nocera, delle terre di Bevagna, di Montefalco nella Valle Topina, dei castelli di Giano e di Montecchio ecc. Nel 1394 Bonifacio IX lo inviò contro Biorde Michelotti che aveva occupato molti luoghi della Chiesa; Ugelino riuscì in gran parte a recuperarli. Nel 1396 fu eletto podestà di Rieti, ma non accettò l'incarico perchè era molto occupato nel guerreggiare con i nemici della Chiesa e difendere la città di Foligno perchè Malatesta, il conte di Carrara molti perugini, Nocerini, quelli di Sellano, di Castel Buono e anche i seguaci di Biorde facevano molti danni nel territorio di Foligno. Nel 1398, morto Biorde Michelotti che era diventato signore di Perugia e di molti luoghi della Chiesa Romana, il papa ordinò a Ugelino di recuperare quelle terre e vi riuscì. Ugelino ebbe un'esistenza molto agitata, ma trascorse gli ultimi anni della sua vita a Foligno dove morì l'11 maggio 1415. D. DORIO, Istoria della Famiglia Trinci, Foligno 1673 pp. 176-192.

commesso rapine nel territorio di Sangemini, alcune provenivano da Foligno; nelle altre due lettere è specificato che alle truppe di Foligno si erano uniti anche 128 fanti e 6 cavalieri di stanza a Spoleto. Ciò era stato possibile in quanto in quel periodo l'Orsini era altrove, altrimenti non avrebbe permesso che non fosse osservato un capitolo della tregua fatta con lui (68).

Per non peggiorare la situazione i priori chiesero a ser Giacomo di Montebareccio di adoperarsi per venire ad un accordo con le truppe di S. Gregorio, in modo che gli abitanti di Sangemini potessero tranquillamente attendere ai lavori loro (69). Il 19 dicembre i priori e i savi decisero all'unanimità di distruggere "illos de Sancto Gregorio", ma il consiglio generale tenuto il 30 dicembre credette opportuno di accettare la proposta di ser Giacomo di Montebareccio componendo le discordie con le truppe che occupavano S. Gregorio mediante lo sborso di 40 fiorini(70).

68) Protocollo cit., c. 120r.

69) Ibid., c. 122v.

70) Ibid., cc. 121v bis, 122v.

CAPITOLO III

Compagnie di Ventura - Truppe Papali - Soldati Sangeminesi - Truppe Nemiche -

Nel capitolo riguardante la tregua, più volte sono ricordate le truppe delle parti contendenti in lotta, per aggiudicarsi o difendere castelli situati nel Patrimonio di S. Pietro. Nel periodo preso in esame la lotta tra Urbano VI e l'antipapa Clemente VII era in pieno svolgimento e in seguito allo scisma parte del territorio pontificio era stato occupato dall'antipapa; per la sua riconquista vennero mobilitate le truppe pontificie disponibili e alcune compagnie di ventura (1), con l'aiuto delle quali il legittimo pontefice venne riconquistando man mano le terre del suo stato, ostacolando le mire e le insidie di Rinaldo Orsini che era stato scomunicato, perchè partigiano di Clemente VII. La posizione dell'Orsini era avvantaggiata dal fatto che ricopriva la carica di rettore del ducato di Spoleto. La ricostruzione delle fasi della lotta, limitatamente al territorio di Sangemini e ai paesi circostanti, sulla scorta delle notizie fornite dal "Protocollo" del 1388-1389, costituisce una impresa ardua, in quanto il cancelliere estensore delle riformanze registra sommariamente i consigli generali e quelli dei priori e dei savi; si tratta per lo più di note che nella stesura definitiva del "Protocollo" avrebbe avuto uno

1) Per notizie sulle compagnie di ventura vedi M. ANTONELLI, La dominazione pontificia nel Patrimonio negli ultimi 20 anni del periodo Avignonese, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", XXX-XXXI (1908), pp. 18-55.

sviluppo ben più consistente. Sulla scorta di ciò che è rimasto e in modo particolare ^{lo stesso} sulle notizie fornite dall'abbondante carteggio, si tenterà di comporre un quadro, purtroppo frammentario, delle truppe in lotta.

a) - Compagnie di Ventura

In una lettera del maggio 1389, i priori di Sangemini informavano il conte di Campania delle mosse di una "societas", non meglio specificata, che, secondo informazioni avute dal cardinale Ludovico Fieschi, era al servizio del papa e che doveva rifornire di vettovaglie secondo le possibilità del comune (2). Si tratta della compagnia del conte Corrado Aldigeri, accampata nel territorio di Amelia e destinata in parte alla difesa del territorio sangeminese. Ser Francesco di Cesi, podestà di Foce, informava i priori, che detta compagnia era accampata "apud Sanctum Ficeculum", e questi non sapendo ancora nulla circa le intenzioni della "societas", gli chiedevano se era opportuno inviare a Sangemini venti "famuli" fociani. La stessa richiesta venne inoltrata al cardinale Fieschi e al Comune di Narni(3).

Oltre questa compagnia, era accampata "ad Pontem Cardarium" nel territorio di Narni, quella ben più agguerrita e temuta composta in gran parte di Brettoni al comando di Giovanni "Auchuden" (Acuto). Le truppe di questa compagnia a volte sconfinavano nei ter-

2) Protocollo cit., c. 64c.

3) Ibid., c. 52v.

ritori circostanti per fare razzie, nonostante fossero al servizio del papa. I priori il 31 maggio inviavano a Terni il messo Carioccio "Albrichelli" con una lettera per Bartolomeo Caraffa priore dell'Urbe, invitandolo di venire personalmente a Sangemini "cum bona comitiva pro defensione ^{hujus} terre, cum sit timendum de societatibus circ^mstantibus" (4); un altro messo venne mandato al cardinal Fieschi per interpellarlo circa la concessione di vettovaglie alle truppe di Corrado(5) e il giorno seguente un messo venne inviato a Todi presso il conte di Campania con lo stesso incaricato (6).

I priori, per far cessare i danni al grano da parte delle truppe Brettoni, il 3 giugno inviarono messi all'Acuto(7) e al cardinal Fieschi allora a Narni(8), dando a Belnoc ^{capo della guardia} connestabile dell'Acuto una soma di vino, composta di 13 "quartaronibus" della capacità di 4 petitti per quartarone; in tutto 52 petitti, al prezzo di 2 soldi per petitto, per la somma complessiva di 5 lire (9). Quattro petitti di vino, per 12 denari a petitto, per la somma di 36 soldi, furono concessi da ser Benedetto di Bartolomello al caporale della stessa compa-

-
- 4) Protocollo cit., c. 53r. Il messo ebbe per suo "viatico" 4 bol.
5) Ibid., c. 53r. Il messo Lucioli di Terni ottenne per compenso 4 bol.
6) Ibid., c. 53r. Al messo Santuccio "hospitalerius" vennero concessi per suo viatico 8 bol.
7) Ibid., c. 53v. Fidansolo inviato presso l'Acuto ebbe per suo salario 4 bol.
8) Ibid., c. 53r. Al messo Carioccio furono concessi per compenso 6 bol.
9) Protocollo cit., 53v. Il vino venne fornito su mandato dei priori di Matteo di Gigliuccio.

gnia, che ebbe pure altri 2 petitti a 8 soldi il petitto con la spesa di 16 soldi, da ser Todino di maestro Pietro (10).

Tra i debiti del comune registrati dal consiglio generale del 7 giugno 1389 risultano 10 lire e 10 soldi, per il pagamento "vi ni ensemiati societatibus in hoc territorio castrametatis"; da ciò risulta che non era soltanto la compagnia di Corrado Aldigeri ad operare nel territorio sangeminese (11).

La lettera scritta dai priori al papa luglio 1389, è indicativa circa l'attività della compagnia dell'Aldigeri. Dopo l'occupazione di Cesi e del castello di Poggio Azzuano da parte delle truppe dell'Orsini, quelle accampate a Cesi avevano invaso almeno tre volte al giorno "animo nimis crudo" il territorio, spingendosi fino alle porte di Sangemini; senza il tempestivo aiuto del conte Gerardo "circa perditionem unius terre vestre et bonorum et extra existentium eramus in periculo vel demanio"; ora però sia il comandante che la sua compagnia manifestavano il proposito di esimersi dall'obbligo della custodia del comune, non disponendo di denaro per pagare le vettovaglie; sostenevano inoltre di essere crediti nei confronti della Santa Sede di molto denaro, che però "in totum vel in partem a vestra sanctitate non possunt recipere ullo modo, de quibus loquendo cum reverentia conqueruntur". I priori

10) Ibid., c. 53v. Altro vino venne procurato da ser Stefano di Minello; ma nella partita di spese mancano la quantità del vino fornito e il suo costo.

11) Ibid., c. 65v. E' registrata inoltre la spesa di 12 lire "pro reparatione societatis;" non è chiaro a quale compagnia qui si alluda.

quindi supplicavano il papa di mantenere alla custodia del comune l'Aldigeri o di inviare un altro capitano con "suis gentibus opportuno tempore residere donec per eandem sanctitatem nobis fidelissimè vestris scilvis aliter provideatur" (12). I priori informavano poi il vescovo di Narni della supplica da loro presentata al pontefice, pregandolo di fare opera di persuasione presso il pontefice, esponendogli la situazione in cui si veniva a trovare il comune, che per difendersi aveva necessità della presenza dell'Aldigeri o di qualche altro capitano (13).

Nel corso delle trattative fra il comune e l'Orsini per la conclusione della tregua, i priori, il 23 luglio 1389, in una lettera indirizzata a ser Giacomo di Montebaroccio luogotenente dell'Orsini, manifestavano il desiderio di fare intervenire come garante il capitano Aldigeri (14), al quale il giorno seguente notificavano che un tale Giacobuccio di Giovanni di Somaruccio era stato catturato nel territorio di Sangemini dai soldati dell'Orsini^e sul quale pendeva una taglia superiore alle possibilità paterne. Lo pregavano perciò di non concedere la libertà a Cola di Collescipoli preso prigioniero dalla sua "brigata" mentre stava incendiando il grano nel territorio di Narni, e ciò per dare loro possibilità di prendere accordi con i vicini e poterlo liberare con il suo aiuto (15). Nello stesso giorno Angelo "legum doctor" indirizzava all'Aldigeri una lettera dello stesso tenore (16). Il capitano in quel periodo era a Narni, dove il 21 e

12) Protocollo cit., cc. 78v-79r.

13) Ibid., c. 79r.

14) Protocollo cit., c. 80r.

15) Ibid., cc. 80r-80v.

16) Ibid., c. 80v.

il 22 luglio lo raggiungevano due messi del comune con lettere in cui i priori sollecitavano la sua presenza nel territorio di Sangemini per ottenere da lui una scorta in difesa dei sangeminesi che si recavano a Narni per macinare il grano. Il 26 luglio il messo Angelello "Liche" venne inviato a Todi per informare il conte di Campania che i "Brictones" erano "ad campum veterem" nel territorio di Narni, pronti ad unirsi alle truppe dell'Orsini(17); richiedevano quindi un sufficiente numero di armati per la difesa del comune, in quanto degli "stipendiarii et balistarii" inviati in precedenza ne erano rimasti solo sette senza armi, avendoli impegnati per l'acquisto di vettovaglie per la mancanza del pagamento del soldo, come il 27 di quel mese i priori informavano lo stesso conte (18). Dalla lettera ora citata risulta un quadro confuso circa la posizione assunta dai soldati Brettoni. Si è già visto che essi avevano avuto sussidi dal comune sangeminese; ora invece risultano alleati con l'Orsini; probabilmente si sarà trattato di qualche compagnia che faceva razzie sia nei territori amici che in quelli nemici. Nel difficile momento in cui si venne a trovare la Chiesa, con due papi in lotta per la conquista dello stesso pontificato, per la ristrettezza del territorio in cui si combatteva, le alleanze potevano subire notevoli spostamenti da una parte e dall'altra dei contendenti (19).

Nei capitoli della tregua stabiliti il 30 settembre dai priori e dai

17) Protocollo cit., c. 82v. Lo stesso messo aveva portato a Todi, il 23 luglio, lettere per il conte con richiesta "de aliquo suo fido cum opportuna brigata".

18) Ibid., c. 80v.

19) Protocollo cit., 89v. I priori e i savi in un consiglio tenuto il 30 agosto proibirono ai sangeminesi di recarsi nei territori occupati dai nemici della Chiesa Romana e di scrivere o ricevere lettere senza licenza del podestà, sotto pena di 25 lire.

"boni homines" e che si dovevano presentare all'Orsini, sono menzionati i Brettoni; si stabiliva infatti che i fuorusciti sangeminesi potessero rientrare in possesso dei loro beni purchè quelli degli abitanti del territorio del comune non venissero molestati dalle truppe dell'Orsini, dai "Brictonibus et quibuscumque complicibus et confederatis eiusdem", inoltre i sangeminesi potevano recarsi a Narni "secure a dictis gentibus" (20). È da notare che nella stesura definitiva dei capitoli della tregua non sono più menzionati i Brettoni. I sangeminesi dovevano nutrire un timore particolare delle truppe Brettoni, infatti in una lettera scritta dai priori il 25 ottobre 1389 al comune di Amelia chiedevano "cum de Brictonibus cotidie avvicinamur", di essere subito informati "si sentiebitis Brictones vel alias gentes emulas has partes dampnificaturos" (21).

b) Truppe papali -

Il "Protocollo" sotto l'anno 1388 contiene notizie frammentarie relative alle truppe poste alle dipendenze dei capi dello stato pontificio, provenienti da paesi confinanti con il territorio di Sangemini e da altre località anche lontane. Nelle partite di spesa dei mesi

20) Ibid., c. 95r.

21) Protocollo cit., 102v. Chiaruccia di Manne di Cavallo che portò la lettera ad Amelia e un altro messo inviato a Stroncone (manca la lettera inviata a questo comune) ebbero per salario 6 bolognini. Ibid., c. 111r.

luglio- agosto è registrata la somma di 3 lire e 2 soldi che doveva ricevere Antonio di fra Nicola per il vino " presentato et ^{del conte} en-
seniato in transitu domini comitis et sue brigade (22). Si tratta della compagnia agli ordini del conte di Campania. Antonio sopra menzionato ottenne 20 bolognini per aver portato lettere dei priori al vescovo e al Comune di Narni " tempore campi Porcharie", nelle quali si chiedevano fanti per la difesa di Sangemini(23). Nello stesso periodo il camerario del comune chiedeva al conte di Campania che Sangemini fosse esentato dal pagamento delle truppe da lui inviate (24).

Nel settembre dello stesso anno sono registrati alcuni pagamenti: un certo " Rinconthera" ebbe per sé e cinque suoi " famuli" 3 fiorini e 24 bolognini per parte dello stipendio; i " famuli" di Amelia per un giorno ebbero 8 lire; Vico di Nocio per spese fatte per i " famuli" di Foce doveva avere 17 lire e 11 soldi, mentre altri " famuli", pure di Foce, " pro eorum stipendii complemento" ottennero 4 fiorini; a Martino di Marinuccio poi dovevano venir pagati 24 soldi " pro lectis famulorum Amelie" (25). Tra i pagamenti è registrato anche quello per Antonio " Quatrellane" inviato dai priori a Todi con lettere dirette a tre ambasciatori sangeminesi, per chiedere al cardinale Ludovico Fieschi di inviare armati " ^{per il servizio} propter suspicionem existentem in hac terra" (26). Per lo stesso moti

22) Protocollo cit., c. 5r.

23) Ibid., c. 5v.

24) Il messo Pietro di Tignoso, che a tale scopo si recò al campo del conte posto a Mesenano, ottenne per due giorni 12 bolognini. Ibid., c. 7r.

25) Protocollo cit., c. 15r.

26) Il messo ottenne subito 7 bolognini; doveva averne altri 16. Ibid., c. 16v.

vo Antonio di fra Nicola era stato inviato a Narni " tempore campi Porcarie" (27).

Nel maggio 1389 i priori informavano il cardinale Fieschi della presenza sui confini del territorio di molte truppe agli ordini dell'Orsini; con ogni probabilità venivano a danneggiare Sangemini; chiedevano perciò l'invio " de aliquo opportuno numero gen = tium" (28).

Circa la provenienza delle truppe al soldo dello stato pontificio, è interessante un elenco di 21 " famuli" inviati a Sangemini dal conte di Campania nel luglio 1389, provenienti dalle seguenti località: Monterosso, Atri, Ventimiglia, Orvieto, Cesena, Como, Montealbano, Cerreto Guidi, Sutri, Pietralunga, Fano, Tivegna, Brolo, "Turia", Rossiglione, Arezzo, Ascoli, Alessandria, Pisa (29). Probabilmente questi soldati erano al comando di Cecco Pelliccia, che il 18 luglio di quell'anno fu inviato a Cesi per ottenere da Rinaldo Orsini un salvacondotto per gli abitanti di Sangemini, i quali dovevano interessarsi della tregua da farsi con il rettore del ducato di Spoleto (30). Le truppe inviate dal conte di Campania si erano ben presto allontanate da Sangemini assieme al loro capitano; vi erano rimasti soltanto sette stipendiarii e balestrieri, che avevano dovuto impegnare le loro armi per l'acquisto, di vettovaglie, non essendo loro stato pagato lo stipendio, come risul

27) Il messo ottenne per sé e per un suo socio per due giorni di servizio 30 bolognini. Ibid., c. 16v.

28) Protocollo cit., c. 64v.

29) Ibid., c. 76r.

30) Ibid., c. 82r. Il 19 luglio un certo Pietro di Conte di Foce, venne inviato a Roma con lettere in cui i priori chiedevano l'aiuto di soldati.

ta dalla lettera scritta dai priori al conte il 27 luglio(31).

Gli stessi priori il 2 agosto, chiedendo grano al vescovo di Narni, lo supplicavano anche di provvedere " de aliquibus gen^{tant}tibus vel pedestribus pro custodia huius terre " (32)., e il nove dello stesso mese ringraziavano il conte di Campania per la promessa di inviare truppe, di cui avevano urgente bisogno per la protezione degli abitanti e dei lavoratori che si recavano nel territorio del comune (33). Nel settembre poi chiedevano al vescovo di Narni di poter trasportare fuori del territorio di quel comune " frumentum opportunum pro gentibus" (34).

Amici del comune di Sangemini erano i conti di Alviano, Tommaso, Offreducciolo e Corrado, che furono sempre pronti a concedere aiuto e consigli. Si è già veduto che, nonostante la conclusione della tregua fatta dal comune con l'Orsini, frange di truppe avversarie molestavano il suo territorio; il disagio venne dopo l'occupazione del bastello di San Gregorio da parte di truppe ribelli dell'Orsini. Era quindi necessaria la presenza di soldati per salvaguardare l'incolumità degli abitanti, che si recavano nel territorio per il lavoro dei campi. I priori il 20 ottobre, in

31) Protocollo cit., c. 84r.

32) Ibid., c. 83r.

33) Ibid., c. 83v- 84r.

34) Ibid., c. 109v. Il messo Paoello di Tanmarice per salario ebbe subito 4 bolognini dei sette promessigli, concessi a mutuo al comune da Nicola di Cecchino.

una lettera a Tommaso di Alviano, gli ricordano di aver fatto la tregua con l'Orsini per un anno (35), " et la gente è desiderosa ad andare et fare li facti loro perchè la terra non reman ga sfornita ma sia ben guardata da fideate persone et de nullo homo del mondo iamo tanta fede quanta da voi et de li vestri et ad omne nostro bisogno essere sovvenuto da voi"; lo pregavano quindi di inviare 10 " boni et fidati fanti et non ci sia nullo ragaçco infra loro salvo quello che li darrite per caporale possa avere un ragaçco, a li quali fanti per lo dicto mese darimo tre fiorini per pagha" (36). La stessa richiesta venne inoltrata ai conti di Alviano il 23 novembre; i priori chiesero di inviare 25 " famulos" actos ad offensam et defensam cum uno bono et discreto connestabili.....absque temporis tarditate"(37), in quanto, dopo l'occupazione del castello di San Gregorio da parte di Paoluccio di Galliano, le possibilità di invasione nel territorio sangeminese erano aumentate.

c) Soldati sangeminesi -

Come si è notato sopra, il "Protocollo" del 1388-89 riporta |

35) Protocollo cit., Nei capitoli definitivi la tregua il tempo è indicato in due anni. Ibid., c. 99r.

36) Ibid., c. 102v.

37) Ibid., c. 105v. Antonio "Quatrellane" inviato ad Alviano con le lettere del comune ebbe per stipendio 13 bol. E' da notare che nella partita di spesa sono indicate soltanto 20 "famuli" mentre nella lettera dei priori risultano in numero di 25.

notizie frammentarie sulle truppe sangeminesi; più nutrite invece sono quelle relative alle "sculte" o "scubie", cioè sentinelle, che avevano il compito di fare la guardia di giorno e di notte. Nel consiglio generale del 6 luglio 1388, tra le proposte presentate dal podestà ser Angelo di Trevi, c'è quella riguardante una lettera scrittagli dal vescovo di Narni, in cui si chiedeva che fossero mandati 20 "famuli" per la riconquista della rocca di Poggio Azzuano caduta in mano nemica. Su proposta del consigliere Lippuccio di Mocuccio si stabilì con votazione unanime di declinare l'invito del vescovo, inviando un'ambascieria a Narni per informarlo dell'impossibilità del comune di unirsi alle truppe papali per la riconquista della rocca (38). I priori però non poterono esimersi dall'inviare il 20 luglio quaranta "famuli" richiesti dal conte di Campania, che dovevano recarsi "in campo sive ad Mecenanum". Dei "famuli" richiesti, soltanto due avevano a disposizione un cavallo; gli altri erano fanti; i primi ottennero da Fabuccio di Pietrucciolo il salario di 24 bolognini per ciascuno, gli altri 12 bolognini (39). Per pagare tali truppe e per altre spese sostenute dal comune i priori, su mandato del consiglio generale tenuto il 19 agosto, decisero il 17 dello stesso mese di imporre sui fuochi la tassa di 22 denari cortonesi per gli abitanti che avevano una libra superiore a 100 lire; gli altri dovevano

38) Protocollo cit., c. 1v., 2r.

39) Ibid., c. 6r.

pagare pro "rata" (40). Un'altra tassa venne stabilita per lo stesso motivo nel consiglio generale del 2 settembre (41).

Nel marzo 1389 i priori informavano il conte di Campania che l'anno innanzi alcuni soldati sangeminesi, mentre erano "in castris gentium armigerum sancte Matris Ecclesie in obsessione castrorum Quatrellorum comitatus Tuderti", si erano appropriati di vettovaglie suscitando l'indignazione del Comune di Todi, che li aveva messi al bando dalla città e dal contado. Gli chiedevano di adoperarsi affinché i magistrati di Todi annullassero le condanne loro inflitte (42). Il 25 marzo per risolvere la questione il consiglio generale decise di inviare a Todi un'ambasceria (43); inoltre i priori ringraziarono il conte Tommaso di Alviano, al quale era stato inviato come ambasciatore il podestà di Sangemini per risolvere l'affare, sollecitando il suo intervento per condurlo a termine (44). Gli stessi priori si interessavano anche della sorte di Bartolomeo di Lucia che, recatosi a Narni con Antonio di Lello "Vacchete de nostra terra" e Carfagno "de Campania", assieme a 50 fanti "ad mandata et requisitionem pastorum ecclesiae pro quibusdam Sancte Romane ecclesiae statum tangentibus", vi era stato carcerato, nonostante fosse munito di salvacondotto, a causa di alcuni vecchi processi promossi contro di lui. I priori interessarono anche il cardinal Fieschi per sollecitarne la liberazione (45). Il 4 aprile si lamentarono inoltre con il conte di Campania perchè Bartolomeo munito di salvacondotto era stato a "turpi-

40) Protocollo cit., cc. 9r, 9v.

41) Ibid., c. 13r.

42) Ibid., c. 39r.

43) Ibid., cc. 40r, 41r, 65r.

44) Protocollo cit., cc. 40v, 41r.

45) Ibid., cc. 40v, 41r.

ter ^{in fine} laqueatus", sebbene per le sue malefatte fosse reo di morte(46).

Tra le partite di spesa fatte dal comune nei mesi di marzo e aprile 1389, è registrata quella di 16 bolognini fatta da Antonio "Vacchete" inviato a Cesi con 14 "sotiis", al tempo dell'occupazione della rocca di Poggio Azzuano, da parte delle truppe dell'Orsini(47).

d) Scolte -

Per la vigilanza diurna e notturna, particolarmente intensa nel periodo preso in esame, a causa della vicinanza di truppe nemiche, il comune di Sangemini si servì di "scubie" o sentinelle. Nella seconda metà del 1389, che coincide con il periodo di pressione sempre più intensa da parte dei nemici del comune, tutti i cittadini, con qualche eccezione, erano tenuti a prestare il loro servizio per la custodia del castello e del suo territorio. Le notizie al riguardo sono abbondanti, anche se a volte sono riportati soltanto elenchi di persone con accanto il numero dei giorni e delle notti in cui avevano prestato servizio. Le sentinelle erano alle dipendenze di alcuni ufficiali del comune, che dovevano registrare in un libro apposito i loro nomi e ciò che si riferiva alle loro prestazioni. E' da notare che tali servizi potevano essere svolti soltanto dai sangeminesi.

Tra le spese sostenute dal comune nei mesi di luglio e agosto 1388, risulta quella di 20 soldi per pagare quattro sentinelle notturne invia=

46) Ibid., c. 42r.

47) Ibid., c. 41r.

te " ^{fuor del paese} ab extra circa terram ^{quando fu fatta la dotazione del paese di Chiusano} quando fuit facta dolentia domini Clusani" (48). E' difficile stabilire il motivo di tale missione; così pure non è chiaro a cosa si voglia alludere con la "dolentia" di ^{concentrarsi spendere partecipazioni} Chiusano. Nella stessa partita di spese è registrata quella per sei sentinelle; in questo caso sono determinate le notti di servizio senza l'indicazione del pagamento relativo (49), mentre un certo Pietro di Lelluccio ottenne per lo stesso motivo 22 bolognini (50). Il comune, sempre a corto di denaro, per pagare i debiti ricorreva di volta in volta all'imposizione di dazi; le disposizioni in proposito si riscontrano sempre più numerose e formano spesso l'oggetto di deliberazione del consiglio generale, dei priori e dei savi. A questi ultimi spettava, su mandato del consiglio, di stabilire la cifra dell'imposta. Quando l'importo della cassa risultava insufficiente, si ricorreva anche a prestiti volontari e forzosi. Nei consigli tenuti rispettivamente il 9 agosto e il 2 settembre 1388, l'argomento principale fu appunto la ricerca di "^{che era per il comune delle parti} pecunia, cum multe expense ^{molte spese che si facevano in detto} facte et fiende sint per priores", per pagare ambasciatori, scolte, ecc. (51). Il 27 settembre i priori, oltre a imporre la tassa di 27 soldi per fuoco e 8 soldi "^{in cento} pro quolibet centenario", con la nomina di alcuni boni "^o homines" per rintracciare i "^o possidentes" che dove=

48) Protocollo cit., c. 5r.

49) Protocollo cit., E. 5v.

50) Ibid., c. 7r.

51) Ibid., cc. 9r, 13r. Sotto la data del 2 settembre sono registrate 11 sentinelle, con l'indicazione delle notti di servizio. Ibid., c. 15r. Nel consiglio del 27 settembre 1388, tra le spese del comune è registrata la somma di lire 12 per "scubis destinatis et destinandis". Ibid., c. 17v.

vano pagarla, scelsero anche sei persone " qui debeant ^{2 ne offendi} scultare de nocte et in mane ab extra ut insidie occulte emulorum patefiant". I sei incaricati il giorno seguente giurarono di adempire fedelmente la loro missione(52). Un'altra tassa venne imposta per lo stesso motivo il 15 novembre, in ragione di sei soldi per focolare, per la libbra superiore a 100 lire; doveva pagare " pro" rata chi aveva un importo minore (53).

L'ufficio delle ^{sentinelle} "scubie" non era limitato soltanto alla vigilanza del territorio, ma anche alla custodia dei beni dei cittadini; infatti nel marzo 1389 un certo Paolo detto " Lufiore" e Antonio " Quatrellane" (quest'ultimo risulta anche in molte missioni come messo del comune) passarono sei notti alla custodia del mulino di Minello di Petroccio, ricevendo tre soldi per notte, complessivamente 36 soldi (54). Circa il pagamento fatto dal comune per le sentinelle, la cifra oscilla da 4 o 5 soldi per notte; è difficile sta=

52) Protocollo cit., 18v. I nomi di queste sentinelle portano accanto il numero dei giorni di servizio; un tale Paolo di Petrillo, che nel frattempo era morto, il 18 ottobre venne sostituito da Grazio di Marco di Angelo. Un'altro elenco di sentinelle con l'indicazione della vigilanza notturna è registrato nel novembre 1388. Ibid., c. 25r.

53) Ibid., c. 26r.

54) Protocollo cit., cc. 39v, 41v. Nel consiglio generale del 19 aprile 1389 sono registrate tra le spese del comune 21 lire per il pagamento delle sentinelle "destinatarum circa territorium ac etiam destinandarum". Ibid., 45r. Per altre notti di vigilanza vedi Ibid., cc. 73r, 81v, 82v, 108r-108v; per le spese relative Ibid., cc. 65v, 114r. per altre disposizioni Ibid., cc. 71r, 76v.

bilire in base a quale criterio debba attribuirsi tale variazione di prezzo(55). Come si è visto sopra, il comune per pagare le spese, comprese quelle per le sentinelle, imponeva una tassa sui fuochi; non essendo però sufficienti le somme raccolte, il consiglio generale il 22 agosto 1389 stabilì di nominare una commissione di inchiesta nei confronti di "certi ^{territoriali} terrigeni ^{o exiliati} absentes pro ipsorum delictis" ed anche dei "forenses"; siccome questi ultimi erano esclusi dal prestare la custodia e non pagavano dazi pur avendo beni o case nel territorio di Sangemini " ^{dei quali nessuno} ex quibus fructus recolligunt annuatim", si stabilì di obbligare i loro "laboratores" a pagare la tassa e a prestare la custodia come tutti gli altri abitanti del comune. La decisione del consiglio venne approvata con votazione unanime, 40 voti favorevoli "nemine discordante"(56). Se gli esuli sangeminesi e forestieri erano esclusi dalla custodia, tuttavia c'è da notare che anche quelli che dovevano prestarla, non sempre assolvevano fedelmente il loro compito; è il caso di Andrea di Particella, che per tale inadempienza era stato condannato dal podestà. Costui però presentò una supplica, discussa in una riunione tenuta il 30 agosto dai priori e dai "boni homines", ottenne che la pena fosse sospesa per 25 anni, con l'obbligo tuttavia di fare la sentinella " ^{nel non futuro} mensibus proxime futuris, ^{per due notti} videlicet de duobus noctibus una nocte vadat ad scultandum"(57).

Nella seconda metà del 1389 la custodia del comune e del suo ter

55) Ibid., c. 62r.

56) Protocollo cit., cc. 87r, 87v.

57) Ibid., c. 90r.

ritorio divenne sempre più gravosa, come risulta da una lettera inviata dai priori al conte di Campania il 4 ottobre di quell'anno:

Parla da qualche anno della custodia di queste nostre fedelissime terre
" circa factum custodie huius fidelissime terre vestre sumus a= *dehinc ad hunc usque diem*
deo occupati et cum tanta sollicitudine attendimus iuxta posse, *de tanto tempo costate di attendere alla custodia delle nostre terre una*
quod omnes cogimur de singulis duabus noctibus una nocte coti= *notte su due o tre o una notte ogni due giorni*
et custodire, cum die quolibet emuli nostrum territorium usque *fino alle porte di san gemini*
ad portas discurrere non desistunt"(58). Le stesse preoccupa=

zioni si riscontrano nella lettera inviata nei primi di dicembre a papa Bonifacio IX; infatti a causa della guerra, della presenza dei nemici nel castello di S. Gregorio e della fame, "homines de terra in tanto numero recesserunt quod remanentes ad ipsius custodia non sufficimus ad defensam"(59). Anche se tale "custodia" in questo caso deve intendersi in senso largo, comprendente i soldati per la difesa del comune e del territorio, tuttavia è da notare che la presenza delle sentinelle risulta numericamente superiore a quella dei soldati sangeminesi e di altre truppe inviate all'esterno.

Come si è sopra accennato, alla custodia erano preposti alcuni ufficiali; tra questi, uno dei notai che il podestà doveva avere a sua disposizione entrando in carica era deputato "ad officium custodie et extraordinariorum" (60). *all'ufficio della custodia delle loro straordinarie*
Nel periodo a cui si riferisce il "Protocollo", ricopriva tale carica ser Luca di Ciaccio di Trevi, al quale il 27 giugno 1389 i priori assegnarono il salario di 5 fiorini al mese; costui aveva a disposizione un "famulus". A detto notaio ven

58) Ibid., c. 98v.

59) Protocollo cit., c. 196v.

60) Ibid., c. 20v.

nero affiancati altrà due ufficiali : Giovanni " Branche", con il salario di 10 lire, e il cancelliere, che percepiva 3 fiorini(61). Il 6 maggio dello stesso anno i priori nominarono due incaricati per redigere il " librum custodie" in cui venivano registrati i nomi di coloro che erano tenuti a prestare la custodia (62). Il 12 agosto poi i priori e i " sapientes" all'unanimità riconfermarono nella carica, per un semestre, ser Luca, " actententes circam bonam custodiam", in quanto aveva assolto il suo compito sotto l'ex podestà " prudenter, legaliter et sollicite, de quibus per ipsam terram famose ab omnibus quasi laudabiliter commendatur". Al suo salario, aggiunto a quello del nuovo podestà, stabilito in 16 fiorini e 5 lire cortonesi(63), dovevano contribuire certi " homines et persone qui non faciunt custodia"(64).

e) Truppe nemiche e fuorusciti sangeminesi -

Il " Protocollo" contiene anche interessanti notizie sui movimenti delle truppe di Rinaldo Orsini e dei fuorusciti sangeminesi (65)

61) Ibid., cc. 73r, 82r.

62) Ibid., c. 62r. I designati furono Antonio di fra Nicola e Pietro " Cavacoppi".

63) Protocollo cit., c. 86v.

64) Ibid., cc. 85v, 86r.

65) Per notizie relative ai fuorusciti sangeminesi vedi U. NICOLINI, op. cit. p. 158.

che operavano sui confini del territorio di Sangemini. Il rettore del ducato di Spoleto era stato scomunicato da Urbano VI in quanto aderente alla fazione dell'antipapa Clemente VII per la riconquista del Patrimonio di S. Pietro. A lui avevano aderito anche truppe, ricordate solo vagamente nel "Protocollo", e i fuorusciti sangeminesi, i quali espulsi dal territorio del comune tentavano di rientrarvi(66). Il pericolo maggiore per Sangemini era costituito dalla presenza del nemico nella zona di confine compresa tra i castelli di Portaria, San Gregorio, Poggio Azzuano e Cesi. La rocca di Poggio Azzuano era già nelle mani dei fuorusciti, come risulta da un consiglio generale tenuto il 6 luglio 1388 (67). In un primo momento, il comune aveva posto un rifiuto, ma in seguito accolse le richieste del conte di Campania inviandovi dei soldati (68).

Il 24 settembre dello stesso anno truppe dell'Orsini avevano invaso il territorio di Sangemini; vi presero parte anche i fuorusciti che occupavano Poggio Azzuano, tra cui Ciarfaglione di Covello, Antonio "Tralucensis", Pietro di Antonio di Somacolo e Narduccio di Lorenzo. Per rappresaglia il consiglio generale tenuto nello stesso giorno decise che le famiglie e gli affini di coloro che avevano partecipato all'invasione fossero espulsi dal territorio di Sangemini e dovessero essere perseguiti legalmente dal podestà, dai suoi ufficiali, con multe e confische di beni(69). In un'altra invasione avvenne

66) Nel giuramento prestato dai priori nel 1 settembre 1388, prima di assumere l'incarico, è espressamente ricordato "exbampnitos et condemnatos, inimicos et rebelles sancte Romane Ecclesie, prefatorum dominorum ac comunis predicti non receptare nec eisdem favorem in aliquo, imo potius pro totis eorum viribus et posse expellere, capere et expugnare". Ibid., c. 12r.

67) Ibid., c. IV. Il suo nome è autore a questa tesi di laurea appartengono ad Antonietta Leonardi

68) Ibid., c. III. Il suo nome è autore a questa tesi di laurea appartengono ad Antonietta Leonardi

69) Ibid., c. 14v

nata il 26 settembre furono catturati i fuorusciti fra Bartolomeo di Lucia, Ciarfaglione e Antonio "Tralucensis", che furono messi a disposizione dei priori per essere interrogati (70). Per il resto dell'anno è ricordata un'ambasceria inviata nel dicembre a Todi presso il cardinal Fieschi "pro factis rebellium" (71).

Il 17 gennaio 1389(72) il consiglio generale decise di inviare una ambasceria a Poggio Azzuano per venire ad un accordo con i fuorusciti, in quanto la loro presenza in quella rocca costituiva una continua minaccia per il territorio di Sangemini; d'altra parte il conte di Campania aveva loro promesso la restituzione dei loro beni posti nel territorio di Sangemini, escludendo però la possibilità di entrarvi (73). Gli ambasciatori Minello di Petroccio e Bernardo di Martino si erano recati a Poggio Azzuano muniti delle credenziali del cardinale Fieschi, al quale stava molto a cuore l'affare. Il 25 dello stesso mese i due ambasciatori riferivano al consiglio generale il risultato della loro missione, che fu del tutto negativa. Si stabilì allora di nominare due "boni homines" per quartiere con il compito di trattare con il cardinal Fieschi o con

70) Protocollo cit., cc. 17v, 18r. Il messo Neroccio inviato a Todi per notificare al cardinal Fieschi "cavalcatam et captivos captos" ebbe per suo salario 14 bol. Ibid., c. 16v.

71) Ibid., c. 30v. L'ambasciatore Gigliuccio di Toco ottenne per 5 giorni di servizio a Todi 8 bol. al dì.

72) Ibid., c. 33r.

73) Ibid., c. 34v, 35r.

qualsiasi altro ufficiale del Patrimonio " ut hostaculum Podii nobis in contrarium elevetur", e i priori scrivevano al Fieschi di non fidarsi " de iniqua et sagaci astutia et iniquitate exitiorum nostrorum, qui totiens nos decipiunt officiales et prepositos ecclesiae sancte Dei quotiens de eis aliqua capitur confidutia et totiens nos deceperunt sub pacis specie" (74).

La possibilità di accordi con i fuorusciti di Poggio Azzuano, prospettata dal conte di Campania, era stata oggetto di discussione in seno al consiglio generale che riguardava con diffidenza e perplessità il reinserimento degli esuli nel contesto della vita cittadina; infatti nella stessa lettera al Fieschi, i priori si dichiararono disposti ad accettare la proposta del conte per quanto riguardava la consegna della rocca, ma non per il rientro in patria dei fuorusciti (75). Una delle proposte presentate al consiglio generale del 25 gennaio dello stesso anno fu relativa al compenso da versarsi ad alcuni abitanti che il giorno innanzi avevano catturato il fuoruscito Narduccio di Lorenzo di Ciminello(76). Il 19 febbraio il consiglio incaricò i priori di reperire la somma di 32 fiorini, per compensare fra Andrea di Coroso e Pietro di Somacolo che avevano fatto prigioniero Narduccio sopra menzionato; nello stesso consiglio non venne invece accolta la richie

74) Protocollo cit., cc. 34v- 35r.

75) Ibid., c. 34r.

76) Protocollo cit., c. 34r.

sta di Giovanni di Biagio che aveva fornito vettovaglie a fra Bartolomeo di Pascurone detenuto in carcere (77). Il 22 febbraio poi i priori decisero di compensare con il denaro proveniente dal pedaggio e dalla gabella coloro che avevano dati in "prestantia" ^{per conto} 32 fiorini "pro captivis habendis in fortiam ^{per conto di fr. Pascurone e scottellati in carcere} comunis" (78).

Tra i fuorusciti catturati e carcerati su ordine del cardinal Fieschi sotto l'accusa di tradimento c'erano due frati agostiniani, dei quali si interessò anche il generale dell'ordine, il quale chiese una scorta per venire a Sangemini. I priori nel marzo 1389 gli scrivevano che tale scorta era superflua; tuttavia se l'avesse richiesta, gliela avrebbero concessa. Manifestavano inoltre la loro meraviglia circa la sua proposta di trasferire i due frati in altre carceri, pur considerando giusta la sentenza emessa contro i tre colpevoli degli ufficiali del cardinale (79).

In un'altra lettera dello stesso mese i priori si lamentavano con i loro colleghi di Terni perchè davano ospitalità nella loro città al fuoruscito ser Francesco di Lorenzo e alla sua famiglia. Ser Francesco aveva catturato alcune donne sangeminesi, che aveva condotte a Macerino, e inoltre era in continuo contatto con i nemici della Chiesa. I priori li informavano infine che a Spoleto si erano radunate molte truppe e altre se ne attendevano dall'Aquila (80).

77) Ibid., c. 37r.

78) Ibid., c. 37v.

79) Protocollo cit., c. 39r.

80) Ibid., c. 39v.

Il 10 aprile cinquanta cavalieri e centoventi fanti, ai quali si erano aggiunti tutti i fuorusciti che occupavano Poggio Azzuano, invasero il territorio del comune combattendo " ^{intra mura} usque ^{in linea d'azione per quanto alle porte del paese} in portis acriter per spatium unius hore". Nella lotta rimasero feriti molti terrazzani, come si rileva da due lettere scritte dai priori il giorno seguente al conte di Campania e al cardinal Fieschi (81). Il concentramento delle truppe dell'Orsini a Spoleto e le mosse del comandante Angelo di Stefano preludevano ad una vasta azione che doveva coinvolgere Sangemini, Cesi, Narni e San Gregorio. Quest'ultimo castello più direttamente minacciato dalla " brigata" di Angelo di Stefano, era " male fulcitus" di armati e di opere di difesa. I priori sangeminesi giustamente preoccupati delle sorti del castello confinante con il comune, il 22 aprile mettevano sull'avviso fra Leonardo monaco di S. Pastore, che fungeva da abate di San Gregorio: " se de nocte senterite covelle fajte con signo de foco et tenetelu tanto finchè ve respondemo; se de dì, ^{se} ~~sa~~ ^{va} fume fine che ve respondemo" (82). Il giorno seguente i priori, informando il conte di Campania delle mosse del nemico, precisavano che il giorno innanzi Cola di Filippo, castellano della rocca di Poggio Azzuano, aveva avuto un colloquio segreto con fra Leonardo (83).

81) Protocollo cit., 42v. Il messo Paolello di Tammarice inviato a Todi per notificare al conte di Campania e a Tommaso di Alvia no l'invasione del territorio, ebbe per compenso 5 bol. Nello stesso mese il messo Caprone ottenne 8 bol. Ibid., c. 41r.

82) Protocollo cit., c. 47r.

83) Ibid., c. 47r.

Nello stesso mese i priori si lamentarono con il conte di Campania e con i priori di Terni per i soprusi perpetrati dal fuoruscito ser Lorenzo di Francesco che assieme ad alcuni "saccardis ^{peccatori gentili} sancte Romane Ecclesie inimicis" ^{inimici della parte che era} aveva catturato alcune donne sangeminesi conducendole a Macerino, mentre Cola di Pietrucciolo, un altro fuoruscito, "peiora peioribus cumulando", era in continuo contatto con i nemici che occupavano la rocca di Poggio Azzuano; inoltre un certo Nicola di Palorcio, cittadino di Terni, aveva catturato e condotto a Montefranco due terrazzani sangeminesi (84).

Subirono soprusi anche due frati minori: Angelo da Cascia e Pietro da Perugia, che derubati di 8 fiorini, con l'aiuto di alcuni cacciatori erano riusciti a stento a rimettersi in salvo con la fuga. I priori il 23 maggio informando del fatto il conte di Campania, indicavano quale principale autore del misfatto un certo Ciariaglione, fuoruscito sangeminese, e Andreuccio di Prospero di Quadrelli; quest'ultimo si era reso anche colpevole di aver partecipato alla incursione sul territorio di Sangemini assieme a truppe nemiche di stanza a Montefalco (85). I priori informarono poi il cardinal Fieschi che molte truppe nemiche si tenevano pronte per invadere e danneggiare il territorio, con conseguenze imprevedibili sui comu=

84) Ibid., cc. 60v, 61r.

85) Protocollo cit., c. 64r. Il messo Santuccio che portò la lettera dai priori al conte, ebbe per salario 7 bol. Ibid., c. 62v.

ni confinanti, i quali con ogni probabilità si sarebbero ribellati alla Chiesa (86).

La pressione continua delle truppe dell'Orsini ebbe i suoi effetti; infatti il 16 luglio l'Orsini occupò il castello di Cesi distante poco più di due miglia da Sangemini. I priori informando del fatto il pontefice, gli ricordavano che anche Sangemini doveva subire la stessa sorte senza il tempestivo intervento della compagnia dell'Aldigeri, inviato dal conte di Campania.

Tuttavia le preoccupazioni non erano finite; infatti l'Aldigeri, che da tempo non era stato pagato, intendeva partirsene con le sue truppe, dando così campo libero all'Orsini, il quale, secondo alcune voci, intendeva "ad perpetuam memoriam funditus exstirpare" Sangemini (87).

Nella notte del 2 luglio era caduta in mano di 30 "famuli" dell'Orsini la rocca di Poggio Azzuano, già in precedenza occupata

86) Ibid., c. 64v. Nel giugno i priori inviarono un messo a Terni "ad explorandum" le mosse del nemico, il quale, secondo voci che circolavano, sarebbe venuto ai danni di Sangemini. Ibid., c. 54r.

87) Protocollo cit., cc. 78v-79r. La notizia della caduta di Cesi venne portata al conte di Campania il 7 luglio dal messo Angelello "Liche". I priori supplicarono anche il vescovo di Narni di interporre i suoi buoni uffici presso il pontefice a favore di Sangemini. Ibid., c. 71r.

dai fuorusciti sangeminesi(88);il territorio di Sangemini si veniva così a trovare sotto la continua minaccia di invasione e la popolazione avrebbe potuto subire conseguenze negative attraverso i continui contatti con le truppe avversarie e fuorusciti. Il 30 agosto i priori e i "sapients" stabilirono perciò che nessuno ardisse "conversari et uti territoriis sante Romane Ecclesie et dicti communis", nè scrivere agli "emuli" o ricevere da loro lettere "imprevisas", nè recarsi nel loro territorio senza il permesso del podestà, sotto pena di 25 lire, di cui 3 parti dovevano andare al comune e l'altra al podestà (89).

La situazione si andava aggravando anche per le condizioni precarie in cui si venivano a trovare i cittadini, costretti a causa delle continue vessazioni dei nemici a disertare le campagne e rifugiarsi dentro le mura di Sangemini, rendendo in tal modo più problematico l'approvvigionamento della popolazione, per la mancata consegna dei prodotti dei campi; inoltre molti avevano preferito allontanarsi, con la conseguenza di rendere sempre più difficile la difesa e la vigilanza; infine gran parte di coloro che erano rimasti, manifestavano il proposito di abbandonare il paese se non si fosse venuto subito ad una tregua con l'Orsini(90), la quale fu concessa il 28 settembre alla condizione che gli fossero consegnati i prigionieri detenuti in carcere e che

88) Protocollo c. 81v. Il messo Santuccio inviato a Cesi per notificare a quel comune la caduta di Poggio ebbe per suo salario 2 bolognini.

89) Protocollo cit., c. 89v.

90) Ibid., cc. 90v, 91v, 92r. Il nemico aveva già cominciato a vendemiare nel territorio di Sangemini, trasportando il prodotto, già scarso, a Cesi.

i fuorusciti potessero rientrare nel territorio di Sangemini, consegnando loro i beni che vi possedevano (91). Il 30 settembre i priori, accettando le richieste dell'Orsini riguardo ai prigionieri e ai fuorusciti, gli chiesero precise garanzie circa la presenza e il passaggio delle sue truppe nel territorio del comune e la libertà di movimento per gli abitanti di Sangemini, i quali non dovevano essere molestati dai suoi soldati, dai Brettoni e dai confederati, come risulta nei capitoli definitivi della tregua (92).

I priori che si erano sempre mantenuti in contatto con il conte di Campania, informandolo delle trattative della tregua, in una lettera del 4 ottobre gli ricordavano l'urgenza di concluderla, a causa delle continue scorrerie delle truppe nemiche; infatti quelle accampate a Castel Todino il 22 settembre avevano catturato nel territorio di Sangemini dieci uomini, privando gli abitanti di quasi tutto il bestiame grosso e minuto; le stesse truppe, il 3 ottobre avevano arrecato danni agli abitanti per una somma superiore a 800 fiorini (93). Il 19 ottobre i priori si lamentarono con l'Orsini delle lungaggini dei suoi luogotenenti, i quali dovevano notificare alle loro truppe attraverso bandi la conclusione della tregua; ciò aveva dato occasione a gravi inconvenienti, in quanto i soldati dell'Orsini, provenienti da Castel Todino il giorno innanzi in una scorreria ave-

91) Protocollo cit., c. 94v.

92) Ibid., cc. 95r-95v, 96r, 99r-100v.

93) Protocollo cit., c. 98v.

i fuorusciti potessero rientrare nel territorio di Sangemini, consegnando loro i beni che vi possedevano (91). Il 30 settembre i priori, accettando le richieste dell'Orsini riguardo ai prigionieri e ai fuorusciti, gli chiesero precise garanzie circa la presenza e il passaggio delle sue truppe nel territorio del comune e la libertà di movimento per gli abitanti di Sangemini, i quali non dovevano essere molestati dai suoi soldati, dai Brettoni e dai confederati, come risulta nei capitoli definitivi della tregua (92).

I priori che si erano sempre mantenuti in contatto con il conte di Campania, informandolo delle trattative della tregua, in una lettera del 4 ottobre gli ricordavano l'urgenza di concluderla, a causa delle continue scorrerie delle truppe nemiche; infatti quelle accampate a Castel Todino il 22 settembre avevano catturato nel territorio di Sangemini dieci uomini, privando gli abitanti di quasi tutto il bestiame grosso e minuto; le stesse truppe, il 3 ottobre avevano arrecato danni agli abitanti per una somma superiore a 800 fiorini (93). Il 19 ottobre i priori si lamentarono con l'Orsini delle lungaggini dei suoi luogotenenti, i quali dovevano notificare alle loro truppe attraverso bandi la conclusione della tregua; ciò aveva dato occasione a gravi inconvenienti, in quanto i soldati dell'Orsini, provenienti da Castel Todino il giorno innanzi in una scorreria ave

91) Protocollo cit., c. 94v.

92) Ibid., cc. 95r-95v, 96r, 99r-100v.

93) Protocollo cit., c. 93v.

vano ferito " ^{mortalmente}letaliter " alcuni terrazzani, preso prigioniero un uomo e quattro donne, rubato un bue, " ^{bruciando le capanne}nostras cappannas cremando ^{e altri casali distrussero e bruciarono}et alia arsiccia ac enormia faciendo" (94).

Verso la metà di novembre, la presa del vicino castello di S. Gregorio da parte di truppe dell'Orsini, al comando di Pietruccio di Galliano, fu oggetto di deliberazioni consiliari e di un nutrito carteggio con il conte di Campania, Rinaldo Orsini e altre personalità influenti; ne fu informato anche il papa (95). C'era infatti il pericolo che altre truppe si sarebbero unite a quelle di Pietruccio di Galliano e seguendone l'esempio, avrebbero compiuto atti ostili contro Sangemini; ciò che si verificò ben presto. Il 17 dicembre i priori e i savi decisero di scrivere al luogotenente di Rinaldo Orsini di stanza a Spoleto, a Ugolino Trinci e al Comune di Montefalco informandoli " qualiter de terris eorum gentes exiverunt pridie ad offendendum hunc territorium et in eisdem receptaverunt " (96).

Nella lettera indirizzata a Ugolino Trinci i priori gli notificavano che soldati provenienti da Foligno si erano uniti alle truppe di Pietruccio di Galliano e agli esuli sangeminesi nell'invasione del territorio del comune (97); in quella al luogotenente dell'Orsini si precisava il numero degli attaccanti : 118 fanti e 6 cavalieri, la mag

94) Ibid., cc. 102r-102v.

95) Ibid., cc. 112v, 113r-113v, 114v-115r, 116r, 116v, 118r, 118v.

96) Protocollo cit., c. 117v.

97) Ibid., c. 120r.

gior parte dei quali proveniva da Spoleto (98); dello stesso tenore è anche la lettera indirizzata al Comune di Spoleto (99). I priori e i savi nel consiglio tenuto il 19 dicembre erano venuti nella deliberazione "de obstaculo elevando", cioè di procedere alla distruzione del castello di S. Gregorio; ma il 30 dicembre accettarono la proposta del luogotenente dell'Orsini di venire a patti mediante lo sborso di 40 fiorini d'oro(100).

98) Protocollo cit., c. 120r.

99) Protocollo cit., c. 120r. Nel "Protocollo " non è stata riportata la lettera diretta al Comune di Montefalco; probabilmente si sarà trattato di una svista del cancelliere.

100) Ibid., cc. 121r bis-121v. La concessione della somma di denaro alle truppe che occupavano S. Gregorio, proposta nel consiglio generale e patrocinata da un consigliere, non ottenne il consenso generale, infatti risultarono 27 voti favorevoli e 8 contrari. Ibid., c. 121v bis.

CAPITOLO IV

Fortificazioni - Bombarda - Armi e Castellani - Lavori Pubblici, -

a) Fortificazioni -

Il " Protocollo " del 1388-89 contiene notizie frammentarie sul le opere di fortificazione fatte dal comune per rendere le mura(1) meno vulnerabili agli assalti delle truppe nemiche. Vi sono pure registrate deliberazioni consigliari in proposito, mentre altre in=
dicazioni importanti si riscontrano nel carteggio e negli elenchi delle spese.

Nel consiglio generale tenuto il 25 novembre 1388 i priori e i savi, presenti e futuri, furono incaricati di prendere provvedimenti " *pro se defen* pro berteschis reactandis circa muros dicte terre " e " *ad modo et ordine circa custodia* super modo et ordine circa obstentationem custodie retinentium claves exportarum " (2). Sotto la data del 22 maggio 1389 è registrato un e lenco di ventidue uomini incaricati di " *reclusione hostia* remurare hostia " di S. Paolo " *inter e muros* muro absque calce " per impedire che gli " *amuli* " amuli " non vi tramas sero indidie e di mettere delle sbarre da S. Paolo fino a S. Quiri

1) Per notizie relative alle mura di S. Gemini vedi U. NICOLINI, op. cit., p. 257.

2) Protocollo cit., cc. 27v, 28r. Nel consiglio generale del 17 gennaio 1389, a votazione unanime (33 voti), fu deciso di impingere " arma " del conte di Campania sulle porte del castello di Sangemini. Ibid., c. 33r.

co (3). Tra le spese registrate nel giugno 1389, alcune riguarda-
no lavori per rinforzare con tavole la porta di Sangemini(4); vi
prestarono la loro opera Franceschello di Maestro Paolo, un
certo Mascione e Angelo di Tenco di Terni; il primo ebbe per suo
salario 12 bolognini, gli altri due 8 bolognini per ciascuno; men-
tre ser Paolo di Picciano che aveva fornito una tavola ottenne 3
bolognini; un'altra tavola costò 8 bolognini (5).

I priori in una lettera scritta al generale dei Minori tra la fi
ne di maggio e i primi di giugno 1389, lo supplicavano di deputare
per l'anno in corso al servizio della chiesa di S. Francesco fra
Primuccio di Narni, fra Pietro di Marcuccio e fra Angelo di Chia-
ruccio entrambi di Sangemini, i quali godevano la fiducia del co-
mune ed erano frati " congniti et legales", mentre altri religiosi
in passato avevano dato luogo a sospetti. Secondo i priori il prov-
vedimento si era reso necessario, in quanto la chiesa del convento
di S. Francesco era situata " in loco suspecto et iuxta muros ter-
re" (6).

3) Ibid., c. 49v. Sulla chiesa, ora scomparsa di S. Quirico, vedi U.
NICOLINI, op. cit., p. 146.

4) Per notizie relative alle porte di S. Gemini vedi U. NICOLINI, op.
cit., p. 154-155.

5) Protocollo cit., c. 54v.

6) Ibid., c. 64v. Sulla chiesa di S. Francesco vedi U. NICOLINI, op.
cit., pp. 162-179.

Tra i provvedimenti presi dal consiglio generale dell'11 luglio 1389, cioè quello riguardante il restauro del muro "terre veteris", per ripararlo si destinò ciò che rimaneva del denaro del pedaggio (7). Altre disposizioni sono del 10 agosto; il consiglio generale su proposta del consigliere Bernardo di Martino stabilì che le sbarre e le fosse esistenti e da farsi per la difesa degli abitanti nel territorio di Sangemini non dovessero manometersi; a chi rovinava o spostava tali sbarre, era inflitta la pena di 10 lire, di cui metà andava al comune e la quarta parte al podestà e l'altra quarta parte all'accusatore, che doveva rimanere segreto, la cui deposizione confermata con giuramento si doveva tenere "pro plena probatione". Era poi demandato ai priori presenti e futuri il compito di emettere ordinamenti su l'uso delle chiavi delle porte per evitare pericoli e inconvenienti, vigilando perchè non fossero manomessi i boschi e i "limina" posti presso le mura del comune, che dovevano servire per la difesa (8). Lo stesso consiglio generale il 29 luglio stabilì all'unanimità, su proposta del consigliere Renzo di Sabuccio, di incaricare i priori della messa in opera di beresche nei luoghi che credessero più opportuni per la difesa, impegnandovi il denaro necessario (9).

7) Protocollo cit., c. 76v.

8) Ibid., cc. 85r-85v. La proposta ottenne 35 voti favorevoli e uno contrario.

9) Ibid., c. 88v.

Il 13 novembre 1389 i priori in una lettera al conte di Campania chiesero l'invio di 25 balestre piccole, giustificando la richiesta dal fatto che a causa delle incessanti piogge il muro di cinta era caduto "funditus" nella parte più debole delle mura(10). In una successiva lettera(26 novembre), scritta allo stesso conte, precisarono che il muro caduto era di 20 canne(11); per ripararlo i priori nominarono il 16 novembre quattro "boni homines" (12).

L'elenco delle spese sostenute dal comune, presentati al consiglio generale del 18 novembre, riporta anche quella relativa al muro ^{muro caduto} "noviter conquassati"; ma senza l'indicazione della cifra che vi si doveva impiegare. Nello stesso consiglio era data facoltà ai priori e ai savi di imporre un dazio per reperire le somme necessarie alla riparazione del muro(13). Il 17 del mese di dicembre i priori e i savi stabilirono "quod fornachia comunis fienda pro muro comunis conquassato recostruendo detur ad cop= timum cuicumque pro minori pretio ipsam voluerit ordinare et espeditre", sotto la sorveglianza di quattro ^{artefici} "antepositos" incaricati della riparazione delle mura(14).

10) Protocollo cit., c. 112v. Il messo Paoello di Tammarice che portò la lettera al conte, ebbe per suo "viatico" 10 bol. Ibid., c. 118r.

11) Ibid., c. 116r.

12) Ibid., c. 113r.

13) Ibid., c. 114r.

14) Protocollo cit., c. 117v.

L'elenco delle spese sostenute dal comune nei mesi di novembre e dicembre 1389 contiene anche quelle fatte per le opere di fortificazione che si credesse utile riportare.

<u>14 novembre 1389</u>	lir. bol. sold. den.		
A Francesco di Stefano per 21 libbre di chiodi per lo steccato.	5	5	
A ser Giovanni di Franceschello per 16 libbre di chiodi per lo steccato, le bertesche e le "hostia" ^{parti} di Poggio, a ragione di 8 soldi per libbra.	6	9	3
A Salvolo di Terni per 19 libbre di chiodi per lo steccato (15).			

<u>20 novembre 1389</u>			
A Paolo di Ciresa per la costruzione del muro o calzo ^{sortepec} rotto.	4		

<u>22 novembre 1389</u>			
A Benedetto detto Vecchia, manovale, per la costruzione del muro,	3		
A Mascione per detta costruzione (16).	4		

15) Ibid., c. 118v. Il pagamento venne effettuato dal camerario Nutolo di Simocio.

16) Protocollo cit., c. 119r. Benedetto e Mascione furono pagati da ser Giovanni.

	lir. bol. sold. den.
<u>23 novembre 1389</u>	
A Cecco di Acquasparta per 20 libbre "centionum pro torticis fiendis" su mandato dei priori (17).	5
<u>2 dicembre 1389</u>	
A Giovanni di maestro Berardo per 10 tavole usate per le bertesche(18).	20
<u>Spese fatte dai quattro soprastanti</u>	
A Benedetto di Salvagnone e Antonio "Bannicumi" per due opere di difesa fatte con travicelli e tavole nel muro del comune vicino allo steccato, 3 bol. per ciascuno.	6
A detto Benedetto per aggiustare la trasanna vicino allo steccato	3
A Renzo di Sabuccio "pro decorrentibus" acquistati per la trasanna da Biagio di Mancino.	5
A detto Renzo per acquisto di vino dato "magistris et operariis" che la	

17) Ibid., c. 119r. Fu pagato da ser Giovanni.

18) Ibid., c. 119r.

Fior. lir. bol. sol. den.

voravano alla difesa e a cavare
fossi per la bertesca.

4

A Benedetto di Ciacolo per tre
legni per la bertesca fatta nello
steccato.

1

Alle monache di S. Maria Madda
lena per un legno per la bertesca
fatta vicino allo steccato.

30

A Giovanni di maestro Berardo
per 5 travicelli posti nella bertesca
^{how} "pro biancato" e sette tavole
per lo stesso.

27

Per la bertesca occorrono per la
sola copertura del tetto e altre ta
vole 12 tavole e 10 decorrenti.

1 $\frac{1}{4}$

20

Furono prese a prestito 8 some
di calcina usate "pro remurando
in hospitali"

A Paolo di Ciresa di Mascione
per riparare l'ospedale(19).

4

15

19) Protocollo cit., c. 119v. Paolo ebbe da Renzo 54 bol. e 3 da
ser Andrea.

Fior. lir. bol. sol. den.

A Crescio, Marcantonio di Pa
llo, Andreuccio di Marco di
Bucciarone e a Benedetto di Nar
dello per lo scavo delle fosse
per la bertesca, 2 bol. ciascuno 8

A Giovanni di maestro Berardo e
a Giovanni di Renzo per la co
struzione della bertesca, per 6
giorni, a ragione di 6 bol. per
giorno e per ciascuno. 2

A ser Giovanni di Toco per 6 li
bre di bulloni "pro basciapedibus"
posti dentro e fuori il muro cadu
to.

A Mascione e Paolo di Ciresa
"pro scalatura et fractione parie
tis piri", per pietre e calcina 40

A ser Giovanni di Toco per bullo
ni per la costruzione della ber
tesca, (travicelli, tavole e decor
renti (20). 3

20) Ibid., c. 119v.

b) Bombarda, armi -

Se relativamente poche sono le notizie fornite dal "Protocollo" riguardanti le fortificazioni, assai più scarse risultano quelle relative alle armi, che dovevano essere le normali armi in dotazione alle truppe dell'epoca, per lo più mercenarie, quindi dotate di armi proprie (21), la cui spesa non gravava sul bilancio comunale. E' da notare, infatti, che nelle partite di spese non sono registrate quelle sostenute per l'acquisto di armi.

Una lettera scritta dai priori al conte di Campania (13 nov. 1389) tratta anche della richiesta di 25 balestre piccole ~~fra~~ "pro custodia terre vestre". (22).

Trattando della "famiglia" del podestà, si è già veduto che costui entrando in carica doveva avere a sua disposizione sei "famuli" o "berrovarios armigeros", provvisti di una balestra del valore di 2 fiorini, "cum cinta", e di 50 verrettoni (23).

21) Il 4 luglio 1389 Franceschino di Pietro "de Ase", uno dei soldati inviati a Sangemini dal conte di Campania, diede in pegno a Giovanni di Biagio una balestra per 21 soldi. Ibid., c. 76r.

22) Ibid., c. 112v.

23) Protocollo cit., cc. 46v, 60r. Il numero dei "famuli" poteva variare, infatti nella deliberazione presa dai priori il 23 ottobre 1388 si chiedeva al futuro podestà di avere alle sue dipendenze "quatuor bonos et legales famulos actos ad arma ferendum". Ibid., c. 21r.

Interessante è invece la notizia relativa alla presenza dell'artiglieria: il comune aveva a disposizione una "bumbarda"; in data primo settembre 1388 è registrata la spesa di 4 bolognini per 12 libbre di polvere da sparo (24). Il 16 settembre a Bernardo di Martino sono pagati 12 bolognini per fare 10 pietre per la bumbarda "tempore campi Porcari" (25). Questi purtroppo sono gli unici accenni alla bumbarda; è importante notare che il comune ne aveva una a disposizione.

c) Castellani -

Scarse sono anche le notizie riguardanti i castellani di San-gemini, preposti alla difesa del comune. Una deliberazione presa nel consiglio generale del 24 febbraio 1389 riguarda la richiesta, non meglio specificata, presentata da Andrea di Augusto, il quale, nominato castellano, veniva dispensato dal pagamento della dativa per il periodo di 5 anni. Nello stesso consiglio Sabuccio di Vecchio venne nominato sindaco del comune per ricevere la "fi deiussonne" di Andrea (26); a questi il 25 marzo succedette nella carica Giovanni di Beccario, che ottenne l'esenzione dal pagamen

informazioni sulle attività

scrittura, quantità

24) Ibid., c. 15r.

25) Ibid., c. 16v.

26) Protocollo cit., c. 38r.

to della dativa " per fuoco, con l'obbligo di attendere alla custodia (27). Il 9 giugno dello stesso anno fu nominato castellano " dicte rocche" Andrea di Angelo(28).

d) Lavori pubblici -

Tra gli obblighi che il cancelliere del comune doveva giurare prima di entrare in carica, c'era quello di attendere alla custodia e alla manutenzione delle fontane, dei ponti e delle vie, multando coloro che le rovinavano o le usavano indebitamente(29).

Molti dei documenti riportati dal "Protocollo" si riferiscono ai lavori per le sistemazioni delle strade, affidati ai proprietari che avevano beni lungo le vie; altri pochi documenti si riferiscono alla sistemazione delle fontane e dell'ospedale.

Il 20 luglio 1388 sei uomini furono incaricati di aggiustare la via " Petiateris" che attraversava i possedimenti di Andreuccio di Capitone e di un certo Camagno (30). Si tratta di una strada di campagna, come era anche quella di " Planelli", posta accanto ai beni di Minello di Petroccio e di Bartomello di Carpine. Per riparare quest'ultima il 31 luglio 1388 furono incaricate nove persone (31); altre nove persone l'8 agosto di quell'anno dovevano ripa=

senza che ne siano stati aggiustati.
Molti di quei restarono per dipendente da eventi molti di troppi anni.

27) Ibid., c. 40r. Come nel caso precedente, anche egli fu immesso nella carica da Sabuccio di Vecchio, sindaco del comune.

28) Ibid., c. 67v. Come nei due casi precedenti, Sabuccio di Vecchio fu incaricato dal comune di affidargli la carica di castellano.

29) Protocollo cit., c. 1r.

30) Ibid., c. 3r.

31) Ibid., c. 3v.

rare la via " Pomaioli" (32). Nello stesso mese sono registrati i nomi di 10 individui " actare debentes" la via " Collis Vec= trande" (33). La mancanza di registrazione di qualsiasi paga= mento nei casi riferiti e in quelli che seguiranno, indica che si tratta di persone confinanti con le strade, che erano tenuti a ri= parare a loro spese nel tratto in cui passavano per le loro terre, anche se si trattava di semplici " laboratores".

Il 25 novembre 1388 il consiglio generale tra gli altri incari= chi affidati ai priori e ai savi, incluse anche la manutenzione delle fontane e dei ponti (34). Per quanto riguarda i ponti, que= sta è l'unica indicazione generica che si riscontra nel " Protocollo"; mancano o non sono stati registrati i provvedimenti che i priori e i savi avranno certamente preso in proposito, mentre so= no relativamente abbondanti quelli per i lavori stradali.

Il 26 novembre 1388 a nove persone fu affidato l'incarico di ri= parare la via " Canalis iuxta res predictorum" (35), quest'ultima

32) Protocollo cit., c. 8v.

33) Ibid., c. 11r. Il 19 agosto 1388 venne ingiunto a Bartomello di Minello di Lavenia e ad Antonio di Ginnazzano di " ramictare aquam in curse suo"; il primo nella contrada di S. Lorenzo vi= cino ai possedimenti del tenimento di Sangemini, di cui era la voratore; il secondo per il campo di Stefano di Gigliuccio di Grifolo. Ibid., c. 20r.

34) Protocollo cit., c. 27v.

35) Ibid., c. 28v.

precisazione è importante in quanto conferma la notizia riguardante l'obbligo per i proprietari e per i lavoratori di riparare le vie che confinavano con i loro possedimenti. Il primo dicembre dello stesso anno tre individui furono incaricati di fare lavori alla via " Varnani (36), mentre Angelello di Salcerio doveva riparare il " limen" della via " Fossa Longa" che era in cattive condizioni (37). Il 5 febbraio 1389 venne ingiunto agli eredi di Simone " Tertie" di fare lavori ad una strada posta nella contrada " Cimignani" confinante con le loro proprietà, togliendo anche il "limen"(38). Per riparare la stessa via, nel tratto compreso tra i beni della chiesa di S. Agnese e di Pietro di Cavacoppo, il 25 agosto di quell'anno furono incaricati 29 lavoratori(39). Oggetto di una deliberazione consigliare del 10 agosto fu la riparazione della fontana " Scentelle", "ita quod homines et bestie dicte terre percipiant commodum et utilitatem", affidandone l'incarico ai priori (40).

Tra le spese sostenute dai preposti alla difesa nei mesi di novembre e dicembre 1389, risultano, come si è visto sopra, quelle fatte "pro remurando in ospitali"; più che lavori fatti all'interno dello stesso, si sarà trattato di opere necessarie per difenderlo da eventuali assalti dalle truppe nemiche (41).

36) Ibid., c. 28v.

37) Ibid., c. 29r.

38) Protocollo cit., c. 35r.

39) Ibid., c. 47v.

40) Ibid., c. 85r.

41) Ibid., c. 119r.

CAPITOLO V

L' Annona del Comune di Sangemini -

Costante preoccupazione del Comune di Sangemini fu anche l'annona. Se, come è dato supporre dai documenti, il territorio sangeminese era insufficiente a produrre una quantità di grano e di altre vettovaglie necessarie alla alimentazione degli abitanti in tempi normali, nel periodo compreso tra il luglio 1388 e il dicembre 1389 a cui si riferisce il "Protocollo", la penuria di derrate si dovette sentire in modo più preoccupante, a causa delle difficoltà di trasporto dall'esterno, data la presenza di truppe nemiche poste sui confini del territorio del comune e a causa delle frequenti scorrerie, che impedivano il lavoro dei campi, dai quali la popolazione traeva gran parte del sostentamento. Spesso mancava anche il denaro per l'acquisto di vettovaglie, in quanto il comune era continuamente oppresso dai debiti, che solo in parte riusciva a pagare con l'imposizione di dazi; inoltre era anche oppresso da imposizioni gravose da parte del tesoriere e degli ufficiali dello stato della Chiesa(1). Notizie

1) Il 9 luglio 1388 i priori di Sangemini si scusavano con il tesoriere papale di poter pagare soltanto, "propter paupertatem", parte della tassa imposta dal comune per la riconquista dei castelli di Poggio Azzuano e di S. Gregorio posti nelle terre Arnolfo. Protocollo cit., cc. 1v, 2r, 2v.

molto significative in proposito si desumono dal carteggio dei priori. Il 5 luglio 1388 il cancelliere del comune acquistò per 44 soldi altrettanti "coppie" di pane (2). Si tratta di una notizia scheletrica, in cui non è indicato il motivo di tale acquisto; probabilmente il pane sarà stato messo sul mercato. Il 5 febbraio dell'anno seguente Bartolomeo del castello di Quadrelli portò a San Gemini una soma di grano che consegnò a Francesco di Stefano incaricato del comune, promettendo di non venderla senza l'autorizzazione dei priori. Sotto questa partita sono registrate, senza indicazione di data, altre 5 some di grano procurate dallo stesso Francesco (3).

Per regolare l'attività dei "panifaculas" del comune e per la stima del pane da loro venduto, i priori il 9 dello stesso mese nominarono ser Diletto di Maestro Giovanni e ser Giovanni di Franceschello, i quali con la collaborazione del podestà furono incaricati di punire i panettieri che contravvenivano alle norme imposte dal comune; il giorno seguente poi i priori ringraziarono Catalano degli Atti della promessa fatta a Francesco di Stefano di inviare grano "pro nostra opportunitate" (4). Nel consiglio generale del 19 febbraio, su proposta di un consigliere, i priori

2) Protocollo cit., c. 30v.

3) Ibid., c. 43r.

4) Protocollo cit., cc. 36r, 36v.

furono incaricati della distribuzione della farina e del frumento che si doveva trasportare a Narni(5); questi poi il 22 dello stesso mese stabilirono in un fiorino il compenso per ser Benedetto di Bartolomello inviato "pro extratione frumenti"; mentre a Francesco di Stefano ambasciatore a Montecastello Vibio per chiedere a Catalano grano da vendere, fu assegnato mezzo fiorino al giorno (6).

La penuria di grano in cui si veniva a trovare il comune di Sangemini, fu oggetto di discussioni in seno al consiglio generale tenuto il 25 marzo del 1389; su proposta del consigliere Renzo di Sabutcio si stabilì all'unanimità (35 voti) di concedere una gratifica di 20 soldi per soma a chi procurava grano che doveva poi venderci "in logia platea comunis", stabilendo anche che ogni persona non ne potesse acquistare più di un "rasum", sotto pena di 25 lire (7). Nel frattempo il conte di Campania aveva concesso al comune il permesso di trasportare a Sangemini, passando per Narni, 50 some di grano; a Barnabeo, uditore del conte, che aveva portato le lettere di questi, ebbe dal comune per gratifica un fiorino (8). Nell'aprile i priori concessero a 21 persone le "apodisse" per poter trasferire a Narni un "raserium farine"

5) Ibid., c. 37r.

6) Ibid., cc. 37v, 38r. Non sono indicati i giorni di ambasceria di Francesco di Stefano.

7) Protocollo cit., c. 40r.

8) Ibid., c. 41r.

per ciascuno (9), e il 25 dello stesso mese stabilirono di concedere l'apodiassa " ^{il mandato dell' introduzione del grano} de introitu grani" di Francesco di Stefano, cioè di quello venduto a norma delle riformanze (10). Si è già visto sopra che detto Francesco aveva avuto una parte di rilievo nella ricerca di vettovaglie; venne anche inviato al conte di Campania, al quale il 4 maggio i priori scrivevano per ottenere il permesso di fare la tregua con l'Orsini, per dar modo agli abitanti del territorio di raccogliere i frutti della terra e in tal modo venire incontro alle povertà del comune; in proposito gli ricordavano che se in precedenza non avesse loro concesso di procurarsi grano a Narni e nella Sabina, già da due mesi ne sarebbero spovvisti (11).

La penuria " ^{di grano} bladorum" è ricordata anche in una lettera che i priori scrissero al cardinal Fieschi nel maggio 1389, in cui chiedevano aiuti per venire incontro all'indigenza dei sangeminesi, oppressi dalla presenza sui confini del territorio di soldati nemici pronti ad invaderlo e devastarlo (12). Il 3 giugno poi supplicavano il vescovo di Narni di adoperarsi, come aveva fatto in precedenza, perchè ai poveri terrazzani e alle loro donne fosse permesso di recarsi a Narni per acquistare pane e farina per tutto il periodo di

9) Ibid., c. 59v. Accanto ad alcuni nomi delle persone a cui venne concesso il permesso di trasporto è indicato il giorno in cui lo ottennero, ma non è precisato il mese.

10) Ibid., c. 61v.

11) Protocollo cit., c. 62r.

12) Ibid., c. 64v.

tempo in cui le truppe nemiche non si fossero trasferite altrove, " quoniam homines cum bestiis granum sive farinam nobis concessam more solito venire non audent" (13).

Il comune non doveva provvedere soltanto alle necessità della popolazione, ma anche al rifornimento delle truppe che difendevano Sangemini. Data la scarsità di grano, il suo prezzo stabilito in 6 lire per soma, non rientrava nelle possibilità economiche degli " stipendiarii", che per procurarselo erano stati costretti ad impegnarsi le armi e ad allontanarsi dal territorio. Nel consiglio generale dell'undici luglio, una proposta è relativa alla richiesta del luogotenente del conte di Campania di stabilire un prezzo conveniente per il grano da acquistarsi dalle truppe di stanza nel comune; tale incombenza venne affidata ai priori e ai quattro ufficiali incaricati della custodia (14). Nella seconda metà di luglio per i priori informavano il papa che la compagnia di Gerardo Aldigeri non poteva più attendere alla difesa del comune, non avendo avuto dagli ufficiali pontifici il soldo per l'acquisto di vettovaglie (15), sicchè gran parte degli stipendiarii " et ballistarii" inviati dal conte di Campania erano partiti; ne erano rimasti soltanto 7 senz'armi avendole impiegate per l'acquisto dei mezzi di sussistenza (16).

13) Protocollo cit., c. 65r.

14) Ibid., c. 76v.

15) Ibid., c. 78v.

16) Protocollo cit., c. 80v.

Sotto il mese di luglio sono registrati i pagamenti fatti da alcuni messi inviati per la ricerca di grano al conte di Campania e al vescovo di Narni; Angelo di Lica ottenne 10 bolognini per aver portato lettere del comune a Todi, in cui si richiedeva al conte di scrivere al comune di Narni, per permettere ai sangeminesi di poter macinare il grano nel loro territorio(17); Paoello di Tammarice ottenne 8 bolognini per aver presentato al comune di Terni la richiesta di aiuti a favore degli abitanti di Cesi, che si erano rifugiati a Sangemini (18); un altro messo, Giovanni di Brancò, inviato a Narni con una lettera dei priori, in cui si chiedeva di poter " ^{estrarre rifornimenti di pane} extraere panem et uti Narnienses ad mercandum", ebbe per suo salario 4 bolognini (19); altrettanti ne furono concessi a Pietro di Cesi inviato a Narni con missione per il vescovo, i priori e Nofrio familiare del conte di Campania, in cui si chiedeva due some di pane per il vitto di quei cesani che, in seguito agli avvenimenti bellici, si erano trasferiti a Sangemini (20); Paoello di Tammarice e Carioccio nello stesso periodo furono preposti alla custodia di S. Angelo " Spengolpe", per difendere i sangeminesi che vi macinavano il grano; i due ebbero per compenso 6 bolognini (21); Grazio du Marco di Angelo inviato dai priori a Narni per la concessione di vettovaglie " iuxta mandatum Cicchi Pelliccie", ottenne per salario 4 bo=

17) Ibid., c. 81r.

18) Ibid., c. 81r.

19) Ibid., c. 81r.

20) Ibid., c. 81v.

21) Protocollo cit., c. 81v.

bolognini (22). Nello stesso periodo una certa Idolina di Roberto ebbe dal comune 6 lire per la fornitura di una soma di spelta donata all'Aldigeri, capitano delle truppe pontificie (23). Allo stesso Aldigeri, nel frattempo trasferitosi a Narni, vennero inviati i messi Giovanni di Branco di Terni e Graziolo " de Le cina" con la richiesta di una scorta armata per la difesa di coloro che si recavano ai mulini per macinare il grano (24). Il 23 luglio il messo Angelo di Lica fu inviato a Todi per chiedere al conte di Campania di provvedere il comune " de aliquo suo fido cum opportuna brigata" e inoltre " de certa quantitate frumenti (25)r"

Il 2 agosto i priori ringraziando il conte di Campania per aver concesso grano e farina agli ambasciatori di Sangemini, chiedevano di inviare " ^{subito} indilate" dieci somme di farina " que hinc vendetur subito et vobis mitemus pecuniam per portantes farinam predictam"; lo supplicavano anche di provvedere di una scorta armata i sangeminesi che si recavano a Narni per macinare il grano, " ut nos et quosquam forenses hic stantes pro defensione possimus habiliter gubernare" (26). Il 9 agosto, in un'altra lettera al vescovo di Narni, i priori insistevano sulla necessità di avere 10

22) Ibid., c. 81v.

23) Ibid., c. 82r.

24) Ibid., c. 82v. Il primo messo fu pagato con 4 bolognini, del secondo non è indicato l'importo della somma.

25) Protocollo cit., c. 82v. Non è indicato il compenso dato al messo.

26) Ibid., c. 83r.

some di farina, meravigliandosi di non poter ottenere "tantum parvum subsidium" dagli ufficiali della chiesa, con la scusa che non si trovava "granum ^{commerciale} venale"; essi non dovevano dimenticare che Sangemini era per le popolazioni vicine un "pavese" contro i nemici; lo supplicavano quindi di permettere che gli abitanti del comune potessero "isto vultu" recarsi a Narni alla ricerca di frumento, concedendo infine a coloro che lo portavano da altri territori di non pagare la gabella del pedaggio passando per Narni e il suo territorio (27).

Una lettera dello stesso tenore venne indirizzata nello stesso giorno anche al conte di Campania, al quale chiedevano tra l'altro di mettere a disposizione del comune una scorta, perchè coloro che si recavano a Narni per macinare il grano potessero farlo "libere et secure quoniam ipso (del grano) nimium indigemus" (28).

Oltre i Cesani sopra menzionati, si erano rifugiate a Sangemini molte famiglie del suo territorio nella speranza che il conte "misericorditer" avrebbe provveduto "de certa quantitate farine" per il loro sostentamento e di armati per la difesa del comune; ma tale speranza era rimasta delusa; per cui molti abitanti si erano allontanati, creando seri problemi per quelli rimasti alla custodia del comune, come risulta da una lettera scritta dai priori al sangeminese Maestro Pietro di Minello, medico fisico a Todi, per sol

27) Protocollo cit., c. 83v.

28) Ibid., c. 84r.

lecitare aiuti dal conte, tenuto conto che il grano che era stato possibile raccogliere nel territorio, era sufficiente soltanto per metà dell'anno e gli abitanti per sostenersi avrebbero dovuto servirsi dei fichi messi a seccare, pochi anche questi, perchè nessuno osava raccogliarli "tute" a causa delle scorrerie del nemico (29). Il 18 settembre i priori, "flexis genibus", chiedevano nuovamente al conte soldati per la difesa degli uomini e delle donne che dovevano recarsi nel territorio per attendere ai raccolti e alla semina, concedendo inoltre, "si placet, bladum et panem pro nostra pecunia undique licentiam apportandi (30).

Le espressioni usate, a volte drammatiche e forse esagerate, che si riscontrano in queste lettere, presentano un quadro realistico della situazione critica non solo sotto l'aspetto politico, ma anche economico in cui si veniva a trovare il comune, data la presenza di truppe nemiche accampate sui confini del suo territorio, nel quale facevano frequenti scorrerie. Il piccolo comune sangeminese si trovò quindi in una situazione difficile dovendo provvedere a necessità superiori alle sue possibilità economiche; senza l'aiuto esterno avrebbe subito certamente la sorte toccata ai paesi circostanti, come Cesi, Poggio Azzuano e S. Gregorio. Il "Protocollo" registra altre due richieste di vettovaglie: del 20

29) Protocollo cit., 90v. In una lettera scritta ai priori di Todi, ma che non venne spedita, i priori di Sangemini li supplicano di ottenere una tregua dall'Orsini trovandosi nelle necessità di vendemmiare e seminare il grano. Ibid., c. 91v. Di eguale contenuto è pure una lettera per Catalano degli Atti, anche questa non spedita. Ibid., c. 91v.

30) Ibid., cc. 91v - 92r.

settembre e del 7 ottobre 1389. Nella prima Paoello di Tammarice venne inviato a Narni con lettere del comune per ottenere dal vescovo locale il permesso di estrarre frumento "pro gentibus" (31); nella seconda una simile richiesta fu diretta al conte Uffreducciolo di Alviano (32).

-
- 31) Protocollo cit., c. 109 v. Al messo furono promessi 8 bolognini; ne ebbe subito 4 concessi a mutuo al comune da Nicola di Cecchino.
- 32) Ibid., c. 110. Il messo inviato al Alviano ebbe per salario 4 bol. concessi a mutuo da ser Diletto.

CAPITOLO VI

" Dativa " - Mutui e Prestanze - Pedaggio e Gabella dei Pesi e delle Misure -

L'amministrazione finanziaria del Comune di Sangemini faceva capo al camerario, che durava in carica sei mesi. Suo compito era anche di far registrare dal notaio in appositi libri le entrate e le uscite, le quali al termine del suo mandato venivano controllate dai ^{Meccano tre notabili} sindacatori nominati dai priori; su mandato di costoro il camerario pagava i creditori del comune. Su tutta la amministrazione, a norma degli statuti, esercitavano un potere di controllo i priori e il podestà, i quali dovevano " pecuniam, avere, res et bona comunis gubernare et salvare", non permettendo che si facessero spese ^{indefinite o infuori autorità} "indebite vel iniuste (1). L'organo legislativo in materia era il consiglio generale, che generalmente devolveva le singole competenze ai priori e ai " boni homines" o " sapientes". A parte si tratterà del pedaggio e della gabella dei pesi e delle misure che il comune dava in appalto e che costituivano una cospicua fonte di reddito per le finanze comunali.

1) Protocollo cit., cc. 12v- 3lv.

a) "Dativa" - "Datium" -

I due termini sono usati nel "Protocollo" con un significato quasi identico, quantunque il primo si riferisca piuttosto ai tributi ^{la dote} ordinari ^{comuni} che gli allibrati nel catasto dovevano pagare per fo colare e libra; il "datium" era una imposta straordinaria sul patrimonio, che il comune esigeva in particolare circostanze per pagare i debiti, ed era preceduto da un "publicum ^{bando} bannimentum" perchè tutti ne venissero a conoscenza (2).

Il podestà nel giuramento, che prestava davanti alle autorità comunali prima di assumere la carica, doveva promettere di esigere "dativas imponendas et impositas per dictum comune"; in caso contrario le somme non esatte gli venivano scomputate dal salario (3).

Sulla scorta delle notizie riportate nel "Protocollo" si cercherà di dare un quadro dell'attività finanziaria, che in gran parte si riferisce a tasse imposte dal comune per pagare gli stipendi del podestà, del cancelliere, dei messi, dei balli e per altre prestazioni straordinarie. A parte si tratterà dei mutui e delle prestanze, per lo più forzose, che il comune imponeva quando la dativa non copriva il deficit dell'amministrazione finanziaria.

2) Protocollo cit., c. 26v.

3) Ibid., cc. 31, 60r.

Nel consiglio generale del 9 agosto 1388 venne approvata all'unanimità (34 voti) la proposta di imporre un " datium" per pagare gli ambasciatori e i " famuli " inviati al conte di Campania e le scolte. Il 12 dello stesso mese, i priori e i savi, in forza del mandato avuto dal consiglio generale, stabilirono la " dativam" in 22 denari cortonesi per ogni " lare", con allibramento superiore a 100 libbre; gli altri dovevano pagare " ^{secondo la proporzione di lire di scoltano} pro rata". Stabilirono inoltre che il versamento dovesse effettuarsi entro otto giorni (4). Un'altro dazio, questa volta per pagare le scolte notturne, venne stabilito nel consiglio generale tenuto il 2 settembre di quell'anno (5); manca però la delibera che i priori dovevano prendere in proposito. L'elenco registrato sotto il 2 settembre, comprendente 51 persone, che su ordine dei priori dovevano prestare 8 bolognini ciascuno, non sembra riferirsi alla deliberazione precedente presa dal consiglio generale. In questo caso si tratta piuttosto di una prestanza, perchè nella " dativa" era indicato l'importo in base alla libbra del focolare (6).

Il 27 settembre il consiglio generale procedeva all'imposizione di una nuova " dativa" per pagare vari debiti (salario del podestà e del cancelliere, ambasciatori, " famuli", scolte, danni subiti dai sangeminesi). Il provvedimento mirava anche a colpi-

4) Protocollo cit., cc. 9r, 9v.

5) Ibid., c. 13r.

6) Ibid., cc. 15v - 16r.

re coloro che si sottraevano alla "debitam dativam" ^{la tassa focuifera} per focula=
^{la tassa sui beni} re et per libram". Nello stesso giorno i priori adunati nella
cancelleria, in forza del mandato del consiglio, procedevano
alla nomina di cinque ufficiali, con l'incarico di imporre il
dazio, che da loro venne fissato in 27 soldi per fuoco e 8 soldi
per ogni "centenario"; altri cinque ufficiali avevano il compi=
^{ento di libra} to "ad reinveniendum homines possidentes" per tassarli secon
^{do la tassa e i poveri} do la libra catastale. Gli uni e gli altri prestarono giuramento
sui vangeli di adempiere l'incarico "bona fide, remotis odio,
amore etc." (7). Il 15 novembre i priori e i savi incaricati dal
consiglio generale, tenuto nello stesso giorno, per pagare le
sentinelle, imposero un "datium" di 6 soldi per ogni allibrato
nel catasto del comune con libra superiore a 100 lire; chi era al
librato per una cifra inferiore doveva pagare "pro rata". La
tassa, previo bando, doveva venire riscossa entro otto giorni dal
camerario Giacobuccio di Petrucciolo, "cum favore" del pode=
stà e dei suoi ufficiali (8).

Tra le proposte presentate al consiglio generale del 21 dicem
bre 1388, una riguarda ^{come si doveva fare per l'acquisto di nuovi popoli e castelli} "unde veniat pecunia in comuni pro sala=
^{del podestà e del cancelliere} rio domini potestatis et cancellarii"; il 30 dicembre l'imposta ven

7) Protocollo cit., cc. 17v, 18r, 18v.

8) Ibid., cc. 26r, 27v.

ne stabilita in 35 soldi per fuoco (9). Per la riscossione di un dazio, approvato dal consiglio generale del 17 gennaio 1389, manca la delibera dei priori, ai quali di regola spettava indicare la cifra sulla base dei beni degli accatantati (10).

Il " Protocollo " registra a volte le esenzioni dalla " dativa"; è il caso di Giovanni di Biagio, il quale avendo fornito vettovaglie a fra Bartolomeo di Escurone detenuto in carcere sotto la accusa di tradimento, aveva diritto al pagamento delle spese sostenute. La questione fu discussa nel consiglio generale del 19 febbraio; all'interessato venne stabilito un compenso, ma non in danaro; infatti il 22 dello stesso mese^l priori incaricati dell'affare lo esentavano per 4 anni dal pagamento di qualsiasi " dativa", con l'obbligo però di pagare quelle arretrate, nel caso che non le avesse soddisfatte. Come è dichiarato nelle riformanze, Giovanni di Biagio, aveva procurato vettovaglie al frate dal 27 settembre 1388 al 26 gennaio 1389 (11). Un altro caso di esenzione dalla " dativa" fu quello di Andrea di Sabuccio, nominato castellano di Sangemini, che l'ottenne per 5 anni dal consiglio generale tenuto il 24 febbraio (12). Il 25 marzo poi venne presentata da

9) Protocollo cit., cc. 29r., 29v, 30v.

10) Ibid., c. 33r. Il provvedimento del consiglio generale rimanda alla data del 17 luglio, che però non è registrata nelle riformanze.

11) Protocollo cit., cc. 37r, 37v.

12) Ibid., c. 38r.

Giovanni di Beccario al consiglio generale una petizione non meglio specificata; essa venne accolta, ma all'interessato fu ingiunto di attendere alla custodia, esentandolo dalla "dativa" per focolare (13).

Il 20 aprile 1389 i priori, sempre su mandato del consiglio generale tenuto il giorno innanzi, imposero un "datium" di 33 soldi per focolare per pagare i salari del podestà (325 lire), del cancelliere (12 fiorini), di 6 bailli per 4 mesi (8 fiorini) e per le scelte (21 lire) (14). Tra le proposte presentate al consiglio generale il 7 giugno, la seconda riguarda l'imposizione di un da zio per pagare debiti, di cui è allegata una lunga lista. E' tuttavia da notare che la discussione si limitò alla prima proposta, relativa all'affitto del pedaggio e della gabella dei pesi e delle misure (15). L'11 luglio il consiglio generale, su proposta di un consigliere, decise la nomina di quattro ufficiali, incaricati di imporre un "datium" per pagare le spese fatte dal comune per le scelte, i messi e la spelta concessa al capitano (Aldigeri). I priori nello stesso giorno nominarono i quattro incaricati (16).

La necessità di procurare danaro per pagare i debiti del comune, che andavano accumulandosi, indusse i priori il 12 ago=

13) Ibid., c. 40r.

14) Ibid., cc. 45r, 45v.

15) Protocollo cit., c. 65v.

16) Ibid., cc. 76v, 77r.

sto ad imporre un " datium" su alcuni individui non meglio speci-
ficati, ma probabilmente identificabili nei fuorusciti e forestieri
sotto indicati. La tassa doveva servire per pagare il salario di
ser Luca di Ciaccio di Trevi, notaio dell'ex podestà, che era sta-
to confermato nella carica di ufficiale della custodia (17).

Il 22 dello stesso mese il consiglio generale stabilì una " dativa"
da imporsi sui lavoratori dei beni dei fuorusciti, con l'obbligo an-
che di prestare la loro opera per la custodia, e inoltre sui " fo-
renses" che erano esenti dal dazio, pur avendo beni e case nel ter-
ritorio del comune, da cui ricavavano una entrata annua. La pro-
posta votata all'unanimità (40 voti), probabilmente non venne rea-
lizzata; manca infatti in proposito la delibera dei priori (18).

Per pagare varie spese, tra cui parte del salario del podestà e
del cancelliere, gli ambasciatori della tregua ecc. Nell'ottobre di
quell'anno (19) i priori, in forza del mandato avuto dal consiglio
generale del 20 settembre, imposero un "datium" di 38 soldi "per
larem", incaricando della riscossione il "cultor datii" ser Diletto
di maestro Giovanni(20), per il quale il 31 ottobre stabilirono il
salario in tre lire cortonesi (21). Un altro " datium" deciso dal
consiglio generale il 18 novembre doveva servire per pagare la se

17) Ibid., c. 86r.

18) Protocollo cit., cc. 87r, 87v.

19) Non è indicato il giorno del mese. Ibid., c. 98r.

20) Ibid., cc. 92v, 98r. La proposta nel consiglio generale ebbe 32
voti favorevoli e 3 contrari.

21) Protocollo cit., c. 103v.

conda e la terza parte dello stipendio al podestà, il salario di ser Luca ufficiale della custodia, i baili, parte del salario del cancelliere, scolte etc. (22). La deliberazione relativa venne presa dai priori l'11 dicembre, in cui il "datium" fu stabilito in 37 soldi "per larem" da esigersi dal camerario Nucolo di Simocio (23).

b) - Mutui e prestanze -

Per il pagamento dei debiti il Comune di Sangemini ricorreva spesso all'imposizione di mutui e prestanze; ciò avveniva quando il denaro dei dazi non copriva l'importo delle spese. Per i mutui e le prestanze non veniva corrisposto nessun interesse. E' da notare inoltre, che a volte il prestito era volontario. Il "Protocollo" registra un solo caso in cui fu chiesto un prestito a persona non residenti nel territorio di Sangemini; infatti tra le partite di spesa del luglio 1388 è registrata quella di 6 lire per pagare il messo Antonio "Quatrellano" per 11 giogni di missione a Sartiano per chiedere "ad dominum Clusinum" il prestito di 100 fiorini che dovevano servire per l'acquisto di grano (24). La stessa partita di spese riporta la consegna a ser Stefano di Minello di un fiorino concesso a mutuo al comune. Il 31 agosto i priori

Questo quarto capitolo lo fatto in elenco dei mutui e delle prestanze con el note.

È un fatto

Tra le partite di spesa sono registrate sette prestanze per favore i beni del comune. Numerosi mutui furono concessi dai cittadini sangeminesi per pagare gli oneri dei mutui. Però l'ordine per

22) Protocollo cit., c. 114r.
23) Ibid., c. 117r.
24) Protocollo cit., c. 7r.

trattare delle tregue, oppure per riparo l'ospedale, le mura di Sangemini e altri. Da questo elenco risulta che non erano i mutui e le prestanze erano fatte, ma che alle spese del comune contribuivano spesso spontaneamente i cittadini che avevano maggiore disponibilità di denaro.

imposero a quindici mutuanti la "^{il resto}prestantia" di 8 bolognini ciascuno (25); la stessa cifra venne richiesta il 3 settembre a 51 persone, tra cui quattro notai (26). Il 16 dello stesso mese Antonio di fra Nicola consegnò 24 soldi a Paolello di Tamma= rice inviato a Narni. (27)

Il 22 febbraio 1389 i priori stabilirono, in forza del mandato avuto dal consiglio generale il 19 di detto mese, che fossero restituiti 32 fiorini concessi a mutuo al comune; per compensare poi alcuni abitanti di Sangemini che avevano catturato dei fuorusciti, stabilirono di impegnarvi il denaro del pedaggio e della gabella dei pesi e delle misure (28). Si tratta della "prestantia" promessa "sponte" il 17 febbraio da sei sangeminesi, tra cui due notai, fatta a Biagio di Capitone dell'evenienza che fra Andrea di Caroso e Pietro di Somacolo fossero stati catturati (29). La somma di denaro non venne pagata subito; compare infatti nell'elenco delle spese del comune presentato al consiglio generale il 7 giugno (30).

Le stesse partite di spese per pagare i messi del comune etc. registrano altre prestanze: il 5 settembre 1389 Antonio "Quatrelane" inviato a Todi con lettere credenziali per maestro Pietro di Minello e il conte di Campania ebbe 10 bolognini da Minello di

25) Ibid., c. 6v.

26) Ibid., c. 15v.

27) Ibid., c. 16v.

28) Protocollo cit., cc. 37r, 37v. Il 9 febbraio 1389 Paolo di Covello pagava Biagio di Capitone un fiorino di "prestantia". Ibid., c. 36r.

29) Ibid., c. 36v.

30) Ibid., c. 65v.

Petroccio (31), che il 18 dello stesso mese concesse a mutuo altri 10 bolognini per pagare il messo di cui sopra inviato nuovamente a Todi (32); detto Minello il 12 settembre diede anche a mutuo 6 bolognini per il salario di Stefano di Scioscio, che doveva recarsi di notte a Narni per chiedere al vescovo e ai priori del luogo di inviare 25 "famuli" per la difesa di Sangemini(33); il 20 settembre al messo Paoello di Tanmarice destinato a Narni con le lettere del comune al vescovo, furono promessi 7 bolognini; ne ebbe subito quattro concessi a mutuo da Nicola di Cecchino (34); il 23 di detto mese il sopra menzionato Minello di Petroccio prestò 12 bolognini per pagare Menicuccio di Castel della Pieve inviato a Spoleto per chiedere a Rinaldo Orsini il salvacondotto per gli ambasciatori che dovevano trattare con lui della conclusione della tregua (35); tre giorni dopo cinque sangeminesi concessero a mutuo 5 fiorini, uno per ciascuno, per pagare gli ambasciatori inviati a Spoleto; altri 5 fiorini furono concessi a mutuo da cinque abitanti di Sangemini per lo stesso scopo (36). Il 25 ottobre ser Andrea di Bartomello prestò 6 bolognini per il salario di Chiaruccio di Manne di Cavallo inviato ad Amelia e a Stroncone con lettere del comune (37); l'8 novembre Cec

31) Ibid., c. 109r.

32) Ibid., c. 109v.

33) Ibid., Protocollo cit., c. 109

34) Ibid., c. 109v.

35) Ibid., c. 109v.

36) Ibid., c. 110r.

37) Ibid., c. 111r.

co di Landonetta concesse a mutuo 8 soldi pagati al messo Santuccio "hospitalerius" destinato a San Gregorio con lettere per Pietruccio di Galliano; il 13 novembre Biagio di Capitone prestò 10 bolognini per il pagamento di Paolo di Tammarice inviato a Todi con lettere per il conte di Campania; il 16 dello stesso mese Cecco di Landonetta sopra menzionato concesse in prestito 8 soldi per pagare Santuccio inviato a S. Gregorio (38); lo stesso ser Giovanni il 19 novembre prestò 12 bolognini per pagare Paoluccio di Tammarice che era andato a Todi con lettera del comune per il conte di Campania e il comune todino, e 2 bolognini per il salario di Santuccio inviato a S. Gregorio; lo stesso il 20 novembre pagò 10 bolognini per il compenso da darsi a Nerocio di Terni inviato a Piediluco (39) e 4 bolognini per pagare Paolo di Ciresa che aveva lavorato alla costruzione del calzo del muro di Sangemini, caduto a causa delle piogge, e altri 4 bolognini per lo stesso lavoro da consegnarsi a un certo Mascione (40). Il notaio ser Giovanni il 23 settembre prestò 5 bolognini per pagare Cecco di Acquasparta che aveva fornito al comune 20 libbre di "^{moltriale per i celi} centionum pro torticcis"; 13 bolognini per Antonio "Quatrellane" inviato ai conti di Alviano; 12 bolognini per Caprone destinato a Spoleto (41).

Nell'elenco delle spese fatte dai quattro soprastanti ai lavori di fortificazione di Sangemini risultano anche 8 somme di calcina

38) Protocollo cit., 118r.

39) Ibid., 118v.

40) Ibid., c. 119r.

41) Protocollo cit., c. 119v.

concesse in prestito da ser Giovanni di Toco, che erano servite per lavori all'ospedale; per altre riparazioni fatte allo stesso ospedale, Renzo (di Sabuccio) concesse in prestito 50 bolognini e 3 bolognini il notaio ser Andrea (42).

Da questo arido elenco risulta che non sempre i mutui e le prestanze erano forzosi, ma che alle spese del comune contribuivano spesso spontaneamente i cittadini che avevano maggiore disponibilità di denaro.

c) - Pedaggio e gabella dei pesi e delle misure -

Le finanze del comune, oltre che con la dativa, i mutui e le prestanze, si sostenevano con l'appalto o vendita, come allora si diceva, del pedaggio (43) e della gabella dei pesi e delle misure; venivano concessi a uno o più persone che offrivano un maggiore importo; la concessione durava un anno, iniziando con il primo luglio. Le disposizioni statutarie, che per questo periodo non sono state conservate, contenevano norme precise in proposito, che nel " Protocollo" sono appena accennate. L'appalto del pedaggio e della gabella veniva bandito dal ^{bandito} precone nel comune e nel territorio; chi pagava la somma stabilita dal comune prima del termine convenuto, aveva diritto ad un premio in denaro. Le notizie relative al pedaggio sono piuttosto diffuse nelle rifer=

Il peso del pedaggio doveva essere pagato all'inizio del contratto e al riscatto doveva essere per il pagamento dei debiti. Coloro che non volevano vendere nel territorio di San Gemini dove si legge la dove, non pagavano entro il 15 luglio. In conseguenza di ciò...

42) Ibid., c. 119v.

43) Per notizie relative al pedaggio vedi U. NICOLINI, op. cit., p. 165.

di quella sotto pena di essere multa.

manze, mentre vi è un semplice accenno alla gabella dei pesi e delle misure.

Il pedaggio dal luglio 1388 a tutto il giugno 1389 venne aggiudicato a ser Diletto e soci, i quali avendone pagato l'importo, non specificato, prima del termine stabilito dai priori, ebbero 4 fiorini "pro eorum ^{prope} mercede" (44); altri 3 furono loro concessi dai priori il 30 agosto 1388 per aver pagato 80 fiorini, somma residuale del pedaggio, prima della scadenza del tempo previsto per tale pagamento (45).

Per il nuovo contratto del ^{pedaggio} e della gabella dei pesi e delle misure, da iniziarsi il primo luglio 1389, il consiglio generale tenuto il 7 giugno di quell'anno stabilì, con votazione unanime (35 voti), su proposta di Renzo di Sabuccio, di venderlo "more solito" al maggiore offerente, emettendo prima il relativo bando. In questo caso il prezzo del pedaggio doveva essere pagato all'inizio del contratto, in quanto il ricavato doveva servire per il pagamento dei debiti comunali, dei quali è allegato un lungo elenco. Nello stesso consiglio si stabilì che, se il denaro ricavato non fosse stato sufficiente per pagare tutti i debiti, i priori dovevano imporre una tativa". Venne pure approvata la proposta del consigliere Giovanni di Somaruccio relativa a coloro che possedevano capre e pecore, i quali dovevano pagare ai "passengeris" 20 soldi per capra e 2 soldi per pecora all'anno; inoltre

44) Protocollo cit., c. 5v.

45) Protocollo cit., c. 11v.

i "pedagerii" non potevano concedere a nessuno di tenere le capre nel territorio per oltre un mese; in proposito di doveva emettere il bando, affinché quelli che dovevano pagare tale gabella ne venissero a conoscenza.

Si stabilì anche che coloro che non volevano tenere nel territorio di Sangemini detti animali, li dovessero trasferire altrove dentro il 15 luglio; in caso contrario erano tenuti a pagare la gabella del pedaggio, con l'obbligo per i gabellieri di esigerla sotto pena di una multa. Le deliberazioni del consiglio generale riportano un elenco di 39 persone, senza ulteriori precisazione; con ogni probabilità si tratta di coloro che possedendo pecore e capre, erano tenuti al pagamento della gabella del pedaggio (46).

L'8 giugno dello stesso anno il consiglio generale incaricò il precone Agapito di annunziare "alta voce" nello stesso consiglio e nel territorio di Sangemini il bando relativo alla vendita del pedaggio e della gabella dei pesi e delle misure che, come si è visto sopra, veniva concessa al migliore offerente per un anno da iniziarsi il primo luglio, con l'obbligo al termine del contratto di pagare 7 lire "et oblationem". Nello stesso consiglio il precone Cola bandì che chi offriva per il pedaggio 150 fiorini, dovesse guadagnare mezzo fiorino. L'appalto del pedaggio

46) Protocollo cit., c. 66r, 66v.

venne aggiudicato a Camagno di Fustino il quale per primo aveva presentato la sua offerta corrispondente alla cifra indicata(47). Camagno ebbe subito un antagonista in Antonio di Fra Nicola che l'11 giugno nel consiglio generale offrì per il pedaggio 175 fiorini, ottenendo un fiorino per aver offerto 25 fiorini in più, Camagno parò il colpi puntando su 200 fiorini; guadagnandone 3 per la maggiorazione della somma. L'aggiudicazione definitiva del pedaggio si ebbe soltanto il 13 giugno in cui i 200 fiorini vennero aumentati dal consiglio di altri 25 offerti da Camagno, che ebbe partita vinta, ottenendo in compenso 4 fiorini e mezzo per aver concesso 25 fiorini oltre la somma dei 200 (48). Nel consiglio generale il 19 giugno Camagno nominò suoi soci Minello di Petrocchio, ser Giovanni di Franceschello e Simone di Andreuccio, che si resero garanti per la riscossione della somma dei 225 fiorini. Il giorno seguente nella cancelleria, alla presenza di alcuni testimoni, Sabuccio di Vecchio, su incarico del comune, affittò a Camagno e soci la gabella del pedaggio e quella dei pesi e delle misure (49). Lo stesso Sabuccio nel consiglio generale del 23 dicembre fece ^{dedicazioni scritte dopo l'averlo ricevuto} quietanza ai "pedageriis" del pagamento del pedaggio (50).

47) Ibid., c. 67r.

48) Protocollo cit., c.68r. Questo consiglio fu disertato da Antonio di fra Nicola, che si era ritirato dalla competizione per l'appalto del pedaggio.

49) Ibid., cc. 107r-107v.

50) Ibid., c. 121r bis.

CAPITOLO VII

Spese del Comune di Sangemini -

Come si è più volte notato, all'amministrazione finanziaria del Comune di Sangemini era preposto il camerario, che aveva alle sue dipendenze un notaio con il compito di registrare le entrate e le uscite, salvo i proventi dei gabellieri. La carica dei camerari era bimestrale, i loro nomi venivano registrati "in brevibus" in numero sufficiente per più bimestri; venivano poi estratti dal "bussolo" nei consigli generali. Al termine del mandato, il camerario era soggetto a sindacazione. Gli statuti di Sangemini, non conservati per il periodo preso in esame, dovevano contenere dettagliate norme sull'attività e sulle competenze del camerario. I libri in cui venivano registrate le entrate e le spese del comune non sono stati conservati; a tale mancanza supplisce, almeno in parte, il "Protocollo" o "bastardellus" degli anni 1388-89, in cui il cancelliere, oltre ai consigli e altre materie spettanti alla sua giurisdizione, ha pure registrato le spese relative al salario del podestà e del cancelliere, al pagamento di ambasciatori, messi, sentinelle, tasse pontificie etc. Attraverso tale documentazione si ha una visione interessante, anche se parziale, dell'attività finanziaria del comune, in parte già trattata nei capitoli precedenti. Qui si tenterà di dare un quadro complessivo delle spese, iniziando da quelle sostenute per il pagamento delle tasse statali, delle truppe pontificie e straniere e infine

quelle fatte per ambasciatori, messi, sentinelle ecc.

a) - Spese per tasse imposte dallo Stato della Chiesa -

Nel luglio 1388 il conte di Campania per pagare le spese sostenute per la liberazione dei castelli di Poggio Azzuano e S. Gregorio delle terre Arnolfe occupati dai nemici, impose al comune la tassa di 100 fiorini d'oro, "taxatos Nicolao Vannotii de Narnea", da pagarsi entro quattro giorni, sotto pena di 400 fiorini(1). La richiesta del conte venne discussa nel consiglio generale del 6 luglio e in quello dei priori il 9 dello stesso mese; in quest'ultimo fu deciso di pagare "ad presens" 80 fiorini, impiegandovi il denaro del pedaggio e di inviare una ambasceria per ottenere, a causa della povertà del comune, l'esonero dalla somma residuale (2).

Gli ambasciatori inviati al conte furono il podestà di Sangemini e Francesco di Stefano, che si fermarono tre giorni a Todi e uno a Cesi (3). Furono pure inviati il messo Santuccio con lettere per il vescovo di Narni, in cui i priori chiedevano che scrivesse al conte (4); per lo stesso motivo fu inviato anche ser Paolo di Picciano(5).

1) Camporello inviato dal conte di Campania con la lettera "mandatoria" relativa ai 100 fiorini, ebbe dal comune 4 bolognini. Lo stesso ottenne un fiorino per aver portato lettera "et frascham de captione Mosenani". Protocollo cit., c. 5r.

2) Ibid., cc. 1v, 2r, 2v.

3) Il podestà ebbe per compenso 2 fiorini; Francesco di Stefano 1 fior. Agli ambasciatori furono concessi 2 ronzini; coloro che li avevano prestati ottennero rispettivamente 10 e 20 bolog. Ibid., c. 5r.

4) Il messo ebbe per compenso 3 bolognini. Ibid., c. 5r.

5) Ibid. c. 5r. per compenso mezzo fiorino.

La missione non ottenne successo, infatti Cobello da Eboli, luogotenente del conte, ricorse al diritto di rappresaglia, in carcerando quindici sangeminesi, che in quel momento erano a Narni, e sequestrando i loro asini con il carico (6). Cobello informò del fatto i priori di Sangemini, che il 23 agosto radunarono il consiglio generale nel quale si stabilì di inviare una ambasceria, con l'assicurazione che entro breve tempo il luogotenente avrebbe avuto 20 fiorini (7). Coloro che per il momento fecero le spese della vertenza furono i sangeminesi detenuti in carcere a Narni, otto dei quali, per ottenere la liberazione, furono costretti a sborsare 8 bolognini per ciascuno; gli altri 11 soldi e 3 denari, che vennero loro restituiti dal comune mediante una "prestantiva" imposta su quindici abitanti di Sangemini, che consegnarono 8 bolognini per ciascuno (8).

Più complessa fu la vicenda di un'altra tassa imposta sul comune dal tesoriere della Chiesa Romana, che era anche vescovo di Viterbo, per l'importo di 500 fiorini d'oro, da pagarsi in tre rate. In una lettera al tesoriere del gennaio 1389, i priori di Sangemini con espressioni e tono piuttosto risentiti, mentre dichiaravano il loro ossequio alla Chiesa e le loro preoccupazioni per la necessità finanziarie della stessa, si meravigliavano che tale tassa fosse imposta ad un comune posto in stato di assedio e con scarse possibilità economiche, che non gli avrebbero con=

6) Ibid., c. 6v.

7) Ibid., c. 11r.

8) Protocollo cit., c. 6v.

sentito in condizioni normali di poter pagare nemmeno metà della somma richiesta. Lo supplicavano perciò di scusarli, anche in considerazione che non era giusto che i nemici e gli amici dovessero sopportare gli stessi oneri(9). La richiesta del tesoriere venne presa in esame nel consiglio generale del 17 gennaio; con votazione unanime (33 voti), su proposta del consigliere Minello di Petroccio, fu deciso di scrivere al tesoriere la lettera di cui sopra si è trattato; si decise anche di consultare le comunità vicine sul loro modo di comportarsi in proposito(10). La questione venne riproposta anche nel consiglio generale del 25 gennaio, le cui deliberazioni ricalcano quelle prese precedentemente; in più fu deciso di chiedere il pare re del conte Tommaso di Alviano(11).

Nel frattempo si era inserita un'altra vertenza, questa volta con il conte di Campania, il quale chiedeva al comune una somma di denaro, non specificata, per ottenere dal magistrato di Todi la liberazione di alcuni soldati sangeminesi, i quali inviati assieme alle truppe papali per assediare il castello di Qua drelli, si erano indebitamente appropriati di "victualia et alia opportuna" per il loro sostentamento, suscitando le indignazioni del Comune di Todi, che li aveva messi al bando(12). Nel consiglio generale del 24 febbraio fu deciso di inviare la lettera "mi-

9) Protocollo cit., cc. 32r-32v.

10) Protocollo cit., cc. 32v, 33r.

11) Ibid., cc. 34r, 34v.

12) Ibid., cc. 38v, 39r.

natoria" del conte al vescovo di Narni per ottenere lumi in proposito (13). Siccome il conte sollecitava il pagamento, il consiglio generale del 25 marzo stabilì di inviare una ambasceria a lui e ai priori (14); venne pure sollecitato l'interessamento del cardinal Fieschi e di maestro Pietro di Minello, sangeminese che esercitava la medicina a Todi, dove vi andarono il podestà "eques^t" con un "famulo pedester" e il messo Giovanni di Beccario (15). Della questione si interessò anche il consiglio generale del 10 maggio (16). Non si conosce l'esito della vertenza; i documenti tacciono in proposito, come pure non contengono indicazioni relative al pagamento delle due rate dei 500 fiorini imposti dal tesoriere papale, le quali nonostante le proposte del comune, vennero soddisfatte; infatti nel maggio 1389 detto tesoriere inviava ai priori di Sangemini "licteras mandatorias" (17) in cui chiedeva entro sei giorni il pagamento della terza parte della somma imposta. Il 10 maggio la lettera del tesoriere venne discussa nel consiglio generale; si stabilì di inviarla a Todi a Matteo di Gigliuccio e Mattiolo di Samaruccio, amba=

13) Ibid., c. 38r.

14) Protocollo cit., c. 40r.

15) Ibid., c. 41r. I primi due ebbero per salario per tre giorni 2 fiorini e mezzo; il messo, mezzo fiorino.

16) Ibid., c. 63r.

17) Ibid., c. 52r. Rasimo di Viterbo, messo del tesoriere, e latore della lettera, ottenne dal comune il compenso di 6 bolognini.

sciatori sangeminesi in quella città, affinché fosse presentata al conte di Campania (18). Nello stesso giorno i priori scrivevano al tesoriere papale supplicandolo di esentare il comune dal pagamento della terza rata a causa della povertà degli abitanti del luogo, che si trovavano continuamente sotto la minaccia delle truppe di Rinaldo Orsini appostate sui confini del territorio, le quali impedivano agli agricoltori di poter attendere ai lavori dei campi (19). Anche se i documenti non registrano il pagamento della terza rata che il comune doveva al tesoriere, questi non si sarà certo lasciate commuovere dalle suppliche dei priori, i quali sotto la minaccia di gravi sanzioni la pagarono, come furono costretti a farlo anche per le altre due tassazioni.

b) - Spese per truppe pontificie e straniere -

Per le poche notizie riguardanti le spese sostenute dal comune per le truppe pontificie e straniere si rimanda al capitolo relativo a dette soldatesche (20).

18) Protocollo cit. cc. 52r, 63r. Il latore della lettera fu un mese "forense", il quale, essendo già diretto a Todi, ottenne per compenso 1 bolognino. Ibid., c. 52r.

19) Ibid., cc. 52v, 63v, 64r.

20) Vedi pp. 55, 60.

c) - Spese per magistrature straniere : podestà e cancelliere -

1) - Podestà -

Il salario del podestà era di 600 lire cortonesi, che il camerario del comune pagava a rate bimestrali. Il podestà poteva inoltre contare su introiti derivanti dal alcune condanne, determinate di volta in volta dal consiglio generale e dai priori. La somma di 600 lire era certamente esigua, tenendo conto che sul salario del podestà gravavano quelli dei due notai e dei "famuli"; c'era inoltre la possibilità di trattenute in caso di varie inadempienze; così per la mancata revisione della "mostra" o "assigna" della sua "famiglia", che doveva fare "coram revisoribus communis", ogni volta gli venivano sottratte dal salario 10 lire cortonesi per notaio e 100 soldi per "famulo".

L'esiguità dello stipendio rendeva a volte problematica la nomina del successore, come si vedrà in seguito. Del resto gli stessi priori consapevoli del fatto, spesso facevano leva più che sullo stipendio sull'amicizia che nutrivano verso il nuovo eletto: "vestram amicitiam et nobilitatem cordetenus deprecamur ut paucitate salarii non inspecta set eligentium affectione respecta, velitis dictum officium acceptare" (21).

21) Protocollo cit., cc. 20v, 46v, 60r+60v.

Per venire incontro alle spese per pagare i debiti, tra cui il salario del podestà, il Comune di Sangemini doveva spesso ricorrere ad imposte straordinarie. Il 27 settembre 1388 nell'elenco delle spese presentate al consiglio generale risulta anche quella di 300 lire per il salario di tre mesi dovuti al podestà; in questa occasione fu imposta la tassa di 37 soldi per fuoco e 8 soldi "pro centenario" (22). Il 9 aprile 1389 per pagare 325 lire del salario del podestà, la tassa imposta fu di 33 soldi per fuoco (23); il 7 giugno dello stesso anno nella tabella delle spese presentate al consiglio generale risulta anche quella di 400 lire dello stipendio dovuto al podestà (24).

Il 18 giugno ser Angelo di maestro Filippo di Trevi, podestà di Sangemini, fece quietanza a Simone di Andreuccio, sindaco del comune, della somma di 1800 lire, che rappresentava il suo compenso per 18 mesi, nei quali aveva ricoperto tale carica (25). La nomina del suo successore fu laboriosa. Ugolino di Manciano designato dai priori il 21 aprile con lo stipendio di 600 lire (26), rifiutò l'incarico. Nel consiglio generale tenuto il 27 giugno venne approvata la proposta del consigliere Giovanni di Franceschello, che fissava lo stipendio per il nuovo eletto in 500 fiorini (27). Il 4 luglio i priori e i savi nominarono podestà Benedet-

22) Ibid., cc. 17v, 18v.

23) Ibid., cc. 45r, 45v.

24) Ibid., c. 65v.

25) Protocollo cit., c. 69v.

26) Ibid., cc. 46v, 68r, 71r.

27) Ibid., c. 71r. La proposta ottenne 30 voti favorevoli e due contrari.

to " Rondi" di Amelia, che però non accettò l'incarico, sicchè il 18 luglio gli fu surrogato Domenico di Coletta di Leonessa, portando il suo compenso a 600 fiorini (28), che il 31 agosto gli fu poi aumentato di 16 fiorini e 3 lire per pagare ser Luca di Ciaccio di Trevi, notaio dell'ex podestà, mantenuto nell'incarico della custodia per meriti acquisiti nella precedente podesteria (29).

Il 20 settembre dello stesso anno nel consiglio generale venne discussa la questione dei debiti del comune, tra i quali risultano 200 lire " pro salarii tercaria" del podestà (30); per pagare questo e altri debiti i priori ricorsero all'imposizione di un dazio di 38 soldi per fuoco (31). Per la somma residuale di 400 lire e per quella di 16 fiorini e 3 lire del salario di ser Luca, i priori l'11 dicembre, in forza del mandato avuto il 18 di quel mese dal consiglio generale, stabilirono di pagare subito al podestà 50 lire con il denaro del pedaggio imponendo un dazio di 37 soldi per fuoco per soddisfare la somma residuale (32). Da tutto ciò risulta che l'impegno del comune di pagare lo stipendio del podestà ogni due mesi non venne mantenuto, date le circostanze

28) Ibid., cc. 75r, 78r.

29) Protocollo cit., cc. 86v, 87r, 87v.

30) Ibid., c. 92v.

31) Ibid., c. 98r. Il 31 ottobre 1389 i priori stabilirono per ser Diletto di maestro Giovanni "cultor" di detto dazio, un compenso di 3 lire cortonesi. Ibid., c. 103v.

32) Ibid., cc. 114r, 117r.

eccezionali in cui Sangemini si era venuto a trovare.

2) - Cancelliere -

Il salario del cancelliere del Comune di Sangemini era di 25 fiorini, che gli venivano pagati a rate trimestrali. Questo fu l'importo versato a ser Vanne di Augusto di Monte Santa Maria in Giorgio, cancelliere del comune dal gennaio al giugno 1388(33). Ser Giovanni di ser Lodovico da Stroncone, che gli succedette nella carica, ebbe per stipendio 20 fiorini, come risulta da una nota di spese presentata al consiglio generale il 27 settembre 1388, in cui è registrata la somma di 10 fiorini " pro prima solutione" dovutagli per il salario di tre mesi (34). Dato che nel " Protocollo" mancano al riguardo ulteriori precisazioni, non si conoscono i motivi di tale diminuzione, che però suscitò le proteste del cancelliere, il quale al rinnovo del contratto per un altro semestre dichiarò che avrebbe rinunciato alla carica se non gli fosse stato concesso il salario dato ai cancellieri che lo avevano preceduto (35). Il consiglio generale tenuto il 25 novembre incaricò i priori e i savi di interessarsi della questione; gli stessi il 22 dicembre di quell'anno ebbero dal consiglio generale

33) Protocollo cit. c. 1r.

34) Ibid., c. 17v.

35) Protocollo cit., cc. 27v, 28r.

l'incarico " super modo et ordine dandis unde veniat pecunia pro salario cancellarii (36).

Una nota di spese dal 19 al 20 aprile 1389, in cui è registrata quella di 12 fiorini per il cancelliere, potrebbe far supporre che gli fosse aumentato lo stipendio (37); tuttavia il 21 dello stesso mese i priori e i savi confermarono ser Giovanni nella carica di cancelliere soltanto con lo stipendio di 20 fiorini (38). Prima della terza conferma, il cancelliere, il 17 giugno 1389, protestò che non avrebbe accettato l'incarico con il salario di 20 fiorini (39). Il cancelliere ottenne il 27 dello stesso mese altri 3 fiorini, che gli vennero però concessi in quanto era stato nominato ufficiale della custodia assieme ai colleghi ser Luca e Giovanni di Branca (40).

Altre notizie relative al salario del cancelliere sono del 20 settembre e dell'ottobre 1389; nell'elenco delle spese risulta quella di 10 fiorini per parte del suo salario; inoltre sono registrate le somme da lui ricevute dal 20 al 29 ottobre " in banca " di ser Di letto di Giovanni camerario del comune (41); infine il 19 novem=

36) Ibid., c. 29r.

37) Ibid., cc. 45r, 45v. La somma di 12 fiorini è anche registrata in una nota di spese presentata al consiglio generale il 7 giugno 1389. Ibid., c. 65v.

38) Ibid., c. 46v.

39) Ibid., c. 65v.

40) Protocollo cit., cc. 81r, 82r.

41) Ibid., cc. 92v, 98r.

bre e 11 dicembre il cancelliere ottenne dal comune "pro complemento salarii" 16 fiorini e mezzo, che gli furono pagati in parte con il denaro del pedaggio e con l'imposizione di un dazio di 37 soldi per fuoco (42). Il Comune di Sangemini per assicurarsi la collaborazione del cancelliere di Stroncone, che aveva dato ottimi risultati, lo confermò nella carica il 30 dicembre 1389 con lo stipendio di 24 fiorini d'oro. (43).

d) - Spese per i priori, ambasciatori, messi forestieri, bailli, sentinelle, custodi, maestro di grammatica. -

1) - Spese per i priori -

Dal " Protocollo " non risulta che i priori nei due mesi del loro mandato ricevessero un compenso. I documenti registrano la spesa di 10 soldi fatta nel settembre 1388 per pagare Ruggiero di Terni che aveva procurato il vino " in introitu priorum(44); mentre è scritto: " non " accanto a quella del marzo 1389 " pro cenzeveratis et vino" forniti da ser Giovanni di Franceschello " operatis in introitu dominorum priorum per dominos priores in cancellariis(45).

2) - Spese per gli ambasciatori -

Copiosissime sono le notizie relative alle spese per gli amba=

42) Ibid., cc. 114r, 117r.

43) Ibid., c. 122v.

44) Protocollo cit., c. 16r.

45) Ibid., c. 41r.

sciatori, registrate nei consigli generali, in vari elenchi e nel carteggio (46). E' interessante notare il compenso che il comune dava ai suoi ambasciatori in rapporto alle località in cui erano inviati, al mezzo usato e ai giorni di servizio.

Per rendersi conto delle oscillazioni dei pagamenti, si crede utile di portare qui di seguito i luoghi in cui avvenne l'ambasceria, il nome degli ambasciatori e, quando è indicato, il mezzo di trasporto, con l'importo pagato.

Il compenso maggiore fu ottenuto

Località	Nome degli Ambasciatori	fior. bol. sold.
Canale(47)	Francesco di Stefano per 1 gior. "equester"	
Casigliano (48)	Francesco di Stefano, per 7 giorni	3
Cesi(49)	Podestà, 1 g., più 3 a Todi (con due	2
" "	Francesco di Stefano, per 2g. Ronzini	1
Mesenano (50)	Pietro di Tignoso	12
Monte Cassello(51)	Francesco di Stefano	1al 2di
Narni(52)	Ser Paolo di Picciano	1 2

- 46) Ibid., cc. 2r, 2v, 11r, 34v, 62v, 63r, 76v, 91r, 94r, 98r, 194r.
 47) Protocollo cit., c. 41r.
 48) Ibid., c. 41r.
 49) Ibid., c. 5r.
 50) Ibid., c. 7r.
 51) Ibid., c. 37v.
 52) Ibid., c. 5r.

Località	Nome degli Ambasciatori	fior. bol. sol.
Narni(53)	Andrea di fra Nicola con un "famulo" per 2 giorni	20
"	(54) Francesco di Stefano con un socio	45
"	(55) Antonio di fra Nicola con un "famulo" per 2 giorni	20
"	(56) Antonio di fra Nicola con un socio per 2 g.	30
"	(57) Ser Benedetto di Bartomello "equester" per 2 giorni	1
"	(58) Ser Giovanni di Franceschello "equester" 1 giorno	35
"	(59) Angelo di Andrea (mezzo fiorino al giorno per ciascuno, il primo Ser Angelo di Bartomello (con un famulo "equestri bus" a 50 soldi il dì; il (secondo con un cavallo e 20 sol. e 5 den. il dì.	175 lire 10 3
"	(60) Podestà per 2 giorni	1
"	(61) Abate di S. Nicolò (per due giorni, Ser Paolo di Picciano } a ciascuno Bernardo di Martino } 6 bolognini	18
"	(62) Cancelliere, con cavallo, per 2 g., a 6 bol. al dì	12

- 53) Ibid., c. 5v.
 54) Ibid., c. 7r.
 55) Ibid., c. 7r.
 56) Ibid., c. 16v.
 57) Ibid., c. 37v.
 58) Ibid., c. 37v.
 59) Ibid., c. 38r.
 60) Protocollo cit., c. 41r.
 61) Ibid., c. 54r.
 62) Ibid., c. 54v.

Località	Nome degli Ambasciatori	fior. bol. sol.
Narni (63)	Ser Andrea di Bartolomello Mattiolo di Somaruccio	
Perugia (64)	Gigliuccio di Toco per 8 g., a 15 bol. al dì.	2
S. Grego- rio (65)	Gigliuccio di Toco con un "famulo"	10
Spoleto (66)	Nicola di Cecchino { per 4 g. con 2 ca- Biagio di Tommaso { valiba 1 fior. e	5
"	{ mezzo al dì, per Nicola di Cecchino (4 g. con 2 cavalli Bernardo di Martino e 1 fior. e mezzo	5
	{ al dì.	
Todi (67)	Podestà con un ronzino	(a 30 bol. al (dì 3 g. a To di e 1 a Cesi
" (68)	Francesco di Stefano 2 g.	{ con un ronzi 1 no a 30 bol. (il dì.
" (69)	Angelo di Andrea Lippuccio di Mocuccio	
" (70)	Podestà con un socio e 2 cavalli per 2 g.	2
" (71)	Giacomo di Andreuccio Barnabeo di Cecchino Giacobuccio di Petrucciolo	

63) Ibid., c. 78v.

64) Ibid., c. 109 r.

65) Ibid., c. 118r.

66) Ibid., cc. 94r, 94v.

67) Ibid., c. 5r.

68) Ibid., c. 5r.

69) Ibid., c. 11v.

70) Ibid., c. 16r.

71) Protocollo cit., c. 16v.

e) - Spese per i messi -

Come si è accennato nel capitolo riguardante le cariche del comune, ai messi erano affidati vari compiti : portare lettere dei priori, accompagnare gli ambasciatori sangeminesi, assumere informazioni nel contado e nei territori limitrofi, ecc. Il pagamento era effettuato a seconda delle località in cui erano inviati e dei giorni di servizio, con l'indicazione se era effettuato di notte. Il " Protocollo" riporta molte notizie relative alla attività dei messi; gli elenchi di spese si riferiscono in gran parte al loro compenso, spesso chiamato " viatico". Per avere un quadro complessivo sia delle loro attività che delle somme loro attribuite, riportiamo qui di seguito un quadro in cui accanto al nome dei messi e delle località si registrerà anche il loro salario e, quando è notato, il numero dei giorni di servizio.

*Le nomine maggiori fu Corbellino e Paolo d. Tamaronite
che inviati a Roma ottennero il Compenso di 4 fiorini,*

Località	Nome degli Ambasciatori	bol.
Alviano(79)	Antonio di "Quatrellana"	13
Amelia(80)	Angelello di Lica	8
" (81)	Chiaruccio di Manne(va anche a Stronccone)	6
Castel To- dino (82)	Antonio di "Quatrellana"	-
" (83)	Menicuccio di Castel della Pieve	-
Cesi (84)	" " "	2
" (85)	" " "	5
" (86)	Santuccio " ^{Abingine} hospitalerius "	2
" (87)	Zucca	-
" (88)	Santuccio " hospitalerius " per tre viaggi	9

79) Protocollo cit., c. 119r.

80) Ibid., c. 81r.

81) Ibid., c. 11r.

82) Ibid., c. 110v.

83) Ibid., c. 110v.

84) Ibid., c. 52r.

85) Ibid., c. 81r.

86) Ibid., c. 81v.

87) Ibid., c. 93v.

88) Ibid., c. 109v.

Località	Nome degli Ambasciatori	bol.	sol.
Cesi	(89) Santuccio ^{albergo} "hospitalerius"	3	
"	(90) Menicuccio di Castel della Pieve	-	
"	(91) Angelello di Lica	-	
"	(92) Pietro di Tignoso	-	
"	(93) Ferella	2	
Colle Maiolo			
(94)	Antonio di "Quatrellana"		5
Gonfassa"	(95) Neruccio di Terni	-	-
Guarda	(96) Antonio di "Quatrellana"	12	-
Macerino	(97) Andruccio Eremita per suola* tura di scarpe		15

89) Protocollo cit., c. 109v.

90) Ibid., c. 110r.

91) Ibid., c. 110v.

92) Ibid., c. 110v.

93) Ibid., c. 111r.

94) Ibid., c. 110v.

95) Ibid., c. 82r.

96) Ibid., c. 110v.

97) Ibid., c. 52v.

Località	Nome degli Ambasciatori	bol. sold.
Monte Ca= stello (98)	Tommaso di S. Anatolia di notte	4
Narni (99)	Neroccio di Terni	4
" (100)	Cantone	5
" (101)	Menicuccio di Castel della Pieve per 2 g., pagato assieme all'amba= sciatore	20
g (102)	Santuccio " ^{albergo} hospitalerius"	3
" (103)	Menicuccio di Castel della Pieve	4
" (104)	Paolello di Tammarice	24
" (105)	Stefano di Scioscio	6
" (106)	Luciolo di Terni	4
" (107)	Cariozzo di Albrichello	6
" (108)	Angeletto di Salcerio Benedetto di Salvagnone	{ per 2 giorni } 12

- 98) Protocollo cit., c. 81v.
 99) Ibid., c. 7r.
 100) Ibid., c. 7r.
 101) Ibid., c. 7r.
 102) Ibid., c. 15r.
 103) Ibid., c. 15r.
 104) Ibid., c. 15r.
 105) Ibid., c. 53r.
 106) Ibid., c. 53r.
 107) Ibid., c. 53v.
 108) Ibid., c. 53v.

Località	Nome degli Ambasciatori	bol.
Narni	(109) Giovanni di Poggio Azzuano	4
"	(110) Giovanni di Branca	4
"	(111) Pietro di Cesi	4
"	(112) Grazià di Marco Angelo	4
"	(113) Paolello di Tammarice, di notte	8
"	(114) Giovanni di Branca di Trevi	4
"	(115) Graziolo di Lecina	-
"	(116) Stefano di Scioscio, di notte	6
"	(117) Paolello di Tammarice	7
"	(118) : " "	6
Perugia	(119) Menicuccio di Castel della Pieve, per somma residuale	20
"	(120) Antonio di "Quatrellana", al segui to dell'ambasciatore, per 6 giorni	

109) Protocollo cit., c. 81r.

110) Ibid., c. 81r.

111) Ibid., c. 81v.

112) Ibid., c. 81v.

113) Ibid., c. 82r.

114) Ibid., c. 82v.

115) Ibid., c. 82v.

116) Ibid., c. 109r.

117) Ibid., c. 109v.

118) Ibid., c. 119r.

119) Ibid., c. 116v.

120) Ibid., c. 109r.

Località	Nome degli ambasciatori	fior.	lir.	bol.	sol.
Piediluco(121)	Neroccio di Terni				10
Ponte Carda- rie (122)	Fidanzolo				6
Roma (123)	Pietro di Conte di Foce	-	-	-	-
" (124)	Paolello di Tammarico	4			
" (125)	" "	1			
S. Gregorio	Menello di Zeccaina				4
" " (127)	Santuccio "hospitalerius" <i>al bellone</i>				8
" " (128)	" per due viaggi				4
" " (129)	"				8
" " (130)	Pasca di Poggio				2
" " (131)	Santuccio "hospitalerius"				2
Sarteano(132)	Antonio di "Quatrellana", per lig.	6			
Spoleto (133)	Andreuccio Eremita, per suola= tura di scarpe				15
" (134)	Menicuccio di Castel della Pieve				12
" (135)	" pagato assieme agli ambasciat. 5				
" (136)	Crapone di Acquapalomba				12
" (137)	Menecuccio di Castel della Pieve				12

120) Protocollo cit., c. 109r.

121) Ibid., c. 118 v.

122) Ibid., c. 53v.

123) Ibid., c. 82v.

124) Ibid., c. 119r.

125) Ibid., c. 119r.

126) Ibid., c. 15r.

127) Ibid., c. 118r.

128) Ibid., c. 118 r.

129) Ibid., c. 118r.

130) Ibid., c. 118r.

131) Ibid., c. 118r.

132) Ibid., c. 7r.

133) Ibid., c. 53r.

134) Ibid., c. 109r.

135) Ibid., c. 110r.

136) Ibid., c. 110v.

137) Ibid., c. 118r.

Località	Nome degli Ambasciatori	bol.
Spoletto(138)	Menecuccio di Castel della Pieve	14
" (139)	Crapone	12
Stroncone (140)	Chiaruccio di Manno(va anche Amelia	6
Terni (141)	Pietro di Manne	4
" (142)	Carloccio di Albrichello	4
" (143)	Tommaso di S.Anatolia e Paoletto di Tammarice	8
" (144)	Giovanni di Polo, di notte	5
" (145)	Paolo di Tammarice	8
Todi (146)	Menecuccio di Castel della Pieve	16
" (147)	Antonio di " Quatrellana"	23
" (148)	Nereccio	14
" (149)	Giovanni di Beccario	-
Terni(150)	Paolo di Tammarice, per 3 giorni	-

138) Protocollo cit., c. 118v.

139) Ibid., c. 119r.

140) Ibid., c. 111r.

141) Ibid., c. 52r.

142) Ibid., c. 53r.

143) Ibid., c. 54r.

144) Ibid., c. 81r.

145) Ibid., c. 81r.

146) Ibid., c. 16v.

147) Ibid., c. 16v.

148) Ibid., c. 16v.

149) Ibid., c. 41r.

150) Ibid., c. 41r.

Località	Nome degli Ambasciatori	bol.
Todi (151)	Paolo di Tammarice, per 3 giorni	5
" (152)	" " " "	-
" (153)	Santuccio "hospitalerius"	7
" (154)	Menecuccio di Angelo di C. della Pieve	-
" (155)	" " " "	-
" (156)	" " " "	-
" (157)	Fippone di Angelo di Poggio Azzuano	10
" (158)	Angelello di Luca	10
" (159)	Antonio di "Quatrellana"	10
" (160)	Paolello di Tammarice, <u>di notte</u>	12
" (161)	Stefano di Scioscio, <u>di notte</u>	10
" (162)	Angelello di Luca	-
" (163)	" "	-
" (164)	Antonio di "Quatrellana"	8
" (165)	" "	10
" (166)	" "	10

- 151) Ibid., c. 41r.
 152) Ibid., c. 52r.
 153) Ibid., cc. 52v, 64r.
 154) Ibid., c. 53r.
 155) Protocollo cit., c. 54v.
 156) Ibid., c. 72v.
 157) Ibid., c. 81r.
 158) Ibid., c. 81r.
 159) Ibid., c. 81r.
 160) Ibid., c. 81v.
 161) Ibid., c. 82r.
 162) Ibid., c. 82v.
 163) Ibid., c. 82v.
 164) Ibid., cc. 91v, 109v.
 165) Ibid., c. 109r.

Località	Nome degli Albasciatori	bol.
Todi (167)	Paolo di Tammarice	12
" (168)	" "	12
Toscolano (169)	Menico di Colle Secco	4
Viterbo(170)	Santuccio " hospitalerius "	12
" (171)	" "	-

167) Ibid., c.c. 113v, 118r.

168) Ibid., c. 118v.

169) Ibid., c. 110v.

170) Ibid., cc. 52v, 63v.

171) Ibid., c. 63v.

4) Spese per messi forestieri -

Il " Protocollo " riporta anche pagamenti fatti ad alcuni messi forestieri, inviati a Sangemini con lettere di vari ufficiali della Chiesa e da altre personalità. Tali pagamenti non devono essere compresi tra i donativi, che a volte i comuni concedevano a tali messi in particolari circostanze. Non è possibile stabilire perchè tali pagamenti siano stati concessi ad alcuni messi soltanto. Diamo qui un elenco dei messi pagati dal Comune di Sangemini.

A Camperello, messo del conte di Campania, che portò lettere con l'ingiunzione di pagare 100 fiorini (172) - 4 bol.

Allo stesso che portò lettere e " frascham" ^{che riguardavano le feste di} de captione Mose = ¹¹⁰⁰⁰⁰ nani" (173) - 1 flor.

A Barnabeo, uditore del conte di Campania, per lettera di quest'ultime riguardante il trasporto da Narni di 50 some di grano (174) - 1 flor.

A Rasimo di Viterbo, messo del tesoriere (175) - 6 bol.

A un messo "forense" ^{forense} che si recava a Tedi (176) - 1 bol.

A un messo forestiero inviato dal Comune di Portaria (177) - 3 bol.

172) Protocollo cit., c. 5r.

173) Ibid., c. 4lv. ⁵⁷

174) Ibid., c. 52r.

175) Ibid., c. 52r.

176) Ibid., c. 52r.

177) Ibid., c. 52v.

- A Careccio, messo di Ugolino di Macerino (178) - 6 bol.
A un messo del comune di Foce (179) - 6 bol.
Alle stesse (180) - 9 bol.
A Giovanni di Paolo inviato di notte da un ternano (181) - 8 bol.
A un messo del conte di Campania (182) - 5 bol.
A un messo "^{forense}forensis" inviato ad Amelia (183) - 3 bol.
Ad un familiare di Cecco Pelliccia inviato a Cesl (184) - 7 bol.
Ad un messo del conte di Campania (185) -.

-
- 178) Protocollo cit., c. 52v.
179) Ibid., c. 52v.
180) Ibid., c. 52v.
181) Ibid., c. 54r.
182) Ibid., c. 54r.
183) Ibid., c. 82r.
184) Ibid., c. 82r.
185) Ibid., c. 98v.

5) - Spese per i baili -

Le mansioni dei baili erano di interesse pubblico e anche privato; nel loro ufficio dipendevano dal podestà, dal cancelliere e altri ufficiali del comune. Il "Protocollo" contiene soltanto alcune notizie relative alla loro attività: l'emissione di bandi, citazioni e denunce, ecc. (186). Il numero dei baili, inizialmente due, dal consiglio generale del 19 aprile 1389 venne portato a sei (187). Dal "Protocollo" non si hanno utili indicazioni circa la durata del loro ufficio. Ci limiteremo quindi a registrare le notizie relative al loro salario.

Nell'elenco di spese presentate al consiglio generale del 27 dicembre 1388 risulta anche quelle di 27 lire per quattro mesi di servizio dei baili Sabuccio e Cola (188). Un'importante deliberazione venne presa nel consiglio generale tenuto il 15 novembre di quell'anno: per aumentare il corpo dei baili, senza dei quali ^{nessi in} "dicti comunis negotia exequi non possunt", dato che i due sopra menzionati non intendevano esercitare il loro ufficio ^{stare con il solito} "absque scambio", con il solito salario, su proposta del consigliere Lippuccio di Moccuccio, venne stabilito di affidare ai priori e ai savi la nomina di altri baili, determinandone anche il salario. In forza di tale mandato i priori e i sevi nello stesso giorno nominarono baili Sabuccio

186) Il 2 agosto 1388 il bailo Sabuccio di Vecchio citò Giovanni di Guglielmo, denunciato da un sangeminese per danni fatti in un suo possedimento. L'inquisito non si presentò. Ibid., c. 8r.

187) Ibid., c. 45r.

188) Ibid., c. 17r.

di Vecchio e Cola di Puccio "olim de Castello", cioè i due sopra menzionati, con il salario di 4 lire e mezza al mese; detti bailli potevano avere lo "scambium", "qui vero teneantur et facere debeant omnia et singula que secundum formam statutorum dicti comunis facere tenentur et debent pro dicto salario"(189).

Manca l'atto riguardante la nomina di 6 bailli affidata ai priori e ai savi dal consiglio generale nel 1389; nell'elenco delle spese presentate a detto consiglio figura anche quello di 8 fiorini per pagare a sei bailli lo stipendio di quattro mesi (gennaio - aprile). Per questa spesa ed altre fu imposto il 20 aprile un da zio di 33 soldi per fuoco(190). L'importo di 8 fiorini dovuto ai bailli si riscontra anche negli elenchi di debiti del comune presentati al consiglio generale il 20 settembre, nell'ottobre e il 19 novembre 1389 (191).

189) Protocollo cit., cc. 26r-26v. Sabuccio nel febbraio 1389 risulta anche in qualità di sindaco del comune nella designazione del castellano di Sangemini. Ibid., c. 38r.

190) Ibid., cc. 45r-45v. L'8 giugno 1389 i bailli Agapito e Cola emisero il bando per l'affitto del pedaggio. Ibid., c. 67r.

191) Protocollo cit., cc. 92v, 98r, 114r. Il 23 dicembre 1389 in un atto relativo alla nomina a sindaco del comune di Sabiccio di Vecchio, furono presenti anche i bailli Lello di Angeluccio di "Gonessa" e Cola di Puccio.
Ibid., c. 121r bjs.

6) - Spese per sentinelle e custodi -

Nel periodo compreso tra il luglio 1388 e il dicembre 1389, in modo particolare quest'ultimo anno, il "Protocollo" riporta molte notizie relative alla "scubie" o sentinelle preposte alla custodia del territorio del comune, per controllare di giorno e di notte le mosse del nemico accampato sui confini. Tre ufficiali erano preposti al corpo delle sentinelle, con il compito di controllarne i giorni e le notti di servizio, indicando anche i giorni in cui le sentinelle erano incaricate della vigilanza, la quale con l'intensificarsi delle azioni di disturbo da parte dei nemici diveniva sempre più impegnativa e gravosa, come risulta dalle disposizioni contenute nel "Protocollo" e dalle notizie desunte dal carteggio. Qui ci limiteremo soltanto all'onere finanziario, rimandando per le notizie generali relative alle sentinelle al capitolo terzo (192).

Nell'elenco di spese fatte dai priori nei mesi di luglio- agosto 1388 è registrata quella di 20 soldi per quattro sentinelle inviate di notte "ab extra circa terram", e di 22 soldi alla sentinella Pietro di Lelluccio(193). Il primo marzo 1389 due scolte, che avevano prestato servizio per sei notti al mulino di Minello di Petroccio, ottennero 36 soldi, a 3 soldi per notte (194).

192) Circa i provvedimenti del consiglio generale riguardanti il pagamento delle sentinelle e l'indicazione dei giorni e notti di guardia vedi: Protocollo cit., cc. 5v, 9r, 13r, 15r, 18r, 18v, 25r, 26v, 26r, 41v, 44r, 71r, 76v, 81v, 82v, 90r, 108r.

193) Ibid., cc. 5r, 7r.

194) Ibid., c. 39v.

Sotto il 3 maggio sono indicati Angelello di Renzo e Menicuccio di Tommaso di Santa Anatolia, che prestarono lo stesso servizio e lo continuarono, omessa una notte, fino al 27 giugno, per 5 soldi a notte. Per lo stesso importo Tommaso di S^a Anatolia e Graziolo furono sentinelle dal 31 maggio al 6 giugno (195).

Il 27 giugno dello stesso anno sei scolte notturne furono inviate dai priori "ad ^{per fare la guardia notata alle porte di S. Siffa (mazone)} scultandum roccam Podii", con il compenso di 3 bolognini per ciascuno (196). Il primo settembre tre scolte furono pagate con 4 soldi per notte; altre nove sentinelle ottennero lo stesso pagamento, mentre 19 ebbero soltanto 3 soldi per notte (197).

Si tratta di notizie frammentarie relative soltanto ad alcune sentinelle; di altre sono indicate le notti di vigilanza, senza l'indicazione dell'importo pagato.

Come più volte si è notato, anche per il salario delle sentinelle il comune ricorreva all'imposizione di dazi. Alcuni consigli generali riportano negli elenchi delle spese, pure quelle relative alle sentinelle; il 27 settembre 1388 sono registrate 12 lire "pro ^{il pagare} solutione fienda scubijs destinatis et destinandis" (198); il 19 aprile 1389, 29 lire "pro solutione scultarum destinatarum circa ter=

195) Protocollo cit., c. 62r.

196) Ibid., c. 73r. La vigilanza fu fatta dalle scolte rispettivamente per 5, 8, 4, 8, 1 e 3 notti.

197) Ibid., cc. 108r, 108v.

198) Protocollo cit., c. 17v.

ritorium ac etiam destinandarum" (199); il 27 giugno dello stesso anno, 50 lire (200), e il 18 novembre, 40 lire (201).

Nel " Protocollo" non sono registrati i pagamenti fatti ai custodi dei danni (202), ai custodi segreti (203), ai custodi delle fonti (204), che erano pagati dal camerario del comune.

Con la semplice qualifica di custodi, nel luglio 1389, furono pagati con 3 bolognini ciascuno Paoello di Tammarice e Carioccio inviati a S. Angelo " Spenna Golpe", " cum homines dicte terre iverunt ad macinandum ne inimici lederent macinatores" (205). E' tuttavia da notare che i due nei documenti risultano sempre come messi del comune.

7) - Spese per il maestro di grammatica -

Per le notizie relative al maestro di grammatica e al suo stipendio, vedi cap. I (206).

c) - Spese straordinarie -

1) - Spese per il passaggio di Urbano VI -

Nell'agosto 1388 Urbano VI, che era con la sua corte a Perus

199) Ibid., c. 45r.

200) Ibid., c. 65v.

201) Ibid., c. 114r.

202) Ibid., cc. 27r, 48v, 50v, 55r, 57r, 57v, 58v, 59r.

203) Ibid., cc. 13v, 29r, 45r, 48r, 49v, 50v, 51r, 51v, 55v, 56r, 56v, 104r, 104v, 105r.

204) Ibid., cc. 13v, 45v, 50v, 106v.

già "volendo insignorirsi di Napoli per cacciare da essa tutti i figli di Carlo si avviò alla volta di Napoli sua patria promessa" gli da Ottone duca di Brusvich"(207). Il papa nel suo viaggio fece tappa a Todi e a Narni. Il consiglio generale di Sangemini adunato il 9 agosto di quell'anno stabilì a votazione unanime (34 voti) di incaricare i priori e i savi per l'imposizione di un "dactium" per pagare le spese da sostenersi "pro ipso honore"; nello stesso giorno i priori nominarono Camagno di Fustino e Giacobuccio di Petrucciolo con il compito di procurare "ceram, carnes, vinum, et victualia pro honore irpedendo domino nostro pape in eius adventu"(208). In precedenza era stato inviato a Narni Francesco di Stefano con un socio per l'acquisto di cera ricevendo il compenso di 45 soldi; mentre Teballo di Ciccone ebbe 13 lire e 8 soldi per l'acquisto di vino "enseniato domino nostro pape"(209).

E' conservato un'interessante elenco di spese pagate dal camerario Giacobuccio di Petrucciolo a coloro che avevano fornito commestibili o altro "in transitu domine nostri pape", che si crede opportuno di riportare in quanto è indicativo del valore delle merci (210).

207) P. PELLINI, Bell'istoria di Perugia, Venetia, 1664, vol. I,
p. 1362.

208) Protocollo cit., c. 9r.

209) Protocollo cit., c. 7r.

210) Ibid., c. 7v.

- Ad Elena di Antonio, per pane, 3 lir.
A Migliuccio di Farnotone per pane; 40 sold.
A ser Andrea di Bartomello, per 120 " panectis" 30 sol.
A Blagio di Capitone, per 20 polli; 7 lir. e 10 sol.
A Vico di Giovanni di Cecchino, per un paio di polli, 6 bol.
A Giovanni di Genuino fornaio, per un paio di polli, 5 bol.
A ser Diletto di maestro Giovanni per un paio di polli, 5 bol.
A Lello di Santuccio, per due paia di polli, 10 bol.
A Lorenzo di Toco per quattro paia di polli, 20 bol.
A Gentilina di ser Giovanni, per due paia di polli, 10 bol.
A Menico di Maritana, per tre paia di polli, 14 bol.
Ad Elena di fra Lello, per due paia di polli, 10 bol.
A Camagno di Fustino, per tre libbre e mezza di lardo, 14 sol.
A Matteuccia di Gigliuccio, per un " sediciano " di sale, 18 sol.
A Francesco di Stefano, per una libbra " ciatorum" e quattro
some di legna, 26 sol.
A Pettorone per tre castrati, 10 lir., 12 sol., 4 den.
A un messo incaricato " pro assactu et exstimatione" (cevenate?)
10 sol.

2) - Spese per onoranze al conte di Campania -

Nell'elenco di spese dei mesi luglio-agosto 1388 sono registrati
3 lire e 2 soldi rimborsati ad Antonio di fra Nicola per 14 petitti di

vino " ^{offerto} enseniato in transitu domini comitis et sue brigade "(211). Tra le proposte presentate al consiglio generale del 21 dicembre dello stesso anno risulta quella " pro honore fiendo domino comiti Campanie". Su consiglio di Angelo di Andrea fu deciso (36 voti favorevoli 2 contrari) di incaricarne i priori con i savi (212). Manca la deliberazione presa in proposito dai priori. Nel consiglio generale del 31 gennaio 1389 venne stabilito " quod arma depingantur domini comitis in portis" (213). Anche di questa ultima proposta mancano i provvedimenti presi dai priori e per conseguenza l'importo della spesa per l'esecuzione del lavoro.

3) - Spese per Cobello di Eboli luogotenente del conte di Campania

Sono registrate soltanto le spese di 9 soldi fatte dal camerario di Sangemini per mezza libbra di candele e quella di 10 bolongini per quattro polli donati al luogotenente (214).

4) - Spese per il podestà, per le compagnie di ventura e dei soldi pontifici. -

Per le spese fatte dal camerario per il podestà ecc. di cui so=

211) Protocollo cit., c. 5r.

212) Protocollo cit., cc. 29r, 29v.

213) Ibid., c. 33r.

214) Ibid., c. 7r.

pra, si veda in questo capitolo VII (215).

5) - Spese di cancelleria -

Si è già veduto che a carico del cancelliere erano "cartam, atramentum, lumen, et omnia alia ad dictum officium pertinentia"(216). Tuttavia per spese straordinarie interveniva la finanza comunale. L'8 maggio 1389 ser Giovanni di Toco per due quaderni di carta bambagina ^{usati nella cancelleria} "operatis in cancelleria" ebbe 16 soldi e inoltre 2 soldi per un'oncia di cera (217); il 16 settembre dello stesso anno a Camagno di Fustino furono pagati 4 bolognini per un quaderno di carta e 3 bolognini a ser Giovanni di Toco ^{per la carta} "pro carta ^{usata nel fare le lettere} pecudina sindicatus tregue"(218); il 13 ottobre quest'ultimo fornì un quaderno di carta, di cui però non è riportato l'importo della spesa (219); infine il 2 dicembre lo stesso ser Giovanni ebbe 14 soldi e 11 denari per un quaderno di carta bambagina e tre once di cera verde(220).

215) Vedi pp. 128-130. Corrado Aldigeri, capitano "gentium Ecclesie hic morantium", nel luglio 1389 ottenne dal comune una somma di spelta fornita da Idolina di Roberto, che ebbe per pagamento 6 lire. Protocollo cit., c. 82r.

216) Ibid., c. 60r.

217) Ibid., c. 52r.

218) Protocollo cit., c. 109v.

219) Ibid., c. 110v.

220) Ibid., c. 119r.

6) - Spese per festività -

Le spese sostenute dal comune riguardano la festa di S. Gemino che si celebrava nell'ottobre. Sotto la data del 16 settembre 1388 è ricordata l'offerta alla chiesa di Sangemini di un "pallium" del valore di 14 fiorini (221); nell'ottobre 1389 i priori imponevano un "datium" di 38 soldi per focolare, per pagare alcune spese, tra cui 7 fiorini e 10 soldi "pro brivio et cereo Sancti Gemini" (222). Si tratta del donativo che ogni anno il comune, a norma degli statuti, concedeva alla chiesa di Sangemini nella festa del Patrono.

7) - Spese per elemosine -

Nel consiglio generale del 21 dicembre 1388 venne approvata la proposta (35 voti favorevoli 3 contrari) di concedere ai frati minori di Sangemini "amore Dei" 25 lire cortonesi che aveva=no chiesto al comune (223). E' da notare tuttavia che manca in proposito la deliberazione esecutiva dei priori e dei savi.

8) - Spese per il boia -

Sotto il 23 settembre 1389 è registrato il salario di 8 bol.con

221) Ibid., c. 16v.

222) Ibid., c. 98r.

223) Protocollo cit., cc. 29r, 29v.

cesso " cuidam malapetio" per l'esecuzione capitale ordinata dal podestà contro ser Giovanni di Genova omicida, " cui fuit amputatum capud" (224). La notizia è interessante e fa rimpiangere la perdita delle sentenze criminali emesse dal podestà.

9) - Spese per fortificazioni, per l'ospedale, la bombarda e le armi -

Per le spese sostenute dal comune in proposito si rimanda alle notizie relative alle fortificazioni ecc. (225).

10) - Spese per ronzini -

Nell'elenco delle spese fatte dal comune nei mesi di luglio - agosto 1388 sono registrate quelle di 10 bolognini pagati a ser Giacomo per suo " ronçeno" prestato al podestà per due giorni durante una sua ambasceria a Todi e di 20 bolognini concessi a Giovanni di Cecchino per un altro " ronçeno" usato per tale scopo da un ambasciatore per 3 giorni a Todi e uno a Cesi (226).

224) Ibid., c. 199v.

225) Vedi pp. 84-86.

226) Ibid., c. 5r.

CAPITOLO VIII

GIUDIZIARIO

L'attività giudiziaria (1) del Comune di Sangemini era regolata dalle norme contenute nello statuto, che per il periodo preso in esame non è stato conservato. Si cercherà quindi di darne alcune indicazioni sulla scorta di ciò che è contenuto nel "Protocollo" degli anni 1388-1389.

a) - Podestà -

Per quanto riguarda l'attività giudiziaria del Podestà

Data la mancanza dei libri relativi ai processi fatti dal podestà, ben poco si può dire della sua attività nel campo giudiziario; tuttavia alcune disposizioni si possono desumere dalle riformanze. Il podestà nel giuramento fatto davanti al consiglio generale, prima di assumere la carica, doveva promettere di esercitare la giustizia " *omnes iuris et de iure* ^{omnes iuris et de iure} *omnibus petentibus vel postulantibus iuxta posse*", specialmente verso gli orfani, ^{o altri miserabili} i pupilli, le vedove, i poveri e le persone miserabili, a norma degli statuti e degli ordinamenti esistenti e di quelli futuri " *prout scripta sunt*"; nel caso che detti statuti

1) Per notizie relative all'attività giudiziaria del comune di Sangemini vedi U. NICOLINI, op. cit., pp. 162-163. -

o ordinamenti non " ^{poterano e venivano} loquerentur ad plenum", il podestà doveva ^{allo stesso modo dello statuto nel civile non} assolvere o condannare " de similibus ad similia et ubi de si- ^{come stabilito doveva giudicare secondo cose fin a nuovo proleale} milibus ad similia actare non possetis, observatis simpliciter iuris rationem". Suo compito era anche di procedere contro tutti i " delinquentes" attraverso inchieste e condanne. Per as- solvere tale compito il podestà aveva alle sue dipendenze "duos bravos legales notarios in arte notarie praticos et expertos", di cui uno era addetto alla custodia e agli straordinari; l'altro ai malefici e alle cause civili(2).

Le condanne che ricentravano nelle sue competenze erano:

1) - Condanna a morte per omicidio -

Il " Protocollo" ricorda una sola condanna a morte emessa dal podestà nel settembre 1389; infatti il 23 settembre di quel- l'anno venne pagato con 8 bolognini il boia incaricato di decapi- tare il notaio ser Giovanni di Genova resosi colpevole di omici- dio (3).

2) - Furto di libri -

di annodi, gisogai d'asti, ripro festivo, feste d. palazzo.

Il 31 ottobre 1388 il consiglio generale nominò sindaco del co=

2) Protocollo cit., cc. 31v, 60v.

3) - Ibid., c. 109v.

mune Sabuccio di Vecchio con l'incarico di fare "pacem perpe=
tuam ac remissionem" con ser Andrea di Fustino, il quale ave=
va sottratto "furtivo modo" certi libri e carte della cancelleria
e del palazzo dei priori. Il furto aveva dato luogo a una inchie=
sta giudiziaria da parte del podestà "prout in actis domini po=
testatis et comunis latius continetur". Al colpevole veniva inol=
tre ^{stabilita} ^{condonata} la pena (4).

3) - Furti di animali -

In una lettera scritta dai priori il 23 luglio a ser Giacomo di Montebaroccio, luogotenente e capitano di Rinaldo Orsini, si tratta anche di un somaro sottratto ad un abitante di Cesi. I prio=
ri gli dichiaravano che nessun sangeminese si era reso colpevo=
le del fatto altrimenti sarebbe stato punito dall'autorità giudizia=
ria. Indicavano come autore del furto un certo Marino, abitante di Cesi, e Carfagno, che aveva un fratello pure a Cesi (5).

4) - Gioco ai dadi -

Il 18 novembre 1389 il consiglio generale su proposta di Ber=
nardo di Martino stabilì all'unanimità (38 voti) che il gioco ai da=

4) Ibid., cc. 24r, 24v.

5) Protocollo cit., c. 80r.

di fosse punito a norma degli statuti; metà della pena andava al comune, la quarta parte al podestà e un'altra quarta parte all'accusatore^m, cuius accusatoris sacramento credatur cum uno teste et habeatur pro plena probatione, alio capitulo statutorum in contrarium loquente non obstante". E' da notare che la deliberazione non compare tra le proposte presentate al consiglio (6).

5) - Riposo festivo -

Riguardo al riposo festivo è interessante la decisione votata con 28 voti favorevoli e 3 contrari nel consiglio generale, del 23 dicembre 1389: " ut dies dominicales custodiantur, quod non sit qui faciat aliquod laboritium nec aliquid deferatur die dominico", sotto pena di 20 soldi, di cui due parti andavano al comune, la terza al podestà (7).

6) - Frodi di pedaggio -

Il " Protocollo" contiene alcune condanne emesse dal podestà per frode al pedaggio ed altre fatte contro alcuni sangeminesi da parte dei Comuni di Todi e di Narni, che si crede utile inserire

6) Ibid., c. 11r.

7) Protocollo cit., c. 121v bis. Il 10 luglio 1388 una tale Margherita detta " Polcella" fu accusata di aver fatto " granatas die dominico", portandole "ad terram." Ibid., c. 2v.

nelle prime. Nel consiglio generale del 25 novembre 1388, venne letta una supplica presentata da alcuni "vecturales" di Fabrica, detenuti in carcere per aver frodato la gabella. Su proposta del consigliere Bernardò di Martino tale supplica venne approvata all'unanimità (36 voti) demandandone l'esecuzione ai priori e ai savi, i quali nello stesso giorno assolsero i detti vetturali; cioè Menico di Ottaviano, Giacomo di Vanne e Andrea di Vestro, condonando loro la pena di 10 lire per ciascuno, avendo confessato spontaneamente di aver defraudato il pedaggio, per essere passati sui beni dei fu Marzio posti nel territorio di Sangemini; tale condono venne loro fatto anche: "intuitu Romani populi cuius dicti vecturales asseruerunt esse subiecti". Anche se in questo caso come ^{ne} gli altri non è espressamente nominato il podestà, tuttavia è da notare che tali frodi rientravano nelle sue competenze(8). Nel consiglio generale tenuto il 21 dicembre 1388 venne letta una lettera inviata dal Comune di Todi in cui si chiedeva "venia" per alcuni abitanti di Quadrelli che avevano frodato il pedaggio e la gabella. Su proposta del consigliere Angelo di Andrea venne stabilito, con 30 voti favorevoli e 4 contrari, di accogliere la richiesta condonando ai colpevoli la pena, "licet de iure eam solvere deberent" (9). La stessa grazia venne chiesta al Comune di Todi, che nel marzo 1389 aveva messo nel

8) Protocollo cit., cc. 27v, 28r.

9) Ibid., cc. 29r, 29v.

bando alcuni soldati sangeminesi, i quali durante l'assedio di Quadrelli si erano appropriati di vettovaglie. In tale occasione i priori di Sangemini chiesero anche l'intervento del conte di Campania (10); inoltre nel consiglio generale del 25 marzo venne deciso l'invio di una ambasceria a Todi per risolvere il caso con il conte di Campania e i priori di quella città (11); in tale occasione fu pure chiesto l'intervento del conte Tommaso di Alviano. Nell'aprile dello stesso anno i priori notificavano al cardinal Fieschi che il podestà di Sangemini, ser Angelo di maestro Filippo di Trevi, "pro quibusdam de causis non dolose commissis" era detenuto nelle carceri di Narni (12). Lo supplicavano quindi di farlo liberare essendo necessaria la sua presenza a Sangemini, dato che sui confini del territorio erano appostate le truppe nemiche dell'Orsini (13). In un'altra lettera i priori ringraziavano il vescovo di Narni di essersi interessato presso gli ufficiali del luogo per la liberazione del podestà. In detta lettera è specificato che la condanna era stata causata dalla frode alla gabella; ma si trattava di un'accusa infondata (14). In una lettera successiva ringraziava^{nt} poi lo stesso vescovo del suo interessamento per ottenere la scarcerazione del podestà (15).

10) Ibid., cc. 39r, 39v.

11) Ibid., c. 40r.

12) Protocollo cit., c. 40v.

13) Ibid., c. 44r.

14) Ibid., cc. 44r, 44v.

15) Ibid., c. 44v.

b) - Cancelliere -

Si è già veduto che tra le attività del cancelliere, oltre quella di ufficiale delle fonti, dei ponti e delle strade, vi era anche quella "dampnorum datorum"(16). Riguardo a quest'ultimo incarico è interessante la proposta presentata nel consiglio generale del 22 agosto 1389; "ne bona externa et fructus deguastentur". Nella discussione intervennero due consiglieri. Ser Giovanni di Toco sostenne la tesi "quod cuilibet liceat castigare quemcumque invenerit in sua possessione". Si trattava di una decisione troppo radicale che avrebbe dato luogo a soprusi e a ingiustizie; non venne quindi accettata. Fu invece votata (38 voti favorevoli, 2 contrari) quella di Renzo di Sabuccio "super dampnis cassandis, credatur sacramento soli accusatoris recipientis dampnum et pro plena probatione habeatur, et pene duplicentur in dampnis datis"(17).

I libri del cancelliere relativi ai danni dati non sono conservati, tuttavia le ^{2 Protocollo} riformanze contengono la prima nota delle cause discusse davanti al suo tribunale. I "delinquentes" venivano inquisiti attraverso inchieste e denunce, fatte le prime "ex officio" dal cancelliere, dai baili, dai custodi delle fonti e delle strade e dai custodi segreti; le seconde dai privati e dagli enti ecclesiastici.

16) Protocollo cit., 1r.

17) Protocollo cit., c. 87v.

1) - Denunce - "ex officio" da parte del cancelliere -

Tale è quella fatta l'8 settembre 1388 "contra homines" che avevano danneggiato due possedimenti degli eredi di un certo Roberto. In tale denuncia, contrariamente a tutte le altre, non sono indicati i colpevoli (18).

Le denunce fatte direttamente dal cancelliere sono undici. L'inquisito, convocato dal bailo, doveva promettere di stare agli ordini del cancelliere e pagare la pena a norma degli statuti; veniva poi chiesta la garanzia di terzi ed in alcuni casi di procedeva al sequestro di pegni, di cui si tratterà in seguito (19). È interessante notare che nonostante l'attività, che doveva occupare quasi tutto il tempo del cancelliere, questi aveva ancora la possibilità nei momenti liberi di effettuare controlli personali, che non si limitavano alle solite visite alle fonti, ma si estendevano anche alle campagne vicine a Sangemini (20).

2) - Denunce fatte dai baili -

Il "Protocollo" riporta una sola denuncia fatta dai baili; quella del 17 agosto 1388, in cui il bailo Cola denunciò Giovanni di Tommasello per aver tagliato olmi asportandone i rami (21). È

18) Protocollo cit., c. 13v.

19) Ibid., c. 2r.

20) Per mancanze riscontrate dal cancelliere nell'inquinamento delle fonti. Ibid., cc. 2r, 35r, 49r, 50v, 106r; per danni ai campi vedi Ibid., cc. 2r, 42v, 48v, 50v.

21) Protocollo cit., c. 30r.

da notare che la legna di olmo era compresa tra quelle proibite dalla legge e che il campo da cui fu prelevata apparteneva all'inquisito.

3) - Denuncie fatte dai custodi "dammorum datorum et fontium" -

Normalmente il cancelliere per il controllo dei danni dati e delle fonti si serviva di custodi [&] cioè incaricati e dei custodi segreti od occulti.

a) Denuncie fatte dai custodi dei danni dati e delle fonti -

Il "Protocollo" contiene 33 denuncie fatte dai custodi dei danni dati (22). I custodi, di cui non si conosce il numero, assolvevano al loro compito dietro regolare contratto, denunciando tutti coloro che commettevano furti nei campi asportandone legna o frutti; chi attraversava i seminati e recava danni con animali e in fine chi intorbittava le fonti. La vigilanza era continua; pochi sfuggivano al loro occhio investigativo.

b) Denuncie fatte dai custodi segreti od occulti -

Siccome i custodi normali potevano venire facilmente riconosciuti, si ricorreva anche ai custodi segreti od occulti, i cui no-

22) Ibid., cc. 28v, 45v, 48v, 50v, 55r, 58r.

mi conosciuti soltanto dall'autorità si riscontrano spesso nelle
^{PROTOCOLLO}
riformanze con una sigla, perchè negli avvicendamenti delle
cariche rimanessero sempre ignoti. Si trattava di una specie
di polizia segreta prevista dagli statuti e regolata da speciali
norme. Diamo qui alcuni esemplari di sigle usate per i vari
custodi segreti: " VIII. I. III. XIII (23); T. (24); III. I. O. (25);
CFME (26); KPIB (27); CBXIN (28); QBXMXN (29); KPIBMMFE
(30); KPIBDOFF (31); LIPIBOOFEY (32); NBSTLDON (33);
NBMEUXUKX (34); KPIB (35); CFOFEKD (36); NBOEXUKX (37).

-
- 23) Protocollo cit., c. 8v.
24) Ibid., c. 9v.
25) Ibid., c. 10r.
26) Ibid., c. 30r.
27) Ibid., c. 56r.
28) Ibid., c. 57r.
29) Ibid., cc. 58r, 58v.
30) Ibid., c. 58v.
31) Ibid., c. 58r.
32) Ibid., c. 59v.
33) Ibid., c. 104r.
34) Ibid., c. 104r.
35) Ibid., c. 104r.
36) Ibid., c. 104v.
37) Ibid., c. 105r.

Le denunce fatte dai custodi segreti sono 66 (38). La formula usata per indicarli è, a volte, soltanto; "custodem secretum" o "occultum", spesso seguito dalla sigla. Non è possibile stabilire il loro numero, come del resto ci sfugge quello dei custodi ordinari.

4) - Inchieste e denunce fatte da privati e da enti ecclesiastici -

a) Inchieste -

L'inchiesta contro i "delinquentes" era fatta spesso dal cancelliere su richiesta dei danneggiati, che denunciavano il danno subito e producevano alcuni testimoni, che dovevano deporre sotto giuramento. L'inchiesta era quindi generale, cioè contro tutti coloro che avevano arrecato danni; anche se poi nel corso della stessa venivano individuati i colpevoli e presunti tali.

b) Denuncia -

Più comunemente il danneggiato presentava la denuncia al can

38) Protocollo cit., cc. 3v, 8r, 8v, 9v, 10r, 30r, 35r, 48r, 50r, 50v, 51r, 53v, 55r, 56r, 56v, 57r, 57v, 58r, 58v, 59r, 104r, 104v, 105r.

cancelliere contro determinate persone colpevoli dei reati che venivano loro addebitati. Nel "Protocollo" si riscontrano 62 denunce fatte da privati e soltanto due presentate da enti religiosi, di cui si tratterà in seguito.

5) - Procedura giudiziaria nei danni dati -

Dai pochi dati forniti dal "Protocollo" è possibile ricostruire a grandi linee la procedura giudiziaria di competenza del cancelliere. La denuncia doveva essere fatta sotto giuramento e al denunciante incombeva l'obbligo di presentare alcuni testimoni, i quali a loro volta, prima della deposizione, erano tenuti a prestare giuramento. Convocato l'inquisito dal bailo, il cancelliere interrogava i testimoni che erano tenuti a deporre, i cui nomi venivano estratti a sorte. Non sempre la loro testimonianza portava un contributo valido all'inchiesta; spesso si limitavano a dire: "nichil scire". La mancanza di deposizione poteva comportare una penalità nei loro confronti; tuttavia in una causa del 25 agosto 1388, per sei degli otto testimoni prodotti, nonostante dichiarassero di non saper nulla, è espressamente notato: "non teneantur ad penam" (39).

Raramente l'inquisito confessava di spontanea volontà il reato addebitatogli; a volte limitava l'entità del danno. Il "Protocollo" registra soltanto sei casi di confessioni rese spontaneamente (40).

39) Protocollo cit., c. 10r. Per notizie sulla procedura vedi Ibid., cc. 3r., 8r, 8v, 10r, 19r, 25v, 107r.

40) Ibid., cc. 9v, 27r, 45v, 50r, 54r.

Più comunemente si procedeva a norma degli statuti, tenuto conto della denuncia e delle deposizioni dei testi. In alcuni casi il denunciato chiedeva espressamente di persona o attraverso un procuratore "l'emenda" dei danni subiti. Se nel termine di tre giorni l'accusato non riusciva a produrre "iura sua", si procedeva alla stima dei danni, per la quale venivano nominate dall'autorità due persone.

Si dava anche il caso che l'inquisito non potendo pagare, fosse messo in carcere su richiesta della persona danneggiata(41); a volte sulle persone non abbienti, dalle quali non si poteva sperare il pagamento in denaro, venivano imposti dei pegni che erano consegnati al camerario. E' notevole in proposito un elenco di pegni imposto nell'ottobre 1388 "pro dampnis datis". Si tratta di quindici persone che consegnarono due "bisdente", una scure, "un callarellum", tre zappe, una balestra, "un cappellum", una "porcareccia", una "spadecta," una "sinoca ferri", (42) una "callaria"(43), una "furca ferri".

41) Il 19 agosto 1388 un certo Francesco di Nardo venne "detemptum" su richiesta di Quirino di Nocio sotto l'accusa di aver danneggiato un suo possedimento "laboriti". Protocollo cit., c. 20r. Per denuncia con richiesta di emenda vedi Ibid., cc. 33v, 35v, 51r, 55r, 10r, 109r.

42) Specie di spuntone(arma)vedi O. MARINELLI MARCACCI Liber inquisitionum del capitano del popolo di Perugia(a. 1287), Annuali della facoltà di lettere e filosofia di Perugia, complementi II, Perugia 1975, p. 584.

43) Protocollo cit., c. 23r. La padella venne poi riscattata. Nel luglio 1389 Franceschino di Pietro "de Ase" consegnò per pegno a Giovanni di Biagio una balestra del valore di 20 soldi. Ibid., c. 76r.

Alcune condanne portano accanto all'indicazione: "solvit", ma non vi è specificato l'importo, che del resto era determinato negli statuti con una casistica minuta, che si riscontra in tutti gli statuti comunali dell'epoca (44).

Se l'inchiesta non riusciva a stabilire nessuna imputazione a carico dell'inquisito, veniva annullata, anche nel caso che effettivamente il danno fosse commesso. Le formule più frequentemente usate sono: "revocatus secundum forma statutorum" (45); "cassa quia habuit licentiam" (46); "cassa quia non fuit reperi-^{retrouvo}tus culpabilis" (47); "cassus qui habebat licentiam" (48); e "ex-^{escluso}ceptum a pena" (49).

E' da notare che in quasi tutti i casi indicati la denuncia par-^{nel trasportabile}tiva dai custodi ordinari e segreti. Una sola volta è usata la formula: "revocata infra terminum" (50). In questo caso si tratta di una denuncia per motivi che ci sfuggono.

Nel compito delle persone denunciate risultano 171 uomini e 101 donne.

Dopo aver trattato brevemente della parte giuridica si prendono ora in esame le denunce in rapporto ai danni dati.

44) Ibid., cc. 45v, 48r, 50v, 51r, 55r, 56r, 56v, 59v.

45) Ibid., c. 26v.

46) Ibid., c. 55r.

47) Ibid., cc. 57v, 58r.

48) Ibid., c. 104r.

49) Ibid., c. 106r.

50) Protocollo cit., c. 48v.

Denunce per danni dati

a) - Denunce per taglio di alberi, furti di legna e trasporto di legna "vetita" -

Il territorio di Sangemini era ricco di legname; i documenti ricordano ripetutamente "ligna domestica et silvestra" (51); quest'ultima veniva ricavata dalle "silve"; espressione evidentemente esagerata per indicare zone boschive. Gli alberi e simili più sovente indicati sono: l'olmo (52), il fico (53), il melo (54), il noce (55), la vite (56), il pesco (57), le canne (58), le quercie (59), il carpino (60), il sorbo (61), la saggina (62), i pruni (63).

Era proibito non solo tagliare questi alberi, ma anche asportarne le fronde, senza uno speciale permesso dell'autorità (64). Il controllo avveniva sul posto e anche alle porte di Sangemini, dove nessuno poteva sfuggire all'occhio vigile dei custodi (65).

51) Ibid., c. 106v.

52) Ibid., cc. 1r, 2r, 18v, 19r, 19v, 30r, 51r, 106r, 106v, 107r,

53) Ibid., cc. 2v, 59r.

54) Ibid., cc. 2v, 30r, 58r, 58v, 104v, 105r, 105v.

55) Ibid., cc. 3r, 58v, 59r, 59v.

56) Ibid., cc. 10r, 10v, 13v, 17r, 57v, 58v, 104r, 106r.

57) Ibid., c. 2v.

58) Ibid., cc. 2v, 3r, 10r, 59v, 104r, 104v, 105v.

59) Protocollo cit., cc. 19v, 106r.

60) Ibid., c. 106r.

61) Ibid., c. 51r.

62) Ibid., c. 2v.

63) Ibid., c. 57v.

64) Ibid., c. 39v.

65) Ibid., cc. 1r, 2v, 51r, 105v, 106r.

Il 10 luglio 1388 vi fu sorpresa una certa Margherita, moglie di Filippuccio di Cola, che portava "palos ruptos et cannas, et mutavit nomen proprium quia dixit esse uxorem Cole Granelle" (66). E' superfluo notare che per quest'ultima imputazione era competente il tribunale del podestà.

b) - Denunce per attraversamento di campi -

Senza il permesso del proprietario, era proibito di attraversare i campi, anche nel caso che il passaggio avvenisse senza recare danni alle colture. Le denunce ricordano attraversamenti di campi coltivati a grano, fave, maggese o "erbale", ^{erbe} cecere ecc. (67); erano quindi previsti i danni che si potevano arrecare ai vari prodotti agricoli. La legislazione del tempo era particolarmente severa in questi casi, tenuto conto anche che gran parte del sostentamento della popolazione proveniva dai campi; mancava infatti a Sangemini quell'artigianato che si riscontra invece nelle città di maggior prestigio e che era fonte di ricchezza e di prosperità.

66) Ibid., c. 2v.

67) Protocollo cit., cc. 8r, 9v, 11r, 27v, 29r, 35v, 48r, 48v, 49v, 50r, 56v, 57r, 105v, 106v.

c) - Denunce per attraversamento di campi con animali -

Era vietato anche di attraversare i campi altrui con animali, che potevano recare danni ai seminati e ad altre colture. Le denunce in proposito sono molto esplicite; vi è quasi sempre indicato il tipo di animale; ad esempio se si trattava di buoi, vacche, vitelli, maiali, capre, pecore, asini; a volte il denunciato era l'animale (68). Il danno recato è nei documenti pittorescamente espresso con frasi come queste: "corrodendo ficus et arbores" (69); "pergulas et cannetum corrodere facendo" (70); "corrodendo ficus et olivos" (71); "corrodere ficus" (72); "traversantes et calpistantes" (72); "calpistando bladum et pascendo" (73); "dampnum dedit cum .XX. porcibus in ordeo" (75); "traversavit per granum cum uno asino et cum lettiga" (76); "unus porcus dampnum dedit in fabis" (77); "dampnum dantes cum bestiis pecudinis, caprinis et porcinis in quoddam possessione

68) Ibid., c. 26r. "Unus bos accusatus fuit"; "unus porcus accusatus fuit quia dampnum dedit in ordeo". Ibid., c. 50v; "quatuor bestie vaccine accusate fuerunt quia dampnum dederunt in malis". Ibid., c. 105r.

69) Protocollo cit., c. 9v.

70) Ibid., c. 10r.

71) Ibid., c. 10v.

72) Ibid., c. 14r.

73) Ibid., c. 33v.

74) Ibid., c. 37v.

75) Ibid., c. 48r.

76) Ibid., c. 27r.

77) Ibid., c. 51r.

cum grano"(78) ; " unus porcus et una capra dampnum dede=
runt in ordeo" (79); " dampnum dedit cum duobus bobus in
ciceris" (80); " dampnum dedit cum tribus bobus in canepa"(81);
" corrodendo insicos et vites" (82); " dampnum dedit cum uno
bove, una vacca et uno vitulo in millio" (83); ecc.

Le pene variavano a seconda dell'animale che aveva procu=
rato il danno e dell'entità dello stesso danno, per cui si poteva
chiedere la " emenda" (84), eccetto il caso in cui l'accusato a=
vesse avuto il permesso dal proprietario di attraversare i suoi
beni con animali (85).

Si crede utile concludere questa parte con la statistica degli
animali, indicando in nota il loro numero, quando è specificato
nel documento: buoi(86), porci (87), asini (88), vacche(89), vi=
telli (90), pecore (91), capre (92).

78) Ibid., c. 55v.

79) Ibid., c. 55v.

80) Ibid., c. 57r.

81) Ibid., c. 57v.

82) Ibid., c. 57v.

83) Protocollo cit., c. 58 r.

84) Ibid., cc. 33v, 51v.

85) Ibid., c. 55r.

86) Ibid., cc. 8r, 10r, 10v, 25v, 28 v, 33r, 37v, 48v, 50r, 55r, 55v, 57r, 57v,
58r, 104v.

87) Ibid., cc. 42v, (20porci), 48r(20 porci), 50v, 55v, 104v.

88) Ibid., cc. 25v, 28v, 30v, 48v, 57r.

89) Ibid., cc. 28v, 58r, 105r (4 vacche).

90) Ibid., c. 58 r. (un vitello).

91) Ibid., cc. 9v(28 pecore), 42v, 104v, (danneggiano i fichi posti a
seccare in un " gracario").

92) Ibid., cc. 9v, 55v, 56v(9 capre), 104v (4 capre rosicchiano i fichi
posti a seccare in un " gracario").

d) - Denunce per furti campestri -

Numerosissime sono le denunce per furti campestri, specialmente nel periodo di maggior penuria di commestibili, in seguito all'invasione del territorio di Sangemini da parte delle truppe nemiche, che avevano ridotto le possibilità di trasporto dal di fuori del grano necessario all'alimentazione della popolazione. Nessuna meraviglia quindi che gli abitanti del paese e del territorio ricorressero al furto per alimentarsi e per procurare il foraggio agli animali. Le denunce comprendono furti di fichi, mele, pere, fave ecc., taglio di erba, di fronda, di canne e di altri alberi. Anche in questo caso una statistica dei furti si crede utile, per rendersi conto sia dell'entità dei prodotti maggiormente soggetti a illecite sottrazioni, sia dei tipi di colture allora vigenti :

a) furti di frutta e prodotti campestri : uva (93), fichi (94), mele (95), fave (96), noci (97), pere (98), pesche (99), uva moscatalia (100), ghiande (101,) erba (102), loglio (104),

93) Protocollo cit., cc. 10r, 10v, 13v, 14r, 19v, 30r, (siamo al 17 agosto), 58v, 104r, 104v, 105r, 105v.

94) Ibid., cc. 13v, 19v, 30v, 104r, 104v.

95) Ibid., cc. 30r, 56r, 57r, 58r, 59r, 104v, 105r, 105v.

96) Ibid., cc. 48v, 50r, 50v, 51r, 51v, 55r, 56r, 57v.

97) Ibid., cc. 2v, 8v, 10v, 14r, 58v, 59r, 104r.

98) Ibid., cc. 57r, 57v.

99) Ibid., cc. 1v, 10v.

100) Protocollo cit., c. 104v.

101) Ibid., c. 19v.

102) Ibid., cc. 47v, 51r, 51v.

103) Ibid., c. 58r.

104) Ibid., c. 55v.

cerase (105), cipolle (106), cavoli (107), cicoria (108), "agro
sta" (109), "anices" (110), "ciucaria" (111). ^{tutti ogni}

e) - tipi di colture - dai frutti sopra menzionati risulta anche
il tipo di colture usato nel territorio di Sangemini: vigne (112),
grano (113), canneti (114), fave (115), orzo (116), meli (117),
olivi (118), lino (119), spelta (120), canape (121), miglio (122),
cecere (123), maggese o "erbale" (124).

105) Ibid., c. 56r.

106) Ibid., c. 57v.

107) Ibid., cc. 27r, 59r.

108) Ibid., c. 51v.

109) Ibid., c. 59r.

110) Ibid., c. 30r.

111) Ibid., c. 56r.

112) Ibid., cc. 8r, 9v, 10r, 10v, 13v, 14r, 19v, 30r, 56v, 57v, 58r, 58v, 104r.

113) Protocollo cit., cc. 25v, 27r, 33v, 37v, 42v, 50r, 51r, 51v, 55r, 55v,
56v, 106r.

114) Ibid., cc. 2v, 10r, 56v, 57r, 59v, 104r, 104v.

115) Ibid., cc. 48v, 49v, 51r, 55r, 56r, 56v.

116) Ibid., cc. 48r, 48v, 50v, 55v.

117) Ibid., cc. 104v, 105r.

118) Ibid., cc. 30r, 107r.

119) Ibid., cc. 48v, 105v.

120) Ibid., c. 57r.

121) Ibid., c. 57v.

122) Ibid., c. 58r.

123) Ibid., c. 57r.

124) Ibid., c. 49v.

f) - Denuncie per inquinamento delle " fontes" -

Il territorio di Sangemini era ed è tuttora ricco di sorgenti di acqua, più che sufficienti per l'approvvigionamento idrico dei suoi abitanti. Il " Protocollo" ricorda quattro " fontes": " Canalis", " Favaccani", " Lopardi", o " Leopardi" e " Santi Laurentii"; oltre queste " fontes" dovevano esistere nel paese anche dei pozzi, che da soli non sarebbero stati sufficienti al consumo della popolazione urbana; infatti nel periodo della occupazione del castello di S. Gregorio da parte delle truppe dell'Orsini a causa delle continue invasioni del territorio, si era reso difficile anche il rifornimento di acqua. Nella lettera scritta a papa Bonifacio IX, verso i primi di dicembre 1389, i priori gli ricordano che, a causa della continua vigilanza notturna e diurna per evitare eventuali colpi di mano dei nemici, gli abitanti non potevano nemmeno uscire dalle mura " pro aqua" (125). La stessa preoccupazione manifestavano nelle lettera scritta il 2 dicembre di quell'anno ai conti di " Alviano": " ad fontes pro aquis accedere nolumus" (126).

Come si è veduto sopra, ufficiale delle fonti era il cancelliere, che vigilava, a volte personalmente e più spesso mediante custo

125) Protocollo cit., c. 116v.

126) Ibid., c. 117r.

di ordinari, o segreti, perchè non vi si lavassero panni o altro. Il " Protocollo" ricorda 27 denunce contro 37 donne sorprese a lavare panni (127), " pannos fasciatorios" (128), e "pannos ^{de lavare et crano panni di acqua} canapaceos" (129).

Il 9 luglio 1388 il cancelliere trovò un uomo, un certo Matteuccio detto Nebbia di Poggio, che con un socio puliva nella fonte " Canalis" " duas salmas gamarorum" (130).

Il " Protocollo" non riporta mai l'importo della multa, che era determinata in base alle norme contenute nello statuto. Circa le denunce è da notare che sei furono fatte dal cancelliere, otto dai custodi delle fonti e undici dai custodi segreti.

Ai controlli delle fonti si possono collegare anche i provvedimenti presi il 19 agosto 1388 per i corsi d'acqua; nel primo, a Bartomello di Menello " Lavenie", lavoratore di un possedimento della chiesa di Sangemini, è ingiunto di " remictere acquam in cursu suo, que est in contrata Sancti Laurentii"; nell'altro viene comandato ad Antonio di Ginnizzano di " remictere acquam in cursu suo dirigendo per campum possessionis Stefanis Giliutii Grifuli" (131).

127) Ibid., cc. 3v, 12v, 13v, 27r, 35r, 45v, 49r, 55v, 57r, 58r, 59v, 104r, 106r, 106v.

128) Ibid., c. 45v.

129) Ibid., cc. 50v, 51r.

130) Protocollo cit., c. 2r.

131) Ibid., c. 20r.

6) - Monasteri e chiese danneggiati. -

Il " Protocollo" ricorda i danni fatti nei possedimenti di alcuni monasteri e chiese di Sangemini e del suo territorio: chiesa e monastero di "San Gemino"(132), monastero di S. Maria Maddalena(133), monastero di Santa Agnese(134), monastero di S. Nicolò (135), chiesa di S. Maria di "Cincerchiis" (136), chiesa di S. Stefano (137). Gli enti ecclesiastici maggiormente danneggiati risultano i monasteri di San Gemino, di S. Maria Maddalena e di S. Nicolò. Le denunce riguardano attraversamento di poderi con animali(138), con danni al grano, all'orzo e alle fave;furti di fave, "caules"(139); taglio di erba (140); incisione di olmi, quercie e altri alberi con asportazione di " ligna domestica et silvestra"(141).

132) Protocollo cit., cc. 42v, 48v, 50v, 51v, 55r, 106v. Per notizie su San Gemino vedi U. NICOLINI, op. cit., pp. 147, 155, 159.

133) Ibid., cc. 47r, 50r, 50v, 56r. Per notizie su S. Maria Maddalena vedi U. NICOLINI, op. cit., pp. 159, 162, 188, 189.

134) Ibid., c. 50v. Per notizie su S. Agnese vedi U. NICOLINI, op. cit. p. 159

135)

136) Protocollo cit., cc. 53r, 56r. Per notizie su S. Nicolo vedi U. NICOLINI, op. cit., pp. 138, 145, 147, 149, 150, 151, 159.

137) Ibid., c. 59r. Per notizie sulla chiesa di S. M. " di Cincerchiis" vedi U. NICOLINI, op. cit., p. 179.

138) Ibid., c. 104r.

139) Ibid., cc. 42v, 48v, 50r, 50v, 55r, 55v, 56v.

140) Ibid., c. 50r.

141) Ibid., c. 47r.

7) - Provvedimenti giudiziari del governo pontificio e di alcuni comuni contro gli abitanti di Sangemini -

Il Comune di Sangemini si trovò, a volte, in contrasto con le autorità preposte al governo della provincia, a causa di inadempienze nel pagamento di tasse. Si è già visto che nel luglio 1388 (142), il tesoriere pontificio ingiunse al comune di pagare a rate 100 fiorini; si trattava del contributo che gli abitanti di Sangemini dovevano dare per la riconquista dei castelli di Poggio Azzuano e di S. Gregorio. Il consiglio generale, in considerazione delle condizioni precarie in cui si era venuto a trovare il comune a causa della presenza di truppe nemiche ai confini del territorio, si dichiarò pronto a versare 80 fiorini, chiedendo il condono per la somma residuale. La questione durò a lungo, e il luogotenente del conte di Campania ricorse anche alla rappresaglia contro alcuni sangeminesi che si erano recati a Narni; vennero loro sequestrati gli asini someggiati ed essi stessi dovettero subire il carcere, per cui il comune si vide costretto ad imporre una tassa per pagare la somma di 20 fiorini, ottenendo così la liberazione dei prigionieri.

Nell'elenco dei debiti presentati al consiglio generale il 27 dicembre 1388, c'è quello di 4 fiorini pagati ad un certo "Luchio"

142) Ibid., c. 10v.

pro emenda" di un asino sequestrato a Narni, e di 20 lire e 16 soldi che doveva avere Giovanni di Marzio e Antonio di Ferretto "pro emenda" di alcuni asini, anche questi sequestrati dagli ufficiali di Narni, in quanto il Comune di Sangemini aveva rifiutato di contribuire alla spesa della custodia di S. Gregorio (143).

Nel giugno 1389 il comune ebbe altri contrasti con Narni, a causa dei danni fatti da alcuni sangeminesi nel territorio narnese. Il consiglio generale del 10 giugno stabilì di aprire una inchiesta "contra trucidantes in territorio civitatis Narnie", stabilendo che i colpevoli fossero inquisiti e condannati dal podestà con l'obbligo dell'emenda dei danni. Nello stesso consiglio venne pure deciso l'invio di un'ambasceria e di due incaricati per stabilire l'entità dei danni (144). Due colpevoli furono obbligati al deposito cauzionale di un fiorino e mezzo per ciascuno con la sicurtà di alcuni sangeminesi; un altro di 3 fiorini.

Il "Protocollo" ricorda anche tre colpevoli: Stefano di Man= no di Magnarbello, servo di un certo "Scarpecta", che aveva

143) Protocollo cit., c. 17v.

144) Protocollo cit. cc. 54r, 67v. Gli ambasciatori furono l'abate di S. Nicolò, ser Paolo di Picciano e Benedetto di Martino, che ebbero ciascuno 6 bol.; vi andò anche il cancelliere, che ottenne lo stesso compenso. Ibid., c. 54v.

danneggiato i beni di un certo Quincivalle; Paoello di Bartolomello di Salvagnone e Minello di Tevenello (145). La questione fu oggetto di una deliberazione del consiglio generale del 4 luglio 1389, in cui si stabilì, con 28 voti favorevoli e 3 contrari, di obbligare i colpevoli di riparare a loro spese i danni, i priori poi nominarono a tale scopo un "excutor^{em}", con la clausula che "ser Lucas et cancellarius nunc officiales dicte terre ^{nono fore d'excutione patti erano} ~~excutione~~ ^{indempnitati} non possint facere de premissis indempnitatibus" (146). Non sono registrate le somme di denaro che i colpevoli dovettero versare per l'^{ammenda} "emenda" dei danni.

Successivamente i priori di Sangemini dovettero interessarsi della sorte di alcuni soldati sangeminesi, messi al bando dal Comune di Todi per appropriazione indebita di vettovaglie durante l'assedio del castello di Quadrelli (147), e di alcuni cittadini sangeminesi carcerati dal Comune di Terni, di cui si è già trattato quando si è parlato delle truppe sangeminesi (148), e di un altro catturato e condotto prigioniero a Spoleto, sul quale era

-
- 145) Ibid., cc. 68v-69r. Non è indicato invece l'importo di un altro colpevole registrato sotto il 17 giugno 1389. Ibid., c.69r.
146) Protocollo cit., c.74v.
147) Ibid., cc. 39r, 39v, 40r, 40v.
148) Ibid., cc. 80r, 86v, 101v, 102r, 112r, 114v?

stata imposta una taglia (149), infine di un abitante di Cesi fatto prigioniero dai sangeminesi (150).

149) Ibid., cc. 80r, 80v.

150) Ibid., cc. 112r -112v. - Vedi anche Ibid., c. 82r.

CAPITOLO IX

Carteggio del Comune di Sangemini - (1388- 1389)

- 1) - Lettera al Vescovo di Narni (ottobre 1388) Protocollo cit., c. 23v.
- 2) - Lettera al Vescovo di Viterbo e tesoriere del Patrimonio - (gennaio 1389) Ibid., cc. 32r-32v.
- 3) - Lettera al cardinale Lodovico Fieschi (gennaio) Ibid., cc. 34v, 35r.
- 4) - Lettera a Catalano degli Atti (10 febbraio) Ibid., c. 36v.
- 5) - Lettera al generale dell'ordine Agostiniano (marzo) Ibid., c. 39r.
- 6) - Lettera al conte di Campania (marzo) Ibid., cc. 39r-39v.
- 7) - Lettera al comune di Terni (marzo) Ibid., c. 39v.
- 8) - Lettera al cardinal Fieschi (marzo) Ibid., c. 40v.
- 9) - Lettera al conte Tommaso di Alviano (marzo) Ibid., c. 40v.
- 10) - Lettera al conte di Campania (4 aprile) Ibid., c. 42r.

- 11) - Lettera al comune di Stroncone (aprile) Ibid., c. 42r.
- 12) - Lettera al conte di Campania (11 aprile) Ibid., c. 42v.
- 13) - Lettera al cardinal Fieschi (11 aprile) Ibid., c. 44r.
- 14) - Lettera al vescovo di Narni (11 aprile) Ibid., cc. 44r-44v.
- 15) - Lettera al vescovo di Narni (aprile) Ibid., c. 44v.
- 16) - Lettera a fra Leonardo monaco di SanPastore e abate in San Gregorio (22 aprile) Ibid., c. 47r.
- 17) - Lettera al conte di Campania (23 aprile) Ibid., c. 47r.
- 18) - Lettera dei priori al futuro podestà (giugno) Ibid., cc. 60r-60v.
- 19) - Lettera al comune di Terni (aprile 1389) Ibid., c. 60v.
- 20) - Lettera al conte di Campania (aprile) Ibid., c. 61r.
- 21) - Lettera al conte di Campania (4 maggio) Ibid., c. 62r.
- 22) - Lettere al conte di Campania, Tommaso di Alviano, comune di Todi, Catalano (degli Atti), Lello di Baldello, maestro Pietro di Minello, al conte Giacomo e a Barnabeo di Gonessa (7 maggio) Ibid., c. 62v.

- 23) - Lettera a Giacomo vescovo di Viterbo e tesoriere papale -
(10 maggio) Ibid., cc.63v-64r.
- 24) - Lettera al conte di Campania (23 maggio) Ibid., c.64r.
- 25) - Lettera al cardinal Fieschi (maggio) Ibid., c.64v.
- 26) - Lettera al conte di Campania (maggio) Ibid., cc.53r,54r.
- 27) - Lettera al generale dei frati minori (maggio) Ibid., c.64v.
- 28) - Lettera al vescovo di Narni (3 giugno) Ibid., c.65r.
- 29) - Lettera ai priori di Amelia (giugno) Ibid., c.65r.
- 30) - Lettera ad Ugolino di Manciano(11 giugno) Ibid., c.68r.
- 31) - Lettera al comune di Trevi (giugno) Ibid., cc.69v,70r.
- 32) - Lettera al vescovo di Narni (giugno) Ibid., c.70v.
- 33) - Lettera a papa Urbano VI(luglio) Ibid., cc.78v,79r.
- 34) - Lettera al vescovo di Narni (luglio) Ibid., c.79r.
- 35) - Lettera di Rinaldo Orsini al comune di Sangemini(47 luglio)
Ibid., c.79v.

- 36) - Lettera a ser Giacomo di Montebaroccio, luogotenente e Capitano (23 luglio) Ibid., c. 79v.
- 37) - Lettera a ser Giacomo di Montebaroccio, luogotenente e Capitano (23 luglio) Ibid., c. 80r.
- 38) - Lettera a Geraldo Aldigeri (24 luglio) Ibid., cc. 80r-80v.
- 39) - Lettera a Gerardo Aldigeri (24 luglio) Ibid., c. 80v.
- 40) - Lettera al conte di Campania (27 luglio) Ibid., c. 80v.
- 41) - Lettera al vescovo di Narni (2 agosto) Ibid., c. 83r.
- 42) - Lettera al comune di Cesi (in volgare) (agosto) Ibid., c. 83v.
- 43) - Lettera al vescovo di Narni (9 agosto) Ibid., c. 83v.
- 44) - Lettera al Conte di Campania (9 agosto) Ibid., cc. 83v, 84r.
- 45) - Lettera al comune di Terni (12 agosto) Ibid., cc. 86r-86v.
- 46) - Lettera a maestro Pietro di Minello, medico(agosto)Ibid., c. 87r.
- 47) - Lettera al conte di Campania (agosto) Ibid., c. 88r.
- 48) - Lettera al comune di Todi (agosto) Ibid., c. 88r.

- 49) - Lettera a maestro Pietro di Minello(22 agosto) Ibid., c. 88r.
- 50) - Lettera al comune di Terni (agosto) Ibid., c. 88v.
- 51) - Lettera al conte di Campania (settembre) Ibid., c. 90r.
- 52) - Lettera a maestro Pietro di Minello (settembre)Ibid., c. 90v.
- 53) - Lettera ai priori di Todi (settembre) Ibid., c. 91v. (non venne spedita)
- 54) - Lettera a Catalano degli Atti (settembre) Ibid., c. 91v.
- 55) - Lettera al conte di Campania (18 settembre) Ibid., cc. 91v, 92r.
- 56) - Lettera a Giacomo di Montebaroccio rettore del comune di Cesi e ai priori (21 settembre) Ibid., c. 93r.
- 57) - Lettera a ser Giacomo di Montebaroccio e al comune di Cesi (settembre) Ibid., c. 93r.
- 58) - Lettera a Rinaldo Orsini (23 settembre) Ibid., c. 93v.
- 59) - Salvacondotto dell'Orsini al comune di Cesi(24 settembre) Ibid., cc. 93v, 94r.
- 60) - Lettera a Rinaldo Orsini (26 settembre) Ibid., c. 94v.

- 61) - Lettera dell'Orsini ai priori di Sangemini (28 settembre)
Ibid., c. 94v.
- 62) - Lettera a Rinaldo Orsini (2 ottobre) Ibid., c. 98r.
- 63) - Lettera al conte di Campania (4 ottobre) Ibid., c. 98v.
- 64) - Lettera dell'Orsini ai priori di Sangemini (5 ottobre)
Ibid., c. 98v.
- 65) - Lettera dei priori a Rinaldo Orsini (15 ottobre) Ibid., c. 100v.
- 66) - Lettera dei priori all'Orsini (ottobre) Ibid., c. 101r.
- 67) - Lettera al comune di Terni (ottobre) Ibid., c. 101v.
- 68) - Lettera al conte di Campania (ottobre) Ibid., c. 101v.
- 69) - Lettera al comune di Todi (ottobre) Ibid., cc. 101v, 102r.
- 70) - Lettera ai priori di Terni (10 ottobre) Ibid., c. 102v.
- 71) - Lettera al priore di Roma Carafa Bartolomeo (15 ottobre)
Ibid., c. 102r.

- 72) - Lettera a Rinaldo Orsini (19 ottobre) Ibid., cc. 102r, 102v.
- 73) - Lettera a Tommaso di Alviano (in volgare) (20 ottobre)
Ibid., c. 102v.
- 74) - Lettera al comune di Amelia (ottobre) Ibid., c. 102v.
- 75) - Lettera a Bartolomeo Caraffa priore di Roma (6 novembre)
Ibid., c. 92r.
- 76) - Lettera al comune di Cesi (6 novembre) Ibid., cc. 112r-112v.
- 77) - Lettera al conte di Campania (13 novembre) Ibid., c. 112v.
- 78) - Lettera a Rinaldo Orsini (12 novembre) Ibid., c. 112v.
- 79) - Lettera al conte di Campania (novembre) (la lettera non venne
spedita) Ibid., c. 113r.
- 80) - Lettera ai priori di Todi (novembre) Ibid., cc. 113r-113v.
- 81) - Lettera al conte di Campania (19 novembre) Ibid., c. 113v.
- 82) - Lettera a Rinaldo Orsini (19 novembre) Ibid., c. 113v.

- 83) - Lettera a Maddalena moglie di Luca di Spinello (20 novembre)
Ibid., c. 114v.
- 84) - Lettera al comune di Terni (novembre) Ibid., c. 114v.
- 85) - Lettera ai conti di Alviano Tommaso, Offreducciolo e Cor=
rado (23 novembre) Ibid., c. 115r.
- 86) - Lettera a Rinaldo Orsini (23 novembre) Ibid., c. 115r.
- 87) - Lettera al conte di Campania (26 novembre) Ibid., c. 116r.
- 88) - Lettera a Tommaso di Alviano (26 novembre) Ibid., cc. 116r -
116v.
- 89) - Lettera a Papa Bonifacio IX (2 dicembre) Ibid., c. 116v.
- 90) - Lettera ai conti Tommaso di Alviano e Francesco di Corbara
(2 dicembre) Ibid. cc. 116v, 117r.
- 91) - Lettera a Ugolino Trinci di Foligno (dicembre) Ibid., c. 120r.
- 92) - Lettera al luogotenente di Rinaldo Orsini a Spoleto Giacomo
di Montebarroccio (dicembre) Ibid., c. 120r.
- 93) - Lettera al comune di Spoleto (dicembre) Ibid., c. 120v.

- 94) - Lettera a ser Giacomo di Montebaroccio (dicembre)
Ibid., c. 122v.
- 95) - Lettera a Matteo di Acquasparta, maestro di grammatica
(31 dicembre) Ibid., c. 122r.
- 96) - Lettera di Cola di Massetto castellano di Spoleto ad An=
gelo di Sangemini (in volgare) (dicembre) Ibid., c. 122v.
- 97) - Lettera dei priori di Sangemini al castellano di Spoleto
(la lettera è mutila) Ibid., c. 122v.

PROTOCOLLO DI GIOVANNI DI LODOVICO

(1388 - 1389 -)

1r In (a) nomine Domini, Amen.

Hic est liber sive bastardellus comunis Sancti Gemini cont= nons in se reformationes, propositas, deliberationes, provi= siones, ordinamenta, pacta, et arengationes et quamplures alias varias et diversas scripturas ad cancellarie officium terre Sancti Gemini pertinentia et spectantia, editus et com= positus tempore regiminis et potestarie nobilis et prudentis viri ser Angeli magistri Philippi de Trevio honorabilis pote= statis terre Sancti Gemini, scriptus et ordinatus per me Iohan nem ser Lodovici de Stroncono notarium publicum et iudicem ordinarium et nunc notarium cancellarie et offitiales dampno= rum datorum, fontium, pontium de terra Sancti Gemini ad dic ta offitia per dictum comune ad ipsa offitia specialiter deputa= tum, sub anno Domini a nativitate millesimo .IIII.XXXVIII., in dictione .XI., tempore sanctissimi in Christo patris et domi= ni, domini Urbani divina providentia pape .VI., diebus et men sibus infrascriptis.

Die primo mensis iulii (1388).

In presentia mei notarii et testium subscriptorum ad hec spe= cialiter vocatorum^{et}rogatorum providus et discretus vir ser Vannes Agustini de Monte Sante Marie in Georgio, olim can= cellarius et officialis reformationum, fontium, pontium, via= rum et dampnorum datorum pro sex (b) mensibus proxime pre= teritis inceptis die primo ianuarii proxime preteriti et ut segui tur finitis, sponte per se suosque heredes et successores fecit finem, refutationem, remissionem, assolutionem et pactum de ulterius non petendo ser Dilecto magistri Iohannis de dicta ter ra Sancti Gemini presenti et recipienti vice et nomini comunis, universitatis et hominum dicte terre Sancti Gemini, de .XXV. florenis, auri, quos recipere debebat occasione sui salarii a dicto comuni pro dictis offitiis cancellarie, dampnorum dato= rum, fontium, pontium et viarum vel quacumque alia occasio= ne, computatis omnibus pagamentis factis sibi per quoscumque camerarios dicti comunis vel alios quocumque solventes pro ipso comuni. Quam refutationem etc. fecit quia fuit confessus et contentus habuisse et recepisse dictos .XXV. florenos etc. re

(a) Nei margine superiore, di altra mano, sono aggiunti: Ioannes Lu dovici, Ioannes Ludovici

(b) Seguito da una parola depennata -

numptians excetioni etc. promixit sub generali obligatione omnium bonorum suorum etc. Actum in terra Sancti Gemini in domo residentie mei cancellarii, presentibus ser Paulo Picciani, ser Andrea Fostini et Petro Minelli testibus de dicta terra ad hec specialiter vocatis et rogatis.

Die .VII. iulii.

Macthiolus Menelli Cacchi apportavit ligna olivarum et saramenta et alia ligna vetita intus portam Sancti Gemini. Benvenuta uxor Nardelli Cole Lonardi apportavit saramenta. /

Die .VI. iulii.

- lv Convocato, congregato et coadunato publico generali et speciali consilio comunis (a) universitatis et hominum terre Sancti Gemini de mandato et voluntate nobilis et prudentis viri, ser Angeli de Trevio honorabilis potestatis dicte terre (b), cum presentia, auctoritate, voluntate, arbitrio et baylia dominorum priorum dicte terre ad sonum campane vocemque preconis in palatio comunis, ut moris est. In quo quidem consilio prefatus dominus, dominus potestatis proposuit et proponendo dixit quid videtur et placet presenti consilio, providere, deliberare, stantiare et reformare super infrascriptis (c) propositis et contentis in eis:
- Et primo super literis transmissis per dominum Campaneam etc. et eorum tenore, videlicet quod mandat dicto comuni et universitati quod debeant solvisse infra quatuor dies centum florenos auri taxatos Nicolao Vannotii de Narnia ad penam. III. florenorum auri, quos .C. florenos petit pro recuperatione castrorum Podii etc.
- Secundo super literis transmissis per reverendum in Christo patrem et dominum FR. [anciscum] episcopum Narniensem necnon locutenentem etc. et eorum tenore quod per dictum comune debeat defensari et custodiri roccha Podii. Item quod cum per dictum Angelum asseratur sibi scriptum fore per eundem dominum episcopum quod per dictum comune mictantur .XX. fanuli.

(a) seguito da ad depennato .

(b) de Trevio -terre aggiunti nel margine sinistro .

(c) seguito da et con depennati .

Super quibus omnibus et singulis idem dominus potestas cum presentia et auctoritate supradictorum priorum a dictis consiliariis petit sanum et utile consilium exhiberi generaliter et specialiter consulendo (a) //.

2r Lipputius Mocutii unus de dicto consilio surgens pedester more solito pro meliori consulendo dixit super dicta prima proposita et contentis in ea pro solutione dictorum .C. florenorum provideatur per supradictos dominos priores sicut eis melius videbitur et placebit et quicquid per dictos dominos priores vel maiorem partem ipsorum ordinatum et deliberatum fuit, valeat et teneat ac si factum foret per totum consilium memoratum. Obtentum fuit per (b) .XXXIII., non obstantibus .II. Item dictus consultor super secunda proposita et contenta in ea dixit et consuluit quod dicta Rocca Podii custodire recusetur et per dictos dominos priores scribatur aut mictatur ambaxiata dicto domino episcopo Narniensi requirenti dictum comune de custodia dicte rocche prout dictis dominis prioribus melius videbitur et placebit, et quicquid per eos deliberatum fuerit, valeat etc. et plenam optineat firmitatem. Obtentum fuit per omnes, eorum nemine discordante.

Die .VIII. iulii.

Macthiolus Menelli Cocchi inventus fuit per me cancellarium ad portam Sancti Gemini apportare ligna vetita videlicet olivarum. Angelella Macani iuventa fuit ad portam Sancti Ioannis apportare ligna olivarum.

Die .VIII. iulii.

Mactentius alias Nebia de Papineo comitatus Interamnis inventus fuit per me cancellarium ad fontem Canalis ad faciendum coccuram in ipsa fonte, videlicet mictendo intus duas salmas gamma-

(a) Seguono alcune proposte che sono depennate .

(b) nell'interlinea corretto da omnes de dicto consilio eorum nemine discordante - depennati -

rorum, cum uno socio. Qui promixit stare et parere mandatis meis et solvere omnem pecuniam quam solvere deberet ex forma statutorum comunis Sancti Gemini, pro quo eius precibus mandato ser Paulus Picciani fideiussit promittendo etc. renuntias etc.

Die .VIII. mensis iulii.

2v Convententibus in unum in domo residentie mey cancellarii honorabilibus viris Iohanne Cicchini, ser Andrea Bartholomei, ser Stefano Minelli, Franciscio Stefani, Forculino et Iohacchino Cole, sex de numero .VII. dominorum priorum, qui et qui libet ipsorum unanimiter et concorditer ipsorum nemine discordante, actendentes circa remissionem eis factam per consilium generale comunis Sancti Gemini, ut supra patet, de petitione .C. florenorum, petitorum per dictum dominum comitem pro parte tangenti comuni Sancti Gemini secundum taxationem factam per eum pro recuperatione castrorum Podii et Sancti Gregorii terrarum Arnulfarum domino comiti Campanie ut per suas litteras dicto comuni mandavit quod solverentur ad penam .III. florenorum infra terminum, volentes dicti domini priores obedire dicti domini comitis iuribus et mandatis et ad hoc ut dictum comune non incurrat in penam supradictam, providerunt, deliberaverunt quod mictatur dicto domino comiti ad presens octuaginta florens et ambaxiatam supplicaturam quod dignetur excusata habere dictam comunitatem propter paupertatem et pro presenti de residuo non gravare et supradicti .LXXXX. floreni solvantur de denariis pedagii venditi, de quibus solutis et receptis fiat remissio et quietatio dictis passengeris cum clausulis de iure validis in forma debita et consueta, et sic inter dictos dominos priores optentum fuit, ipsorum nemine discordante.

Die .X. iulii ad portam Sancti Gemini.

Alena Petri Gemini apportavit ligna ficuum et malorum ac etiam Santella eius filia (a).

(a) Nel margine sinistro cassa

Gassutia Mandutii et filia eius apportaverunt ligna ficu^um et ma
lorum. Santella uxor Anthonii Petrignani apportavit .XXIII. nu
ces et .XXV. pira et ligna malorum.

Chiarutia Vannotii Petri Mili^u apportavit ligna vetita.

Margarita uxor Philipputti Cole la. d^ecte apportavit palos ruptos
et cannas et mutavit nomen proprium quia dixit esse uxorem Co
le Granelle.

Die . XII. iulii.

Margutia Agure apportavit ligna olivarum et malorum.

Margarita alios Polcella uxor Andreutii Gusti fecit granatas die
dominico et apportavit ad terram//.

Dicto die . XIII. iulii.

3r Ad portam Sancti Iohannis :

Iohannecta Salvatelli Tonci apportavit ligna nucis.

Andeconus ser Poli famulus apportavit .XX. nuces et cannas.

Die . XX. iulii.

Angelellus Ciamarline, Petrus Lellutii, Mandutius Rodolfoli, An
tonius eius nepos, Picha, Iacobutius Caritelle, positi ad actandum
via Petiatorispositam iuxta res Andreutii Capitani, res Camagni.

Die . XXII. iulii.

Mannella Covelli Mulane denumpiat et accusat omnes et singulos
homines et personas dampnum dantes cum bestiis vel sine bestiis
in quodam suo petio terre sive casali posito in tenuta Sancti Gemi
ni in contrada Pomaioli iuxta res Andreutii Capitoni, res Bianche
Chiccoli, viam et alios fines, dampnum dantes, corrodentes arbo
res et alia dampna contra eius voluntatem in ipso casali illata. Van
nes Fostini, Iohannes Speranze, Bartolomellus dompni^u Scini, An
gelellus Salcerii extractus, Stefanus Mancini, Nuculus Simocii,
testes producti ad predicta probandum.

Iohannes Speranze testis productus suo iuramento dixit vidisse in
ipsa possessione bovem Vannis Festini.

Bartomellus testis supradictus suo iuramento dixit vidisse in posse
sione unum bovem suum et eum ligasse et misisse in quendam cap
pannam ibi ixistentem.

Nucolus Simocii confessus fuit stesisse in supradicto casali ipsum cum duobus eius bobus.

Die .XXII. iulii.

3v Angelellus Salgeri testis supradictus iuratus et examinatus super ipsa denumptiatione etc. suo iuramento dixit quod vidit dampnum dare et corrodere in ipso casali duos boves Vannis Speranze et Vannis Fostini.

Die .XXII. iulii.

Ilix custos secretus retulit vidisse lavare pannos ad fontem Favaccani, ultima vice fuit die .XXVIII. iulii, infrascriptas mulieres, videlicet:

Mannellam Angelelli Giamarine bis
Angelellam Angelelli Tenevelli.

Die ultimo iulii.

Iohannes Rentii, Petrus Lellutii, Iohannes Perfucie, Petrus Salvati, Anthonius Colage, Andreas Particelle, Antonius Ginaccani, Iohannes de Colle Sipione, Cicchellus Munalli, positi ad actandum via Planelli iuxta res Minelli Petrocii, res Barthomei li Carpini.

4r (a).

5r In nomine Domini, amen. Infrascripte sunt expense facte per dominos priores de mense iulii et augusti, videlicet:
In primis dederunt et solverunt uni numptio domini comitis, videlicet Comparello apportanti unam licteram mandatoriam de .C. florenis, pro presentatura dicte littere-. III. bononensos, Item dederunt dicto Comparello numptio dicti comitis apportanti licteras et frascham de captione Mosenani .I. florenum, Item debet recipere dominus potestas pro quatuor diebus eo quod ivit in servitium comunis, videlicet Tudertum .III. diebus et castrum Cesarum uno die pro ponpositione facienda cum dicto co=

(a) La carta 4 è tagliata a metà e non è stato possibile inserirla in quanto il testo è incomprendibile -

mite de .C. florenis - .II. florenos -

Item debet recipere Franciscus Stefani eo quod ivit cum dicto domino potestate dicta de causa de duobus diebus .I. florenum .

Item debet recipere Santutius hospitalerius qui ivit Narniam cum una lictera domino episcopo quod dignaretur rescribere dicto domino comiti pro dictis .C. florenis, .III. bononenos .

Item debet recipere ser Iacobus pro suo ronçeno misso Tudertum pro domino potestate duobus diebus .X. bononenos -

Item debet recipere Ioannes Cicchini pro suo ronçeno misso Tudertum tribus diebus et uno die Cesis .XX. bononenos -

Item debet recipere Anthonius fratris Nicole provino presentato et inseniato in transitu domini comitis et sue brigate .XIIII. petictorum vini .III. libras, .II. solidos -

Item tenentur solvere dicti priores pro quatuor scubiis de nocte missis ab extra circa terram quando fuit facta dolentia domini Clusani .XX. solidos -

Item tenentur solvere Andreutio Capitoni qui dedit Nerocio de Interampne qui ivit Narniam cum litteris comunis missis T.

[home] de Alviano et domino episcopo Narniensi .III. bononenos .

Item tenentur solvere ser Paulo Picciani qui ivit Narniam ad dominum episcopum Narniensem, qui dignaretur rescribere domino comiti pro optinendo gratia^{vi} de .C. florenis, florenum medium -

Die .XIII. iulii.

5v Tomas de Sancta Notoglia .XXX.

Anthonius Quatrellane .XXX.

Stefanus Nancini . I .

Polellus Servagnoni . I .

Gratius Marci Angeli .XII .

Stefanus Sciosci . II .

Scubie misse de nocte, ut supra sunt signate, per punctos et quilibet puntus portat noctem.

Item Anthonio fratris Nicole destinato Narniam domino episcopo et comuni Narniensi tempore campi Portarie existentis, quod subveniret huic comuni de famulis, qui Anthonius ivit cum uno famulo per duos dies, .XX. bononenos -

Item ser Dilecto et sotiis passageriis qui solverunt ante terminum eis impositum per comune pretium pedagii supradicti pro eorum mercede .III. florenos, secundum deliberationem factam per dominos priores.

Die penultimo iulii.

Infrascripte sunt scubie et sculte misse de nocte ab extra per dominos priores, qui inceperunt dicto die et iverunt tot noctibus quot sunt positis, signate ut inferius denotantur :

Antonius Quatrellane .III.
Tomas de Sancta Natoglia .III.
Petrus Margecte .XIII. (a).

6r Infrascripti sunt famuli qui iverunt ad dominum comitem pro comuni Sancti Gemini in campo sive ad Mesenanum, qui famuli accesserunt die .XX. iulii et receperunt a Fabucio Petruccioli camerario dicti comunis infrascriptas pecunias, videlicet :

Iohannis Tomassi .XXIII. bon. pro se et equo.
Fratr Iacobus pro se et equo . XXIII. bon.
Barthomellus Palelli .XII. bon.
Menicus Cole Quaritane . XII. bon.
Santillus Gemini fornarii .XII. bon.
Fostinus Angeli Persiliane .XII. bon.
Endricus Nardelli Cole .XII. bon.
Blaxius Mandutil Blaxii .XII. bon.
Angelellus Celli-Thome .XII. bon.
Antonius Puccioli Pupacte .XII. bon.
Scorna .XII. bon.
Francischus Cogie .XII. bon.
Necchia .XII. bon.
Barthomeus Andreutii .XII. bon.
Lallus Santutii .XII. bon.
Iohanes Bartholomelli Bacagni .XII. bon.
Francischellus Castellini .XII. bon.
Iohannes Perfutie .XII. bon.
Stefanus Macthei Marci .XII. bon.
Stefanus Blaxii dompni Simi .XII. bon.
Nerocius de Interampne .XII. bon.
Cornacchia .XII. bon.

(a) Segue una carta non compresa nella numerazione tagliata in gran parte, rimanendone una striscia nel margine inferiore,

con scrittura nel verso a rovescio del testo. -

Iacobutius Manni Todinoni .XII. bon.
Iohannes Petri de Podio .XII. bon.
Lucas Palicti .XII. bon.
Santillus Cioli Semmoni .XII. bon.
Andreas de Colpetracço .XII. bon.
Blaxius de Acquasparta .XII. bon.
Meturus de Castro Plebis .XII. bon.
Macteus Angeli Salçerii .XII. bon.
Anthonius Lelli Gramiccini .XII. bon.
Angelellus Sorcis .XII. bon.
Francischus Covelli Mulanè .XII. bon.
Iacobus Petruccioli .XII. bon.
Agabitus Pole .XII. bon.
Angelellus Lice .XII. bon.
Mandutius Lutii Mulane .XII. bon.
Anthonius Macthei Berte .XII. bon.
Lutiolus Gasci .XII. bon.
Paulus Cole Masscule .XII. bon.

- 6v **Infrascripti sunt detenti in civitate Narnie per guardianum cum eorum asinis et salmis pro debito communis viginti florenorum de residuo .C. solutorum Cobello, qui pro executione dictorum asinorum et salmarum solverunt pecunias infrascriptas videlicet:**
- Benedictus Mecti Coci .VIII. bon.
Benedictus Cioculi bon. octo
Ciechus Cecce bon. .VIII.
Iohannes Rentii bon. .VIII.
Laurentius Cioli Actiboni bon. .VIII.
Nucolus Simocii bon. .VIII.
Petrus Rose bon. .VIII.
Mactheus Angelecti Sparverii bon. .VIII.
Petrus Quinciavallis sol. .XI. den. .III.
Angelellus Cavacoppi sol. .XI. , den. .III.
Guidectus sol. .XI. den. .III.
Menocçus Rubei sol. .XI., den. .III.
Petrus Fustini sol. .XI., den. .III.
Bartholomellus alias Iusus sol. .XI. den. .III.
Martinus Cole Grumuli Sol. .XI. den. .III.
- Infrascripti sunt solventes infrascriptas pecunie quantitates pro prestantia eis imposita per dominos priores die penultimo agusti,**

quorum nomina mutuantium et quantitates sunt hec, videlicet :

Nucolus Simocii bon. . VIII.
Polus Covelli bon. . VIII.
Rentius Sabutii bon. . VIII.
Scarpecta bon. . VIII.
Benedictus Salvagnani bon. . VIII.
Teballus Cicchoni bon. . VIII.
Ser Andreas Bartholomelli bon. . VIII.
Franceschellus Simarelli bon. . VIII.
Camagnotius bon. . VIII.
Colutia Cioli Berardecte bon. . VIII.
Iohannes Margaglioni bon. . VIII.
Agustinus Minelli Coci bon. . VIII.
Petrus Cavacoppi bon. . VIII.
Iulianus Stefani bon. . VIII.
Anthonius Rodolferi bon. . VIII.

Die . XVI. iulii.

- 7r Item pro honore inpenso Cobello videlicet, pro .III. pollastris .X. bon.
Item pro media libra candelarum inseniata dicto Cobello .VIII. sol., quos expendit Iacobutius camerarius, ut asseruit idem.
Item debent solvere dicti priores Francisco Stefani destinato Narniam cum uno socio pro cera empta pro honore domini pape fiendo inter ambos .XLV. sol.
Item debent solvere Petro Tignosi destinato Mesenanum ad dominum comitem, qui dignaretur non gravare de famulis mandatis per eum dicto comuni pro duobus diebus .XII. bon.
Item debent solvere Anthonio Quatrellane producente apodissam eo quod tempore domini Angeli, domini Francisci, ser Dilecti et sotiorum eius priorum ivit in servitium comunis Sazrthiano ad dominum ++ Clusinum, qui dignaretur comprestare dicto comuni .C. florenos pro grano emendo, pro .XI. diebus quibus stetit in eundo, stando et redeundo libr. .VI.
Item debet Iacobutius camerarius Nerocio destinato Narniam cum bovis destinatis Tome de Alviano ex parte comunis Forcarie notificantibus rebellionem Florenzohis etc. .III. bon.
Item debent solvere dicti priores Petro Lellucti scubie misso

tempore Rentii Sabutii et sotiorum eius vigore cuiusdam apodisse scripte manu etc. .XXII. bon.

Item pro vino enpto a Teballo Cicchoni enseniato domino nostro pape libr. .XIII., sol. VIII.

Item ser Stefano Minelli eo quod mutuavit in comuni tempore +++ camerarii flor. unum.

Item Iacobutio Petruccioli eo quod mutuavit in comuni tempore +++ camerarii flor. unum.

Item Anthonio de Pistoia qui venit et apportavit licteras ex parte domini Angeli et domini Nicolai existentium in Persia ad terram Sancti Gemini significando nobis suspectum .XL. sol.

Item Anthonio fratris Nicole ambaxiatori destinato Narniam cum uno famulo, videlicet Menicutio de Plebe pro domino episcopo Narniensi et prioribus Narnie, quod subveniret isti comuni de aliqua gente opportuna, .XX. bon. pro .II. diebus et se et famulo ,

7v Infrascripti sunt denarii quos dixit et asservit Iacobutius Petruccioli camerarius comunis Sancti Gemini expēdidisse pro rebus infrascriptis inseniatis in transitu domini nostri pape per Sanctum Geminum pro honore sibi impenso. Infrascripti sunt quibus expensio fuit.

Imprimis :

Alene Anthonii pro pane .III. libras.

Migliutie Farnatoni pro pane .XL. sol.

Ser Andreas Barthomelli pro .CXX. panectis .XXX. sol.

Blaxio Capitoni pro .XX. pollastris .VII. lib., .X. sol.

Vico Iohannis Cicchini pro uno pare pollastrorum .VI. bon.

Iohanne Gemini fornarii pro uno pare pollastrorum .V. bon.

Ser Dilecto magistri Iohannis pro uno pare pollastrorum .V. bon.

Lallo Santutii pro duobus paribus pollastrorum .X. bon.

Laurentio Toci pro .III. paribus pollastrorum .XX. bon.

Genteline Ser Iohannis pro duobus paribus .X. bon.

Menico Maritane pro .III. paribus .XIII. bon.

Alene fratris Lelli pro .II. paribus .X. bon.

Camagno Fustini pro .III. libris cum dimidia lardi .XIII. sol.

Maetheutie Giliutii pro uno Mediciano salis .XVIII. sol.

Fancisco Stefani pro una libra ciatorum et quatuor salmis li

gnaminis operatis in adventu domini supradicti .XXVI. sol.

Pectorono pro tribus crastatis per manum Cicchelli Munaldi .X. libras .XII. sol. .III. den.

Uni numptio destinato per manus Francisci Stefani pro assecu et extimatione cevenate .X. sol.

Die primo mensis agusti (1388).

8r ^m Constitutus Nardus Cioli Pianeri² de Sancto Gemino cum iuramento denumptiat et accusat Iohannem Guglielmi de dicta terra eo quod dixit vidisse dampnum dare unum bovem et unum asinum ipsius in possessione dicti Nardi, posita in vocabulo Scentelle iuxta res ipsius accusati, res Faciole et alios fines, corrodendo ficus et pergulas ibi existentes contra voluntatem dicti Nardi et contra formam statutorum comunis Sancti Gemini.

Die secundo agusti.

Sabutius baiulus retulit citasse de mandato dictum Iohannem et non comparuit.

Dicto die.

Petrus Angelicti Sparverii accusatus per custodem secretum quia vidit et retulit vidisse dampnum dare cum uno bove ipsius Petri in possessione cum ficibus et vitis, posita in vocabulo Pomaioli, iuxta Andreutium Capitoni.

Die .III. agusti.

Bartholomellus dompni Simi cum iuramento denumptiat et accusat Giliutum Covelli Mulane, Stefanum Manni alias Scaccia, Angelellum Cavacoppi cum duobus bobus, Nucolum Simoci cum duobus bobus traversantes in quadam possessione dicti Bartholomelli, posita in contrata Pomaioli iuxta res Rentii Sabutii, res ecclesie Santi Iohannis, contra voluntatem dicti Bartholomelli.

Die .III. agusti .

Festinus dompni Simi accusatus cum iuramento per Angelum

Cavacoppi eo quod traversavit bis dictus Festinus per possessionem dicti Angelelli posita in contrata Lonterii iuxta res heredum Mandutii Cecchelli et alios fines.

Die quinto agusti.

- 8v Inquiratur ad petitionem Nucoli Simocii contra omnes et singulos homines et personas dampnum dantes vel quomodolibet traversantes cum bestiis vel sine in quodam suo petio terre posito in contrata Piagge iuxta res Angelelli Rapicci, res heredum Trilucentis, exceptuando omnes Rufi heredes Blaxii dompni Simi et eorum familiam, et produxit idem Nuculus ad probandum infrascriptum testem videlicet :
Iohannem de Quatrellis testem iuratum et examinatum, qui suo iuramento dixit vidisse de mense iuli proxime preteriti, Bartolomeum dompni Simi in ipsa possessione traversare et colligere nuces una cum ipso et Francischello Maethioli, Solvit (a).

Die .VIII. agusti.

Petrus Stefani Marçi accusatus per .VIII. .I. .III. .XIII. custodem aecretum dampnorum datorum videntem sub custodia dicti Petri duos boves dampnum dare et corrodere ficus in possessione heredum Colutie Picci, et ipse Petrus colegit ficus in possessione Minelli Petrocii posita iuxta supradictam possessionem in contrata Laci. (b).

Die . VIII. agusti.

Angelellus Salcerii, Cinquerocto, Iohannes Somaruti, Giliutius Covelli, Cola Bossule, Branca Cicchioli positi ad actandum viam Pomaioli, Petrus Cioli Anthonii, Ser Todinus Magistri Petri, Paulellus Schignani debentes actare viam Pomaioli.

Die .VIII. agusti.

- 9r Consilio generali et speciali publico universitatis et hominum terre Sancti Gemini de mandato et voluntate nobilis et sapien-

(a) Solvit nel margine sinistro -

(b) E' aggiunto nel margine sinistro habuit licentiam

tis viri, ser Angeli magistri Philippi de Trevio honorabilis potestatis dicte terre, cum presentia et auctoritate domino- rum priorum dicte terre convocato et congregato, ut moris est. In quo quidem consilio dictus dominus potestas et priores proponunt et proponere faciunt quid videtur et placet dicto consilio providere, stantiare, ordinare et reformare super infrascriptis propositis et contentis in eis :

Primo super modo et ordine de adventu domini nostri pape pro honore sibi impendendo.

Secundo super modo et ordine dandis unde veniat pecunia, cum multe expense facte et fiende sint per dictos priores pro utilitate evidenti dicti comunis pro ambaxiatoribus missis. Item pro famulis missis domino comiti Campanie. Item pro scupiis. Super quibus omnibus et singulis etc.

Rentius Sabutii unus ex dictis consiliaris surgens pedes dixit et consuluit super dictis propositis et contentis in eis, videlicet de et super honore impendendo domino nostro pape, item quod veniat pecunia in comuni, quod dicti domini priores cum illis sapientibus viris quos vocare voluerint vel sine habeant dare ordinem unde veniat pecunia in comuni et datium imponendum pro dictis expensis factis ac etiam fiendis pro ipso honore in predictis et expensis supradictis etc. Obtentum fuit per. XXXIII. palluctas, eorum nemine discordante.

Dicto die.

Convenientibus in unum supradictis dominis prioribus in palatio comunis actendentibus circa remissionem eis factam per generale consilium, ut supra patet, eorum nemine discordante unanimiter ordinaverunt, nominaverunt, elegerunt, et deputaverunt infrascriptos bonos homines ad inventiendum et procurandum ceream, carnes, vinum et victualia opportuna pro honore impendendo domino nostro pape in eius adventu, quorum nomina inferius denotantur :

Comagnum Fustini, Iacobutium Petruccioli de terra Sancti Gemini.

Die .XII. agusti.

- 9v Santa Blaxii accusata per T. custodem secretum dampnorum datorum eo quod vidit ipsam coligere persicha in vinea Menolli Petrocii posita in terra Sancti Gemini in contrata Canalis iuxta viam.

Die .XVII. agusti.

Convenientibus in unum in domo residente mei cancellarii infrascripti antedictis dominis prioribus, qui unanimiter et concorditer ipsorum nemine discordante, vacantes circa remissionem eis factam, ut supra patet per generale consilium comunis terre Sancti Gemini, super modo et ordine dandis unde veniat pecunia in comuni pro antedictis debitis comunis satisfaciendis, ordinaverunt et dativam inposuerunt hoc modo, videlicet pro quolibet lare dicte terre Sancti Gemini allibrato in catasto dicte terre .C. librarum et ab inde supra, solvantur .XXII. denarii cortonenses, ab inde vero infra pro rata, ut tangit, quod datium exigatur a debentibus hinc ad .VIII. dies proxime venturos.

Die .XVIII. agusti.

Benedictus Cioculicum iuramento denumptiat et accusat Cicchellum Petri Perli traversantem et colligentem ficus in possessione dicti Benedicti posita in contrata Collis iuxta res heredum Lelli Ranuccini, res domini Roberti, contra eius voluntatem.

Dicto die.

Cicchellus Petri Perli, Santillus Angelelli Sortis, accusati per Iacobutum Iohannis Somarutii eo quod de hoc anno presenti et mense iulii proxime preteriti dicti Cicchellus et Santellus dampnum dederunt cum eorum bestiis pecudinis et caprinis in possessione Iohannis Somarutii posita in tenuta Sancti Gemini in contrata Canalis iuxta res ecclesie Sancti Gemini, viam et alios fines, corrodendo ficus et arbores in dicta possessione, manentes et traversantes contra eius voluntatem et contra formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis. Qui sponte confessi fuerunt stetisse in dicta possessione cum .XVI. pecudibus dicti Cecchelli et eum .XII. pecudibus dicti Santilli.

Die .XXV. agusti.

10r Inquiratur ad petitionem ser Andree Fostini contra omnes et singulos dampnum dantes cum bestiis vel sine in quadam possessione eius posita in tenimento Sancti Gemini in vocabolo Scentelle, fossatum a pede et alios fines etc. videlicet intrando in dictam

possessionem, de ea nuce asportando, pergulas et cannetum bestis corrodere faciendo a kalendis mensis iunii usque in presentem diem contra voluntatem dicti ser Andree et contra formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis etc.

Testes ad probandum :

Iohannes Guglielmi dixit vidisse in dicto canneto unum bovem Rentii Cioli Actiboni sub custodia Cole Petri Nicolai .XXIII. agusti.

Angelellus Cavacoppi nichil

Ciccus Cavacoppi nichil

Nardus Pienerie nichil scire

Petrus Cavacoppi nichil scire dixit

Non teneantur ad penam

Cola Petri Nicole nichil

Angelellus Colutie Coci dixit nichil scire,

Die .XXV. agusti.

Gemminus alias Rubeus Lutii Massari accusatus per .III. .I.

.0 custodem secretum dampnorum eo quod coligit uvas in possessione Margarite Tutii posita in vocabulo de le Piana iuxta Laurentium Ciminelli, res Martini Marinutii.

Dicto die.

Paulellus alias Scarpecta, cuius unus bos accusatus per supra dictum custodem secretum eo quod iuventus fuit sub custodia Francischelli Mactioli Bionducce corrodere ficus in possessione Martini Marinutii in contrata Canalis iuxta res Mandutil Cicchelli.

Die primo septembris (1388).

10r Iohannes Roscioli accusatus per custodem secretum quia fecit campanas et cannas in possessione vel in canneto cum vinea Iohannis domini Blaxi posita in contrata Scentelle iuxta res Mandutil Castellini//

Die .XV. agusti.

10v Inquiratur ad petitionem et denumptiationem ser Barhabei ser Cicchini contra infrascriptos dampnum dantes et alios quoscumque in eius possessione cum bestis vel sine posita in contrata Pontis Canalis iuxta res fratris Iohannis, viam etc., corrodendo ficus et olivas et asportando uvas, nuces et aliqdampna illata in ea possessione, quorum nomina inferius denotantur : Rubeum Lutii Massari, Egidutium Mandascioni, Tomassium Lasce cum uno bove, confessus fuit stetisse in ipsa possessione. Rubeus Lutii Massari testis supradictus iuratus et examinatus, qui suo iuramento dixit stetisse cum uno bove eius et uno bove Tomassii Lasce. Item dixit colligisse nuces. Item dixit vidisse dampnum dare cum duobus bobus, Francischum^{et} colligere nuces, Andream Agusti cum uno bove et coligentem nuces ac intrantem in vineam. Giliutum Mandascioni cum uno bove.

Die .XVII. agusti.

Inquiratur contra omnes et singulos dampnum dantes in possessione domini Angeli Andreutii posita in vocabulo d'Acqui iuxta rem Salvatelli Cioli, Mascioni Magy quomodolibet dampnum dantes cum bestis vel sine.

Testes ad probandum producti.

Iohannes Todinutii nichil scire dixit, Margarita uxor sua dixit idem, Antonius et Stefanus Petrignani dixit idem, dixit vidisse colligentem persicha Iohannem de Podio.

Santella Anthonii dixit vidisse dampnum dare et colligere uvas

11v Margaritam uxorem Iohannis Todinutii in dicta possessione laborata per Anthonium Petrignani, Andreutia uxor Stefani. Iohannes de Podio dixit vidisse dampnum dare et colligere uvas vaccinas Sanctellam uxorem supradicti Anthonii cum una forense et confessus ipse colligisse persica.

Angelella uxor sua dixit nichil scire//.

11r Petrus Cavacoppi, Mandutius Angeluculi, Menellus Crignane, Barthomellus dompni Simi, ser Todinus, Polus Simonis Terce, Santillus Gemini fornarii, Ianus, Iohacchinus, Bellomon actare debentes viam Collis Vectrande.

Die .XXI. agusti.

Margarita uxor Iohannis Todinutii cum iuramento denumpiat Santellam uxorem Anthonii Petrignani eo quod traversavit per possessionem laboratam per Iohannem eius virum domini Angeli posita in contrata Dacqui, iuxta possessionem laboratam per Anthonium virum dicte accusatricis.

Die .XXIII. agusti.

Consilio publico generali et speciali universitatis et hominum terre Sancti Gemini de mandato et voluntate nobilis viri ser Angeli de Trevio honorabilis potestatis dicte cum presentia et auctoritate dominorum priorum dicte terre in palatio comunis more solito congregato et coadunato, in quo quidem consilio dictus dominus potestas cum consensu et auctoritate dictorum dominorum priorum proponit et proponere facit quid videtur et placet dicto consilio providere, stantiare et feormare super (a) infrascriptis propositis et contentis in eis.

Primo super licteris destinatis per Cobellum de Ebulo locum tenentem de .XX. florenis videlicet de residuo. C. florenorum ac super detentione certarum bestiarum et salmarum in Narnia detentarum per dictum comune pro eadem causa .XX. florenorum. Super quibus omnibus et singulis etc.

Dominus Angelus Andree de dicto consilio consulendo dixit super prima ambaxiata, quod mictatur ambaxiata Narniam ad Cobellum de Ebulo locum tenentem, quod dignetur adimplere ea que promixit facere pro recuperatione Podii, cum per ipsum comune sit totaliter impletum et habeantur dicti floreni .XX. inter hodie et cras vel infra tam brevem terminum quod contentatur idem Cobellus. Optentum per .XXXV., eorum nemine discordante.

11v

Die penultimo agusti.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini in palatio supradicti comunis more solito convocato ac etiam congregato, in quo quidem consilio publicati, aperti et extracti fuerunt de bussolo dicti comunis more solito infrascripti domini priores comunis predicti, qui statui dicti comunis pro duobus mensibus videlicet septem =

(a) nel testo due parole depennate -

briis et octobris proxime venturis presidebunt, quorum nominò sunt hec :

Ser Barnabeus Cicchini, Martinus Marinutii, Manutius domini Iacobi, Anthonius Nicole, Benedictus Cioculi, Angelellus Salcerii, Angelellus Covelli Mulane, omnes de Sancto Gemino priores dicte terre.

Item in eodem consilio extractus fuit de bussulo dicti comunis infrascriptus notarius camerarii dicti comunis pro duobus mensibus, videlicet sectembris et octobris proxime futuris, aliquis camerarius in bussulo minime repertus fuit, cuius notarii nomen inferius describitur, videlicet :

Ser Stefanus Minelli notarius camerarii.

Dicto die :

Congregatis in unum in domo residentie mei cancellarii Iohanne Cecchini, ser Andrea Barthomelli, ser Stefano Minelli, Forculino, Francisco Stefani, .V. de numero .VII., unanimiter et concorditer deputaverunt, eligerunt et nominaverunt infrascriptos bonos homines ad sindicandum et ratiocinandum Iacobutium Petruccioli camerarium dicti comunis et dataiolum de introytis et expensis tempore sui camerariatus, videlicet mensis Iulii et augusti, quorum nominò sunt hec, videlicet :

Ser Barnabeum Cicchini, Petrum Rapicci, ser Mactheum Ghutii, ratiocinatores, et ser Todinum magistri Petri eorum notarium.

Item eligerunt, deputaverunt et nominaverunt dicti priores in ambaxiatores infrascriptos ambaxiatores destinandos ad dominum cardinalem de Flisco Tudertum pro factis Podii existentis in manu exititiorum terre Sancti Gemini et aliis negotiis dicto cardinali pro parte dicti comunis oretenus conferendis, quorum nominò inferius denotantur, videlicet dominum Angelellum Andree, Lipputum Mocutii ambaxiatores.

Item deliberaverunt et ordinaverunt quod ser Dilectus et eius sotii passagerii habeant .III. florenos eo quod solverunt, LXXX. florenos pro residuo solutionis pedagii ante terminum eis prefissum per dictum comune//.

12r

Die primo mensis sectembris (1388).

Ad laudem et reverentiam omnipotentis Dey et gloriosissime virginis eius matris, beatorum apostolorum Petri et Pauli et gloriosissimi confessoris beati Gemini protectoris et defenso-

ris comunis, populi et universitatis terre Sancti Gemini et totius curie celestialis, ad honorem et exaltationem sacrosante Romane Ecclesie et sanctissimi in Christo patris et domini, domini Urbani divina providentia pape VI, sacrique collegii suorum fratrum cardinalium, ad honorem et reverentiam reverendissimi in Christo patris et domini, domini +++ archiepiscopi + + +, Patrimonii et ducatus et nonnullarum aliarum terrarum sancte Romane Ecclesie vicarii generalis, ad honorem et exaltationem magnifici et illustri militis et domini, domini C. Campanie e Maritime comitis provinciarum, Patrimonii et ducatus pro domino nostro papa et sancta Romana Ecclesia generalis reformatoris, ad conservationem et manutentionem comunis et hominum et presentis pacifici status dicte terre, confusionem et mortem contrarium volentium et desiderantium, Ser Barbabeus Cicchini, Martinus Marinutii, Mannutius domini Iacobi, Anthonius fratris Nicole, Benedictus Cioculi, Angelellus Salzerii et Angelellus Covelli Mulane, constituti personaliter in palatio comunis, priores comunis Sancti Gemini, electi et deputati ad officium prioratus dicti comunis predicti pro duobus mensibus proxime secuturis incipiendis feliciter die primo septembris predicto et, ut sequitur, prospere finientis, iuraverunt et iurando promixerunt michi Iohanni notario et cancellario infrascripto tamquam publice persone recipienti et stipulanti vice et nomine dicti comunis, eorum officium, ad quod electi et deputati sunt, exercere bona et pura fide et sine fraude, remotis hodie, amore, prece, pretio et omni alia humana gratia et etiam perpetuo obedientes, fideles et devoti sancte Romane Ecclesie et prefatis dominis.

Nunquam facto vel opere consentire quod ipsi domini perdant personam vel membrum nec capiantur mala captione ; Exbampnitos et condenpnatos, inimicos et rebelles sancte Romane Ecclesie, prefatorum dominorum ac comunis predicti non receptare nec eisdem favorem in aliquo, imo potius pro totis eorum viribus et posse expellere, capere et expugnare. /

12v Nullum imperatorem, regem, principem, comitem, baronem, dominum, collegium, comunitatem, universitatem vel aliquam aliam singularem personam ad reginam, gubernationem, defensionem, potestatem, capitanaantiam vel quovis alio officii nomine in dicta terra vel eius districtu sine apostolice sedis vel comunis predicti licentia speciali acceptare vel assumere quovis modo;

Contra libertatem, honorem et iurisdictionem sancte Romane

Ecclesie et prefatorum dominorum non venire, imo eisdem obedire et defensare;

Bonum, pacificum et tranquillum statum comunis terre predictae in presentem statum et ad honorem et statum sancte matris Ecclesie et prefatorum dominorum manutenere et conservare;

Privilegia, iurisdictiones, instrumenta et iura ac immunitates predicti comunis in honorem sancte Romane Ecclesie et dominorum supradictorum accrescere et conservare;

Pecuniam, avere, res et bona dicti comunis gubernare et salvare, nec permictere quod detur nec expendiatur indebite vel iniuste nec contra statutorum formam dicti comunis;

Credentias eis imponendas et impositas temporales, ad tempus et perpetuales in perpetuum retinere et nemini pandere et manifestare;

Consilia, parlamenta, cernas, adunantias et arengas non facere sine presentia dicti domini potestatis vel maioris partis dictorum dominorum priorum, nec in eis proponere, consulere et arengare aliquid quod sit contra honorem, libertatem et iurisdictionem sancte matris Ecclesie et prefatorum dominorum ac comunis predicti;

Nec et omnia alia ad eorum officium pertinentia et spectantia secundum formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis facere, gerere et exercere, si Deus eos adiuvet et ad hec sancta Dey evangelia, remotis hodie, amore, timore, prece, pretio et qualibet alia humana gratia.

Die .II. septembris.

Iacoba ~~Veneranda~~ inventa fuit per custodem lavare pannos in fonte Favacçani.

13r

Die .II. septembris.

Consilio generali et speciali publico universitatis et hominum ac dominorum priorum dicte terre etc. In quo quidem consilio veniunt infrascripta proposita, videlicet etc.

Primo super modo et ordine de famulis destinatis per circumstantes terras, si placet quod dicti famuli remictantur vel permanent expensis dicti comunis.

Secundo super modo et ordine unde veniat pecunia in comuni pro scublis nocturnis mictendis, ut status dicte terre salubriter gubernetur.

Super quibus et cetera.

Minellus Petrocii unus de dicto consilio surgens et vadens ad arengariam consuetam dixit et consuluit quod super dictis propositis et contentis in eis quod remaneant dicti famuli expensis comunis et quod priores habeant potestatem datium inponendi pro dictis famulis solventis.

Item dixit simili modo pro scublis mictendis, quod mictantur quoscunque campos Porcarie discedet ab ossessione, et quod dicti priores possint providere unde veniat pecunia in comuni cum sapientibus viris, quos vocare voluerint; et quicquid per eos vel maiorem partem ipsorum factum fuerit, plenam optineat roboris firmitatem ac si factum esset per totum consilium memoratum.

In reformatione et summa cuius quidem consilii facto et misso sollempni ac diligenti partito per dictum dominum potestatem ab bussulas et palluctas, videlicet cui placet et vult dictum consilium supradicti consuleris per ipsum reditum super dictis propositis et contentis in eis, mictat eius palluctam in bussulam albam de sic; quicumque vero vellet contrarium, mictat suam palluctam in bussulam nigram de non in contrarium premissorum. Discussis igitur bussulis et visis palluctis, placuit. XXXIII. consiliariis existentibus in dicto consilio, qui miserunt eorum palluctas in bussulam albam de sic, nulla reperta in contrarium premissorum in bussula nigra de non, et sic dictum et consilium supradicti consultoris in dicto consilio et per ipsum consilium reformatum extitit et obtemperatum. /

13v

Die .VIII. septembris.

Inquiratur contra omnes et singulos dampnum dantes cum bestiis vel sine in possessione heredum domini Roberti cum ficibus et olivis, posita in ea possessione, posita in contrata Caccavelli iuxta res Simonelle magistri Benedicti, res magistri Petri pictoris et cetera; item contrata Cannelle iuxta res Martini Cole Grumili, viam et cetera, colligendo fructus ficium et alia subtus dictis arboribus, cum dictis bestiis pecudinis et caprinis.

Testes :

Iohannes Rubey Masselli, Santillus Angelelli Sorcis.

Die .V. sectembris.

+++ uxor Anthonii Paulelli Vacchecte inventa fuit per custodem dampnorum datorum et fontium vidisse ipsam lavare ter in fonte Favacçani diversis vicibus et diebus.

Die .VIII. sectembris.

Nebia accusatus fuit per ser Andream Fustini eo quod vidisse asseruit idem accusator eundem Nebiam coligere uvas de vinea eius die +++ dicti mensis +++ posita in vocabulo Petrioli iuxta dampnum Simum et Menellum Petrocil. .V. solidos.

Die .VIII. sectembris.

Angelellus Rentii Ciamarline accusatus per Francischellum Nicole Perli eo quod incidit ulmos et remondavit et exportavit de sua possessione posita in contrata Catelli iuxta Iohannem Thome, iuxta Francischellum Scimarelli et cetera contra voluntatem eius.

Dicto die.

Angella uxor Barthomelli Picciani accusata fuit per custodem fontium, qui vidit ipsam lavare in fonte Favacçani pannos. //

14r

Die .XVIII. sectembris.

Inquiratur ad petitionem Mannelle uxoris olim Benedicti de Sancto Gemino contra omnes et singulos homines et personas dampnum dantes cum bestiis vel sine in sua possessione cum pergolis, ficibus et aliis arboribus in ea existentibus, posita in contrata Acqui iuxta res ecclesie Sancti Gemini, viama capite, colligendo uvas et corrodi faciendo bestiis pergolas et ficus supra dictas.

Testes :

Anthonius fratris Iohannis dixit stetisse in dicta possessione cum bobus corrodere ficus et vites, videlicet cum uno bove suo, et

dixit coligisse uvas; item dixit vidisse Benedictum Simi Caricoll coligentem uvas et corrodere fecisse ficus cum uno suo; item dixit vidisse Iohannem + + + coligentem nuces, et ipse testis dixit coligisse.

Die . XXIII.

Congregatis in unum convenientibus infrascriptis dominis prioribus et sapientibus viris ad infrascripta ordinanda vocatis per dictos priores, videlicet :

Martino Marinutii, Benedicto Cioculi, Anthonio fratris Nicole et Angelello Salcerii, dominis prioribus.

Domino Angelo Andree, Lipputio Mocutti, Iohanne Cicchini, Rontio Sabutii, Blaxio Capitoni, Menello Petrocii, Iohanne Somarutii, Ser Iohanne Francischelli, Francischo Stefani, Forculino, Camagno Fustini, Ser Mactheo Guliutii, Petro Cioli Anthonii, Francischello Nicole Perli, Paulello et Mandutio Minelli Schignani, Ser Andrea Fustini. /

14v Bartholomello Picciani, Ser Dilecto magistri Iohannis, Giliutio Toti, ad ordinandum infrascripta, vacantibus et actendentibus circa statum terre Sancti Gemini, ut in fidelitate sancte Romane Ecclesie more solito conservetur, quod cum hodie die .XXIII. septembris supradicto territorium Sancti Gemini supradicti a gentibus domini Raynalli sancte Romane Ecclesie inimicis sit discursum et dampnificatum, ad quam discursionem, ut in dicta cerna asseritum fuit, interfuerunt Ciarfaglionus Covelli, Anthonius Translucentis, Petrus Anthonii Somaculi, Nardutius Laurentii et alii certi exititii terre predicte in Podio commorantes, ne in ipse eorum iniquitatibus valeant gloriari, qui domini priores et sapientes predicti per eos vocati unanimiter et concorditer, ipsorum nemine discordante, deliberaverunt, stantiaverunt et ordinauerunt quod omnes familie dictorum exititiorum assistentium et interventientium dicte discursionem et dampnificationem, ac etiam affines eorundem expellantur de dicta terra per dominum potestatem et eius officiales et procedatur per eundem contra eos prout ei videbitur et placebit de iure et de facto, sine strepitu et figura iudicii, dantes et concedentes dicti domini priores et sapientes supra nominati potestati plenam licentiam et liberam potestatem ac arbitrium contra dictos exititios vel eius familias et bona procedendi, precipiendi, penam inponendi, condemnandi, multandi, puniendi quemodocumque sibi videbitur et placebit, de iure vel de facto, et quicquid per eundem potestatem fac=

tum fuerit in predictis, plenam optineat roboris firmitatem; et sic per eos unanimiter et concorditer reformatum, deliberatum, ordinatum extitit pariter et obtentum.

Die .XXII septembris.

Convenientibus in unum in domo mey cancellarii Martino Marinutii, Antonio fratris Nicole, Benedicto Cioculi, Angelello Salcerii dominis prioribus et infrascriptis per eos vocatis, videlicet domino Angelo Andree, Lipputio Mocutii, Iohanne Cicchini, ser Mactheo Ediutii, ser Dilecto magistri Iohannis +++ //

15r Expense facte per dominos priores de mensibus septembris et octobris.

Die primo septembris.

In primis Menecutius de Castro Plebis iuit in servitium comunis cum liceteris comunis domino episcopo Narnie et prioribus Narnie pro .XII. libris pulveris pro bumbarda, .III. bononensos.

Die .II. septembris.

Simon Angelelli Persilliane
Andreas Agusti, .III.
Iohannes de Podio
Stefanus alias Scoccia, .I.

.II.

Iohannes Simi
Cicchus Cecce .II.
Anthonius Quatrellane, .II. (a)
Franciscus Cogie, .I.
Stefanus Mancini, .II.
Tomas de Sancta Notoglia, .III.
Stefanus Sciosci, .III.
Petrus Canneti, .I.
Gratius Marci Angeli, .VI. noctibus

Die .V. septembris.

Menellus Cecçayne habuit a Iacobutio camerario, eo quod iuit

(a) Seguito da Cobutius Agure { depennato. }

ad Sanctum Gregorium ad sciendum nova de campo Forcarie,
.III. bononenos.

Rugerus de Interampne habuit ab eodem pro vino in introitu
priorum .X. solidos.

Rincanthera et quinque eius famuli soti habuerunt ab eodem
pro parte stipendii eorum .III. florenos, .XXIII. bononenos.

Famuli de Amelia ab eodem camerario habuerunt pro stipen=
dio unius diei libras .VIII.

Vicus Nocii debet habere a dicto comuni .XVII. libras, .XI.
solidos pro famulorum Focis, expensis factis per eum.

Famuli Focis habuerunt ab eodem camerario pro eorum sti=
pendii complemento .III. florenos.

Martinus Marinutii debet habere pro lectis famulorum Ame=
lie .XXIII. solidos. /

15v

Die .III. septembris.

Infrascripti sunt homines comprestare debentes .VIII. bonone=
nos pro quolibet, que prestantia imposita fuit per ser Barna=
beum Cicchini, Martinum Marinutii, Matutium domini Iacobi,
Benedictum Cioculi, Anthonium fratris Nicole et eorum sotiis
priores :

Marcutius Blonde, Petrus Rose, Minellus Petrocii, Anthonius
Cacchi, Barthomellus Salvagnoni, Cicchus Gallutti, Angelellus
Cioli Mancini, Iacobus Senteoni, Mandutius Macthei Marçi,
Franciscus Perli, Nucius Minelli Herrigocii, Lipputus Mocu=
tii, Ser Todinus magistri Petri, Macthiolus Somarutii, Iohan=
nes Somarutii, Alenutia Putii, Petrus Cole Tocii, Angelellus
Cavacoppi, Andreutius Menelli, Heredes Angelelli et Sparverii,
Fostinus alias Camagnus, Petrus Brende, Petrus Mastaloni,
Mandutius Gemminelli domini Iacob, Iulianus Stefani, Colutia
Grovalli, Pectoronus, Cola Petri Perli, Rentius Cioli Actiboni,
Franciscus Ciolecti, Cicchellus Lucaroni, Cicchus Cavacoppi,
Heredes Colutie Verardelle, Fadolfus de Fadolfis, Ser Barna=
beus Cicchini, Ser Mactheus Giliutii, Ser Petrus Chitane, Ser
Franciscus Chitane//.

16r Anthonius fratris Nicole, Simon Andreutii, Petrus Cioli Antho=
nii, Heredes Fustini Blaxii scilicet Petrus, Benedictus Ciocu=
li, Agustinus Minelli, Ser Polus Picciani, Roscictus de Inte=
rampne, Colutia Cocchi, Stefanus Macthei Marçi, Giliutius Toci,
Iusus, Sabella uxor olim Cifeloni. /

16v

Die .X. septembris.

Iacobus Andreutii, Barnabeus Cicchini, Iacobutius Petruccio li, destinati Tudertum ad dominum cardinalem de Flischo de eius mandato, qui vacaverunt in eundo, stando et redeundo tribus diebus.

Die .XVI. septembris.

Menicutius de Castro Plebis directus Tudertum con licteris comunis ad dictum dominum, dominum cardinalem, Thomam de Alviano et ambaxiatoribus supradictis ad notificandum su spitionem quod redirent dicti ambaxiatores ac etiam ad ex= cusandum Macthiolum Somarie requisitum per dictum domi= num, habuit .VI. bononenos, restat habere quatuor, .X. bo= nonenos.

Antonius Quatrellane destinatus Tudertum cum licteris di= rectis supradictis dominis et ambaxiatoribus supplicando quod idem dominus cardinalis dignaretur subvenire de gentibus pro pter suspicionem existentem in hac terra, habuit .VII. bono= nenos, restat habere .XVI. bononenos.

Potestas ser Angelus de Trevio ambaxiator destinatus Tuder= tum ad dominum cardinalem, qui vacavit per duos dies cum uno socio et duobus equis, duos florenos.

Ecclesia Sancti Gemini debet habere in festo sancti Gemini mensis octubris unum palium valoris .III. florenorum.

Nerocius habuit eo quod ivit Tudertum domino cardinali ad no= tificandum cavalcata et captivos captos, .XIII. bononenos.

Bernardus Martini fecit lapides .X. pro bumbardis tempore campi Porcarie, .XII. bononenos.

Antonius fratris Nicole ivit tempore campi Porcarie Narniam cum socio, vacavit per duos dies ad inveniendum famulos, .XXX. bononenos.

Antonius predictus dedit Paulello Tamaricis destinato Narniam .XXIII. solidos. Cassus.

Menecutius de Castro Perii [Plebis] destinatus Perusium tempo= re prioratus ser Barbabey et sociorum, pro complemento sui salarii .XX. bononenos. Cassus. //

17r

Die .XXV. septembris.

Menocçus Vanutii Nicolay accusatus per Cinquefanti laborato=

rem cuiusdam petii terre Minelli Petrocii cum vitibus et aliis arboribus, posite in tenimento Sancti Gemini in contrata Venatoris iuxta Martinum Blaxii, Gratium Taccalantis, eo quod dictus Menocqus coligit uvas de vitibus dicte possessionis contra voluntatem.

Die .XXVII. septembris.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini de mandato prudentis viri ser Luce + + + de Trevio locumtenentis et substituti nobilis viri ser Angeli magistri Filippi de Trevio honorabilis potestatis terre Sancti Gemini et de voluntate dictorum priorum ad sonum campane vocemque preconis in palatio comunis predicti more solito convocato et congregato, in quo quidem consilio idem locumtenens de consensu, presentia et voluntate dictorum dominorum priorum proposuit et proponendo dixit quid videtur et placet presenti consilio providere, stantiare, eligere, nominare, deputare, reformare et ordinare super in frascriptis propositis et contentis in eis ac dependentibus ab eisdem, et primo :

Ut negotia comunis terre Sancti Gemini salubriter exequantur et recte procedant et ne talia absque deliberatione matura valeant pertransire, quid videtur et placet presenti consilio providere, stantiare, ordinare, eligere et reformare de et super reimbussolutione offitii prioratus dicti comunis, cum in bussulo dicti comunis plures non reperiantur, super quibus est in Dey nomine presentialiter providendum.

Item de et super reimbussolutione camerariorum et eorum notariorum comunis terre predictae, super quibus similiter in Dey nomine est presentialiter providendum.

Item super electione novi potestatis dicte terre pro tempore .VI. mensium proxime futurorum incipiendorum die + + + venturis mensibus + + + et ut sequitur finiendis.

Item super electione novi cancellarii dicte terre pro .VI. mensibus futuris proxime incipiendis die primo venturo ianuarii. /

17v Item super modo et ordine de et super captivis captis pridie equitantibus terram Sancti Gemini, videlicet fratrem Bartholomeum, Ciarfaglionum, Anthonium Tralucencis, exititils, quid videtur et placet ordinare et reformare super eis.

Item cum amodo homines dicte terre sint in nonnullis negotiis agendis occupati intus et extra in eorum campis et possessionibus et tempus seminatare appropinquetur, quid videtur presenti

consilio deliberare, ordinare et providere ut agricultores et animalia dicte terre eorum negotia ministrantes ab emulis circumstantibus ledi valeant ullo modo ac de eorum insidiis custodiantur cura decenti.

Item super modo et ordine dandis unde veniat pecunia in comuni pro infrascriptis debitis comunis predicti presentialiter exsolvendis, quorum debitorum tabula est talis :

Et primo pro solutione debita presenti domino potestati pro suo salario .III. mensium .III. libre cortonenses.

Item pro prima solutione debita michi cancellario pro parte mey salarii .III. mensium .X. floreni.

Item pro solutione fienda ambaxiatoribus destinatis ad dominum cardinalem. + + +.

Item pro solutione facta famulis manentibus hic tempore campi Porcarie . LXVI. libre.

Item pro solutione fienda scubiis destinatis et destinandis, .XII. libre

Item pro solutione fienda et dampno passo per illos qui fuerunt capti Narnie et pro detentis pro debitis comunis, videlicet viginti floreni non soluti in termino Cobello. + + +.

Item pro solutione fienda Lurchio, qui asserit habere apodisam de .III. florenis pro emenda asini ablati in civitate Narnie per custodes Sancti Gregorii .III. floreni.

Item pro solutione fienda Iohanni Martii et Anthonio Ferecti pro emenda quorundam asinorum ablatorum per officiales Narnie, eo quod comune Sancti Gemini tenebatur contribuere pro custodia Sancti Gregorii .XX. libre, .XVI. solidi.

Item pro salario baiulorum, videlicet Sabutii et Cole pro .III. mensibus .XXVII. libre. //

18r Item cum nonnulli homines in dicta terra sint, qui non solvant dativam dicto comuni, quod provideatur quod omnes solvant debitam dativam per foculare et per libram.

Super quibus omnibus et cetera.

Bernardus Martini unus ex dictis consiliariis surgens pede more solito consulendo dixit super prima et secunda proposita et contentis in eis quod dicti domini priores habeant potestatem reimbussolandi dominos priores et camerarios, prout eis melius videbitur et placebit, et quicquid per dictos vel maiorem partem ipsorum factum fuerit, plenam optineat roboris firmitatem.

Item consultor predictus super .III. et .III. proposita et contentis in eis dixit quod dicti domini priores habeant potestatem

et balliam cum sapientibus viris, quos vocare voluerint, eligendi et nominandi potestatem et cancellarium supradictos sicuti eis vel maiori parti ipsorum videbitur et placebit, et quicquid per dictos dominos priores et sapientes vel maiorem partem ipsorum factum fuerit, plenam optineat roboris firmitatem sicuti factum esset in et per totum consilium memoratum. Item consultor predictus super .V., .VI.; .VII. et ultima propositis et contentis in eis quod dicti domini priores habeant plenam licentiam et liberam potestatem ordinandi, eligendi, nominandi, dictos captivos examinandi, scubias mictendi, providendi unde veniat pecunia in comuni pro dicitis debitis solvendis, datium imponendi, reiveniendi homines, qui datium solve vere deberent per foculare sive per censum et alia in predictis opportuna ordinandi, deliberandi et reformandi prout eis melius videbitur et placebit, et quicquid per dictos dominos priores vel maiorem partem ipsorum factum fuerit, plenam optineat roboris firmitatem.

Misso sollempni et diligenti partito more solito in dicto consilio dictum supradicti consultoris ad bussulas et palluctas, placuit .XLII. consiliariis mictentibus eorum palluctas in bussula alba de sic, non obstantibus .III. de non. /

18v

Dicto die .XXVII. septembris.

Convenientibus in unum in domo residentie mey cancellarii infrascripti honorabilibus viris Barnabeo Cicchini, Martino Marinutti, Benedicto Cicoli, Mannutio domini Iacobi, Anthonio fratris Nicole, Angelello Salcerii et Angelello Covelli Mulane, dominis prioribus dicti comunis, vacantibus circa remissionem eis factam de modo et ordine unde veniat pecunia in comuni et inponendi datium pro debitis dicti comunis exsolvendis secundum commissionem factam eis in consilio generali, ut patet, qui unanimiter et concorditer in una vocis consonantia eligerunt, nominaverunt et deputaverunt circa predicta, videlicet ad inponendum datium de debitis supradictis sicut eis videbitur cum auctoritate plenaria, quam dicti constituentes habent circa premissa et quolibet premissorum, infrascriptos bonos viros, quorum electorum nomina sunt hec, videlicet :

Francischum Giolecti, Francischellum Simarelli, Teballum Cicchoni, Petrum Cavacoppi et Iacobutium Petruccioli, qui iuraverunt et cetera, et inposuerunt datium .XXXVII. solidorum pro foculari et .VIII. solidorum pro quolibet centenario.

Item supradicti priores ex auctoritate eis attributa per supradictum consilium, ut supra patet, pro libra possidentibus inveniendae ut comuni debita data persolvantur, deputaverunt, eligerunt et nominaverunt infrascriptos bonos homines ad reinveniendum homines possidentes et solventes, quorum nomina inferius describuntur, videlicet:

Quiricum Nocii, Iacobum Voccavecchie, Mandutium Macthei Marci, Scardutium, Iacobutium Petruccioli, qui iuraverunt ad sancta Dey evengelia id ad quod deputati sunt, facere bona fide, remotis odio, amore et cetera.

Item supradicti priores deputaverunt et nominaverunt infrascriptos homines qui debeant scultare de nocte et in mane ab extra ut insidie occulte emulorum patefiant: Palum Petrilli, Anthonium Quatrellane, qui iuraverunt die .XXVIII. septembris in sero, Stefanum Scioi usque ad .VIII. octobris, Thomam de Sancta Notiglia, Colutia Tocchi incepit die .VIII. octobris, Gratus Marci Angeli incepit .XVIII. octobris vice Poli Petrilli defuncti. //

19r

Die .III. octobris.

Consilio publico generali et speciali et cetera, in quo quidem lecta fuit quedam lictera credentie ex parte domini cardinalis et audita et enarrata ambaxiatoris videlicet + + + +.

Die . V . octobris.

Franciscus Nardi Cioli Pienerie accusatus cum iuramento per Cicchellum Cicchi eo quod dixit per eundem Franciscum dampnum datum fore infrascriptum, videlicet quod sibi abstulit ligna sua fusti de sua possessione posita in vocabulo Casalmari iuxta res Menelli Petrocchuli et alios fines, contra suam voluntatem et contra formam statutorum dicte terre.

Dicto die.

Angelus Petruccioli Mandutii accusatus cum iuramento per ser Paulum Picciani, qui dixit dampnum recepisse a dicto accusato facienti frondes ulmorum in possessione dicti accusatoris posita in vocabulo Canalis iuxta res Poli Covelli, viam a duabus partibus et cetera, contra voluntatem dicti ser Pauli.

Die .VI. octobris.

Cicchellus Lucaroni, Angeleria eius uxor accusati per Nardum Cioli Pienerie, qui dixit sum iuramento vidisse traversam face re cum uno asino per suam possessionem positam in contrata Pinci iuxta Luciolum Lelli. /

19v

Die .VIII. octobris.

Gratiola uxor Mecti Toci accusata cum iuramento per Vicum Nocii eo quod dixit recepisse dampnum a dicta accusata, vide licet abstulisse ligna ulmorum de quadam eius possessione po sita in contrata Venatoris iuxta res Petri Leguci, res Cole Balli contra voluntatem dicti accusatoris.

Testis :

Petrus Leguci.

Dicto die.

Simon Caritoli accusatus per Tomam Barthomelli, qui dixit dic tum Simonem bactisse sibi glandes positas in contrata Rote iuxta Menellum Nobilis, iuxta Martinum Cole Gramuli.

Die .XIII.

Alena Patricilli et Cicchola eius filia et omnes alie persone cum bestiis vel sine accusate per ser Petrum Chitane, qui dixit habuisse et recepisse dampnum in quamdam possessionem positam in contrata Solati iuxta res Angelelli Rapticçi, viam et alios fines, colligendo uvas, ficus, landes et alios fructus contra voluntatem dicti accusatoris.

Testes :

Iohannes Castelloni dixit suo iuramento nichil scire.

Angelellus Palmerie.

Philippitia eius filia dixit vidisse colligere landes Alenam

Patricilli et filias supradictas Luciam Agustì et tractere quercus

Andream Agustì de dicta possessione.

Biondulia Fontane.

Die . XVIII. agusti.

Ser Bernabeus Cicchini cum iuramento denumptiat et accusat Iacobectam uxorem olim Salvatelli Conçi et Andriolam uxorem Mandutii Thomassii vindemiantes vineam ipsius accusatoris positam in contrata Fontis Caccecoci iuxta fossatum, res Ciarfaglioni et alios fines contra voluntatem dicti accusatoris. Item accusat omnes personas bactentes et colligentes glandes de quercubus positas in contrata Planarum Fracte et speciali

ter :

Sabellam uxorem Blaxii

Polcellam

Margutiam uxorem Sibutii Vecchi, dixit vidisse Favecciam colligere landes in dicta possessione. //

20r Barthomellus Menelli Lavenie debet remittere aquam in cursu suo, que est in contrata Sancti Laurentii apud possessionem Sancti Gemini, culus ipse est laborator.

Anthonius Ginacçani debet remittere aquam in cursu suo dirigendo per campum possessionis Stefani Giliutii Grifuli.

Franciscus Nardi Cioli Pienerie inquisitus et detemptus per Quiricum Nocii, qui dixit recepisse dampnum in sua possessione sive laboratio Vannelle Benedicti Petracche posito in contrata Collis Rotondi iuxta res Mandutie uxoris olim Petrilucçi Bu

fi et alios fines, colligendo et asportando ligna et incidendo.

Angelellus Lasce ++++/

20v

Die . XXIII. octobris.

Convenientibus in unum in domo residentie mey cancellarii in frascripti dominis prioribus et sapientibus viris, videlicet : Ser Barnabeo Cicchini, Mannutio Gemminelli, Benedicto Cioculi, Martino Mannutii, Anthonio fratris Nicole, Angelello Salçerii et Angelello Covelli Mulane dominis prioribus, Iohanne Cecchini, Rentio Sabutii, Ser Mactheo Giliutii, Ser Polo Picciani, Ser Stefano Minelli, Francischello Petri Perli, Petro Cioli Anthonii, Menello Petrocii, Mactheo Andreutii et Petro Fustini sapientibus viris per dictos dominos priores ad infra scripta ordinanda vocatis, actendentibus circa remissionem eis factam in consilio generali de electione novi potestatis et eorum nominationem, ut supra manu mei cancellarii serio apparet, ad hoc ut terra Sancti Gemini pro venturo sicut nunc salubriter gubernetur, primo et ante omnia habita dispensatione a pastoribus ecclesie, supradicti domini priores et sapientes

viri vigore dicte remissionis unanimiter et concorditer ipsorum nemine discordante eligerunt, deputaverunt, vocaverunt et nominaverunt pro primo in potestatem dicte terre ac refermaverunt nobilem virum ser Angelum de Trevio nunc dicte terre Santi Gemini potestatem per antefatum Minellum Petrocii unum ^{ex} sapientibus supra nominatis primo et ante omnia nominatum et consultum et pro potestate habeatur tanquam bene merito quoniam hucusque bene, prudenter, fideliter et legaliter in dicto offitio se gessit, ob quod in dicto offitio refermaverunt pro alio semestri proxime secuturo incipiendo die .XXVIII. mensis decembris proxime venturo et ut sequitur finiendo, cum salario sexcentarum librarum cortonensium pro dicto semestri, pro quo salario retinere et habere debeat ad dictum officium exercendum toto dicto tempore semestrali duos bonos et
21r expertos ac legales notarios, quorum // unum ad officium custodie et extraordinarium et alium ad officium mallefitorum et causarum civilium, quatuor bonos et legales famulos actos ad arma ferendum, et nichil aliud ultra dictum suum salarium a nemine accipere teneatur; cartam, atramentum, lumen et omnia in dicto offitio opportuna suis expensis tenere et habere penitus teneatur; campanam etiam palatii et dicti comunis carceres facere omnibus ipsius potestatis risico et fortuna, periculo, sumptibus ac expensis et cetera. Qui potestas cum suis officialibus et familiaribus finito tempore supradicto secundum formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis de sui officii administratione plenam debeat redere rationem et cetera. Si vero dicta dispensatio, ut premittitur, haberi non poterint, tunc dicta electio evanescat et quod supra dictum est totaliter sit inane ac nullam optineat roboris firmitatem. Item quod statutum dicte terre loquens in contrarium pro dicta electione sit ex nunc in ea parte subsensum et derogatum.

Item in dicta cerna et congregatione dicti domini priores et sapientes supra nominati vacantes circa remissionem eis factam de electione et nominatione novi cancellarii, unanimiter et concorditer ipsorum nemine discordante, nominaverunt, deliberaverunt, eligerunt, deputaverunt, stantiaverunt et reformaverunt in cancellarium dicti comunis me Iohannem ser Lodovici cancellarium presentem ad dictum officium refermaverunt, cum salario, pactis, conditionibus in prima mea electione contentis, de qua patet manu ser Vannis Agustini de Monte Sancte Marie in Georgio notarii et olim cancellarii dicti comunis, vel cum salario .XX. florenorum pro semestri et cetera, per antefatum Minellum Petrocii unum ex sapientibus supra nominatis primo

et ante omnia nominatum et consultum.
Item ad maiorem cautelam premissorum in reformatione et summa cuius quippe dicte terre et congregatione^{is} facto et misso sollempni et diligenti partito per me Iohannem cancellarium supradictum de mandato dictorum dominorum priorum ad bussulas et palluctas super dictis deliberationibus et electionibus per supradictum Menellum nominatis et consultis hoc modo, videlicet cui placent dicte electiones et nominatos sit una pars et mictat eius palluctam in bussulam albam de sic, si quis vellet contrarium, sit alia pars et mictat eius palluctam in bussula nigra de non in contrarium premissorum; dictis palluctis demum recollectis et discussis bussulis ac visis palluctis placuerunt dicta consilia et electiones, placuerunt .XVII. hominibus in dicta cerna congregatis mictentibus eorum palluctam in bussula alba de sic, nulla reperta in bussula nigra de non in contrarium premissorum, et sic per omnes in dicta cerna existentes declaratum, ordinatum et reformatum extitit pariter et obtentum unanimiter et concorditer, ipsorum nemine discordante.

21v

Die .XXVIII. octobris.

Convenientibus in unum in domo residentie mei cancellarii honorabilibus viris ser Barnabeo Cicchini, Benedicto Cioculi, Martino Marinutii, Anthonio fratris Nicole, Angelello Salcerii et Angelello Covelli Mulane, sex de numero septem dominorum priorum, qui unanimiter et concorditer ipsorum nemine discordante, vigore et auctoritate eis concessa et atributa per dicti comunis consilium generale, ut supra patet manu mei cancellarii, reimbussulaverunt in brevibus more solito et secundum formam statutorum et supradicte reformationis infrascriptum numerum dominorum priorum dicte terre, ac reimbussulaverunt, eligerunt et nominaverunt infrascriptos camerarios et notarios eorumdem secundum formam reformationis iamdicte et cetera, quorum nomina infrasubnotantur.

Dominorum priorum numerus inferius descriptus.

Andreatius Gemminelli, Ser Andreas Bartholomelli, Franciscus Nicole Perli, Angelellus Cavacoppi, Ser Andreas Fustini, Mandutius Schignani, Camagnus Fustini, Lipputius Mocutii, Ser Benedictus Bartholomelli, Salvatellus Cioli Margaritule, Franciscus Ciolecti, Iohannis Iacobutius Somarutii, Cola Petri Nicole,

- Iacobutius Andreutii, Magister Petrus Minelli, Ser Iohannes Franciscelli, Barthomellus Picciani, Cicchus Lelli Nelli, Angelellus Cicchini Garofoli, Angelellus Macthiacii/
22r Minellus Petrocii, Matheus Andreutii, Martinus Marinutii, Tomas Bartholomelli, Ser Paulus Picciani, Simon Andreutii, Anthonius Minelli Cacchi, Bominus Nicolaus Cicchini, Renti-
tius Sabutii, Petrus Fustini, Covellus Bartholomelli, Ange-
lellus Salçerii, Petrus Minelli Tricche, Macthyolus Minelli
Cacchy, Dominus Angelus Andreutii, Dominus Franciscus
Mandutii, Ser Dilectus magistri Iohannis, Iohannes Lipputii,
Petrus Cavacoppi, Paulellus Schignani, Giliutius Toci, Io-
hannes Cicchini, Anthonius fratris Bicole, Ser Stefanus Mi-
helli, Forculinus, Franciscus Stefani, Iohacchinus Cola, Do-
minus Paulus Cicchini, Magister Paulus Andree, Ser Mac-
theus Giliutii, Macthiolus Somarutii, Petrus Cioli Anthonii,
Petrus Quinciavallis, Vicus Nocii/.
22v Blaxius Capitoni, Iohannes Somarutii, Petrus Rapicci, Bartho-
lomellus Petripani, Cola Massarutii, Vicus Iohannis Cicchi-
ni, Bernardus Martini, Ser Bernabeus Cicchini, Mannutius
domini Iacobi, Benedictus Cioculi, Angelellus Covelli Mulane,
Anthonius Rodolfori, Stefanus Butii Nicolecte, Menocçus Rubey,

Camerariorum nomina inferius sunt descripta.

Iacobutius Petriccioli, Teballus Cicconi, Cola Bossule, Be-
nedictus Salvagnoni, Camagnonus magistri Petri, Iohannes Mar-
gaglioni, Ser Dilectus magistri Iohannis, Nucolus Simocii, Pau-
lellus alias Scarpecta, Laurentius Cioli Actiboni.

Notarii eorundem camerariorum inferius denotantur.

Ser Barnabeus Cicchini, Ser Matheus Giliutii, Ser Benedictus
Bartholomelli, Ser Todinus magistri Petri, Ser Iohannes Fran-
cischelli, Ser Paulus Picciani, Ser Lodovicus Iohannis, Ser Ste-
fanus Minelli, Ser Andreas Iohannis, Ser Gregorius Mannis. //

- 23r Infrascripta sunt pignora ablata pro dampnis datis assignata
Iacobutio Petruccioli. Imprimis :
Stefanus Petrignani unum bidente. Refutavit.
Iohannecta Salvatelli Tonçi una securis, Petrus Angelecti Spar-
verii unum callarellum, Iohannes Guglielmi unum bidente, Iohan-
nes Sperançe una çappa, Stefanus Manni alias Scoccia una balli-
sta, Vannes Stefani unum cappellum, Anthonius Menelli Rodolfi
una porcarea, Iohannes Persuccie una çappa, Margarita Agure

una spedecta, Margarita uxor Philipputi Cole Lascecte una padella. Refutavit.

Barthomellus Dompni Simi una sinoca ferri, Giliutius Covelli Mulane una collaria, Angelella Menelli Tenevelli una çappa, Andrea Agusti una furca ferri. /

23v Lictera missa domino episcopo Narnie pro dispensatione re firme domini potestatis.

Reverende pater ac singularissime domine noster, reconmendatione premissa et cetera. Quia naturalis moris est ac iuris patri pro suis liberis consilium sapere salu^{re} in agendis, hac ratione connoti deliberavimus nobilem virum ser Angelum magistri Philippi de Trevio nostrum potestatem pro aliis sex mensibus unanimiter refirmare, nescientes nostre communitati suis copertis virtutibus pro hac vice ullo modo utilius ac salubrius providere, quod sine vestra licentia secundum constitutionum et statutorum et ordinamentorum dicte terre seriem facere non valemus; qua ratione humiliter supplicamus pro nostra et comunis nostri salute nobis concedere ipsam licentiam refirmandi de gratia speciali et solita nobis benignitate conpati sicut fulistis in omnibus operibus temporibus retroactis.

Die ultimo octobris.

In consilio publico generali et speciali comunis predicti in palatio dicti comunis de mandato, presentia et voluntate nobilis viri ser Angeli de Trevio potestatis terre Sancti Gemini ac dominorum priorum more solito congregato, extracti et publicati fuerunt infrascripti domini priores, camerarius et notarius camerarii dicti comunis pro duobus mensibus proxime venturis, videlicet novembris et decembris :

Dominus Nicolaus Cicchini, Rentius Sabutii, Petrus Fustini, Covellus Bartholomelli, Petrus Minelli Tricche, Angelellus Salcerii et Macthiolus Minelli Cacchi priores dicte terre, Iacobus Petruccioli camerarius et ser Stefanus Minelli eius notarius. Dicto die supradicti domini priores eligerunt et nominaverunt ratiocinatores Iacobutii Petruccioli camerarii infrascriptos, videlicet :

Ser Dilectum magistri Iohannis et Bernardum Martini. //

24r In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo .CCCLXXXVIII., indictione .XI., tempore sanctissimi in Christo patris et domini, domini Urbani divina providentia pape VI, die ultimo mensis octobris. Publico et generali ac speciali consi

lio comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini de mandato nobilis viri ser Angeli magistri Philippi de Trevio honorabilis potestatis dicte terre Sancti Gemini et de voluntate dominorum priorum comunis terre predicte ad sonum campanae et vocem preconis in palatio comunis predicti more solito convocato ac etiam congregato, in quo quidem consilio idem dominos potestas de consensu, presentia et voluntate dictorum dominorum priorum et consilii supradicti, ac prefati domini priores et consilium supradictum de consensu, presentia et auctoritate dicti domini potestatis, ipsi et quilibet ipsorum unanimiter et concorditer, ipsorum nemine discordante, pro eis et ipsorum quolibet ac vice et nomine dicti comunis omni modo, via et iure quibus melius et validius potuerunt, fecerunt, creaverunt, constituerunt et ordinauerunt eorum et dictorum comunis et hominum verum et legitimum syndicum et procuratorem, actorem, factorem et certum numptium specialem vel si quo alio nomine melius de iure dici, censi et valere potest, Sabutium Vecchy de Sancto Gemino presentem et acceptantem ad faciendum pacem perpetuam et omnimodam concordiam ac remissionem ser Andree Fustini de Sancto Gemino de omnibus et singulis iniuriis, contumeliis et offensis, quas dictus ser Andreas dicto comuni fecit vel intulit nomine et occasione certorum librorum et cartarum ablatorum furtivo modo per dictum ser Andream de cancellaria comunis predicti de domo residentie mei cancellarii in frascripti ac etiam de palatio dicti comunis, prout de predictis in actis dictorum domini potestatis et comunis predicti manu ser Luce + + + de Trevio notarii eiusdem domini potestatis latius continetur, et ad promictendum pacem predictam perpetuo habere ratam cum rogatione notarii, abiectioe pene et aliis clausulis de iure validis, necessariis et opportunis, et bona dicti comunis obligandum pro observantia predictorum, et generaliter ad omnia et singula facienda, gerenda et exercenda que quilibet verus et legitimus syndicus comunis predicti facere posset, ac si dicti constituentes presentes et personaliter interessent, dantes et concedentes predicti constituentes eidem sindico et procuratori in predictis, circa predicta et quolibet predictorum plenum, liberum et generale ac speciale mandatum cum plena, libera et generali administratione, promittentesque prefati constituentes predicta omnia et singula ac omne totum et quidquid in predictis et circa predicta factum, gestum et procuratum fuerit per /
24v dictum syndicum, rata, grata et firma habere et tenere, actendere et observare et in nullo contrafacere vel venire per se vel alios aliqua ratione vel causa de iure vel de facto, sub ypotheca

et obligatione omnium bonorum dicti comunis presentium et fu-
turorum.

Actum in Sacto Gemino in palatio antedicto. //

25r

Die primo novembris (1388).

Dominus Nicolaus Cicchini, Rentius Sabutii, Petrus Fustini, Co-
vellus Bartholomelli, Petrus Minelli Tricche, Angelellus Salçe-
rii et Macthiolus Minelli Cacchy, omnes de Sacto Gemino, prio-
res comunis terre Santi Gemini, electi et deputati ac nominati,
ut supra patet pro duobus mensibus proxime futuris, hodie in Dey
nomine feliciter incohendis et ut sequitur finiendis, ipsi et quili-
bet ipsorum signati per y grecum, coram me cancellario perso-
naliter constituti in palatio comunis, iuraverunt ad sancta Dey
evangelia corporaliter manu tactis scripturis dictum eorum of-
fitium prioratus ad quod electi et nominati ac deputati sunt, face-
re, gerere ac fideliter exercere bona fide et sine fraude ac bona,
res, iurisdictiones et omnia alia et singula dicti comunis defende-
re toto eorum posse, et non permictere quod dicti comunis pecu-
nia expendatur ultra et preter formam statutorum et ordinamen-
torum dicti comunis, et omnia alia fideliter facere, gerere et exer-
cere que utilia noverint pro comuni predicto et que tenentur et de-
bent ex forma dictorum statutorum et ordinamentorum ac ipso-
rum et cuiuslibet ipsorum offitii debito, remotis hodie, amore, ti-
more, prece, pretio et qualibet alia humana gratia et cetera.
Dicto die in sero infrascripte sculte inceperunt ire ab extra de
nocte, videlicet :

Colutia Cocchi .VII., Tomas de Sancta Notoglia .VII. noctibus,
defecerunt die .XI. novembris, Anthonius Quatrellane, .XXII.,
Gratius Marci Angeli, .XXII.

Die .XII. novembris inceperunt die iovis .XIX. novembris, scu-
bie defecerunt in sero.

Angelellus Rentii Ciamorline defecit una nocte, .XIII., Stefanus
Sciosci, .XV. noctibus.

Die veneris .XVII. novembris, usque ad noctem .II. defecerunt. /

25v

Die .XI. novembris.

Inquiratur ad petitionem Minelli Petrocii contra omnes et singu-
los homines et personas dampnum dantes seu traversantes aut
semitam facientes cum bestis vel sine in quadam possessione
dicti Minelli cum grano, posita in tenimento Sancti Gemini in con-

trata Canalis iuxta bona heredum Barthomelli Gratiolo, rem Rentii Sabutii et alios fin~~et~~ et cetera, dampnum dando, traversando, calpistando a medio mense octobris circa.

Testes :

Iohannes Barthomelli Ribacagni, nichil.

Nardellus Angelelli Lonardoni, nichil.

Benedictus Salvagnoni dixit vidisse traversare Nardum Angelelli cum asino et semetipsum, Blaxium Angelutii, Anthonium Minelli et Macthiolum et Iohannem Rentii, Solvit.

Blaxius Angelutii. Solvit.

Anthonius Minelli Cacchy.

Philippitia Petri Filippelli.

Iohannes Guglielmi cuius unus bos accusatus fuit per se Andream Fustini eo quod die .XI. novembris dampnum dedit in possessione dicti ser Andree sive canneto posito in contrata Scentelle iuxta res Angelelli Rapicci, quem bovem dixit vidisse personaliter corrodere. Revocatus secundum formam statutorum.

Cicchus Cavacoppi cum uno bove et Angelellum eius frater cum duobus bobus, accusati fuerunt dampnum dedisse in supradicta possessione, quia dixit personaliter vidisse. //

26r

Die .XV. novembris.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac domorum priorum terre Sancti Gemini de mandato et voluntate nobilis viri ser Angeli magistri Philippi de Trevio honorabilis potestatis terre Sancti Gemini ad sonum campane vocemque preconis in palatio dicti comunis more solito convocato et congregato, in quo quidem consilio idem dominus potestas de presentia et consensu dictorum domorum priorum vice et nomine dicti comunis proponit et propositam, quid videtur et placet dicto consilio providere, standi, ordinare super dictis propositis et contentis in eis ac qualibet ipsarum dependentibus et connexis :

Primo quid videtur et placet consilio providere si scubie sunt mittende de nocte vel ne ad detegendum insidias emulorum.

Secundo unde veniat pecunia in comuni pro scubi's missis vel mittendis solvendis.

Tertio pro baylliis habendis pro dicto comuni, et dicti comunis negotia asque baylliis exequi non possunt, cum Sabutius et Cola absque scambio servire nolint cum salario consueto. Super quibus omnibus et singulis et cetera.

Lipputius Mocutii de Sancto Gemino unus de dictis consiliariis in dicto consilio existentibus a propria sessione consurgens more solito consulendo dixit super prima proposita et contentis in ea, quod scubie mictantur per totum presentem mensem novembris et dicti domini priores habeant providenti unde veniat pecunia in comuni pro dictis scubiis mictendis, et dativam imponere pro solvendis dictis scubiis tam missis quam mictendis, cum sapientibus vel sine, et quicquid.

Item consultor predictus consulendo dixit super tertia proposita, dixit et consuluit quod dicti domini priores cum sapientibus, quos vocare voluerint, vel sine habeant eligere et nominare balyos et eis salarium facere plus vel minus prout eis videbitur et placebit, et quicquid per eos factum fuerit, valeat et cetera. Obtentum fuit per .XX. palluctas, non obstantibus .VI. /

26v

Die .XV. novembris.

Congregatis et in unum convenientibus in domo residentie mey cancellarii infrascriptis honorabilibus viris Rentio Sabutii, Covello Bartholomelli et Petro Fustini, tres de numero .VII. dominorum priorum, una cum domino Angelo Andree, Lipputio Mocutii, Iohanne Cicchini, Blaxio Capitoni, Benedicto Cioculi, Petro Cioli Anthonii, Iohanne Somarutii et Minello Petrocii, sapientibus per dictos dominos priores ad infrascripta ordinanda vocatis, qui unanimiter et concorditer, ipsorum nemine discordante, vacantes circa remissionem eis factam per consilium generale, ut supra patet manu mei cancellarii, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt in balyos dicti comunis Sabutium Vecchi et Colam Putii olim de Castello cum salario quatuor librarum cum dimidia pro mense quolibet, qui balyi non habeant scambium consuetum, qui vero teneantur et facere debeant omnia et singula que secundum formam statutorum dicti comunis facere tenentur et debent pro dicto salario.

Item pro supradictis scubiis solvendis deliberaverunt, declaraverunt et datum inposuerunt hoc modo, videlicet pro quolibet foculari comunis predicti allibrato in catasto dicti comunis .C. librarum et abinde supra, solvantur sex soldi, abinde vero infra pro rata, ut tangit, quod datum exigatur a debentibus more solito per Iacobutium Petruccioli camerarium dicte terre, cum favore presentis domini potestatis et suorum officialium infra .VIII. dierum proxime futurorum spatium, de quibus omnibus supradictis fiat publicum bannimentum per terram predictam, ita quod ad notitiam perveniat singulorum, quam vero declarationem et reformationem mandaverunt servare in terra predicta usque ad integram exationem datii supradicti. //

27r

Die .XVIII. novembris.

Macthiolus alias Sorce accusatus fuit per Blaxium Angelutii laboratorem Caterine Anxhngeli quia coligit caules de possessione supradicte Caterine posita in contrata Canalis Maioris iuxta Minellum Petrocii, res ecclesie Sancte Agnetis, ac etiam traversavit idem accusatus. Confessus fuit sponte.

Testes : Petrus Culelli; Iohannes Sorcis accusatus quia traversavit cum uno pare bobum per eandem possessionem per eundem Blaxium.

Die .XX. novembris.

Stefanus alias Scoccia accusatus per custodem eo quod traversavit per granum existentem in possessione Minelli Petrocii posita in contrata Catelli cum uno asino cum letiga die .X. dicti mensis, que possessio posita est iuxta res dicti Scoccie, res Cicchelli Munalli.

Marcutius Blonde accusatus per custodem eo quod traversavit cum bove et asino in dicto petio terre dicti Minelli.

Dicto die.

Putius Pecoroni cum uno pare bobum accusatus per ser Barnabeum Cicchini eo quod traversavit per suam possessionem cum grano posita in contrata Favaçciani iuxta Iohannem Cicchini; confessus fuit cum uno bove.

Dicto die.

Mannella Quirici Nardi accusata per custodem quia lavit dicto die in fonti Favaçciani. /

27v

Die .XXII. novembris.

Inquiratur ad petitionem Iohannis domini Blaxii contra omnes et singulos dampnum dantes vel traversantes cum bestiis vel sine ac etiam calpistantes in possessione sua cum grano posita in contrata Rotarum iuxta Mannem Celli, res heredem Tinbucentis, res Galluli et res Minelli Andreutii alias Periculi.

Testes: Minellus alias Periculus Andreutti, Iohannes Iuliani Stefani, Iohannes Tomaselli, Petrus Stefani Macthei Marçi accusatus per custodem.

Die .XXV. novembris.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Santi Gemini de mandato nobilis viri domini potestatis ad sonum campane vocemque preconis in palatio dicti comunis more solito convocato et congregato, in quo quidem consilio idem dominus potestas de consensu et voluntate dictorum dominorum priorum pro dicto comuni proposuit et proponendo dixit, quid placet presenti consilio providere et reformare super infrascriptis propositis et contentis in eis. Primo super petitione producta per vecturales de Frabica de tentos pro fraudatione gabelle, que petitio fuit lecta per me in consilio predicto.

Secundo super petitione producta per dominam abatissam et moniales ecclesie Sancte Marie Madalene, per me in consilio lecta. Tertio pro berteschis reactandis circa muros dicte terre.

Quarto super modo et ordine dandis circa absentationem custodie detinentium claves portarum et manutinentium fontes et pontes.

Quinto cum sit expositum per me cancellarium nolle acceptare istud officium pro alio semestri nisi habeam salarium quod habuerunt alii cancellarii in dicto officio existentes. //

28r Bernardus Martini unus de dicto consilio dixit et consulit super dictis prima et secunda propositis continentibus dictas petitiones, quod dicte petitiones dictorum vecturalium et dictarum monialium Sancte Marie Madalene supplicium admittantur et pro admissis habeantur sicut iacent descripte et secundum quod dominis prioribus cum sapientibus viris, quos dicti priores vocare voluerint, vel sine sapientibus et cetera.

Item dixit et consulit super predictis tertia et quarta propositis, libere remixit dominis prioribus tam presentibus quam futuris cum sapientibus viris, quos vocare voluerint, vel sine sapientibus, et quod factum fuerit per eos vel maiorem partem ipsorum in premissis, circa premissa et quolibet premissorum plenam optineat roboris firmitatem sicuti factum fieret in et per totum consilium memoratum.

Item dixit et consuluit dictus consultor super quinta proposita pro salario mei cancellarii sicut alii habendo, quod dicti domini priores cum sapientibus viris vel sine habeant potestatem adendi salarium michi cancellario sicut eis videbitur et placebit vel maiori parti ipsorum, et quod factum fuerit per eos vel maiorem partem ipsorum in premissis, circa premissa et quolibet premissorum, plenam optineat roboris firmitatem. Missa fuerunt dicta partita, obtenta per .XXXVI., ipsorum nomine discordante.

Die .XXV. novembris supradicti.

Supradicti domini priores existentes in unum congregati in palatio comunis una cum Iohanne Cicchini, Blaxio Capitoni, Gliutio Toci, Minello Petrocii sapientibus per dictos dominos priores ad infrascripta ordinanda vocatis, qui unanimiter et concorditer, ipsorum nemine discordante, ex auctoritate eis concessa ut supra patet, liberaverunt et assolverunt victurales supradictos de Fabrica, videlicet Menicum Actaviani, Iohannem Vannis et Andream Vestri et cuilibet eorum remiserunt penam quam ceciderunt, videlicet .X. libras pro quolibet ipsorum quia confessi fuerunt sponte defraudasse pedagium dicte terre Sancti Gemini transeuntes per possessionem olim Martii in territorio terre Sancti Gemini, quam remissionem fecerunt eisdem intuitu Romani populi cuius dicti victurales asseruerunt esse subiecti. /

28v

Die .XXVI. novembris.

Anthonius Ranuccini, Petrus Quinciavallis, Barthomellus alias Iusus, Mactheolus Menelli Cacchy, Petrus Francischelli, Laurentius Manni Toci et filii, Stefanus Petrignani, Iohannes Somaruttii, Benedictus Salvagnoni, positi ad actandum viam Canalis iuxta res predictorum.

Die .XXVII. novembris.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini et cetera, in quo quidem consilio dominus potestas proponit quid videtur et placet presenti consilio ordinare super petitione producta per Iohannem Riccardi, Petrum Mactheutii et Silvestrum Petrocchi, per me in consilio lecta et cetera. Ser Dilectus magistri Iohannis unus ex consiliariis in dicto consilio existentibus consulendo dixit quod dicta petitio ut supra pro

ducta admictatur prout iacet descripta et pro admissa habeatur.

Obtenta per .XX., non obstantibus .XIII.

Die primo decembris.

Agustinus Toci, Petrus Minelli Triche, Fustinus Brenne, positi ad actandum viam Varnani,

Die + + +

Anthionius fratris Iohannis accusatus fuit per custodem quia dampnum dedit cum tribus bestiis baccinis et uno asino in possessione per Macthey Giliutii sita in Aruole iuxta rem Stefani Minelli, fossatum et cetera, pasculando bladum per asinum supradictum et per boves corrodentes arbores domesticos existentes in dicta possessione.

Item alia vice cum uno asino et .II. bobus.

Qui Anthionius iuravit vidisse asinum Iohannis Fustini in supradicto grano et bovem eius in dicto petio terre. //

29r Angelollus Salçerli debet actare viam de Fossalonga quia est limen deguastatum.

Die .X. decembris.

Cobutius alias Brancha Chiarole accusatus per Iohacchinum Cole quia dixit ipsum vidisse transversam facere cum uno asino cum quo ferebat litamen per possessionem dicti Iohacchini, positam in vocabulo, Collis Vectrade iuxta res Rentii Sabutii, res ecclesie Sancte Agnetis, ac etiam pluries et pluries transversavit sine asino et cum uxore de hoc anno et mensibus novembris et decembris.

Die .XXI. decembris.

Consilio generali et speciali comunis ac dominorum priorum terre Santi Gemini de mandato domini potestatis in palatio more solito congregato, in quo quidem dictus dominus potestas proposuit quid videtur et placet ipsi consilio providere super infrascriptis propositis et cetera.

Primo de modo et ordine dandis super litteris comunis Tuderti missis dicto comuni in presenti consilio lectis pro gratia postu-

lata pro fraudantibus pedagium et gabellam per quosdam de Quatrellis.

Secundo pro honore fiendo domino comiti Campanie et petitione solutionis dispensationis domini potestatis et cancellarii.

Tertio super modo et ordine dandis unde veniat pecunia in comuni pro salario domini potestatis et cancellarii.

Quarto cum ex forma statutorum potestas et cancellarius debeant sindicari, de modo et ordine dandis ad sindicandum eos, quid ergo videtur et placet et cetera.

Quinto super petitione elemosine fratrum Minorum postulantium amore Dey dicto comuni .XXV. libras cortonenses. /

29v Dominus Angelus Andree unus ex consiliariis in dicto consilio existentibus, super prima proposita et contentis in lictera comunis Tuderti, quod fiat gratia comuni Tuderti et eorum amore illis de Quatrellis fraudantibus gabellam, eis pena remictatur et aliquam penam quam incurserunt, solvere nullatenus teneantur, licet de iure eam solvere deberent.

Obtenta per .XXXIII., non obstantibus .III.

Item super secunda proposita et contentis in ea de honore fiendo domino comiti supradicto, quod fiat secundum quod dominis prioribus cum illis sapientibus quos vocare voluerint, ac etiam de dispensatione habenda pro domino potestate et cancellario, et quicquid per dictos dominos priores factum fuerit, valeat et cetera.

Optenta per .XXXVI., non obstantibus .II.

Item super tertia, quarta et ultima propositis consulendo dixit quod remaneat dominis prioribus et quicquid et cetera.

Optenta per .XXXV., non obstantibus .III.

Die .XXVIII. decembris.

Blaxius Capitoni, Iohannes Somarutii, Petrus Rapicci, Lodovicus Iohannis, Barthomellus Carpinii, Bernardus Martini et Cola Massarutii, priores dicte terre extracti et publicati fuerunt in consilio generali congregato et cetera, qui statui dicte terre erunt presides de mensibus Ianuarii et februarii proxime preteritis et Benedictus Salvagnoni camerarius et Alex Barnabeus Cicchini notarius eius. //

Die .XVII. agusti.

Iohannes Tomasselli alis Bertonus accusatus per Colam bay= lum quia dicto die incidit ulmos ipsius in vocabulo Venatoris iuxta Minellum Ceccayni, Vicum Nocii, et fecit frascas et ex= portavit.

Die .XVII. agusti.

Frabessula uxor Palelli Salvagnoni, Benedicta + + + uxor Man= dutil Castellini accusate per custodem dampnorum datorum quia dicto die coligerunt mala in sacculis et exportaverunt de possessione Minelli Petrocii in vocabulo Venatoris iuxta res Iohacchini, res Barthomelli Salvagnoni.

Die . XXII. agusti.

Mandutius Cappavarii et Iacobutius Todinoni accusati per Ip= hannem domini Blaxii quia dicto die coligerunt uvas de vinea ipsius in Colle iuxta res Pectoroni supra viam Canalis.

Dicto die . XXII. agusti.

Iohannes Ricchelli, Tomas Cecci, Rubeus Lutii Massari accu= sati per custodem secretam qua dicto die coligerunt uvas de pos= sessione Gassutie Tutii Memmi et uxoris Tome Quinciavallis in vocabulo Collis iuxta Macthiolum Somarutii.

Dicto die .XXII. agusti.

Blaxius Mandutii Blaxii accusatus per Cims custodem quia colli= git anices et exportavit anices ser Benedicti Barthomelli in con= trata Cannelle iuxta res Martini Cole Grumuli.

Die .XXII.

Lutia Agusti de Colle accusata per custodem quia colfgit et ex= portavit uvas existentes in quadam oliva Angelelle Thome Bar= thomelli in vocabulo Collis iuxta Benedictum Cioculi, viam Ca= nalis et cetera.

Dicto die.

Damianus Rubey, Benedictus Blaxii Mancini, Fustini Laurentii Toci, Franciscus Colutie Cioli, Petrus Anthonii Cocchi, Iohannes Rubey Massolli, accusati per Cmbykk custodem.

30v Infrascripti sunt homines quibus concessa est licentia apportandi ligna vetita. Imprimis die + + +

Die .II. iulii.

Polus Iulii de Interampne habuit licentiam deferendi.

Die .III. iulii.

Angelutius Colutie Verardelli.

Die .III. iulii.

Cicchello Cicchini.

Die .V. iulii.

Petrus Angelicti Mannelli, Petrus Andreutii.

Panis fuerunt .XLIII. coppie, habui .XLIII. soldos quia emi dictum panem.

Die penultimo decembris .

Supradicti domini priores inposuerunt datium .XXXV. soldorum pro foculare pro infrascriptis debitis.

Item constituerunt in rationatores domini potestatis et mey cancellarii infrascriptos bonos viros, videlicet :

Domnum Angelum, Iohannem Cicchini, Ser Andream Barthomela^m, rationatores, Ser Dilectum et Ser Todinum magistri Petri notarios eorum.

Item deliberaverunt et ordinaverunt salarium Giliutio Toci ambaxiatori destinato Tedertum pro factis rebellium domino cardinali de Flischo pro .V. diebus, octo benonenos pro quolibet die.

Item eligerunt et nominaverunt infrascriptos homines ad ratiocinandum Iacobutium Petruccioli camerarium dicti comunis de men

sibus novembris et decembris:
Minellum Petrocii, Ser Benedictum Barthomelli, rationatores.

Die .VII. Ianuarii.

Barthomellus Tutii alias Nebia cum iuramento denumptiat et accusat Iohannem Sperance, qui de hoc anno presenti et de mense octobris die .XXIII. dictus Iohannes dampnum dedit et corrodit quatuor gratos ficuum in sua possessione posita in contrata Petrioli iuxta Rentium Sabutil et dompnum Goluram; confessus fuit de dampno dato set non de tot ficibus. //

31r Iuramentum ser Angeli de Trevio potestatis terre Sancti Gemini.

Initium, medium et finis vestri offitii, domine potestas, sit et esse possit ad honorem, laudem et reverentiam omnipotentis Dey, beatissime Virginis Marie eius matris et beatorum apostolorum Petri et Pauli ac gloriosissimi confessoris beati Gemini gubernatoris, defensoris et protectoris comunis et hominum terre Santi Gemini totiusque curie celestialis, ad honorem et exaltationem sacrosante Romane Ecclesie, santissimi in Christo patris et domini, domini Urbani divina providentia pape VI et suorum fratrum, cardinalium sacri collegii, ad honorem et exaltationem reverendissimi in Christo patris et domini, domini Ludovici sacrosante Romane Ecclesie dignissimi cardinalis de Flischo pro domino nostro papa in provinciis Patrimonii et aliarum terrarum Romane Ecclesie subiectarum vicarii generalis, et ad honorem et magnificentiam magnifici et excellentis militis domini B. de Brancatis Campanie et Maritime comitis pro domino nostro papa et eadem ecclesia provincie patrimonii et nonnullarum aliarum terrarum eidem Romane Ecclesie subiectarum reformatoris generalis, et ad confirmationem presentis status comunis et hominum de bono in melius terre predictae, ad honorem et magnificentiam vicarii papalis et vestre familie, confusionem perpetuam et mortem volentium contrarium et desiderantium.

Vos nobilis et sapiens vir ser Angelus magistri Philippi de Trevio potestas dicte terre Santi Gemini per comune eiusdem ad offitium potestarie predictum electus et deputatus ac etiam nominatus, iurabit ad sancta Dey evangelia scripturis corporaliter manutactis et iurando promictetis michi Iohanni ser Ludovici de Stroncono notario et nunc notario reformationum et cancellario comunis terre Santi Gemini tanquam publice persone

pro ipso comuni recipienti et stipulanti, dictum vestrum officium ad quod electi et deputati estis pro sex mensibus proxime secuturis inceptis die .XXIII, octubris proxime preteriti et ut sequitur finiendis, gerere et exercere legaliter et fideliter ac sine fraude et esse perpetuo fideles, devoti et obedientes sancte Romane Ecclesie et pastoribus suis. /

31v Comune, homines et presentem statum terre Sancti Gemini ad honorem et statum sancte matris ecclesie et prefatorum regere et gubernare et manutenere pacifice et quiete.

Privilegia, iurisdictiones, munitates et iura comunis predicti ad honorem ecclesie prelibate accrescere, defendere et salvare ad posse.

Pecuniam, avere, res et bona dicti comunis gubernare et salvare et non permictere quod expendantur indèbite vel iniuste nec contra formam statutorum et ordinamentorum dicte terre tam factorum quam fiendorum.

Credentias vobis inpositas et imponendas temporales, ad tempus et perpetuales, in perpetuum retinebitis et nemine pandebitis vel manifestabitis quovis modo.

Consilia, parlamenta, cernas, adunantias et arengas non facietis sine expressa licentia et presentia dominorum priorum comunis predicti vel maioris partis ipsorum.

Constitutiones papales et curie generalis, provincie, provinciarum statuta et ordinamenta comunis terre predictae observabitis et observare facietis iuxta posse.

Ius et iustitiam in dicta terra Sancti Gemini omnibus petentibus vel postulantibus coram vobis et vestris officialibus toto tempore vestri regiminis observabitis et observare facietis iuxta posse et maxime orfanis, pupillis, viduis, pauperibus, ecclesiasticis et miserabilibus personis, ius et iustitiam faciendo secundum formam statutorum et ordinamentorum tam factorum quam fiendorum dicte terre prout scripta sunt, et si statuta et ordinamenta predicta de eo non loquerentur ad plenum, iudicabitis tam absolvendo quam condemnando de similibus ad similia et ubi de similibus ad similia actare non possetis, observabitis simpliciter iuris rationem.

Contra delinquentes in terra predicta et eius distractu procedere et inquirere ac eos punire et condemnare secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis prefati.

Dativas inponendas et impositas per dictum comune tempore dicti vestri officii exigi facietis et converti in utilitatem dicti comunis. (a) //

(a) -Seguiva una carta non compresa nella numerazione, del tutto

Inquiratur contra omnes et singulos incidentes et exportantes ligna de quadam silva Matthei Andreutii posita in contrata Macchie sive Collis Rotondi.

Testes :

Mandutius Cappanarii. Nichil.

Angelellus Petri Quinciavallis.

Vicus Nocii.

Minellus Tevenelli. Nichil.

Petrus Ambrosini.

Salvatellus Cioli Margaritule.

Paulus et Tomas et eius filii vidit Angelellum Petri Quinciavallis, Petrum Ambrosini et Mandutum Cappanarii cum eorum asinis.

Angelellus Lastre. Nichil.

Benedictus Cole Garofoli. Nichil.

Marcutius Blonde.

Domino tesaurario episcopo Viterbiensi.

Reverende pater et singularissime domine noster. Premissa recommendatione humili et subieca. Vestras licteras reverenter recepimus sicut decet filiis licteras superioris recipere ac servis, continentibus quod in tribus terminis solvere debeamus vestre paternitati .C. florenos auri pro certis causis in vestris licteris declaratis, quibus subiective cum reverentia respondimus quod quibuscumque vestris mandatis, si nobis adesset possibilitas, pareremus libenter cum ita poneremus penam pro defensione iurisdictionis domini nostri pape, sancte Romane Ecclesie et quiete totius patrie, sicut tempore necessario pro statu ipsius domini nostri et sancte Ecclesie posuimus personas et bona, ut eramus et sumus ex debito obligati, quod civitates et terre non facerunt, in tantum quod occisiones hominum, mutilationes membrorum, redemptiones captivorum, degustationes bonorum, ita in infinitum
32v recepimus quod sumus nunc redacti ad nichilum/, ita quod non est illa terra quam forte creditis, nec in decimo sicut erat illis temporibus quibus stabitis nos convenisse solvere annuatim in tribus terminis quantitatem predictam. Et loquendo cum reverentia nunquam hec terra annuatim dictam quantitatem persolvit nec fuit aliquo tempore in tali dispositione quin sine maximo gravamine subditorum dimidiam solvere potuisset; nunc vero in predictis impossibilitas nobis adest, unde vestre paternitati reverendissime humiliter supplicamus, ut illa considerata ac nostra fidelitate immaculata

dignemini de speciali gratia nos retinere excusatos. Et loquendo cum reverentia subiectiva non videtur consonum rationi importandis honoribus fideles et infideles equo pondere pertractari, cum id quod esset nobis possibile, etiam si mortem omnium nostrum respiceret, non intenderemus aliquatenus evitare pro statu predicto.

Die .XVII. ianuarii.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini de mandato nobilis viri Ser Angeli de Trevio honorabilis potestatis terre Sancti Gemini in palatio comunis more solito congregato et adunato ad sonum campane, voce preconis, in quo quidem consilio dictus dominus potestas proposuit et proponendo dixit, quid videtur et placet presenti consilio providere, stantiare et reformare super infrascriptis propositis etc.

Primo super licteris mandatoris destinatis pro parte tesararii domini episcopi Viterbiensis continentibus quod solvere debemus . V . florenos, ut in ipsis licteris latius continetur, per me in consilio lectis. //

- 33r Minellus Petrotti consuluit, super prima dixit quod habito consilio cum terris circumstantibus quemadmodum retinent in predictis, nichillominus dicto thesaurario rescribatur secundum quod dominis prioribus videbitur convenire, quod propter nostram paupertatem dignetur non gravare et nos recipere excusatos. Item super executione datum remaneat dominis prioribus et + + +. Require .XVII. iulii. Item ambaxiata detur Podianis et fiat quicquid potest pro recuperatione ipsius. Item quod arma depingantur domini comitis in portis. Obtenta per .XXXIII., nulla discordante.

Die .XXI. ianuarii.

Existentes in unum congregati in domo residentie mey cancellarii infrascripti domini priores et sapientes ad infrascripta ordinanda vocati, videlicet.

Blaxius Capitoni, Petrus Rapiçi, Cola Montoni, priores. Dominus Angelus Andree, Ser Andrea Bartholomelli, Ser Dilectus magistri Iohannis, Rentius Sabutii, Macthiolus Semarutii, Ser Stefanus Minelli, Ser Paulus Picciani, Ser Mactheus Giliutii, Petrus Cioli

Anthonii/

33v Franciscus Nocile Perli, Giliutius Toci, Mandutius Schignani,
Benedictus Cioculi, priores.

Die .XXII. ianuarii.

Anthonius Lelli Ranuccini, Petrus Stefani Macthei Marci accusa=
ti per Macthiolum Minelli Cacchi, qui dixit ab eis dampnum rece=
pisse cum uno pare bobum pro quolibet, traversantes et calpistan=
tes in quodam suo petie terre^{cum}grano posito in comitatu Sancti Ge=
mini in contrata Sancte Crucis iuxta Andreutium Capitonis, res
Mandutii Fatii, petens emendam.

Festus : Iohannes Iuliani //.

34r

Die .XXV. ianuarii.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac do=
minorum priorum terre Santi Gemini in palatio comunis congre=
gato super infrascriptis propositis etcetera.

Primo quid placet ordinare super ambaxiata exposita per Minel=
lum Petrocii et Bernardum Martini.

Secundo super liceteris mandatoris dicto comuni destinatis per
dominum episcopum Viterbiensem, thesaurarium domini nostri
pape, contentibus, quod ista communitas debeat solvere . \bar{v} .
florenos in tribus terminis pro quolibet anno ad beneplacitum do=
mini nostri pape.

Tertio cum domini priores dicte terre petierint pridie capienti=
bus Nardutium Laurentii Ciminelli de exititiis dicte terre captum
per nonnullos de hac terra et forenses in dicta terra morantes
causa examinandi, quem promixerunt restituere in manu tenentium.
Super quibus omnibus et cetera.

Macthiolus Somarutii consulendo dixit super prima proposita,
consulendo dixit quod fiant duo boni homines pro quolibet quarte=
rio eligendi per dominos priores, qui habeant inquirere cum do=
mino cardinali vel quocumque alio pastore ecclesie aut qualiter=
cumque dictis dominis prioribus et bonis hominibus videbitur et
placebit, ut hostaculum Podii nobis in contrarium elevetur, et quic=
quid per eos factum fuerit et cetera.

Item super secunda proposita consuluit, quod de dictis . \bar{v} . flore=
nis fiat excusatio dicto tesaurario de impossibilitate et videatur quid
fit per terras circumstantes de predictis.

Item super tertia proposita consuluit quod observetur per dominos
priores. /

34v Dominus Angelus unus de dicto consilio dixit super prima proposita, quod fiat responsio dicto domino cardinali in hac forma, videlicet quod supplicetur domino cardinali quod dignetur elevare hoc hostaculum Podii et exitiis tenentibus Podium et aliis exititiis restituere eorum bona que possint fructare dum ipsi restituant roccham Podii supradictam, et quod dignetur declarare quam pacem velit contrahere cum intrinsecis et externis. Item super secunda proposita dixit quod habeatur consilium a Thoma de Alviano, quid sit acturus circa solutionem .V. florenorum petitorum per supradictum thesaurarium et quod excusetur dicto thesaurario de impossibilitate nostra.

Item super tertia proposita dixit quod capientes dictum captum, observent quod promixerunt et priores id idem.

Obtenta per . XXXVIII. , non obstantibus .II.

R^everendissime pater et domine noster, humillima recommendatione premissa. Receptis licetis credentialibus paternitatis pregate nobis directis in personam Minelli Petrocii et Bernardi Martini nostrorum ambaxiatorum quod ad paternitatem prefatam pro recuperatione rocche Podii miseramus humiliter oraturos, et auditis diligenter que fuerunt eis iniuncta per paternitatem prefatam, ad que fecimus illico generale consilium vocari pro verificando verbum illud quod omnes tangit, debet ab omnibus conprobari, in quo consilio et huius vestre communitatis generali arena fuit super materia diversimode ratiocinata, de iniqua et sagaci astutia et iniquitate exititiorum nostrorum, qui totiens nos decipiunt officiales et prepositos ecclesie sancte Dey quotiens de eis aliqua capitur confiducia, et totiens nos deceperunt sub pacis specie quod non possemus totiens lingua vel calamo explicare, et paternitati vestre reverendissime credimus non latere. Unde generalitas huius fidelissime terre vestre aborrens dictorum exititiorum fraudes, quarum, ut supra dicitur, sunt experti, nollent cum eis contrahere aliam pacem quam illam quam eis promixit dominus noster, dominus comes Campanie, qui promixit eis restituere omnia ipsorum possessiones cum habilitate

35r fructandi, dummono non posset// aliquis ipsam terram nec territorium intrare cum aliis pactis et clausulis in syndicatu quod apud v. r. p. debet reperiri contentio, propterea r. d. noster ne dicti exititii nostri iniquitatis filii ducant amplius vos per verba cum omni honorabili modo et forma quibus fieri potest ad vestrum beneplacitum servatis ordinibus supradictis paciscere intendimus cum eisdem.

Die . XXVIII. ianuarii.

Massutia Giliutii Caputini accusata fuit a custode occulto quod dicto die lavit pannos ad fontem Ravaççani.

Die primo februarii.

Sabella Benedicti Mocci Cocci et Iacoba Petri Massari inventi fuerunt per me Iohannem cancellarium lavare pannos in fonte Canalis. /

35v

Die (a) .III. februarii.

Altaneve uxor Francischi de Podio accusata cum iuramento accusata per Francischum Cogie, qui dixit quod dicto die vidit traversare per possessionem Alene Cole Cicchdi laboratam per ipsum Francischum, positam in vocabulo Casonçi iuxta res ecclesie Sancti Iohannis, fossatum a pede, et petit emendam.

Die . III. febraurii.

Blaxius Capitoni, Iohannes Somarutii, Petrus Rapiççi, Cola Massarutii et Bernardus Martini priores. Lipputius Mocutii, Ser Andreas Bartholomelli, Minellus Petrocii, Ser Iohannes Francischelli, Rentius Sabutii, Petrus Cioli Anthonii, Francischellus Nicole Perli, Angelellus alias Forculinus, Barthomellus Picciani//.

36r

Die . V. febraurii.

Heredes Simonis Tertie debent actare viam et relevare limen de quadam via posita in contrata Cimignani iuxta res ipsorum heredum, res Guidecti.

Die . VIII. februarii.

Existentes in unum in domo residentie mei cancellarii Blaxius Capitoni, Colla Massarutti, Bernardus Martini et Iohannes Soma

(a) Nel margine superiore le parole depennate : in nomine Domini
Cum infrascripti homines quibus impositi,

rutii, quatuor de numero .VII. dominorum priorum terre Sancti Gemini, ex auctoritate eis per dictum comune attributam unanimiter et concorditer ordinaverunt, deliberaverunt, deputaverunt, elegerunt et nominaverunt infrascriptos bonos homines ad deputandum et assectandum et extimandum panem vendendum per panifaculas facientes panem in hac terra, una cum domino potestate dicte terre, quibus potestatem plenariam concesserunt penam imponendi in predictis, et quicquid per eos factum fuerit in premissis, plenam optineat roboris firmitatem:
Ser Dilectum magistri Iohannis
Ser Iohannem Francischelli,
Polus Covelli solvit Capitoni de presentia .I. florenum. /

36v

Domino Catalano.

Magnifice domine noster. Redeunte a vestra magnificentia Francisco nostro dilecto terrigina servitore vestro, quem ad dominationem vestram pro nostra opportunitate frumenti tanquam ad nostrum patrem benivolum et refugium singulare fiducialiter more solito destinavimus oratorem, et auditis diligenter ab eo que sibi per eandem paternitatem fuerunt inposita et iniuncta nobis vestris filiis, yllariter oblata que more solita continuo acceptamus, et si expedierit vestre magnificentie de materia rescribemus referentes ex oblationibus supradictis vobis immensas gratias et mercedes et nostris mentibus marmore adscribemus et volumus vobis inde perpetuo obligari, parati semper ad queque concernentia statum vestrum. Eandem magnificentiam ad votum conservet altissimus eiusdem servitoribus et subiectis.

Priores comunis terre Sancti Gemini ubi .X. februarii.

Die .XVII. februarii.

Iacobus Andreutii, Ser Barnabeus Cicchini, Ser Iohannes Francischelli, Macthiolus Somarutti, Iohannes domini Blaxii, Bernardus Martini, omnes de Sancto Gemino, sponte promixerunt Blaxio Capitoni et pactum fecerunt, quod si frater Andreas Carosi et Petrus Somaculi inducerentur in fortiam comunis, facere ita. //

37r

Die .XVIII. februarii.

Consilio publico generali et speciali comunis ac dominorum priorum terre Sancti Gemini et cetera. In quo quidem.

Primo cum pro captivis huius terre extitiis et rebellis in fortiam comunis habendis, videlicet fratre Andrea Carosi, Petro Somaculi et Narducio Laurentii Ciminelli, sint solute certe pecunie capientibus eos per certos homines huius terre, mutantas pro dictis captivis habendis .XXXII. florenos auri, quid videtur dicto consilio ordinare unde veniat dicta pecunia in comuni.

Secundo quia Iohannes domini Blaxii gubernavit fratrem Bartholomeum Pascuroni, qui in carceribus dicti comunis presentialiter detinetur, quid videtur ordinare pro satisfaciendo dictum gubernatorem.

Tertio + + +

Iohannes Cicchini unus ex consiliariis in dicto consilio existentibus dixit super prima proposita, dixit quod dicti denarii solvantur per dictum comune et unde veniat pecunia in comuni pro dictis denariis habendis et solvendis, providatur per dominos priores et cetera.

Obtenta per .XL., non obstante una.

Item super .II. proposita, quod remictatur dominis prioribus pro gubernatione satisfacienda, de fratre Bartholomeo, Iohanni domini Blaxii, ita quod dictus Iohannes a dicto comuni non recipiat aliquam pecunie quantitatem.

Item super .III. proposita de distributione faribe et frumenti extraendorum de Narnia, remictatur dominis prioribus.

Item pro licentia danda domino potestati redeundi pro aliquibus diebus ad domum propriam, yllariter concedatur.

Obtenta per .XXXVI., non obstantibus .V. /

37v

Die .XXI. februarii.

Lucas Falicti cum iuramento denumptiat et accusat Iohannem Benedicti Tomasselli eo quod de hoc anno presenti et de mense februarii die .XX. sub eius custodia duo boves eius dampnum dederunt in possessione dicti Luce cum grano posita in contrata Varvani iuxta res Francischelli Stimarelli, res Cecchi Minafre, calpistando dictum bladum et pascendo.

Testes : Thomas da Sancta Notoglia, Francischellus Maritane.

Die .XXII. februarii.

Convenientibus in unum in domo residentie mei cancellarii honorabilibus viris Blaxio Capitoni, Iohanne Somarutii, Petro Rapiççi,

Bernardo Martini et Cola Massarutii quinque de numero .VII. dominorum priorum terre Sancti Gemini vigore et auctoritate eis attributa per dictum comune ac per dicti comunis consilium generale, deputaverunt, deliberaverunt et ordinaverunt quod pro satisfactione dictorum .XXXII. florenorum solutorum pro captivis habendis in fortiam comunis, imposuerunt prestantiam de dictis denariis certis hominibus et personis, ut in libris introytorum dicti comunis latius continetur, que prestantia deliberaverunt restitui de primis denariis obvenientibus in dicto comuni de denariis et pretio pedagii et gabelle conprestantibus et mutuantibus dictam quantitatem.

Item deputaverunt salarium ser Benedicto Barthomelli equester destinato ambaxiatori Narnie pro extractione frumenti ad dominum comitem pro duobus diebus unum florenum.

Item deputaverunt Francisko Stefani ambaxiatori destinato ad Montem Castellum ad dominum Catalanum, quod dignaretur subvenire de frumento pro denariis nostris, qui vacavit ad predicta expediendum + + ad rationem medii floreni pro quolibet die.

Item deliberaverunt quod Iohannes domini Blaxii sit absens a qualibet dativa inponenda per dictum comune pro .III. annis proxime futuris incipiendis hodie et quod quascumque dativasolvere deberet pro temporibus retroactis usque in hodiernum diem, solveere nullatenus teneatur, et hoc pro gubernatione fratris Bartholomei a die .XXIII. septembris usque ad .XXVI. ianuarii. //

38r Item deliberaverunt et deputaverunt ser Iohanni Franceschelli ambaxiatori destinato equester Narniam ad dominum episcopum Narniensem, qui mitteret dominum Albertum Sancti Gemini ad faciendum executionem de fratre Bartholomeo, de uno die .XXXV. solidos.

Item deliberaverunt et deputaverunt domino Angelo Andree et ser Andrea Barthomelli ambaxiatoribus destinatis equester Narniam ad dominum comitem pro .VII. diebus ad rationem medii floreni pro quolibet die et pro quolibet, videlicet pro domino Angelo pro se et famulo equestribus ad rationem .L. solidorum pro quolibet die, summa in totum .XVII. librarum, .X. solidorum, et ser Andree pro se et uno equo ad rationem .XXXVIII. solidorum, .V. denariorum, summa .III. florenorum.

Die .XXIII. februarii.

Consilio publico generali comunis et hominum ac dominorum prio

rum terre Santi Gemini de mandato domini potestatis in palatio comunis more solito congregato. In quo consilio idem potestas proposuit quid videtur ipsi consilio et ecetera.

Primo super licteris destinatis per dominum comitem de solutione. Secundo super proposita et petitione producta per Sabutium, Andream Agusti.

Iohannes Cicchini consulendo dixit in dicto consilio quod de contentis in supradicta lictera domini comitis mittatur ad dominum episcopum Narniensem, qui velit consulere in premissis.

Item quod petitio dicti Andree admittatur et idem Andreas pro castellano habeatur exnunc, qui sit absens a dativa per .V. annos.

In quo quidem consilio creatus fuit Sabutius Vecchi presens et acceptans syndicus ad recipiendum dominum Andream in ea fideiussione et cetera.

Actum in palatio dicti comunis, presentibus ser Dilecto magistri Iohannis, Rentio Sabutii, Benedicto Cioculi et pluribus aliis in consilio existentibus, /

38v In quo enim consilio extracti fuerunt de bussulo dicti comunis in frascripti domini priores, camerarius et eius notarius :

Iohannes Cicchini, Anthonius fratris Nicole, Ser Stefanus Minelli, Angelellus Cioli alias Forculinus, Francischus Stefani et Iohacchinus Cole, priores, Laurentius Cioli Actiboni camerarius et Ser Iohannes Francischelli eius notarius.

Dicto die.

Actum in terra Sancti Gemini in domo residentie mei cancellarii, presentibus Bartholomaeo Bartholicti, Francischo Petruccioli de Cesis. Dominus Angelus Andree de Santo Gemino fecit suum verum et legitimum procuratorem, actorem et cetera ser Petrum Iohannutii Chitane de Cesis presentem et acceptantem ad recipiendum tenutam et possessionem cuiusdam petie terre seu casalis, que fuit olim Benedicti Nicole Vitalis de Pançano, posite in tenimento castri Cesarum in vocabulo Piaggiarum seu porte Fabrice, iuxta vias publicas, a duobus lateribus rem Menicutii Berardutii et alios fines, et generaliter ad omnia et singula gerendum et exercendum que in predictis et circa premissa fuerint opportuna etc.

Die ultimo februarii.

Conuenientes in unum in domo residentie mei cancellarii honora=

biles viri Blaxius Capitoni, Petrus Rapiççi, Iohannes Somaruti, Cola Montoni et Bernardus Martini, .V. de numero . VII. dominorum priorum comunis terre Santi Gemini, ex auctoritate eis concessa unanimiter et concorditer, ipsorum nemine discordante, fecerunt, deliberaverunt, nominaverunt et deputaverunt infrascriptos homines ad ratiocinandum Benedictum Salvagnoni camerarium dicti comunis pro duobus mensibus, videlicet ianuarii et februaryi, de introitibus et exitibus administratis per eum : Ser Andream Bartholomelli et Minellam Petrocii de Sancto Gemino rationatores. //

Ser

39r

Dio primo mensis martii.

Iohannes Cicchini, Anthonius fratris Nicole, Forculinus, Ser Stefanus Minelli, Francischus Stefani et Iohacchinus Cole, omnes de Sancto Gemino, priores comunis terre Santi Gemini per dictum comune electi et deputati pro duobus mensibus proxime futuris hodie in Christo nomine incipiendis et, ut sequitur, feliciter finiendis, iuraverunt ad sancta Dei evangelia scripturis corporaliter manu tactis, et iurando promixerunt michi Iohanni ser Lodovici de Stroncono notario et nunc notario dicti comunis et cancellario presenti et recipienti vice et nomine dicti comunis, dictum eorum officium ad quod electi et deputati, facere bona fide, legaliter et sine fraude.

Generali ordinis beati Agustini.

Reverende pater, post salutationem et animos ad vestra grata paratos, Receptis vestris litteris et ipsarum tenore perspectis, taliter respondimus, quod huc venire scorta non indigetis, nichilominus sumus parati vobis in omnibus complacere; verum satiamiramus uno respectu ostendere diligere iustitiam et velle confirmare sententiam latam contra proditores domini nostri pape et ecclesie sancte Dey per officialem domini nostri, domini cardinalis de Flischo et ex adverso dicitis nostros proditores cum vestra scorta velle alibi ducere carcerari et sit fidelior camerarius quod idem dominus noster repererit usque modo ac in qua commiserunt delictum in ipsa iura veniunt puniendi quod ipsos, si pater estis iustitie, hic non affectetis punire eosdem.

Domini comiti.

Magnifice domine noster, recommendatione et cetera. Quia putamus fore vestram magnificentiam lucide informatam quomodo de

anno proxime iam decurso de mandato vestre magnificentie an-
tefate nonnulli nostri terrigine in castris gentium armigerum
sancte matris Ecclesie in obsessionem castri Quatrellorum co-
mitatus Tuderti existentium, uti in omnibus affectantes obedire
mandatis vestris, victualia et alia opportuna pro eorum viribus
detulerunt, propter que concives Tudertini contra nos et no-
stros terriginas fuerunt nimium indignati, et tales nostros ter-
riginas vestris mandatis obedientes in eorum condemnationi-
bus posuerunt ipsosque exbanniri fecerunt de civitate et comi-
tatu Tuderti, quantum sit iuri consonum pro nostra obedientia
39v sub vestra / protectione ~~pertractata~~ vestre magnificentie relin-
quimus decernendum. Quapropter vestre magnificentie suppli-
camus quatenus dicto comuni Tuderti favorabiles dignemini in-
terponere partes vestras, ut possimus ibidem sub vestra domi-
natione tute conversari et dictas condemnationes facere irri-
tari, quamquam sit iustum a vestra magnificentia, que nobis
semper extitit liberalis, ad gratiam reputabimus singularem,
de quibus, si placet, per hunc Gerulum si poterimus conversa-
ri licetis vestre magnificentie, dignemini nos redere certiores.

Die primo martii.

Paulus alias Luffiore et Anthonius Quatrellane sculte ad molen-
dinum Minelli Petrocii misse .VI. noctibus ad rationem .III.
solidorum pro qualibet nocte, in totum summa .XXXVI. solidor-
um.

Comuni Interampnis.

Quia ad vos tanquam ad nostros patres fiducialiter recurrimus
condolendo quod Nicolaus Palocil concivis vester duos nostros ter-
riginas in Monte Franco nuper detinet carceribus mancipatos,
quos in nostro territorio cepit, et nostros terriginas et territo-
rium cotidie dampnificare non desistit, nec sperabamus a ve-
stris concivibus taliter perubari et unde expectabamus comoda
infinita, hoc habemus oppressiones et dampna, ac etiam ser Fran-
ciscus Laurentii de exitiis nostre terre, qui in vestra civitate
cum sua familia presentialiter commoratur, fuit ad capiendum
certas nostras mulieres conductas Macerinum et in terras eccle-
sie vacare tota die ad loquendum inimicis ecclesie sancte Dey,
postmodum in vestra civitate revertitur et nutritur, nec permit-

teremus quod degentes in nostra terra vestros concives et territorium ledere ullo modo. Quare vestram paternitatem rogamus actente ut in hiis taliter faciatis operam, quod nostra antiqua amicitia nullatenus perturbetur.

Insuper audivimus quod Spoleti sunt gentes in magno numero congregate et de Aquila plures expectantur ibidem. Quare vestram paternitatem deprecamur quatenus si per vestrum territorium dirigent gressus suos causa nos offendendi, nobis dignemini intimare, quoniam si per aliud territorium venient quam per vestrum, ledi ab eis poterimus ullo modo. //

40r

Die .XXV. martii .

Consilio publico generali et speciali universitatis, comunis et hominum et dominorum priorum terre Sancti Gemini in palatio comunis more solito convocato et congregato et cetera. In quo quidem consilio dominus potestas proposuit infrascripta proposita.

Primo super licetis domini comitis continentibus quod solvatur quantitas inposita.

Secundo pro exbannitis de civitate Tuderti accusandis et rebampniendis.

Tertio cum hec terra de frumento penuria patiatur, quid videtur ordinare super introductione frumenti.

Quarto super petitione producta per Iohannem Beccarii per me in consilio lecta.

Super quibus et cetera.

Rentius Sabutii dixit super prima et secunda proposita et contentis in eis, quod destinetur ambaxiata Tudertum, prout dominis prioribus videbitur convenire, ad dominum comitem Campanie et dominus priores civitatis Tuderti super factis exbampnitorum de dicta civitate ac etiam pro pecunia nobis inposita.

Item super tertia proposita dixit quod quicumque introduceret granum, habeat pro qualibet salma .XX. solidos cortonenses; quod granum vendatur in logia platee comunis et non vendatur nisi unum rasum pro persona, et quicumque emeret ultra, incidat pena .XXV. librarum comuni applicanda.

Item super quarta proposita et contentis in dicta petitione, quod admittatur prout iacet descripta, hac conditione adiecta quod idem Iohannes Beccarii sit absens a dativa per focularem et faciat custodiam,

Obtenta per .XXXV., nulla discordante.

In quo quidem consilio Sabutius Vecchi creatus fuit syndicus ad recipiendum prefatum Iohannem Beccarii in castellanum et pro castellano dicte terre Sancti Gemini et generaliter ad omnia et singula et cetera, promittentes et cetera, renuntiantes et cetera, presentibus ser Dilecto magistri Iohannis notario subrogationum, Bernardo Martini, Rentio Sabucii et pluribus aliis in dicto consilio existentibus, ad hec specialiter vocatis et rogatis. /
40v Venientes pridie Anthonius Lelli Vacchecte de nostra terra et Carfanus de Campania cum .L. eorum sotiis pedestribus ad mandata et requisitionem pastorum ecclesie pro quibusdam sancte Romane Ecclesie statumtangentibus, in quorum numero venit ad eandem civitatem Bartholomeus Lucio, qui detinetur ad presens per officiales civitatis iamdicte, non respicientes ad saluum conductum quod habent ab eisdem pastoribus, et volunt eum punire de quibusdam processibus veteribus, quomodo videtur honestum frangere fidem vestra paternitas bene novit. Quapropter vestre paternitati supplicamus quatenus dignemini pro eodem Bartholomeo favorabiles interponere partes vestras pro liberatione eiusdem dicto salvo conductu respectato.

Tome de Alviano.

Magnifice domine noster, reconmendatione et cetera. Rediens a vestra magnificentia ser Angelus de Trevio noster potestas et orator noster ad vestram magnificentiam pridie destinatus pro factis exbampnitorum nostrorum terriginarum de civitate Tuderti, referens quod apud dominum nostrum comitem partes vestras favorabiles more solito porrexistis, ita quod in vestris dicta negotia sunt immissa, de quibus sumus unanimiter consolati putantes quod ea deducetis illico ad effectum quamvis nostra merita nulla precesserint, quare vestre magnificentie humiliter supplicamus quatenus dictum negotium sollicitare dignemini, ut processus contra dictos nostros conditos irritare iuxta mandatum domini

nostri, domini comitis; insuper cum pro quibusdam sancte Ro=
mane Ecclesie, domini nostri comitis Campanie tangentibus ac
vestrum statum, comodum et honorem ad prefatum dominum
comitem nostrum oratorem oporteat destinare, qui dubitat ac=
cedere Tudertum, pro quibusdam dativis que solvere tenemur
in civitate predicta, ideo unum salvum conductum dicti comunis
dignemini per hunc Gerulum destinare, quoniam per litteras in=
timare a nemine condeceret. //

- 41r Expense facte de mense martii et aprilis. Imprimis :
Franciscus Stefani ambaxiator dicti comunis destinatus equester
Canalem ad loquendum cum domino Iohanne Angelelli Rapicci,
pro uno die.
Iohannes Beccarii numptius destinatus Tudertum cum litteris co=
munis dicto domino cardinali et magistro Petro Minelli ad solli=
cidandum negotia exbampnitorum, medium florenum.
Dominus potestas ambaxiator dicti comunis destinatus equester
cum uno famulo pedestri Tudertum ad dominum comitem Campanie
pro factis exbampnitorum et tregue pro tribus diebus, duos flore=
nus et medium.
Craponus destinatus ad sciendum nova de gentibus armigeris ini=
micis, .VIII. bononenos.
Pro cenceveratis et vino per manus ser Iohannis Francischelli
operatis in introitu dominorum priorum per dominos priores in
cancellaria. (Non)
Tammaric destinatus Tudertum cum lecteris comunis ad Tomam
de Alviano ad sollicitandum negotia exbampnitorum expendenda,
pro tribus diebus, .V. bononenos.
Dominus potestas ambaxiator comunis destinatus Narniam ad do=
minum cardinalem de Flischo pro liberatione Bartholomei Lucie
detempti in Narnia sub salvo conductu pro quibus diebus, unum
florenum.
Paulellus alias Tammarice destinatus Tudertum ad dominum co=
mitem Campanie et Thomam de Alviano ad intimandum discursio=
nem et equitatem nostram a gentibus Raynaldi de Ursinis, .V.
bononenos.
Anthonius Vacchecte destinatus Cesis quando fuit occupata rocha
Podii cum .XIII. sotiis, .XVI. bononenos.
Franciscus Stefani debet recipere eo quod fuit destinatus Casi=
glianum ad dominum Catalanum vigore cuiusdam apodisse tempo=
re Blaxii Capitoni et seclorum, .III. florenos pro .VII. diebus. /

41v Item Barnabeo auditori domini comitis pro quibusdam licteris ex parte dicti domini comitis concessis huic comuni pro extractione .L. salmarum grani posse transire per civitatem Narnie per dominum Angelum, unum florenum.
Item Anthonius Quatrellane et Polus alias Fiore scubie destinate ad molendinum Minelli Petrocli ut homines dicte terre. //

42r Domino comiti Campanie .III. aprilis.

Receptis litteris vestre magnificentie cum ea qua decuit reverentia, iusta vestrum mandatum officialibus civitatis Narnie subito destinavimus super facto Bartholomei in Narnia per dictos officiales detenti, quarum responsivam vestre magnificentie mictimus presentibus alligatam, ac salvi conducti copiam sub quo idem Bartholomeus fuit turpiter laqueatus ad quodam pro statu sancte Romane Ecclesie una cum aliis contentis in salvo conductu per pastores ecclesie requisitus. Miramur dicti salvi conductus respectu ipsum taliter pertractari, licet mereret mori de commissis, tamen fides debet omnibus observari, ut vestra magnificentia bene noscit. Quapropter vestre magnificentie humiliter supplicamus quatenus eisdem officialibus dignemini iterato rescribere pro liberatione dicti Bartholomei, si vestre magnificentie videbitur non sufficere quod pridie nostri contemplatione benigne eisdem officialibus rescrissistis, ut idem Bartholomeus cum suis sociis ad requisitionem pastorum ecclesie pro statu eiusdem ecclesie sint continuo promptiores.

Comuni Stronconi.

Diligendi fratres carissimi post salutes fraternas. Recepimus vestras licteras continentes quod unum sufficientem, praticum et expertum ex nostris notariis in vestre terre cancellarium pro sex mensibus proxime preteritis in kalendis mensis maii inchoandis et ut sequitur prospere finiendis cum salario in dictis licteris denotato vobis finaliter mictemus, ex quibus et aliis affectionibus quas nobis continuo demonstratis vobis referimus gratias et mercedes. Nos igitur votis vestris omnimode annuere gliscentes, circumspectum virum et virtuosum ser Andream Iohannis nostrum terriginam predilectum ad ipsum officium duximus presentialiter nominandum, sperantes de eo posse merito consolari, ita quod sibi ac nobis honorem solitum reportabimus, qui divino auxilio confavente ad dictum officium exercendum in

termino a vestris lictoris denotato veniet indilate, quem nostri contemplatione habere placeat recommissum, offerentes semper ad queque concernentia statum vestrum.

42v

Domino comiti.

Magnifice domine noster, premissa recommendatione et cetera. Vestre magnificentie notum facimus per presentes quod heri die .X. intrantis mensis, circa nonas discursi fuimus et damnificati a gentibus domini Raynaldi de Ursinis numero .L. equitum et .C. peditum, quibus dampnificationi et discursioni omnes nostri exititii in Podio commorantes interfuerunt, qui usque in portis acriter bellaverunt per spatium unius hore, ita quod de bonis nostris terriginis sunt quamplurimum vulnerati. Quapropter vestre magnificentie humiliter supplicamus quatenus in premissis dignemini ponere remedia opportuna, ut vestre magnificentie videbitur convenire. Datum die .XI. aprilis.

Die .X. aprilis.

Minellus Grignane inventus fuit per me cancellarium cum .XX. porcibus in grano ecclesie Sancti Gemini in quadam eius possessione laboratoria posita iuxta res Blaxii Capitoni.

Die .XI. aprilis.

Lucas Petretti cum iuramento denuntiat et accusat infrascriptos homines et personas, quos dixit vidisse dampnum dare cum eorum bestiis pecudinis in quodam suo petio terre cum grano, posito in contrata Ficalve iuxta res monasterii Sancte Marie Madalene, res Lipputti, res Thome Coppe et alios fines, quod dampnum factum fuit de mense intrante, die .X.

Iohannem Rubei Masselli cum + + +, Cicchellum Petri Perne cum + + +, Santillum Angelelli Sortis cum + + +.

Testes ad hec probanda: Nucciolus Menelli Herrigocti, Lucas famulus ser Benedicti. //

43r

Die .V. februarli.

Bartholus de Quatrellis apportavit unam salma^m grani, quam assignavit Francisco Stefani, et promixit non vendere absque consensu dominorum priorum.

Die + + +

43v Franciscus Stefani introduxit .V. salmas grani. /
(bianca)

44r Die .XII. aprelis.

Colutia Cocchi

Gratius Marci Angeli

Thomas de Sancta Notoglia

Benedictus Ciamarline, sculte incipientes die predicto, obmis=
sis duobus diebus, .XXII. et sequentibus. Omiserunt uno die,
videlicet .XXVI. aprilis.

Domino cardinali.

Reverendissime pater et singulatissime domine noster. Ut vestra
reverendissima paternitas bene novit nobilis vir ser Angelus ma=
gistri Philippi de Trevio honorabilis potestas vestre terre per of=
ficiales Narnie pro quibusdam de causis non dolose commissis
presentialiter detinetur, sine quo nostra terra non bene procedit,
quoniam sumus in maxima suspitione, nam pridie a gentibus do=
mini Raynaldi de Ursinis usque in portis dampnificati fuimus et
discursi ita quod prope portamplures de melioribus huius terre
fuerunt a dictis gentibus acriter vulnerati, quare vestre reveren=
dissime paternitati humiliter supplicamus quatenus eundem domi=
num potestatem dignemini facere expedire et quod benigne trac=
tetur, quem vestra magnificentia dignetur nostri contemplatione
habere recomissum in suis agendis, sua innocentia ac simplicitate
inspecta.

Domino episcopo Narniensi.

Reverende pater et domine noster. Novimus semper eandem pa=
ternitatem vestram omnium nostrorum laborum fuisse et esse in=
merito subiectatam, tamen non inspecta ingratitude nostra set
fidelitate et devotione quam gessimus et gerimus ecclesie sancte
Dey, ob que super terga vestra tamquam bonus et verus pastor
nostra onera sublebastis et a multis naufragiis conduxistis ad ve=
rum portum salutis, et pro tanto piissime pater noster dignemini
non desistere ab inceptis nec pias manus vestras retro trahere,

44v imo omnibus sensibus operavi, amore et contemplatione nostrum, quod famulus/ nobilis viri ser Angeli magistri Filippo de Trevio honorabilis potestatis nostre terre, fidelis ecclesie prelibate, qui fraudatione gabelle culpatus et manibus officialium ipsius multis nexibus involutus, sit operatione et benignitate vestra more solito liberatus, considerata probitate et innocentia domini atque famuli supradicti et iniquitate constituentium statutur^{is} vigore cuius officiales predicti predictos punire nituntur, adscribentes cordibus nostris inter alias gratias singulares, quoniam hoc cedit ad vestrum comodum, servitium et honorem, sic quoque contrarium cederet e converso.

Priores comunis terre Santi Gemini.

Honorabilis amice carissime, audivimus multa bona verba et operationes pro posse fuisse et esse per vos prolata in servitium nobilis viri ser Angeli magistri Philippi nostre terre honorabilis potestatis, de quibus regratiamur ad posse et omni affectione qua possumus astringimus, quatenus velitis prosequi nostri amore incepta et taliter operari, ut ipse et nos valeamus ob hoc perpetuo obligari, offerentes nos ad omnia grata vobis (a). //

45r

Die .XVIII. aprilis.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac domorum priorum comunis terre Santi Gemini in palatio comunis de mandato nobilis viri ser Angeli de Trevio potestatis terre Sancti Gemini ad sonum campane vocemque preconis more solito convocato et cetera.

In quo quidem proposuit infrascripta.

Primo super electione futuri potestatis incipientis Christo nomine die .XXIII. iulii proxime futuri.

Secundo super electione novi cancellarii.

Tertio unde veniat pecunia in comuni pro debitis comunis exsolvendis et primo pro salario presentis domini potestatis. IIIXXV. (b)

(a) - In un listello di carta staccato e segnato :Biondulia uxor Belonis, + + + uxor Santelli Fermenucie.

(b) - Corretto da .IIIXXV.

libre.

Item pro salario cancellarii .XII. floreni.

Item pro salario baiulorum .VI. pro quatuor mensibus, videlicet mensibus ianuarii, februaryi, martii et parilis proxime preteritis .VIII. floreni.

Item pro solutione scultarum destinatarum circa territorium ac etiam destinandarum, .XXI. libre.

Item pro honore inpendendo domino potestati in eius syndicatu, cum in ipso offitio bene et legaliter se gesserit.

Rentius Sabutii unus ex dictis consiliariis in dicto consilio existentibus consulendo dixit super prima proposita ac tertia quod electio domini potestatis et cancellarii remictatur dominis prioribus cum illis sapientibus quos vocare voluerint, qui habeant potestatem ut totum comune, et quod dominus potestas retinere debeat. VI. famulos.

Obtenta per .XXXVI. /

45v

Die .XX. aprilis.

Existentes in cancellaria comunis Iohannes Cicchini, ser Stefanus Minelli et Anthonius fratris Nicole et Iohacchinus Cole, quatuor de numero .VI. dominorum priorum terre Santi Gemini pro infra-scriptis debitis, videlicet pro .LXXXV. libris salarii potestatis, pro .XII. florenis salarii mey cancellarii, pro .VIII. florenis pro salario baiulorum, inposuerunt datium .XXXIII. solidorum pro foculare exigendum per camerarium dicti comunis.

Die .XX. aprilis.

Iohanna uxor Santelli Femmenucie accusata per custodem quia lavit dicto die pannos in fonte Canalis, videlicet fasciatorios. Solvit. Biondulia Bellonii accusata a dicto custode similiter quia dicto die lavit in fonte Canalis. Confessa.

Die .XXIII. aprilis.

Angelella uxor Petri alias dompni Golini accusata per custodem secretum quia dicto die lavit pannos in fonte Canalis.

Sabella uxor Tome de Quatrellis accusata per custodem quia .XXVII. aprilis lavit pannos in fonte Canalis. //

Die .XXI. aprilis.

Convenientibus in unum in domo residentie mei cancellarii in=
frascriptis dominis prioribus cum infrascriptis sapientibus vo=
catis ad infrascripta ordinanda, videlicet :

Iohanne Cicchini, Francischo Stefani, Forculutio, Anthonio fra=
tris Nicole, Ser Stefano Minelli, prioribus.

Domino Angelo Andree, Lipputio Mocutii, Ser Andrea Bartholo=
mellia Ser Iohanne Francischelli, Ser Paulo Picciani, Ser Mac=
theo Giliutii, Rentio Sabutii, Minello Petrocii, Benedicto Ciocu=
li, Petro Quinciavallis, Mactheolo Somarutii, Bernardo Martini,
Iohanne Somarutii, Petro Cioli Anthonii, Petro Cavacoppi, sa=
pientibus per dictos dominos priores ad infrascripta ordinanda
vocatis, actendentibus et vocantibus circa remissionem eis fac=
: ta per dicti comunis consilium generale de electione et nomina=
tione novi potestatis et cancellarii, ut manu mei cancellarii, su=
pra seriosus apparet, qui unanimiter et concorditer pro publica
et evidenti utilitate dicti comunis et singularium personarum
eiusdem eligerunt, nominaverunt et deputaverunt in potestatem
et ad regimen dicte terre ex auctoritate et remissione eis datis
et attributis infrascriptos probos viros pro sex mensibus proxi=
me futuris inciipiendis Christi nomine et cetera, decernentes
quod dicta electio mictatur ad primum, quia si duxerit renuen=
dum mictatur ad secundum et si secundus ipsam renuntiaverit.
In qua quidem congregatione ser Iohannes Francischelli unus de
dicta cerna dixit quod nominetur et deputetur in potestatem et pro
potestate terre Sancti Gemini pro primo cum salario .VI. libra=
rum pro semestri Ugolinus de Mancianis, qui retinere debeat duos
sufficientes notarios et expertos, sex famulos; qui potestas de=
beat secum/ apportare unam balistam valoris duorum floreno=
rum cum cinta et .L. biractenorum tempore sui adventis et non
recipiatur si non apportaverit; ac etiam debet facere ita quod
requiratur secundum formam statutorum et cetera, sub pena .C.
librarum pro quolibet notario.

46v

Iohannes Cicchini dixit quod pro secundo eligatur Anthonius de
Piperno cum dicto salario et cetera.

Bernardus Martini dixit quod pro tertio eligatur dominus Dominicus
de Gonessa.

Obtenda per .XX., ipsorum nemine discordante.

Qui domini priores et sapientes supranominati unanimiter et con=
corditer ipsorum nemine discordante refirmaverunt presentem can=
cellarium cum salario .XX. florenorum auri.

Mictatur ad tertium; quicunque vero potestarie officium duxerit acceptandum, ipsum officium acceptare debeat cum pactis, modis, emolumentis et conditionibus infrascriptis; debet enim post electionem sibi presentatam infra ~~infra~~ tertiam diem postquam dicta electio sibi fuerit presentata acceptare vel renuere et in termino supradicto venire ad dictum officium exercendum, debet etiam et cetera.

Quorum electorum nomina:

Ugolinus de Manciano pro primo. ~~¶~~

Magnifice domine noster, premissa recommendatione subiecta. Hiis diebus recepimus quandam vestram litteram non tamen per numptium specialem, quod eligeremus in nostrum potestatem virum nobilem Anthonium de Piperno familiarem magnifici patris et domini nostri, domini comitis Campanie, cuius respectu ac vestre paternitatis, ut nobis erit debitum, fecissemus libenter; verum comes Francischus de Corbario per dies .XV. antequam rescriberetis huic vestro comuni, pro officio prelibato rescripsit multum stricte pro Ugolino de Manciano magistro hostiario domini nostri pape, ob cuius sanctitatis reverentiam spes fuit data eidem, unde fuit electus, et quia forte propter dictum officium non acceptaret potestariam predictam, eligimus in secundum Anthonium amicum vestrum, pro ista vice tanquam tardus in rescribendo non potuit per nos aliud operari, sic locus erit bene quidem alter quando tale officium semestribus iteratur. Honorabile patre et signore nostro. Averamo dato iusta nostro potere opera efficace in servitio de Anthonio de Piperno, ma perchè multo tempo innanti n'era data firma spene al conte Francesco de Corbara per Golino da Manciano, non ci fò possibile far lu elegere per lu primo, operameci che fosse electo per lo secundo dove lo primo non acceptasse, et acceptando per l'avenire ser rimo, advisati, perciò che omne servitore de nostro signore miser lo conte et per vostro respecto mecteramo la vita non tanto la parola, reconmendandove a voy. ¶

47r

Fratri Leonardo.

Sentimo misser Raynaldo dovere essere de quisti proximi di ad Spoleto con grossa gente et che degono cavalcare noy, Cese et Narni, et l'Angely de Stefano sia ad Spoleti per questa cascione et questa brigata de' conmarciare per avere Santo Gregorio, advisamone et pregamone che siate advisati de persone bastevelli ala defesa, dell'altre cose che credete che ve siano necessarie et non se usciate del luoco si me credete ad petitione de nulla persona che dubitamo che non siate ingannati et farite bene a significar

lo a misser l'abate, se de nocte senterite covelle, fayte con si
gno de foco et tenetelu tanto finchè ve respondemo, se de dì,
sayte un fume fine che ve respondemo, et de dì et de nocte son
no advisate qui ad actendere ad quisti signi; questa lettera è
registrata nel nostro registro accio che alloro scontrasse non
possì pretendere ignorantia. Datum die .XXII. aprilis.

Domini comiti Campanie.

Magnifice domine noster. Relatu cuiusdam hominis fidedigni sen
timus dominum Raynaldum esse applicaturum Spoletum hiis pro
ximis diebus, cum maxima gentium comitiva, que gentes statim
debent de Spoleto recedere et equitare civitatem Narnie, nos et
castrum Cesium et in reditu pugnare habere Santum Gregorium,
qui locus hominibus et aliis est male fulcitus, et ad hec exequen
da Angelus Stefani est Spoleti et expectat conducere istas gentes,
et die .XXI. intratis mensis Cola Philippus castellanus rocche
Podli pro domino Raynaldo fuit ad loquendum in Sancto Gregorio
ad maximum secretum cum fratre Leonardo monacho Sancti Pa
storis existente pro abbate in Sancto Gregorio. Si vestre magni
ficentie videtur ipsi magnificentie supplicamus devote ut et cu
stodia, fulcimentis et modis dictum fratrem Lonardum dignemini
per vestras litteras advisare.
Datum die .XXIII. aprilis. /

47v

Die ultimo aprilis.

Inquiratur ad petitionem abatisse et monialium ecclesie Sancte
Marie Madalene contra infrascriptos et omnes alios et singulos
dampnum dantes et metentes erbam de quadam possessione dic
ti monasterii posita in contrata Petrioli iuxta res ecclesie San
ti Iohannis, res ser Pauli Picciani, res Angelelli Ripicci et alia
latera, quorum nomina sunt hec, videlicet :
Angelus Petruccioli Lamperie, Franciscus Nardi Pienerie, Ser
Andreas Fustini, Benedictus Anthonii, Paulus Simonis Tertie
Lelli et insimul.

Die . V . maii.

Petrus Cavacoppi, Ventura Gemmutii, Begge de Aquasparta, An
thonius Ginaccani, Angelellus dompni Macthei, Paulus Imponte,
Guidectus Minolli, Cariocçus, Minocçius Iohannis Somarutii, Fran

cischus Stefani, Cerescius, Damianus Rubey, Cinqueroctus, Anthonius Marci Bucciaroni, Blaxius Mancini, Iulianus Stefani, Paulus Simonis Terçe, Tronco, Simus Caricoli, Petrus Gemini fornarii, Francischellus Symarelli, Crocicchia, Iohannes Margaglioni, Mannus Celli, Cola Bossule, Angelus et Polus famuli monialium Sancte Agnetis, Colucia Girvalli, Petrus Perne, debentes actare viam Cimignani positam iuxta res ecclesie Sancte Agnetis et Petri Cavacoppi. //

48r

Die .VII. maii.

Ser Andreas Fustini cum iuramento denumptiat et accusat Francischum famulum monialium Sancte Marie Madalene eo quod de hoc anno et de mense aprilis traversavit per possessionem.

Die .VIII. maii.

Francischa uxor Francisci Covelli Mulane accusata per custodem secretum quia dicto die lavit in fonte Canalis.

Die .VIII. maii.

Angelellus Colutie Toci accusatus per custodem secretum quia dicto die dampnum dedit cum .XX. porcis in ordeo Rubey Lutii Massari in quodam suo petio terre in contrata post Santum Nicolaum iuxta res ecclesie Sancti Nicolay, res Martini Cole Ganuli. Solvit.

Die .XII. maii.

Qui Angelellus comparuit et dixit cum iuramento quod dicti porci sunt Pauli Palutii et quod Vanella mater dicti Pauli introivit in dicto ordeo. /

48v

Die .VIII. maii.

Damianus filiaster Scorne inventus fuit per me cancellarium cum uno asino dampnum dare in ordeo posito in quodam petio terre ecclesie Sancti Gemini ante portam, laborate per Iohannem Margaglioni. Cassa quia habebat licentiam a domino possessore.

Die . VIII. maii.

Putius Pecoroni accusatus cum iuramento per Vannem Fustini eo quod dicto die dampnum dedit cum uno asino et uno bove in quodam suo petio terre cum lino posito in vocabulo Collis iuxta res Blaxii Capitoni, iuxta res Angelelli Rapticçi, res Ciançe, corrodendo et calpistando. Revocata infra terminum.

Iustus testis qui dixit + + +

Salvatellus eius filiaster dixit vidisse predicta et vera esse.

Die . XVI. maii.

Philippusia + + + uxor Cornacchie cuius duo porci parvi inventi fuerunt per me cancellarium et visi per Iacobutium Petruccioli intrare in quodam orto dicti Iacobutii posito sub muris dicte terre.

Die . XVII. maii.

Perella Mannis pellicciarii accusatus per custodem dampnorum datorum, quia dicto die collegit fabas et traversavit per fabas Romanucie magistri Gregorii positas in contrata Casorici iuxta res Minelli Petroccii, res ser Macthei Giliutii, que possessio laborata est per Angellum Salçerii. //

49r

Die . XXII. maii.

Francischa Mangoni inventa fuit per me Iohannem lavare pannos in fonte Canalis. /

49v Debentes remurare hostia Sancti Pauli muro abque calce, ut emulli ibi in insidiis non reponantur et ad sbarrandum a Sancto Paulo usque ad Sanctum Quiricum.

Iohannes Sperança, Iohannes Teballi, Petrus Chioli Anthonii, ser Stefanus Minelli, Petrus Rose, Angelellus Covelli Mulane, Cicchus Cavacoppi, Damianus Petri alias Galluri, Blaxius Riccelli, Mactheus Angelelli Salçerii, Iohannes Caselli, Fostinus dompni Simi, Francischellus Scimarelli, Santillus Cioli Gannuli, Francischus Covelli, Anthonius Margaglioni, Francischus Colucie Girvalli, Simon Vannutie, Iohannes Somarutii, Paulellus Schignani, Ciolus Cogie.

Die . XXIII. maii.

Inquiratur ad petitionem Francischelli Perli contra omnes damp-

num dantes cum bestiis vel sine in sua possessione cum fabis et magese vel erbale posita in vocabulo Misciani iuxta Antho= nium Petruccioli Alberti, fossatum a pede, viam a capite.

Francischellus Speranze.

Rubeus Lutil Massari dixit vidisse traversare Iohannem Ric= celli cum .II. bobus. //

50r

Die .XXVII. maii.

Inquiratur ad petitionem Iacobutii Petruccioli contra omnes et singulos vel infrascriptos dampnum dantes cum eorum bobus sive bestiis in quodam casale quem dictus Iacobutius tenet ad laborandum cum ficibus, frumete posito in vocabulo post ca= stellum iuxta res Magi, viam a duobus lateribus, corrodendo dictos ficus.

Mactheum Salçerii.

Iohannem Riccelli dixit vidisse unum bovem dicti Macthei et bo= ves suos duo et non suum.

Geminum Lucii alias Rubeum cum uno bove.

Nofrium de Podio cum duobus bobus.

Die .XXVII. maii.

Mactheus Salçerii, Gemminus alias Rubeus accusati per custo= dem secretum quia dicto die traversaverunt per possessionem Scarpecte cum grano positam in vocabulo Pitici res Nicolay Pe= trutii Galvonecti, res Petri Cioli Anthonii et cetera.

Die . XXVIII. maii.

Barnabeus Menicutii et Blaxius Riccelli accusati per custodem predictum quia dicto die coligerunt fabas de possessione mona= sterii Sancte Marie Magdalene posita in vocabulo Sancti Pastoris iuxta res Martini Marinutii, res ecclesie Sancti Stefani.

Die .XXVIII. maii.

Supradicti confessi fuerunt traversasse per dictam possessio= nem cum fabis. /

50v

Die . VIII. iunii.

Lella Minelli Marci Lavenie inventa fuit per me cancellarium la= vare in fonte Sancti Laurentii pannos canapaceos.

Die . VIII. iulii.

Macchiutia uxor Cariocçi inventa fuit per pne cancellarium cum uno porco in possessione cum fabis monasterii Sancte Agnetis in contrata + + + iuxta res Mannuti domini Iacobi, viam a duobus lateribus.

Die . XXVIII. maii.

Mannella uxor olim Benedicti Santachicche accusata per custodem quia dicta die coligit fabas et exportavit de possessione monasterii Sancti Gemini, laborata per Minellum Tevenelli, posita in vocabulo Bacqui iuxta res ipsius Minelli accusate.

Die . VIII. iulii.

Contessa Iohannis Castelloni et Alena filiastra Nardi Pienerie accusate per custodem fontium quia laverunt dicto die in fonte Favacçani pannos canapacios.

Die . VIII. iunii.

Benedicta Mannutii Castellini cuius unus porcus accusatus fuit per custodem secretum quia dicto die dampnum dedit in ordeo monasterii Sancti Nicolay laborato per Iacobum Vèccavecchie, in contrata post Santum Nicolaum iuxta res Rubey Lutii Massarini et res Martini Cole Gannuli. Solvit.

Die . VIII. iunii.

Manella Capece accusata per custodem secretum quia dicto die lavit in fonte Canalis. //

51r

Die . X. iunii ad portam Sancti Gemini.

Cicchellus Mandutii Larii detulit ligna olivarum.
Gratius Triccalantis detulit ligna vetita sorborum.
Cappollecta Albruchelli detulit fabas, Polçella detulit ligna olivarum.

Die . X. iunii.

Stefanus Macthey Marçi accusatus per Iohannem domini Blaxii quia die penultimo maii unus porcus eius dampnum dedit in fabis positis in sua possessione posita in vocabulo Cimignani iuxta res domini Roberti, res Lipputii, res Iohannutii et cetera. Solvit.

Die . XI. iunii.

Iohannes Speranze accusatus per Menicutium de Castro Plebis quia die .X. dicti mensis metivit erbam in grano ipsius memorati de possessione ser Iohannis Francischelli posita in contrata Misciani iuxta res Francischelli Perli, viam et cetera, de quo petit sibi dampnum emendari.

Die . XI. iunii.

Philippusia uxor Macthei Sparverii accusata per custodem secretum quia die .XI. dicti mensis lavit pannos canapacios in fonte Canalis.

Die .XII. iunii.

Menicutius de Castro Plebis et Iohannes Speranze unanimiter elegerunt infrascriptos ad extirmandum dampnum illatum per dictum Iohannem dicto Menicutio, ut supra patet.
Scardutium et
Simonum Andreutii. /

51v Die .XII. iunii.

Bionda Peroni accusata per custodem secretum quia die .XI. iunii traversavit et colegit cicariam per granum laboratii Stefani Pertrignani positum in contrata Forculum iuxta vineam Salvatelli Ciolli Margaritule. Solvit.

Dicto die.

Craponus de Aquapalomba famulus Macthei Andreutii accusatus per custodem secretum quia die .X. dicti mensis collegit fabas et exportavit de possessione laborata per Minellum Tevenelli que

est ecclesie Sancti Gemini, posita in vocabulo Dacqui iuxta res Mannelle Benedicti.

Die .XII. iunii.

Ianus Ciccholi Tignosi et Anthonius eius filius, Petrus Perne, testes inducti per Bellomo ad probandum et inveniendum omnes et singulos homines et personas dampnum dantes cum bestiis vel sine in quadam sua possessione cum grano posita in contrata Isulle iuxta res magistri Macthei, res supradicti Iani, petens emendam quia fuit metutum granum cum erba.

Ianus supradictus dixit quod vidit facere erbam Anthonio eius filio manualiter. //

52r Infrascripti sunt denarii soluti per ser Paulum Picciani vice et nomine Camagnoni camerarii pro dicto comuni :

Die .VIII. maii.

Rasimo de Viterbo numptio domini thesaurarii quasdam licteras mandatorias deferenti pro parte dicti thesaurarii comuni Santi Gemini, .VI. bononenos.

Uni numptio forensi applicanti Tudertum, qui detulit unam litteram comunis ambaxiatoribus comunis existentibus Tuderti, videlicet ser Mactheo Giliutii et Macthiolo Somarutii causa intemandi domino comiti mandatorias licteras supradicti thesaurarii, unum bononenum.

Paulello Tammaricis numptio destinato Tudertum cum lictis comunis directis domino comiti Campanie, quod dignaretur providere de opportuno remedio et auxilio cum gentes inimice ad partes istas in brevi sunt venture, pro suo viatico.

Ser Iohanni Tocii pro duobus quaternis carte bombicine operatis in cancellaria, .XVI. solidos.

Eidem pro una oncia cere, .II. solidos.

Die .XII. maii.

Menicutio de Castro Plebis numptio destinato cum lictis comunis directis comuni Cesarum quod vellent mittere ambaxiatores informandos pro factis tregue fiende, .II. bononenos.

Dicto die.

Petro Mannis pellicciarum alias Perella numptio destinato cum lictis comunis directis dominis prioribus civitatis Interampis quod

vellent se intromictere de tregua inter nos et cetera .III.
bononenos.

Dicto die.

Iohanni de Interampne qui fecit unum par alvecarum, videlicet
resolavit fratri Andreutio heremito in Scentella destinato per
dictum comune pro tregua inquirenda Spoletum et Macerinum
Ugolino de Macerino et aliis et cetera, ut operarentur pro dicta
tregua, pro dictis solis .XV. solidos.

52v

Die .XIII. maii.

Santutio hospitalerio destinato Viterbium cum licteris respon=
salibus dicti comunis directis domino Iacobo episcopo Viter=
biensi thesaurario domini nostri pape pro pecunia inposita dic=
to comuni, pro suo viatico et labore . XII. bononenos.

Eidem Santutio numptio destinato Tudertum cum licteris comunis
directis domino comiti Campanie die .XXIII. maii ad intimand=
um eidem disrobationem factam de fratribus ordinis Minorum
in hoc territorio et favore prestito per Quatrellanos capientes
dictos fratres, pro suo salario et viatico .VII. bononenos.

Die .XIII. maii.

Uni numptio forensi destinato per comune Portarie cum licteris
directis huic comuni pro responsione tregue non acceptate per eos,
pro suo viatico .III. bononenos.

Die ultimo maii.

Carote destinate per Ugolinum de Macerino super responsione tre=
gue, que tulit huic comuni licteras et retulit responsivas eidem U=
golino, pro suo viatico .VI. bononenos.

Dicto die.

Uni numptio comunis Focis destinato huic comuni ad intimandum
quod sotietas domini comitis Corradi erat castramentata in terri=
torio civitatis Amelie et ventura ad hunc territorium et retulit re=
sponsivas quod subvenirent, pro suo viatico .VI. bononenos.

Dicto die.

Eidem numptio destinato huic comuni per ser Franciscum de Cesis potestatis Focis cum licteris continentibus quod dicta societetas erat apud Sanctum Ficeculum de proximoque in hoc territorio ventura, qui numptius retulit quamdam licteram huius comunis comuni Focis si opportunum esset dicti Fociani vel lent de .XX. famulis subvenire, pro utroque lictera .VIII. bononenos. //

53r

Die ultimo maii.

Stefanus Sciosci numptio destinato Narniam cum licteris dicti comunis terre Sancti Gemini directis domino cardinali de Flischo et dominis prioribus civitatis Narnie, quod dignarentur destinare si oportebit pro defensione a dicta societate certum numerum famulorum et quod in transitu societatis domini Iohannis Auchen den per civitatem Narnie pacta pro nobis ut pro eis facere dignarentur cum dicta societate, cum de ea per hanc comunitem nimium dubitatur, pro suo viatico .VI. bon.

Dicto die.

Cariocego Albrichelli numptio destinato Interampnam cum licteris dicti comunis directis domino B. Carrafe priori Urbis, quod dignaretur huc personaliter accedere cum bona comitiva pro defensione huius terre cum sit timendum de societatibus circumstantibus; pro suo viatico .III. bononenos.

Die primo iunii.

Luciolo de Interampne numptio destinato cum licteris directis domino cardinali de Flischo super concedendis victualis gentibus societatis comitis Corradi. III. bononenos.

Die .II. iunii.

Santutio hospitaleris numptio destinato Tudertum cum licteris directis domino comiti Campanie, quin gentibus comitis Corradi predicti victualia tribuantur, pro suo viatico .VIII. bononenos. /

53v

Die .III. iunii.

Fidancolo numptio destinato in campnum domini Iohannis Auchuden ad Pontem Cardarium castramentantis, quod dignaretur cessari facere guastum grani in hoc territorio, pro suo viatico .III. bononenos;

Dicto die.

Cariocço Albrichelli numptio destinato Narniam cum licteris comunis directis domino cardinali de Flischo, quod dignaretur ponere remedia opportuna quod sotietas domini Iohannis Auchuden bladum predictum non deguastaret, pro suo viatico .VI. bononenos.

Die .III. iunii.

Ser Mactheus Giliutii dedit de mandato dominorum priorum familiaribus Belnoc conestabili dicte sotietatis domini Iohannis Auchuden existentis in dicto campo postulantis unam salmam vini a dicto comuni, quod vinum fuit .XIII. quartaronibus capacitatis .III. petictorum pro quolibet quartarone, capacitatis in totum .LII. petictorum, ad rationem duorum soldorum pro quolibet peticto, summa in totum .V. librarum, .III. solidorum.

Dicto die.

Ser Benedictus Bastholomelli dedit de mandato dominorum priorum Beltil caporali dicte sotietatis decem et octo petictos vini ad rationem .XII. denariorum pro peticto, summa .XXXVI. solidorum.

Ser Stefanus Minelli dedit de mandato dominorum priorum, dedit dictis gentibus +++ + +

Ser Todinus magistri Petri dedit duos petictos vini ad rationem .VIII. solidorum pro quolibet peticto, .XVI. sol. //

54r

Die .XX. iunii.

Tome de Santa Notoglia numptio destinato Interampnam ad explorandum si in Spoleto erant gentes inimice, ut asserebatur dominum R[aynaldum] ibi fore de proximo adventurum ac castramentaturum hanc terram, pro suo labore .III. bononenos.

Die .XXII. iunii.

Iohanni Poli Carrati numptio de nocte destinato per quemdam civem Interampnam ad significandum quod multe gentes in Spoleto erant ad nobis dampnum facere preparate, .VIII. bononenos.

Die .XXV. iunii.

Cuidam numptio domini comitis deferenti unam licteram domini Barnabey intimantem quod debebamus offendi, pro suo viatico .V. bononenos.

Die .XXVII. iunii.

Menicutio Angeli de Castro Plebis sindaco dicti comunis destinato Tutertum ad faciendum treguam cum domino Blaxio de Aretio per manus domini comitis Campanie, qui vacavit x x x x

Die + + +

Domino abati Sancti Nicolay
Ser Paulo Picciani et

Bernardo Martini, ambaxiatoribus dicti comunis destinatis Narniam ad dominos priores civitatis Narnie pro factis dampnorum illatorum per quosdam de Sancto Gemino, qui vacaverunt duobus diebus ad rationem sex bononenorum pro quolibet, summa ++++/

54v

Die + + +

Angelellus Salçerii, Benedixtus Salvagnoni destinati Narniam ad videndum dampna sublata per cives Narnie, vacantes duobus diebus, .VI. bononenos pro quolibet.

Die + + +

Michi Iohanni destinato Narniam ad dominum episcopum et dominos priores civitatis Narnie, qui vacavi duobus diebus cum equo ad rationem .VI. bononenorum pro quolibet die.

Francischello magistri Pauli pro uno ligno operato et misso in porta Sancti Gemini .XII. bononenos.

Mascione pro opere dato uno die ad actandum dictam portam,
.VIII. bononenos.

Item eidem pro una tabula .VIII. bononenos.

Angelo Tenzi de Interampna pro actatione dicte porte Sancti
Gemini .VIII. bononenos.

Ser Paulo Picciani pro una tabula missa in dicta porta, .III. bon. //

55r

Die .XIII. iunii.

Iohannes Iuliani accusatus per custodem secretum quia die .VII.
dicti mensis traversavit per possessionem Sancti Nicolay labora
tam per laboratores ser Barnabei Cicchini, positam in vocabulo
Laci Collis Murelli iuxta Francischum Ciolecti, res heredum
domini Roberti.

Dicto die.

Petrus alias Perella accusatus per custodem dampnorum datorum
quia de hoc mense quatuor vicibus et ultra coligit fabas de posses
sione heredum domini Roberti posita in contrata Caccavelli iuxta
res Camagnocçi.

Die .VIII. iunii.

Caterina Nebia accusatus per custodem secretum quia dicto die tra
versavit per possessionem Gentilesche Lelli laboratam cum grano
per Petrucciolum de Quatrellis, positam in vocabulo Arnele iuxta
res ser Macthei Giliutii, res Paulelli Schignani, viam et alios fi
nes, ac per possessionem cum grano Paulelli Schignani et Agabiti
in dicta contrata, vicinas una alteri. Solvit ser Paulo.

Die .XIII. iunii.

Petrus Romani de Mesenano accusatus per custodem dampnorum
datorum quia dicto die duos boves eius dampnum dederunt et pasqua
verunt in grano heredum Minelli Cachy in contrata Fiamenghe iux
ta res Minelli Petrocii, viam et cetera .Cassa quia habuit licen
tiam.

Die .XIII. iunii.

Iohannes Iuliani accusatus per eundem custodem quia dicto die tres

boves eius dampnum dederunt in grano possessionis heredum domini Roberti laborate per Stefanum Macthei Marci in vocabulo Laci iuxta res Iuliani predicti, stratam publicam. Cassa quia habuit licentiam. /

55v

Die .XIII. iunii.

Fustinus Laurentii cum iuramento denumptiat et accusat infra= scriptos dampnum dantes cum eorum bestiis pecudinis, capri= nis et porcinis in quadam sua possessione cum grano posita in contrata Canalis, deguastantes dictum granum et calpistantes, posita in contrata predicta iuxta res domini Angeli Andree, viam et cetera.

Iohannes Rubey Masselli cum .VIII. bestiis.

Santillus Angelelli Sorcis cum .VIII. bestiis.

Petrum Anthonii Cocche testem.

Die .XIII. iunii.

Santillus Angelelli Sorcis accusatus per custodem secretum emb quia die .XII. dicti mensis unus porcus et una capra eius damp= num dederunt in oedeo possessionis ecclesie Sancti Gemini labo= rate per Iohannem Margaglioni, posite in vocabulo Scoppi ante portam Sancti Gemini.

Die .XIII. iunii.

Philippotia uxor Petri Angelicti Sparverii accusata per custodem predictum em cum duabus aliis sotiis, quas dixit ignorare, que dicto die traversaverunt et colligerunt giogium in grano possessio= nis Andreutii Capitoni posite in vocabulo Piagiarum iuxta res Sanc= ti Nicolay. Solvit ser Paulo (a). //

(a) Solvit ser Paulo aggiunti nel margine sinistro -

56r

Die .XV. iunii.

Franciscus Agustini Toci accusatus per Kpib custodem secretum quia die .VIII. dicti mensis colligit et exportavit fabas de possessione laborata per Petrum Cucurutii, que est Cicchi Minafre, posita in contrata Laci iuxta res Minelli Petrocii, res Agustini Toci.

Die .XV. iunii.

Chiarutia Mannis accusata per dictum custodem quia die .XI. dicti mensis colligit caricariam et traversavit per possessionem Sancti Nicolai, laboratam per Petrum Perne, in vocabulo Collis Morelle iuxta res Francisci Sefani, res heredum Cicchini. Solvit. Margutia Agure fuit una cum eadem Clarutia.

Die .XV. iunii.

Philipputia uxor Cornacchie inventa fuit ad portam Sancti Iohannis apportare cirasa non de suis possessionibus et mala .V., ut confessa fuit sponte.

Die .XV. iunii ad portam Sancti Iohannis.

Anthonius Francisci Tignosi de Podio detulit fabas in quodam sagino, dissit colligisse de possessione Minelli Petrocii per eum laborata.

Dicto die.

Rubeus Masselli detulit fabas + + + /

56v

Die .XVII. iunii.

Cicchellus Petri Perne cuius .VIII. capre dampnum dederunt in grano ser Dilecti in vocabulo Collis iuxta res + + +

Die .XVII. iunii.

Minellus Magistri Petri accusatus per custodem secretum quia dicto die traversavit per granum Benedicti Cioçuli in vocabulo supra viam Canalis iuxta res Anthonii Granuccini, res Martini Marinutii.

Die .XVII. iunii,

Santella uxor Anthonii Vacchecte accusata per custodem secretum quia dicto die lavit in fonte Favacçani.

Die .XX. iunii,

Vanna filia Andree Particelle accusata per Kphbnsin quia .XVIII. dicti mensis unus porcus sub ipsius custodia dampnum dedit in fabis monasterii Sancte Marie Madalene in vocabulo Sancti Martini iuxta res Angeli Stefani, res Mandutii Gannelli. Solvit ser Paulo.

Die .XX. iunii,

Luciola filia Angelelli Massari fornarii accusata per supradictum custodem quia .XVIII. dicti mensis lavit pannos in fonte Sancti Laurentii. Solvit.

Die .XXIII. die Iovis iunii.

Colutia Cioli Berardecte accusatus per supradictum custodem quia dicto die dampnum dedit in vinea et canneto magistri Iohannis barberii in vocabulo Pianelli iuxta res Santi Nicolai, res ipsius accusati. //

57r

Die .XVI. iunii,

Rubeus Lutii Massari accusatus per Abxin custodem ^{quia} dicto die traversavit cum uno bove per speltam Chelli laboratam per Franciscum Cole in contrata Riparoscie iuxta res Sancti Angeli.

Dicto die.

Rubeus supradictus accusatus per eundem custodem quia dicto die traversavit per ciceras Nardi Pienerie in vocabulo Riparoscie iuxta res Luciole Lelli, res heredum Barthomelli.

Die .XXVII. iunii.

Paulus Marini accusatus per custodem quia dicto die dampnum dedit cum duobus bobus in ciceris Mynelli Petrocii in contrata Pianelli iuxta res Andree Capitoni, res Sancti Nicolai.

Die .III. iulii.

Benedictus Mecci Toci accusatus per custodem secretum quia unus eius asinus dicto die dampnum dedit in canneto Sorcis in contrata Venatoris iuxta res Francischi Scimarelli, fossatum etc.

Die .XIII. iulii.

Benedictus Mecci Toci accusatus per dictum custodem quia dicto die coligit mala ser Macthei Giliutii et exportavit de quadam sua possessione posita in vocabulo Venatoris iuxta Cobutiam Lapi et Cinqueroctum.

Die .XIII. iulii.

Angelella uxor Scorene accusata per dictum custodem quia lavit in fonte Sancti Laurentii.

Die + + + +

Margarita Pelosoli accusata per Minellum Petrocii quia coligit mala et pira Minelli Petrocii in vocabulo Casongi. /

57v

Die .XII. iulii.

Carioceus accusatus per custodem secretum quia exportavit fabas de arca Lipputii Mocutii in contrata Cerrete iuxta res Sancti Nicolai, viam. Cassa quia non fuit repertus culpabilis.

Die .XVIII. iulii.

Carente accusatus per custodem secretum quia dicto die dampnum dedit cum tribus bobus suis in canepa Colutie Toci posita in vocabulo Scentelle iuxta Anthonium Ferrecti et ser Mactheum Giliutii et cetera, calpistando et deguastandò dictam canepam.

Die .XVIII. iulii.

Santillus Angelelli Sorcis, Cicchellus Petri Perne, Iohannes Rubey Masselli accusati cum eorum bestiis per custodem dampnorum datorum quia dicto die dampnum dederunt in vinea Lipputii in voca-

bulo Cerrete iuxta res Sancte Marie, corrodendo insi~~os~~ et vites ac etiam ipsi coligerunt pira.

Die .XIII. iulii.

Francisca Manghoni accusata per ser Mactheum Giliutii quia dicto die coligit pruna de sua possessione posita in vocabulo Casonçi et degustavit unam vitem ibidem appositam.

Die .XVI. iulii.

Anthonius Colale accusatus per custodem Mx~~db~~ quia dicto die coligit cepas Giliutii Toci in vocabulo Ficalve iuxta Lucam Palicti et Laurentium Cum~~nelli~~.

Dicto die.

Iohannes Petri Marghete accusatus per dictum custodem quia unus eius bos dampnum dedit in vinea Giliutii Toci in vocabulo Ficalve iuxta res Laurentii Cum~~nelli~~ et res Luce Palicti. //

58r

Die .XXIII. iulii.

Petrus Quinciavallis accusatus per Lucam Palicti quia duo eius boves dampnum dederunt in sua possessione in vocabulo Filcave iuxta Lipputium Mocutii, Tomaxe Ceppe, corrodendo ficus et vites de eadem possessione.

Die .XXIII. iulii.

Iohannes Barthomelli Ribacagni accusatus per custodem danp~~nor~~um datorum quia dicto die colegit mala de possessione Fustini Brenne in vocabulo Venatoris iuxta Mandu~~se~~ium Rodolfori, viam a duobus lateribus, et exportavit de dicta possessione in quadam saccula, Cassa quia non fuit inventus culpabilis.

Die .XXVII. iulii.

Paulus Cole Masseule accusatus per Lucam Paulicti quia dicto die dampnum dedit cum uno bove, una vacca et uno vitulo in miglio ipsius Palicti iuxta res Sancti Nicolay, quas bestias dixit vidisse et expulsisse.

Die .XXVIII. iulii.

Benvenuta Lonardoli
Caterina uxor Iohannis Gicci
Lella Iohannis Sorcis, laverunt in fonte Lopardi.

Die .XXX. iulii.

Franciscus Cioli Berardecte, Petrus Stefani Macthei Marçi accusati per Kpibooff custodem secretum quia dicto die coligerunt mala succurando de possessione Barthomelli dompi Simi in vocabulo Collis Vertrade, iuxta Blaxium Capitoni.

Die ultimo iulii.

Lippus Mannutii, Petrus + + + de Podio coligerunt nuces Rubey Lutii Massari in vocabulo post castellum iuxta res Minelli Petrociii et Sancti Nicolay, accusati per Qbxmnn custodem.
Angelum Francisci Stefani de dicta possessione accusatum + + + /

58v

Die .II. agusti.

Iacobus Voccavecchie accusatus per Kpibmmie custodem secretum quia dicto die succuravit, coligit et exportavit mala de possessione Andreutii vasarii iuxta vocabulum Filcave, iuxta Iohannem Margaglioni et ecclesiam Sancti Nicolai.

Die .III. agusti.

Ser Bernabeus Cicchini denumptiat et accusat infrascriptos qui dampnum dederunt cum infrascriptis eorum bestiis in meta Blaxii existenti in platea Sancti Nicolay et ipsum granum degustaverunt extimatum unum quartum grani per Iannem Ciccholi.

Angeillum Colucie Toci cum una bestia porcina. Solvit.
Angeillum Sorcis cum .XX. porcis.
Rubeum Masselli cum + + porcis.

Die .III. agusti.

Paulus Simonis Terçe accusatus per Qbxmnn custodem quia dicto die succuravit, coligit et exportavit mala Salvatelli Cioli Margari^{gentium} tute in vocabulo Casonçi iuxta Gabutii et ser Mactheum Gillutii.

Dicto die.

Francischa uxor Marcancioni accusata per custodem quia dicto die + + + agusti cum quibusdam mulieribus colegit uvas et exportavit de possessione Philipputie uxoris Colutie Picçi Iohanuti Nicolay in vocabulo Laci iuxta Stefanum Macthei Marçi, Stefanellam Nuccioli.

Macthiucça uxor Gariocçi Coligente que dixit vidisse, Frabesulam uxorem Paulelli Salvagnoni colligere.

Die .VI. agusti.

Geminus alias Rubeus Lutili Massari accusatus per Barthomellum Simonis qui dixit vidisse colligere nuces de sua possessione in vocabulo Sancti Pastoris iuxta res Sancte Maris Magdalene, res heredum Petri Telli. //

59r

Die .VII. agusti circa vespas.

Macthiutia uxor Branche accusata per custodem secretum quia dicto die et hora colegit caules de orto ecclesie Sancte Marie de Cincherchiis beneficii ser Gregorii, laborato per Anthonium Colage, posito in vocabulo Cerrete iuxta rem Francischelli Castellini.

Die .II. agusti.

Blondutia uxor Thome Tocci accusata per custodem secretum quia dicto die succuravit, colegit et exportavit mala de possessione Tome Barthomelli in contrata Casonçi iuxta rem Martini Marinutli; item similiter die .III.

Die .III. agusti.

Blondutia uxor Tome accusata per custodem quia dicto die exportavit agrosam et ligna ficuum de supradicta possessione.

Die .VI. agusti.

Paulus Petri Massari et Santillus Angelelli accusati per custodem quia colligerunt nuces de possessione heredum Barthomelli in contrata Caimelle iuxta Marcum Cole Grumuli et de dicta possessione exportando.

Die .XII. agusti.

Benedictus Salvagnoni vendidit panem ad rationem .XVIII. denariorum per libram Malateste de Orto, qui promixit et cetera, pro quo ser Dilectus Iohannis fideiussit.

Dicto die.

Andreutius vasarii + + +/

59v Infrascripti sunt quibus concessa sunt apodisse extrahendi unum raserium farine pro quolibet die de Narnia, quorum nomina sunt hec, videlicet :

Angelella uxor Petri Tignosi pro die lune .XXVI. aprilis, Salvatellus Cioli Margaritule, Iohannes Lisabecte, Alena fratris Lelli, Colutia Girnalli, Iacobutius Caritelli, Iacobus Severoni, Giliutius Mandoscioni, Francischus Cogie, die iovis, Bernardus Martini, die lune, Petrus Lellutii, Paulus Salvatelli, die mercurii, Petrus Cavacoppi, die martis, Forculinus, vie veneris, Dompnus Golinus, die lune, Petrus Rapicci, die martis, Angelellus Tome de Sancta Notoglia, die sabbati, Caterina uxor Minocci Iohannutii, die mercurii, Paulellus Lutii Mulane, die iovis, Potestas, Capud.

Die .II. iulii.

Petrus Francischelli habuit licentiam iacendi ad extra de nocte in vocabulo Caccavelli in possessione Petri Fustini. Mannes Telli, Angelus Sortis, Iohannes filiaster Sortis habuerunt licentiam iacendi in area Fornacchie.

Die .VII. agusti.

Antonius Ginacçani accusatus^{ptv} Lipiboofey custodem quia dicto die fecit^{trasmis} ~~cannem~~ in canneto Andreutii vasarii in vocabulo Venatoris iuxta fossatum, rem Angelelli Tome de Sancta Notoglia.

Die .V. agusti.

Iacobutia uxor Fustini Toci accusata per dictum custodem quia dicto die lavit in fonte Lopardi, Solvit ser Dilecto.

ni sumptibus et expensis; debetis etiam mostram et assigna^m/facere ter in mense coram revisoribus per dictum comune deputandis, ad hec specialiter deputandis, de se suisque notariis et famulis pro quolibet notario decem libre cortonenses et pro quolibet famulo centum solidi cortonenses vice qualibet non inventis de vestro salario detragantur.

60v Tenemini etiam venire, stare, morari et redire cum dictis notariis et famulis omnibus vestris resico, periculo et fortuna, sumptibus et expensis, et vobiscum apportare in principio vestri officii unum bonum balistam agtum ad balistantum cum cinta et .L. birroctonibus valoris et extimationis duorum florenorum auri et camerario dicti comunis pro ipso comuni recipienti dicto die incohationis officii tradere et assignare dictum balistam; stabitis enim ad sindicatum cum dictis omnibus vestris officialibus et familiaribus pro vobis et vestris officialibus et familiis. Dativas etiam per dictum comune inponendas tempore vestri officii exigetis et exigi facietis et quascumque non exigetis, vestro salario computentur. / Per quinque dierum spatium extra palatium finito dicto officio de gerendis et administrandis in ipso officio coram sindicis per dictum comune deputandis redditur plena riam rationem; hęc facietis et omnia alia singula que ad dictum officium spectant ex forma statutorum et ordinamentorum comunis dicte terre factorum vel fiendorum in futurum per dictum comune fideliter facietis et observabitis. Pro quibus quippe et dicto officio exercendo, si dictum officium duxeratis acceptandum, pro vestro salario et vestrorum officialium et famulorum recipietis a camerario dicti comunis sexingentas libras denariorum cortonensium vobis solvendas vice et nomine dicti comunis de duobus mensibus in duos menses pro rata, ut tangit, habebitis ab eisdem. Quapropter vestram amicitiam et nobilitatem cordatenus deprecamur ut paucitate salarii non inspecta set eligentium affectione respecta, velitis dictum officium acceptare; denique de acceptatione vel renunptiatione, quod absit, infra decimum diem a die date huiusmodi computandum per vestras litteras vel instrumentum publicum velitis nos redere certiores, offerentes ad omnia grata vobis.

Priores et comune terre Sancti Gemini ubi,

Comuni Interampnis.

Alias vobis recolemus rescripsisse quod ser Francischus Laurentii de nostris exititiis in vestra terra moratur, qui ad capiendum quasdam nostras mulieres steterat una cum aliis saccardis sancte Romane inimicis Macerinum conductas; conquerendo etiam de Nicolao Palortii vestro concive, qui ledere nostrum territorium continuo non deest,

quibus dedistis responsivam quod supraditti in vestra civitate minime morabantur. Nunc vero relationibus percepimus fide dignis peiora peioribus cumulando Cola Petruccioli ex nostris exititiis, qui toto hoc anno in roccha Podii cum aliis gentibus nobis offendentibus moram traxit, quatenus in vestra civitate reversus et ibi alitur et nutritur et ipsum ser Franciscum similiter detinetis: quomodo videtur consonum rationi quod offendentes fideles ecclesie receptentur in terris eiusdem, vestra paternitas bene noscit. Quare eidem paternitati supplicamus reverenter quod velitis taliter agere in premissis uti velletis non agere circa vestros exititios hic morantes, qui civitatem vestram lederent tota die. //

61r Magnifice domine noster, recommendatione premissa. Pluribus diebus iam decursis, prioribus et comuni Interampnis intimavimus de dampnis nobis illatis per Nicolam Palortii civem Interampnis, duos nostros terriginas in nostro territorio capientem, ipsosque in Monte Franco carceribus mancipantem, qui nostros terriginas dampnificare cotidie non desistit, ac etiam ser Franciscus de nostris exititiis, qui in eadem civitate presentialiter moram trahit, fuit ad capiendum certas nostras mulieres Macerinum conductas una cum aliis emulis ecclesie sancte Dey et cum eisdem ad loquendum utitur tota die, de quibus ab eisdem prioribus literas recepimus responsivas continentes quod supradicti Nicolaus et ser Franciscus in dicta civitate minime morabantur, quod verum esse nullatenus invenimus, immo peiora peioribus cumulando idem ser Franciscus in eadem civitate presentialiter commoratur ac Cola Petruccioli ex dictis nostris, qui toto hoc anno fuit in roccha Podii una cum aliis sancte Romane Ecclesie inimicis et nunc est in dicta civitate reversus et ibi alitur et nutritur, quomodo videtur consonum rationi quod offendentes fideliores ecclesie receptentur in terris eiusdem, vestra magnificentia bene noscit; pro tanto vestre magnificentie recurrimus confidenter tamquam ad nostrum refugium singulare quatenus ad conservandam bonam amicitiam inter Interampnenses et nos scandala non possint aliqua exoriri, in premissis dignemini operari, ut eidem magnificentie videbitur condecere.

Die .XXV. aprilis.

Dominus Paulus Cicchini, Magister Paulus Andree, Ser Mactheus Giliutti, Mactholus Somarutti, Petrus Cioli Anthonii, Petrus Quinciavallis et Vicus Nocii, extracti fuerunt in consilio publico. Camagnetius magistri Petri camerarius, Ser Paulus Picciani notarius dicti camerarii. /

Die .XXV. mensis aprilis.

Convenientibus in unum in domo residentie mei cancellarii Iohanne Cicchini, Francisco Stefani, Anthonio fratris Nicole, Angelello Cioli Margaritule et Iohacchino Cole, quinque de numero sex dominorum priorum, unanimiter et concorditer eligerunt in rationatores dicti comunis ad rationandum ser Dilectum magistri Iohannis camararium de introytibus et expensis factis duobus mensibus, videlicet martii et aprilis, infrascriptos bonos viros, videlicet :

ser Barnabeum Cicchini et Petrum Rapi^{ci} rationatores. Item deliberaverunt et deputaverunt Forculinum in revisorem nobilis viri Ugolini de Manciano futuri potestatis terre Sancti Gemini et suorum officialium et famulorum ad faciendum nostram et assignam ter in mense de se suisque officialibus et famulis, que assigna fieri debeat et scribi per cancellarium dicti comunis. Item ordinaverunt apodissam de introytu grani Francisci Stefani, videlicet de vendito secundum formam reformationum.

Die penultimo aprilis.

Convenientibus in unum in domo residentie mey cancellarii Iohanne Cicchini, ser Stefano Minelli, Francisco Stefani et Forculino ac Iohacchino Cole, quinque de numero .VII. dominorum priorum terre Sancti Gemini, deliberaverunt et deputaverunt, ordinaverunt circa remissionem eis factam per consilium generale de honore inpendendo domino potestati quod largiatur sibi arma dicti comunis valoris .II. florenorum.

Die primo maii.

Magister Paulus Andree, ser Mattheus Gillutti, Matthiolus Somaruttii, Petrus Cioli Anthonii, Petrus Quinciavallis et Vicus Nocii, iuraverunt offitium prioratus. //

Domino comiti.

Magnifice pater et domine noster, reconmendatione et cetera. Recolimus una voce apud Tudertum per nostrum potestatem vestram magnificentiam supplicasse quod, quia eramus et sumus propter lon=

gissimas guerras effecti pauperes et egeni, nec sumus artiste set
laboratores et agrorum cultores, ad quam sicut novit magnificen-
tia supradicta propter hostaculum Podii tute accedere non valemus,
quatenus dignaremini condescendere pro nobis vestris servulis ali-
quam treguam ordinare vel facere per alium ordinari cum domino
Raynallo, et si premissis nollet seipsam magnificentiam immisce-
re, supplicabamus quatenus dignaremini nobis licentiam inpertire
de procurando treguam supradictam, idem potestas nobis retulit
pro parte magnificentie supradicte quod pro hac materia intendeba-
tis rescribere domino nostro papa, et quia ignoramus quam respon-
sionem receperitis ab eodem, presentibus supplicamus quatenus di-
gnemini, si vobis placet, responsionem sue beatitudinis intimare,
et si dignatur inclinare suum animum in premissis nimium contem-
tamur, ubi non, vestre magnificentie devote et humiliter instantis-
sime supplicamus quatenus super optinenda conclusione tregue su-
pradicte dignemini condescendere votis nostris, quoniam sine ipsa
non laborando et non recoligendo seu recoligendo cum periculo et
timore non videmus posse nos modo aliquo sustentare et videbit ip-
sa magnificentia pro maiore parte hominum hinc recedere et re-
manentes non sufficient ad custodiam et si opus fuerit ad defendam,
et est tanta nostra paupertas quod nisi vestra magnificentia de ex-
trahendo granum de Narnia et Savina nobis licentiam concesserit,
iam sunt duo menses in hac terra non fuisset frumentum, ita quod
potest ipsa magnificentia bene inspicere qualiter possumus vivere
si non possumus laborare et frumentum recoligere tempore oppor-
tuno.

Priores comunis terræ Sancti Gemini ubi .III. maii.

Die .III. maii.

Angelellus Rentii et Menicus Thome de Sancta Notoglia sculte ince-
perunt dicto die, obmiserunt una nocte et iverunt usque ad .XXVII.
iunii, ad rationem quinque soldorum pro qualibet nocte.

Tomas de Sancta Notoglia et Gratiolus inceperunt scultare die pe-
nultimo maii ad rationem .V. solidorum pro qualibet nocte et ive-
runt usque ad octavum diem iunii, debent habere .XLV. pro quolibet.
/

62v

Die .VII. maii.

Domino comiti Campanie.

Thome de Alviano, Comuni Tuderti, Domino Catalano, Lello Bal-
lelli, Magistro Petro Minelli, Comiti Iacobo, Domino Barnabeo
de Gonessa, diriguntur ambaxiatores sum licteris credentie, vi-
delicet ser Mactheus Gillutii et Macthiolus Somarutii. Die .VIII.
mail Macthiolus rediit . Die + + +.

Magnifici domini tanquam patres et domini, recommendatione pre-
missa. Quedam nostris mentibus incumbentia ad eandem paternita-
tem providis viris ser Mactheo Gillutii et Macthiolo Somarutii di-
lectis nostris terriginis et ambaxiatoribus nostri parte commisimus
explicanda, quibus credere dignemini tamquam nobis.

Die .VI. mail.

Convenientibus in unum in domo residentie mei cancellarii magistro
Paulo Andreutii, Ser Mactheo Gillutii, Macthiolo Somarutii, Petro
Quinciavallis et Petro Cioli Anthonii ac Vico Nocli, unanimiter et
concorditer deputaverunt ad ordinandum librum custodie dicte terre
et apponendum in eo omnes homines debentes facere custodiam et ad
reinveniendum foculares dicte terre, quorum nomina sunt hec, vide
licet :

Anthonius fratris Nicole et Petrus Cavacoppi. //

63r

Die .X. mail.

Consilio publico generali et speciali et hominum ac dominorum prio-
rum terre Sancti Gemini in palatio comunis de mandato nobilis viri
ser Angeli magistri Philippi de Trevio potestatis dicte terre ad so-
num campane vocemque preconis, heri sero per hoc mane bampni-
to, more solito convocato et congregato, in quo quidem consilio idem
dominus potestas proponendo dixit, quid placet dicto consilio provi-
dere, stantiare et ordinare super infrascriptis propositis et conten-
tis in eis.

Primo super licteris huic comuni directis ex parte reverendi in
Christo patris et domini, domini Iacobi episcopi Viterbiensis et tes-
saurarii domini nostri pape, continentibus quod infra .VI. dies de-
beant solvisse dictum comune tertiam partem impositionum sub pena
excommunicationis et interdicti.

Secundo super relatione ambaxiatorum ex parte domini comitis pro
factis tregue habende cum emulis et pro exbampnitis. Super quibus
et cetera.

Lipputus Mocutif unus ex consiliariis in dicto consilio existentibus
surgens pedens dixit super prima proposita, dixit quod scribatur tes-
saurario supradicto quod dignetur propter oppressiones dicti comunis

recipere excusationem.

Item super facto tregue et exbampnitorum contentorum in secunda proposita consulendo dixit, quod remaneat domini prioribus cum illis sapientibus quos vocare voluerint ipsi priores, et quicquid factum fuerit per eosdem, plenam optineat roboris firmitatem sicuti in presenti consilio factum foret. Obtenta fuit per .XXXVIII., nulla discordante. /

63v

Die .X. maii.

Convenientibus in unum in domo residentie mei cancellarii honorabilibus viris magistro Paulo Andree, Petro Quinciavallis, Macthiolo Somarutii, Petro Cioli Anthonii et Vico Nocii, quinque de numero dominorum priorum terre Sancti Gemini, vacantibus circa remissionem factam in consilio, ut supra patet, vocaverunt, eligerunt et nominaverunt infrascriptos bonos homines ad ordinandum et discutendum treguam supradictam et omnia alia faciendum una cum ipsis dominis prioribus secundum formam supradicte reformationis, quorum nomina sunt hec, videlicet:

Dominus Angelus Andree, Lipputus Mocutii, Iohannes Cicchini, Ser Andreas Barthomelli, Rentius Sabutii et Minellus Petrocii.

Domino Iacobo episcopo Viterbiensi, domini nostri pape thesaurario et cetera. Lata per Santutium pro .XII. bononenis.

Reverendissime pater ac singularissime domine noster, premissa recommendatione humili et subiecta, Vestras licteras mandatorias cum ea qua decuit reverentia hiis diebus noveritis recepisse, continentibus quod tertiam partem pecunie nobis inopite infra certum terminum in ipsis licteris denotatum sub pena excommunicationis et interdicti vobis solvere deberemus, quibus cum cordis afflictione reverenter respondemus quod nimium vestris mandatis in hiis obedire non posse tam propter paupertatem nostram quam etiam propter oppressiones et dampna que pro statu domini nostri et sancte Romane Ecclesie supportamus et supportavimus a iamdiu, ita quod ipsis oppressionibus tam-diu sublati resistere amplius non valeamus; nam nuper relatu percepimus fidedigno quod multe gentes equestres et pedestres ad petitionem domini Raynaldi de Ursinis ad nos quastum faciendum sunt presentialiter congregatae, ob quod homines terre huius sunt nimium stupefacti et absit quod si fieret quastum supradictum, nos omnes propria relinquere deberet

64r ire per mundum substantiam mendicando, // nam in ista terra modici fuerunt qui tantum recoligerint quod eis sufficerit unico mense huius anni propter guerras continuas et prolissas; pro tanto vestre

reverendissime paternitati devotissime supplicamus quatenus apud santissimum dominum nostrum vestram prequam porrigatis, quia numquam hec terra dictam quantitatem solvere posset; nunc vero in premissis impossibilitas nobis adest et assistente nobis possibilitate mandatis omnibus domini predicti ac vestris libentissime pareremus sicut temporibus retroactis in subsidium et favorem ecclesie passiones et perditiones hominum et bonorum tollerabimus et nos oporteret cotidie decentius et fortius tollerare prout gradatim crescit potentia inimicorum, propter quod si parati venire non possumus vestris licetis et impositione predictae parituri ac iussibus et mandatis, dignemini non recipere excusatos. Datum in Sacto Gemino, die .X. maii.

Domino comiti Campanie.

Magnifice pater et singularissime domine noster, reconmendatione et cetera. Heri Ciarfaglione exititius huius terre, Andreutius Prosperi de Quatrellis et quidam alius in territorio huius terre ceperunt fratrem Petrum de Perusio et fratrem Angelum de Cassia de ordine, quibus abstulerunt octo florentis inter aurum et argentum, et certi nostri terrigine venantes per nostrum territorium videntes dictum Ciarfaglione et socios retinentes dictos fratres iuxta unam sepem, invaserunt eos, qui inceperunt arripere fugam ad territorium Quatrellorum et sequendo cepissent eos nisi quod Quatrellani nostris prestiterunt impedimentum et fugientibus auxilium et favorem. Si fideles ecclesie debent defendere in fideles vestra magnificentia bene novit. Unde supplicamus devotissime ut saltem Andreutium, qui sepiissime redit ad Quatrellos, dignemini punire facere de predictis, qui etiam hiis diebus fuit ad nostrum territorium equitandum cum gentibus existentibus in Montefalco et quod de bonis suis fratribus supradictis, si vestre magnificentie videbitur convenire; dictique Quatrellani supplicamus devote ut in forma observationis iustitie advisentur ne cogamur nos ponere in errorem cum eis propter inconvenientiam quam contra nos tota die committunt, si videbimus transire ipsorum scelera impunita.

Datum die .XXIII. maii. Lata per Sentutium hospitalerium pro .VII. bononensis. /

64v

Domino cardinali de Flischo.

Reverendissime pater et domine noster. Nuper quamdam licteram

magnifici domini nostri domini comitis Campanie recepimus continentem quod deberemus ad bonam custodiam terre et animalium nostrarum vigilare cum certe gentes sint venture; necnon a nonnullis relationibus aliis percepimus fidedignis quod gentes ad petitionem domini Ranalli de Ursinis ad nobis guastam faciendum sunt in magno numero preparate, ipseque ad has partes debent in brevi hostiliter se conferre, de quibus est multimode dubitandum, nam consideratis tam penuria bladorum quam etiam briga prolissa, dicte gentes, ut predicatur, se conducerent, alicuius terre de fidelibus ecclesie rebellio sequeretur, et absit quod nos fructus huius anni perderemus, nos omnes terram relinquere cogeremur et propter famen^{is} re per mundum substantiam mendicando penitus oppor^{er}eret; quapropter vestre reverendissime paternitati supplicamus quatenus ea sanctissimo domino nostro notificare dignemini in forma qua eidem paternitati reverendissime videbiur convenire, quod dignetur tanto periculo obviare et de aliquo opportuno numero gentium providere pro statu patrie et fidelibus ecclesie, ne infideles inde valeant gloriari.

Domino comiti.

Magnifice domine noster, reconmendatione et cetera. Quia in dubio fuimus usque modo ad cuius servitium ista sotietas permaneret, nichil vestre magnificentie procuravimus intimare, quamvis sumus certi quod a diutius eadem magnificentia fuit de ipsius progressibus informata, et quia nobis est debitum que sentimus vestre magnificentie intimare, reverendissimus pater et dominus noster dominus cardinalis de Flischo nos per suas licteras advisavit quod debebat conduci sotietas supradicta ad servitia santissimi domini nostri pape, cui iuxta posse tradere deberemus victualia opportuna; nichilominus si per nos aliud est fiendum, dignemini nobis vestris licteris precipere et mandare per presens tium portatorem.

Generali Minorum.

Reverende pater, post salutem et animos ad vestra grata paratos, Qui ad ordinem beati Francisci portamus reverentiam singularem, de cuius ordine hic in quadam ecclesia frater morantur, que situata est in loco suspecto et iuxta muros terre, indigemus in ea conven

tualiter resideant fratres cogniti et legales, cum multotiens de residentibus aliis temporibus fuerit nobis necessarium suspicari; pro tanto ad removendum omnem suspicionem et scandalum de futuræ vestram paternitatem effectualiter deprecamur, ut fratrem Primutium de Narnia, fratrem Petrum Marcutii et fratrem Angelum Chiarutii de hac terra pro presenti anno dignemini in eadem nostra ecclesia conventualiter concedere residere, adscribentes nobis ad complacentiam singularem, //

65r

Domino episcopo Narniensi.

Reverende pater et domine noster, recommendatione premissa humili et subiecta. Quia, ut noscitis et noscitis, de victu penuriam patiamur inmensam et ad vestram paternitatem semper recurimus, in omnibus nostris opportunitatibus tamquam ad refugium singulare, idcirco eidem paternitatē reverende humiliter supplicamus quatenus pro substantiatione nostrorum terrigenarum dignemini operari quod terrigenis pauperibus terre huius extrahendi panem de Narnia licentia concedatur sicut fecistis temporibus opportunis, et nisi vestra reverendissima paternitas toto hoc anno huiusmodi licentiam concessisset, in hac terra modice familie remansissent; de quibus gratias vobis referimus et mercedes. Quapropter eidem reverendissime paternitati humiliter supplicamus quatenus apud dominos priores civitatis Narnie taliter dignemini interponere partes vestras, quod feminis nostris Narniam pro pane venientibus, donec iste gentes quas prope habemus alio se conferant et discedent, dictum panem inde extrahi permittatur; hoc quidem a vobis ad nimiam gratiam adscribentes, quoniam homines cum bestiis granum sive farinam nobis concessam more solito venire non audent. Datum die .III. Iunii.

Diligendi tamquam fratres, post salutem et animum ad grata paratos. Vestras litteras fraternales heri noveritis recepisse, inter cetera continentes quod volebatis detegi facere loca per se Petrum vestrum terrigenam nostri parte ortenus declarata, videlicet a vestra terra usque ad collem Lunam a usque ad frontem + + +; quibus breviter respondemus quod nos sumus parati similiter facere ex nostro latere illariter detegi et scultare a Sancto Proculo usque ad + + +, ita quod aliquæ gentes de nocte ex nostri parte gentes emule non intrabunt, quoniam nostris auribus prenotescat, ex quo Deo dante si vos ex vestri parte idem facietis, ab insidiis emulorum penitus evademus; rogantes insuper quod in premissis omni sollicitudine attendatis pro comuni nostra utilitate et defensione nostrorum incola-

rum, et si aliquid vestre scubie sentierint in futurum, velitis per vestras licteras et per numptium ac signum velitis nos subito de clarare, nos quoque similiter facientes. /

65v

Die .VII. iunii.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac do= minorum priorum comunis terre Sancti Gemini in palatio comunis de mandato domini potestatis ad sonum campane vocemque preco= nis, heri pro hoc mandato bapnito, more solito convocato; in quo quidem consilio prefatus dominus potestas proposuit quid placet presenti consilio providere, stantiare, declarare, deliberare, or= dinare et reformare super infrascriptis propositis et ipsarum qua= libet et cetera.

Primo, quid videtur providere de modo et ordine dando super ven= ditione pedaggi, gabelle, ponderum et mensurarum comunis predic= ti pro uno anno proxime venturo incipiendo die primo mensis iulii proxime futuri et ut sequitur finiendo, cum pactis et conditionibus usitatis vel in presenti consilio ordinandis.

Secundo, unde veniat pecunia in comuni pro debitis dicti comunis persolvendis :

Imprimis pro salarii complemento domini potestatis, IIII. libre .

Item pro salario mei cancellarii .XII floreni .

Item pro solutione scubiarum destinatarum et destinandarum per dictum comune .L. libre.

Item pro solutione vini enseniati sotietatibus in hoc territorio ca= strametatis .X. libre, .X. solidi.

Item pro solutione numptiorum destinatorum cum lictericis comunis pro reparatione sotietatis et tregua procuranda .XII. libre.

Item pro solutione ambaxiatorum destinatorum Tudertum pro tre= gua procuranda ad dominum comitem et pro factis exbampnitorum, qui vacaverunt, videlicet ser Mactheus .V. diebus, Macthiolus .III. diebus, ad rationem medi floreni pro quolibet die cum α equis .III. floreni.

Item pro restitutione fienda mutuantibus pro captivis detentis in carceribus comunis .XXXII. floreni.

Tertio, super electione novi cancellarii, cum presens cancellarius renuntiaverit nolle stare cum salario .XX. florenorum .

Quarto, cum sit tempus sindicandi. //

66r Rentius Sabutii unus ex dictis consiliariis dixit, quod vendatur pedagium more solito plus offerenti et quod dampniatur et quod ementes dictum pedagium solvant in principio venditionis, de quibus denariis et pretio pedagii solvantur supradicta debita, et si deficiet, domini priores debeant providere de residuo et inponere dativam. Item Iohannes Somarutii super dicta proposita, quod dictum pedagium vendatur modo et forma consuetis et consultis per dictum Rentium, hac additione quod quicumque retinent in dicta terra seu eius districtu crapas debeant solvere passageriis .XX. solidos pro qualibet et quolibet anno pro qualibet pecude duos solidos; quod dicti pedagerii non possint dare licentiam alicui retinere crapas nisi pro uno mense, et quod dampniatur ita in locis consuetis et publicis quod ad notitiam perveniat singulorum, quod quilibet volens retinere dictas crapas et bestias, solvat dictam gabellam passageriis empturis pedagium; si vero aliquis nolens retinere dictas bestias, habeat terminum extrahendi de dicta terra usque ad quindecimum diem iulii; a dicto termino in antea pro toto anno dictam gabellam solvere teneantur passageriis supradictis; potestas vero qui pro tempore fuerit, debeat ad petitionem gabellariorum executionem facere de premissis; si vero predictis gabellariis non satisfaceret de premissis, eidem de suo salario solvere teneatur. Obtenta per .XXXV., non obstante una. /

66v Manutius Castellini, Paulellus Tamaricis, Iacobotius Caritelli, Guidocius Minolli, Angelellus Laurentii Coci, Iohannes Sperance, Fustinus Persiliane, Petrus Gemini fornarii, Angelellus Persiliane, Blaxius Riccelli, Petrus Cucurucçi, Iacobus Voccavecchie, Mandutius Rodolfori, Ianus, Anthonius Petrignani, Minellus Grignane, Menichellus Maritane, Andreas Particelle, Anthonius Marci Bucciaroni, Francischellus Sperance, Andreas Particelle, Virgilius Lasce, Petrus Perne, Putius Peroni, Fostinus Coci, Blaxius Mandutii Blaxii, Francischellus Maritane, Marconcionus Paulelli, Fustinus Blaxii dampni Simi, Nardus Cioli Pienerie, Lucas Palicti, Andreutius Gusci, Iohannes Bargomelli Ribacanti, Benedictus Anthonii fratris Lelli, Bucterius, Paulellus Salvagnoni, Andreas Agustii, Ciolus Cogle, Luciolus Macthel Gascie. //

67r

Die .VIII. iunii.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini de mandato supradicti domini potestatis et de voluntate dictorum dominorum priorum ad sonum campa

ne vocemque preconis in palatio comunis predicti more solito convocato, in quo quidem consilio prefatus dominus potestas et dicti domini priores commiserunt, imposuerunt et mandaverunt Agabutio + + + publico preconis comunis predicti presenti, audenti et intelligenti, quatenus in dicto consilio et per terram Sancti Gemini more solito bampniat publice et alta voce et bapnire debeat quod quicumque vult emere pedagium et gabellam et cetera pro uno anno proxime futuro incipiendo die primo iulii proxime futuri et fini^{endo} ut sequitur, offerat in eodem, quoniam plus offerenti dabitur, cum hac conditione quod trasactato pedagio, solvat .VII. libras et oblationem.

In quo quidem consilio bampnitum et preconitatum fuit per Colam preconem prefatum quod quicumque vult dictum pedagium emere, offerat in dicto consilio, quod plus offerenti dabitur, et quicumque offeret .CL. florenos, lucretur medium florenum.

Camagnus Fustini obtulit in dicto pedagio et gabella pro dicto tempore .CL. florenos.

Lucretus est medium florenum.

Die .X. iunii.

Consilio publico generali + + +/

67v Lipputus Mocutti unus ex dictis consiliariis super dicta proposita consulendo dixit, quod inquiratur contra trucidantes in territorio civitatis Narnie et deguastantes bona et res hominum civitatis Narnie, ut relatum extitit in dicto consilio, et diligenter perscrutetur, ut iuris fuerit, et inventi culpabiles condemnantur et emendent dampnum patientibus hominibus civibus Narnie; et quod destinetur ambaxiata ad dominos priores civitatis Narnie ad incusandum culpabiles et innocentes excusandum.

Item dominus Angelus Andree unus ex dictis consiliariis super eadem proposita consulendo dixit, quod inquiratur contra eosdem trucidantes in territorio Narnie, per dominum potestatem sollempniter perscrutetur pro inventi^{endo} homines de Sancto Gemino est alios quoscumque dampnum prefatum inferentes et reperti culpabiles puniantur et condemnentur, ut iuris fuerit; nichilominus substinentibus dictum dampnum per ipsos repertos culpabiles, de bonis eorum penitus satisfiat; et quod dirigantur ambaxiatores huius comunis ad dominos priores Narnie ad excusandum communitatem hanc ut non patiat^{ur} detrimentum, quod bonis hominibus non noceat malorum opus. Octenta per .XXVIII., nemine discordante.

Antonius Paulelli Vacchecte, Levante, Minellus Trucueli, Fidencolus, Colutia Cocchi, Cinquefanti, Tomas de Sancta Notoglia, Nerotius de Interapne, Colutia de Sancta Notoglia, Paulus Lucie, Polus Ceresce.

Die .VIII. iunii Sabutius Vecchi sindicus comunis ad recipiendum in castellanum dicte rocche Andream Angeli, recepit eundem etc. /

68r Nobili viro Ugolino de Manciano amico nostro carissimo.

Amice carissime, vidimus quandam vestram licteram nobis per nonnullos nostros terriginas assignatam, quod sine confirmatione superioris promissum offitium et acceptatum non intenditis exercere; est verum quod a tempore cuius memoria non existit in prima electione nostri officialis numquam fuit necessaria confirmatio alicuius nec in ipsa fuimus ab aliquo impediti, verum in reconfirmatione ipsius est necessaria dispensatio rectoris provincie, et si iusta promissa vestra disponitis de presenti contrarium, vos rogamus quatenus infra quinque de veniendo vel renuendo nos per vestras licteras et publicum instrumentum, post quos dies nostra electio nullam habeat firmitatem; has quippe licteras in registris nostris comunis per nostrum cancellarium ad cautelam fecimus registrari, offerentes parati ad singula grata vobis.

Priores comunis terre Sancti Gemini ubi .XI. iunii.

Die .XI. iunii.

Antonius fratris Nicole optulit in dicto pro dicto pedagio .CLXXV. florenos.

Lucratus est unum florenum quia optulit .XXV. florenos plus.

Camagnus Fustini obtulit in dicto pedagio .CC. florenos.

Lucratus est tres florenos quia obtulit .XXV. florenos plus.

Die .XIII. iunii.

Consilio publico generali et cetera, in quo quidem barnpnum fuit quicumque offert in dicto pedagio .XXV. florenos plus dictis .CC. florenis, lucretur .III. florenos et medium.

Camagnus Fustini obtulit in dicto pedagio cum lucro .III. florenos ~~et medium~~ et medium, .CCXXV. /

num et medium auri pro emenda dampni illati per Minellum Te=nevelli in territorio Narnie, vel minus ut dominis prioribus dicte terre videbitur et cetera, presentibus Macthiolo alias Macçeperta et ser Iohanne offitiales dicti potestatis.

Die .XVII. iunii.

Ser Bernabeus Cicchini similiter fuit confessus habuisse in depositum a supradicto domino potestate + + +/

69v

Die .XVIII. iunii.

Nobilis vir der Angelus magistri Philippi de Trevio potestas terre Santi Gemini fecit finem et refutationem Simoni Andreutii sindaco dicti comunis, presenti, recipienti pro dicto comuni et universitate terre Sancti Gemini, de .XVIII. libris denariorum cortonensium, quos recipere tenebatur occasione sui salarii de .XVIII. mensibus quibus fuit ad dictum offitium potestarie, computatis omnibus pagamentis sibi factis per quoscumque camerarios dicti comunis, et generaliter de omni eo et toto quod dicto comuni petere et cetera; quam refutationem fecit quia fuit confessus et contentus habuisse et recepisse et cetera; cassans omnem scripturam et cetera; renumptians et cetera; que omnia et singula et cetera; presentibus ser Todino magistri Petri, ser Iohannes Francischelli, Rentio Sabutii et Minello Petrocii, Forculino et Camagno Fustini et pluribus aliis in palatio existentibus et cetera.

Nobilibus et prudentibus viris consulibus, antepositis, consilio et comuni terre Trevii honorabilibus fratribus nostris.

Nobiles viri et amici carissimi, salus et successus semper sint ad vota felices. Illos dignis laudibus et voce preconia commendandos fore censemus quod commendatos redimit eorum virtuosa opera et virtutes. Sane nobilis et prudens vir ser Angelus magistri Philippi vester dilectus terrigina nosterque olim honorabilis potestas pro de dem et octo mensibus, sub annis Domini millesimo .MILXXXVII., die .XXIII. mensis decembris dicti anni feliciter incoatis et ut sequitur de proximo finiendis, dictum nostrum potestarie offitium dicto tempore durante et omnia que eidem per nostrum comune commissa bene, prudenter, benigne, fideliter et sine fraude ministravit a primordio, medio et fine iura ministrando quilibet postulanti, quem ob merita sue virtutis premoti ad propria cum nostrorum omnium benivolentia ab administratione sui offitii remittimus liberaliter absolutum, arma et signalia nostri comunis eidem in nostro consilio generali// unanimes illariter tribuentes, sperantes indubie quod nostri intuitu ea corde ac deferret cum honore sicut eidem cessimus

per figuram. Quare vestram nobilitatem cordialiter deprecamur quatenus mediantibus suis virtutibus nostrique gratia et amore habere velitis eum in omnibus recommissum, cuius contemplatione offerimus nos et nostra ad queque concernentia statum vestrum. Datum in Santo Gemini, die + + +

Die .XIX. iunii.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac domitorum priorum terre Sancti Gemini in palatio comunis de mandato nobilis viri ser Angeli magistri Philippi de Trevio honorabilis potestatis terre Sancti Gemini de voluntate dictorum dominorum priorum ad sonum campane voce^mque preconis more solito congregato, in quo quidem consilio de supradictorum mandato dampnitum fuit quod quicumque + + +

Camagnus Fustini elegit in socios ad exigendum dictos ~~4~~.CCXXV. florenos infrascriptos, videlicet : Minellum Petrocii, ser Iohannem Francischelli, Simonem Andreutii, qui fideiusserunt pro dicto Camagno, promittentes et cetera, renumptiantes. /

70v

Die .XX. iunii.

In cancelleria comunis residentia mei cancellarii, presentibus ser Paulo Picciani notario subrogato, Angelello Rentii Ciamarlíne, Angelello Tome de Santa Notoglia et Simo Caratoli testibus, Sabutius Vecchi sponte vendidit et cetera Camagno Fustini recipienti pro se, Minello Petrocii, ser Iohanne Francischelli et Simone Andreutii et quolibet ipsorum + + + + + + + + + + +.

Reverende pater et singularissime dominus noster, recommendatione premissa, Vestras nuper recepimus licteras continentes de satisfactione dampnorum per quosdam cives Narnie receptorum, quibus humiliter respondemus quod pridie ut vestre reverendissime paternitati credimus non latere ad dicta dampna videndum duos narratos fide dignos viros destinavimus ut + + + + //

71r

Die .XXVII. iunii.

Consilio publico generali et speciali comunis terre Sancti Gemini et cetera, in quo quidem dicti domini priores proponunt quid placet pro

videre super infrascriptis propositis, videlicet :
pro electione novi potestatis cum renuntiaverit et non venerit in
termino potestas electus.

Item pro custodia dicte terre diurna et nocturna. Super quibus etc.
Lipputus Mocuti consulendo dixit super dictis propositis quod
ad custodiam dicte terre et alia opportuna ser Lucas et cancella=
rius cum tribus famulis habeant potestatem puniendi et proceden=
di super malleficiis ac aliis opportunis, cum salario declarando
per duos priores cum sapientibus quos vocare voluerint.

Obtenta per .XXX., non obstantibus .IIII.

Ser Iohannes Francischelli super electione novi potestatis consu=
lendo dixit, quod fiat dicta electio per dominos priores dicte terre
tam futurum quam futuros cum illis sapientibus quos vocare volue=
runt, cum salario .V. florenorum, cum duobus notariis et quatuor
famulis.

Obtenta per .XXX., non obstantibus .II. /

71v In nomine Domini, amen. Anno aũ eiusdem nativitate .MECCLXXX
VIII., indictione .XII., tempore sanctissimi in Christo patris et
domini, domini Urbani divina providentia pape VI, die .XXVII.
mensis iunii, Consilio publico generali et speciali comunis et homi=
num ac dominorum priorum terre Santi Gemini, de mandato, pre=
sentia et voluntate magistri Pauli Andreutii, ser Macthei Giliutii,
Macthioli Somarutii et Petri Cioli Anthonii dominorum comunis ter=
re Santi Gemini presidentium statui dicti comunis, ad sonum cam=
pane vocemque preconis in palatio dicti comunis more solito convo=
cato et congregato. In quo quidem consilio interfuerunt due partes et
ultra consiliariorum supradicti consilii generalis et in eodem vero
consilio supradicti domini priores cum presentia et consensu totius
dicti consilii et totum dictum consilium de consensu, presentia, auc=
toritate et decreto dictorum dominorum priorum ipsi et quilibet ip=
sorum unanimiter et concorditer ipsorum nemine discordante, pro
eis et vice et nomine dicti comunis et hominum, habitantium et in=
colarum dicte terre ac eorumdem pertinentiarum et districtus, omni
modo, via, iure et forma quibus melius et valibillius fieri potest, fe=
cerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt eorum et predic=
torum vice et nomine quo supra verum et legitimum sindicum, et pro
curatorem, actorem, factorem et certum numptium specialem vel
si quo alio nomine melius de iure dici, censerì et valere potest, pro
vidum virum Mericutium Angeli olim de Castro Plebis et nunc ha=
bitatorem terre Santi Gemini absentem tamquam presentem ad eun=
dum ad civitatem Tuderti coram magnifico et illustri domino nostro
domino C. Campanie et Maritime comiti, reformatori et cetera, ibi=
que cum domino Blaxio de Aretio Montemfalconem nuperrime deti=
nenti et suis gentibus et subiectis seu eius vel eorum procuratori vel
alio quocumque nomine nuncupentur, treguam contractandam et suc=
cessive firmandam et concludendum treguam predictam ad tempus vel
in perpetuum cum pactis et conditionibus pro et supradicto domino ro

72r

stro comiti videbitur iustum fore et honorem sancte Romane Eccle-
sie, domini nostri pape et dominationis eiusdem domini comitis ac
huius comunitatis comodum et honorem, et sicut supradicto Meni-
cutio sindico in premissis videbitur et placebit; et ad promictendum
et stipulandum ^{quo} supra nomine dicto domino Blaxio vel eius pro-
curatori // singula per dictum sindicum in premissis fient per dic-
tum comune confirmabuntur et observabuntur et contra predictam
treguam et omnia promictenda per eudem sindicum nomine dicti co-
munis nullo modo venient, et pro observatione promictendorum per
prefatum sindicum in premissis obligando omnia bona dicti comunis
presentia et futura; et versa vice ad recipiendum, promissionem a
supradicto domino Blaxio seu eius procuratori promictente pro se
et vice et nomine suarum gentium vel subiectorum et obligatorum
pro observatione dicte tregue pro sua cum omnibus pactis et capi-
tulis que eidem sindico in premissis videbitur opportunis, super
quibus si speciale mandatum expedit, concesserunt ad rogandum
unum notarium vel plures, de premissis instrumentum vel instru-
menta de iure validis hinc inde promictendis; et generaliter et om-
nia et singula promictenda, gerenda, facienda et exercenda que in
premissis et circa premissa fuerint necessaria, utilia et opportuna
et que quilibet verus et legitimus sindicus et procurator dicti comu-
nis facere posset, ut ipsimet constituentes facere possent, tanquam
si prefati constituentes personaliter inter^{essent}; dantes et conceden-
tes eorum sindico et procuratori in premissis et circa premissa et
quolibet premissorum plenum, liberum, generale ac speciale man-
datum, cum plena, libera, generali et speciali administratione; pro-
mictentes se gratum, ratum et firum habere et tenere, actendere
et observare et non contra facere vel venire per se, alium vel alios
aliqua ratione vel causa quicquid per dictum sindicum et procurato-
rem actum, factum, gestum et procuratum fuerit, sub generali obli-
gatione et ypotheca omnium bonorum dicti comunis presentium et fu-
tutorum. Insuper volentes prefati constituentes dictum eorum sindi-
cum et procuratorem relevare ab omni onere satisfactionis, promixe-
runt michi Iohanni notario et cancellario infrascripto tamquam pu-
blice persone stipulanti nomine et vice quorum interest vel interesse
posset, de iudicio sisti et iudicato solvendo et in omnem casum et
eventum dicti constituentes pro dicto sindico fideiussores extiterunt. /

72v

Consilium et comune fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum
et dicti comunis sindicum et procuratorem et numptium specialem
providum virum Menicutium Angeli olim de Castro Plebis et nunc ha=

bitatorem terre Sancti Gemini ad conparendum et se presentan=
dum coram magnifico et illustri domino, domino C. milite de
Brancatis Campanie et Maritimie comiti pro dicto domino nostro
domino Urbano papa VI et sacrosancte Romane Ecclesie provin=
ciarum, Patrimonii et ducatus et nonnullarum aliarum provin=
ciarum, civitatum et terrarum generali reformatori et iuxta mo=
dum preceptum et mandatum supradicti magnifici domini comi=
tis temporalem vel perpetuam treguam faciendum nomine et vi=
ce et vice comunis et hominum terre predictae Sancti Gemini cum
domino Blaxio de Aretio, cum astensionibus offensionum, modis,
pactis et conditionibus, ut per dictum dominum comitem fuerit
declaratum; et ad recipiendum a dicto domino Blaxio seu eius pro=
curatore vel cui commiserit vices suas omnem promissionem,
obligationem et pactum quod per se terras quas tenet, terrigenas,
habitatores, stipendiarios, incolas et gentes alias ad sua servitia
deputatas et deputandas dicto comuni Sancti Gemini, hominibus
et personis terriginibus, habitatoribus et stantibus et moraturis
ad servitium dicti comunis in personis, animalibus seu rebus ul=
loque sito, colore, publice vel occulte per se vel alios modo ali=
quo non offendant, ut sic vel aliter supradicto domino comiti vide=
bitur et placebit; promittentes quoque promissa et ordinata pari=
ter et recepta per dictum procuratorem et syndicum perpetuo rata,
grata et firma habere et tenere sub illis penis que in ordinatione
et conclusione tregue per dictum dominum comitem fuerint decla=
rate, et bonis dicti comunis relevantes dictum eorum syndicum et
procuratorem ab omni honore satisfaciendi, pro quibus precedenti=
bus observandis eiusdem syndici et procuratoris voluerunt esse fi=
deiussores, de quibus omnibus mihi Iohanni notario mandaverunt
et me rogaverunt ut publicum conficerem instrumentum, //

73r

Die .XXVII. iunii.

Dominus Angelus Andree, Dominus Franciscus Mandutil, Ser Di=
lectus magistri Iohannis, Iohannes Lipputii, Petrus Cavacoppi,
Paulellus Schignani et Giliutius Toci, priores extracti more solito
in consilio generali.
Ser Dilectus magistri Iohannis camerarius, Ser Benedictus Bartho=
melli.

Dicto die post discessum dicti consilii dicti domini priores deputaverunt ser Lucam cum salario .V. florenorum cum uno famulo, Iohannem Branche cum salario .X. librarum et me cancellarium cum salario .III. florenorum.

Dicto die.

Gratius Marci Angeli .V. noctibus.

Petrus Ammanici .VIII. noctibus.

Minellus Tevenelli quatuor noctibus.

Marcus Angelelli Rodolfi .VIII. noctibus.

Angelellus Rentii Ciamarline .I. nocte.

Angelellus Tome de Sancta Notoglia .III. noctibus.

sculte destinate per dominos priores ad scultandum roccham Podii supradictis noctibus, pro quolibet ad rationem trium bononorum pro qualibet nocte. /

73v (bianca)

74r

Die ultimo iunii.

Convenientibus in unum in domo residentie mei cancellarii prudentibus viris magistro Paulo Andree, ser Mactheo Giliutii, Macthiolo Somarutii, Petro Quinciavallis et Petro Cioli Anthonii, quinque de numero .VII. dominorum priorum terre Santi Gemini, qui unanimiter et concorditer ipsorum nemine discordante deputaverunt et nominaverunt infrascriptos bonos viros ad sindicandum me cancellarium de mei officii administratione de .VI. mensibus preteritis, ser Benedictum Barthomelli.

Item nominaverunt infrascriptos bonos viros ad sindicandum et ratiocinandum Camagnetium magistri Petri Camerarium de mensibus maii et iunii proxime preteritorum de introitibus et expensis: ser Mactheum Giliutii et ser Dilectum magistri Iohannis. /

74v

Die .III. iulii.

Consilio publico generali et speciali comunis terre Santi Gemini de mandato dominorum priorum Santi Gemini in palatio comunis more solito convocato, in quo quidem consilio propositum est quid placet providere, stantiare et reformare super infrascriptis propositis: Primo, super satisfactione dampnorum millatorum per nonnullos de Sancto Gemino civibus Narnie. Super quibus et cetera.

Minellus Petrocii consulendo dixit, quod inferentes dampna pre=
dicta satisfaciant, dummodo satisfacere volint, et ser Lucas et
cancellarius nunc officiales dicte terre executionem non possint
facere de premissis indemnitatibus, quod domini priores dic=
te terre eligendi quemcumque executorem expensis inferentium
dicta dampna, plenariam potestatem habeant prout dictis dominis
prioribus videbitur et placebit.

Obtenta per .XXVIII., non obstantibus tribus. //

75r

Die .III. iulii.

Dondus Angelus Andree, Iohannes Lipputii, Ser Dilectus magistri
Iohannis, Giliutius Toci, Paulellus Schignani et Petrus Cavacoppi
priores et Lipputius Mocutii, Rentius Sabutii, Ser Andreas Bartho=
melli, Iohannes Cicchini, Blaxius Capitoni, Ser Paulus Picciani,
Ser Stefanus Minelli, Ser Iohannes Francischelli, Benedictus Clo=
culi, Macthiolus Somarutii, Minellus Petrocii, Francischellus Per=
li sapientes vocati per prefatos priores ad infrascripta ordinanda,
vacantes circa remissionem eis factam in consilio generali de elec=
tione potestatis, unanimiter et concorditer in palatio comunis depu=
taverunt, eligerunt et nominaverunt in potestatem dicte terre nobi=
lem virum ser Benedictum Rondi de Amelia pro .VI. mensibus
proxime futuris inchoandis die qua venerit ad dictam terram ad dic=
tum officium exercendum veniendo hinc ad .XV. dies proxime futu=
ros inciendos die hodierno, cum salario .V. librarum cortonen=
sium, qui debeat retinere ad dictum officium duos notarios praticos
et expertos, quatuor famulos sive berrovarios. /

75v (bianca)

76r Infrascripti sunt famuli transmissi per dominum comitem Campanie:
Federicus Dominici de Monte Rubeo, Ritus Lisci de Atrio, Iohannes
de Vintimiglia eius famulus, Scampulcetus Cicchi de Urbeveteri,
Dominicus Iorgii de Cesena, Benedictus Petri de Como, Thederi=
cus Dalmani, Mucçus de Monte Albano, Nanni de Cerreto Guidi,
Anthonius Iacobis de Sutro, Giliutius Silvestri de Pratalonga, Tam=
burinus de Fano, Andonus de Tivegna, Nicolaus Petri de Brolo, Bru=
natus de Turia, Iohannes Galiocti de Ianua, Baptista Petri de Ro=
sciglione, Angelus Petrutii de Aretio, Misciarellus Macthioli de
Eschulo, Anthonius Bartholelli de Alesandria, Anthonius Andree de
Pisis.

Francischinus Petri de Ase dedit in pignus Iohanni domini Blaxii
unam balistam pro .XXI. solidis, Paula Roscieti, Biondella, Fran=

cisca Iohannis de Colle, Margarita alias Polçella, Iohanna Nutelli, Margarita Manghoni, Marghutia Agure, Clarutia Mannis Canaly, Margarita Cappellecto, Alena Andree Particelle. /

76v

Die .X. iulii.

Convenientibus domino Angelo Andree, Iohanne Lipputili, ser Dilecto magistri Iohannis, Paulello Schignani et Petro Cavacoppi deputaverunt et nominaverunt infrascriptos super custodiam terre Sancti Gemini :

Ser Andream Barthomelli, Ser Mactheum Giliutili et Macthiolum Somarutili.

Die .XI. iulii.

Consilio publico generali et speciali universitatis et hominum comunis terre Santi Gemini in palatio comunis de mandato dominorum priorum ad sonum campane vocemque preconis more solito convocato, in quo quidem consilio dicti domini priores proposuerunt : Unde veniat pecunia in comuni pro expensis factis in scultis et numpitiis et spelta data capitaneo ac etiam pro scultis futuris; item pro solutione officialium.

Quod locumtenens dicti comitis petit quod blada extimetur pretio condecienti, quoniam pro sex libris stipendiariis nimis care videntur. Murus terre veteris actetur et quod residuum pecunie pedagii in refectionem convertatur.

Ambaxiata Giliutili Toci referenda ex parte domini comitis super facto tregue.

Super quibus et cetera.

Rentius Sabutili super prima proposita dixit, quod domini priores eligant .III. homines ad videndum dicta debita et de ipsis datum imponendum.

Item super secunda proposita dixit quod blada vendatur pretio que(a) dominis prioribus et quatuor predictis videbitur.

(a) Seguito, da due parole depennate.

Item super tertia proposita dixit quod actetur murum et de residuo quantitatis pedagii persolvatur.

Item super quarta proposita dixit quod super facto tregue fiende cum domino Raynaldo per dominos priores eligantur .VIII. boni homines; quicquid per eos factum fuerit, ratum habeatur, primo hoc notificetur comuni Narniensi et fiat tregua de eorum consensu. Obtenta per .XXXV., nemine discordante .//

77r

Die .XI. iulii.

In quo quidem consilio domini priores predicti, videlicet et dominus Angelus Andree, Iohannes Lipputii, ser Dilectus magistri Iohannis, Giliuti Teci, Petrus Cavacoppi, Paulellus Schignani, quinque de numero .VII., eligerunt, nominaverunt et deputaverunt infrascriptos bonos homines ad videndum dicta debita et expensas tam facta quam facienda circa utilitatem dicti comunis et de ipsis datum imponendum ac etiam ad extimandum bladum et speltam pro equis hic morantibus :

Ser Iohannem Francischelli

Benedictum Cioculi

Petrum Cioli Anthoni

Anthonium fratris Nicole.

Die .XII. iulii.

Gillutius Cole, Maius Contiani, Lictus Iacobutii, Petrus Meniconi, Ciolus Parioni, Petrus Iacobutii, Manicutius Andreicti, Andreictus Mannilli, de Cesis in cancellaria comunis Sancti Gemini personaliter constituti coram Ciccho Pelliccia locumtenenti.

77v

Die .XIII. iulii.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini in palatio comunis de mandato dominorum priorum ad sonum canpane et v'cem preconis more solito convocato, in quo quidem veniunt infrascripta; quid ergo placet providere et cetera.

Super licteris domini comitis Campanie directis dicto comuni super tregua facienda cum domino Ranaldo et cetera.

Lipputius Mocutii consulendo dixit, quod domini priores eligant .VIII. bonos homines de dicta terra qui dictam treguam possint tractare,

concludere et firmare cum dicto domino Raynallo prout eis melius videbitur et placebit una cum dominis prioribus supradictis; quicquid vero factum fuerit per eosdem, valeat et teneat sicuti factum foret per totum ipsum consilium memoratum. Obtenta per .XXXV., nemine discordante.

Die .XIII. iulii.

Lipputius Mocutii, Blaxius Capitoni, Iohannes Cicchini, Rentius Sabutii, Minellus Petrocii, Macthiolus Somarutii, Ser Mactheus Giliutii, Ser Andreas Barthomelli, electi. //

78r

Die .XVIII. iulii.

Congregatis in unum in domo residentie mei cancellarii infrascriptis dominis prioribus una cum sapientibus ad infrascripta per dictos dominos priores ordinanda vocatis :

Domino Angelo Andree, Ser Dilecto magistri Iohannis, Iohanne Lipputii, Giliutio Toci, prioribus.

Domino Nicolao ser Cicchini, Lipputio Mocutii, Blaxio Capitoni, ser Andrea Barthomelli, Ser Mactheo Giliutii, Magistro Paulo Andree, Rentio Sabutii, Minello Petrocii, Macthiolo Somarutii, Benedicto Cioculi, Ser Iohanne Francischelli, Francischo Stefani, Forculino, sapientibus, qui nominaverunt et deputaverunt in potestatem terre Sancti Gemini pro .VI. mensibus proxime futuris incipiendis die quo dicti priores duxerint declarandum, cum salario .VI. librarum dominum Dominicum Colecte de Gonna cum duobus notariis et quatuor famulis.

78v

Die .XVIII. iulii.

Supradicti domini priores eligerunt infrascriptos ambaxiatores ituros Tudertum ad dominum comitem Campanie ad supplicandum quod dignaretur concedere treguam fiendam cum dicto Raynaldo : Minellum Petrocii et Ser Mactheum Giliutii, Ser Andream Barthomelli, Macthiolum Somarutii, ambaxiatores ituros Narniam. Beatissime pater, flexis genibus post pedum oscula beatorum. Postquam Raynaldus de Ursinis occupavit vestram arcem et castrum Cesarum propinquum a duo parva miliaria huic fidelissime terre ve

stre, saltim ter in die usque in portis a gentibus dicti Raynal
di morantibus Cesas, et ipse personaliter est ibidem cum eis,
hostiliter invadimur animo nimis crudo, et nisi quia vir nobi=
lis Gerardus de Altigeriis de mandato dicti nostri comitis Cam
panie nobis indilate subveniret, circa perditionem huius terrae
vestre et bonorum ab extra existentium eramus in periculo valde
magno. Qui quidem Gerardus dicit ulterius se non posse acten=
dere ad custodiam huius terre, cum ipse et soliti pro victualibus
necessariis non habeant quae expendant et a vestra sanctitate te=
nentur recipere, ut asserunt, pecuniarum maximas quantitates,
quas, ut dicunt, in totum vel in partem a vestra sanctitate non
possunt recipere ullo modo, de quibus loquendo cum reverentia
nimium conqueruntur; et cum cognoscamus ipsum Raynaldum no
bis tantum propinquum potentem et dispositum ad occupationem
quarumcumque vestrarum terrarum precipue ut suis conminatio
nibus et relatu quorundam nostrorum amicorum sentimus huius
fidelissime terre vestre, quam dicit velle ad perpetuam memo=
riam funditus extirpare, et sine gentibus armigeris vestre santi=
79r tatis confidis hanc terram non valeamus superati potentia // emu
lorum solito conservare et defensare pro sanctitate predicta, ipsi
sanctitati humiliter supplicamus quatenus dignemini dictum Ge
rardum vel alium hic mandare cum suis gentibus opportuno tem
pore residere donec per eandem sanctitatem nobis fidelissimis
vestris sclavis aliter provideatur de salute, quam conservet al
tissimus per tempora longiora triumphaliter fidei et ecclesie sanc
te sue. Sum modo vestra sanctitas nequiret nobis de opportuno
gentium subsidio subvenire, concedere nobis dignemini licentiam
ut cum dicto Raynaldo valeamus ad aliquam treguam et concordiam
pervenire, aliter cogeremur per mundum substantiam mendicare.
Venerabilis frater post salutos. Rescribimus domino nostro papa
quod Gerardum de Altigeriis cum suis gentibus presentialiter hic
morantem vel alium sue sanctitati confidum mandet isto opportuno
tempore in hac fidelissima terra sua personaliter residere, ne su
perati propinguorum potentia emulorum, hanc terram suam per
dere valeamus; pro quibus obviandis rogamus ut cum dicto domino
nostro papa interponatis effectualiter partes vestras, ut dignetur
suum animum nostris supplicationibus inclinare; vos enim quantum
indigenus intus et extra tamquam sciens et participans facta nostra
potestis sue sanctitati lucide explicare. /

79v Raynaldus de Ursinis comes Tagliacocci, rector Patrimonii et du
catus et cetera. Tenore presentium damus et concedimus licentiam,
plenam securitatem et saluum conductum quatuor ambaxiatoribus

terre Sancti Gemini exhibitoribus presentium, quibuscumque vocentur nominibus et cuiuscumque status et conditionis existentibus, quorum nomina hic habere volumus pro expressa, recedendi de dicta terra Sancti Gemini et eundi ad civitatem Tuderti et redeundi et per quascumque terras et loca, passus et territoria transeundi cum usque quatuor sotiis vel famulis, equitibus vel peditibus, equis, armis, rebus et arvensibus, aliis non obstantibus quibuscumque commissionibus, tute, libere et secure absque impedimento aliquo vel offensa reali vel personali sibi per vos vestrasque gentes, familiares, subditos vel reconmendatos quomodolibet inferendis, presentibus usque ad quatuor dies proxime venturos et non ulterius valituris. Datum Cesis die .XVII. mensis iulii, .XII. indictione, MCCCLXXXVIII.

Ascultatum fuit dictum salvum conductum in cancellaria comunis per ser Lucam Ciacci de Trevio et ser Paulum Picciani de Sancto Gemini die .XVIII. iulii.

Raynaldus de Ursinis comes Talliacocii, rector Patrimonii et ducatus et cetera. Tenore presentium damus et concedimus licentiam, plenam securitatem et salvum conductum duobus ambaxiatoribus terre Sancti Gemini labribus presentium quibuscumque vocentur nominibus et cuiuscumque status et conditionis existant, eundi ad civitatem Narnie et inde ad ipsam terram Sancti Gemini redeundi cum equis, armis, rebus et arvensibus, aliis non obstantibus quibuscumque, tute, libere et secure quomodolibet impedimento cessante, presentem usque ad duos dies proximos valiturum. Datum Cesis die .XVIII. mensis iulii, MCCCLXXXVIII.

Ascultatum fuit dictum salvum conductum in cancellaria comunis presentibus ser Dilecto magistri Iohannis et Petro Fustini notario subrogato, Damiano Paulelli Martini testibus, die .XX. iulii(a)//

80r Ser Iacobo de Montebrocio locumtenenti et capitaneo.

Amice carissime, Recepimus vestras licteras per quas offeratis usque ad reditum domini Raynaldi treguam prorogare, de quo vobis regramur; nos enim contentamur de tregua proroganda,

(a) Segue una carta, non compresa nella numerazione, asportata -

pro tanto vos rogamus ut tempus determinatum pro quo tregua sit firmanda nobis vestris licteris placeat intimare, ut certisrati de illa possimus a nostro superiore licentiam postulare et virumobilem Gerardum de Altilgeriis capitaneum et cetera requirere et rogare ut intersit promissor pro prorogatione hulus tregue secundum quod interfuit promissor pro observatione ordinationis primeve.

Priores et cetera Sancti Gemini, die .XXIII. iulii.

Insuper ad factum somarii Cesano ablati, respondemus quod nullum de nostris culpabilem reperimus, quia puniremus eundem, ut postulat ordo iuris. Marinus est habitator castrum Cesarum et Carfanus habet fratrem carnalem in Cesis de quo heri ambo recedendo fecerunt furtum predictum, nec hinc recesserunt nec huc redierunt; quo iverint ignoramus; si hic redibunt aliquid sentietis, pro cuius recuperatione scripsimus Porcariam et Aquaspartam, ut dictos furem cogere ad restituendum asinum supradictum.

Gerardo capitaneo et cetera.

Magnifice domine, fides annessa pariter et probata quam habemus in magnificentiam supradictam nos movet ut ipsam magnificentiam cordialiter in agendis requirere debeamus. Est enim captivus Spoleti apud gentes domini Raynaldi, Iacobutius Iohannis Somarutii de hac terra, qui in isto territorio captus fuit vestra morante magnificentia in terra ista, cui inposita est talia impossibilis secundum facultates paternas, nobisque decet quocumque bonos iuxta nostram possibilitatem iuvare, et sumus certi quod nostri contemplatione similiter vos facere affectatis, exorantes pro ipsius evasione Colam de Colle Sipione captum et detentum per vestram brigatam conburentem granum territorii Narnie dignemini facere non liberare donec possimus/ propinquis loqui vobis ad habendum vestrum adiutorium et favorem si pro liberatione ipsius Iacobutii usque ad possibilem solutionem talie potest modus aliquis salutiferus ordinari, tenentes pro certo quod in registro singularium servitiorum impensorum huic comuni ad perpetuam memoriam adscribimus quod in eius servitium ducenda faciendum.

Priores comunis Sancti Gemini ubi .XXIII. iulii.

Domino comiti Campanie.

Magnifice domine noster et cetera. Per multas nostras licteras supplicavimus magnificentie supradicte quatenus dignaremur de gentibus fidis et sufficientibus ad defensam et custodiam huius terre celeriter subvenire, cum non solum de die in diem set de hora in horam supra nos expectamus propinquorum potentiam emulorum. Vestri namque stipendiarii et balistarii huc missi remanserunt circa numero .VII., qui sunt etiam sine armis, que pro victualibus pignori tradiderunt defectu, ut asserunt, eis stipendii non soluti. Item supplicamus de deleri succurso predicto, quoniam nullus exit portam nec ad fontes pro aqua possumus accedere ullo modo, qualiter sic stare possimus sine adiutorio vel concordia tamquam inopes, pauperes incole non arte vestra magnificentia bene novit, sub cuius bracchio supplicamus auxilio destituti, non cogamur inviti pervenire in potentiam emulorum.

Eiusdem magnificentie servitores priores et comune terre Sancti Gemini ubi .XXVII. iulii. //

81r Expense facte per dominos priores et comune terre Sancti Gemini et convente pecunie infrascriptis hominibus et personis et solute partim quasi pro maiori parte per ser Dilectum magistri Iohannis camerarii de mensibus iulii et augusti :

Die .V. iulii die lune.

Menicutio de Castro Plebis numptio bis destinato Cesas ad sciendum si roccha Cesarum erat occupata, bononenos .V.

Dicto die.

Philippono Angeli de Podio numptio destinato Tudertum cum licteris comunis directis domino comiti Campanie ad intimandum rebellionem rocche Podii, .X. bononenos.

Dicto die.

Iohanni de Podio numptio destinato Narniam cum licteris dicti comunis directis domino episcopo Narnie et prioribus dicte civitatis ad significandum dictam rebellionem et quod dignarentur succurre re castro tunc resistenti, .iiii. bononenos.

Die .VII. iulii.

Angelello Liche numptio destinato Tudertum cum licteris dicti comunis directis domino comiti Campanie ad intimandum quod die martis .VI. iulii hora vespertina castrum Cesarum rebellatum fuit per dominum Raynaldum et quod Cesani omnes hic erant quod placeret dicto domino comiti rescribere comuni Narnie vel lent permictere maninare, bon. X.

Die .VIII. iulii.

Paulello Tammaricis destinato Interampnem cum licteris dicti comitis quod succurrerent Cescis, bon. VIII.

Dicto die.

Iohanni Branche numptio dicti comunis destinato Narniam cum licteris comunis quod permicterent extrahere panem et uti Narnienses ad mercandum, .III. bon.

Dicto die.

Antonio Quatrellane numptio destinato Tudertum cum licteris dicti comunis directis domino comiti, quod dignaretur de aliquo subsidio gentium subvenire, .X. bononenos.

Die + + +

Angelello Liche numptio destinato Ameliam et Focem cum licteris dicti comunis, quod vellent huic comuni de aliquo famulorum numero dubvenire, .VIII. bononenos./

81v

Die + + +

Petro de Cesis numptio destinato Narniam cum licteris directis domino episcopo et prioribus Narnie ac etiam Nofrio familiari domini comitis, quod operarentur huc trasmicterentur due salme panis pro victu Cesanorum omnium hic morantium et receptorum, .III. bon.

Die , + + +

Paulello Tammaricis numptio destinato Tudertum de nocte cum licteris dicti comunis directis domino comiti Campanie, quod dignaretur de aliquo gentium subsidio celeriter subvenire et quod receperamus unicam licteram a domino Raynaldo Cesis moranti quod vellemus unum ambaxiatorem transmictere ac etiam quod permicteret nobis treguam facere, .XII. bononenos. Tome de Santa Notoglia destinato de nocte cum dicto Paulello usque ad Montem Castellum ad sotiandum dictum Paulellum, .III. bononenos.

Die + + +

Uni magistro bumbarde forensi pro quatuor libris pulvis pro bumbarda, .XVI. bononenos.

Die .III. iulii.

Santutio hospitalerio numptio destinato Cesis cum licteris comunis ad intimandum quod in Podio .XXX. famuli intraverant nocte proxime preterita, .II. bon.

Die . VI. iulii.

Angelello Rentii Ciamarline .XXIII, Petro Armaniti, Apprehendit, Angelello Tome da Sancta Notoglia et Gratio Marci Angeli, XII. scubiis incipientibus dicto die.

Die + + +

Paulello Tammaricis et Carioçço custodibus missis ad Sanctum Angelum Spennagolpe dum homines dicte terre iverunt ad macinandum ne inimici lederent macinatores, .III. bon. pro quolibet. Gratio Marci Angeli numptio destinato Narniam cum licteris domini comitis directis prioribus Narnie, quod vellent victualia tribuere iuxta mandatum Cicchi Pelliccie, .III. bon. //

Die .XII. iulii.

Stefano Sciosci numptio destinato Tudertum noctis tempore cum lictoris comunis directis domino comiti Campanie, quod concederet nobis treguam faciendam cum domino Raynaldo, cum aliter vivere non possemus, .X. bon.

Die + + +

Paulello Tammaricis numptio de nocte destinato Narniam cum lictoris dicti comunis directis prioribus civitatis Narnie, si treguam cum domino Raynaldo facere intendunt, .VIII. bon.

Die + + +

Uni numptio forensi destinato Ameliam cum lictoris Cicchi Pellicie ad intimandum vicario Amelie quod aliqui Amelienses faciebant malum opus cum domino Raynaldo, qui debebat frangere portas Amelie, .III. bon.

Die .XII. iulii.

Domine Ydoline domini Roberti pro una salna spellte enseniate Gerardo capitaneo gentium Ecclesie hic morantium, .VI. libras.

Die .XVIII. iulii.

+ + + familiari Cicchi Pellicie destinato Cesas ad dominum Raynaldum cum salvoconductu huius comunis ad cessandum offensas inter dominum Raynaldum et hanc comunitatem, pro suo viatico, .VII. bon.

Ser Luce Ciacci de Trevio pro salario sibi convento et ordinato per dominos priores et comune dicte terre pro quolibet mense cum uno famulo, pro suo salario, quinque florenos.

Michi Iohanni cancellario pro salario deputato, quod actenderem ad custodiam dicte terre, deputato per dominos priores et comune, tres fl.

Item Iohanni Branche, libras .X.

Item pro muro, florenos .XV.

Die .XVIII. iulii.

Petro Conti de Foce destinato Romam ad sanctissimum papam
pro subsidio gentium/ + + +

82v

Die .XVIII. iulii.

.XXIX agusti. apprehendit. Angelello Liche .XV.
.XXIII. agusti. apprehedit. Stefanus Sciosci, XXIII.
Apprehendit. Tome de Sancta Noteglia, .XII.,
scubiis incipientibus dicto die ad scultantum circa muros ad ra-
tionem .III. solidorum pro nocte.
Apprehendit. Polus Petrilli, .VIII.
Gratius Marci Angeli, .XXVI.
Apprehendit. Petrus de Canneto apodixam habet de .XIII. noc-
tibus.
Andreas Particelle.
Andreas Agusti.

Die .XXI. iulii.

Nerocio de Interampne numptio destinato Gonessam ad presen-
tandum electionem potestarie dicte terre domino Dominico Co-
lecte de Gonessa.

Die .XXI. iulii.

Iohanni Branche de Trevio numptio destinato Narniam cum licte-
ris dicti comunis directis Gerardo de Aldigheris, quod veniret
ad faciendum scortam macinantibus, .III. bon.

Die . XXII iulii.

Gratielo de Lecina numptio destinato Narniam eidem Girardo si-
milis continentibus.

Die .XXIII. iulii.

Angelello Liche numptio destinato Tudertum cum licteris domino
comiti directis, quod de aliquo suo fido cum opportuna brigata di-
gnaretur providere ac etiam de certa quantitate frumenti.

Die .XXVI. iulii.

Angelello Liche numptio destinate Tudertum cum licteris dicti comunis directis domino comiti Campanie ad intimandum quod Brictones erant ad campum veterem territorii Narnie in obsessionem de proximo obsessuri una cum gentibus domini Raynaldi hanc terram, dignaretur propterea de aliquo sufficienti gentium numero providere (a). //

83r Reverende pater et cetera. Recolimus seipsam paternitatem cordialiter optulisse nostris ambaxiatoribus de grano et farina pro subveniundo hanc terram solito ad fidelitatem ecclesie sancte Dey, vero quia tali adiutorio nimium indigemus, vestre paternitati cordialiter, strictissime et humiliter deprecamur quatenus dignemini huc mictere indilate .X. salmas farine, que hic vendentur subito et vobis mictenus pecuniam per portantes farinam predictam. Insuper si hanc terram cupitis conservare ad fidelitatem predictam, citius hac nocte quod cras nobis velitis et dignemini providere pro custodia huius terre de aliquibus gentibus equestribus vel pedestribus, ita quod hec terra negligentia non perdatur, quod non dicimus sine causa. Ceterum supplicamus ut nobis dignemini providere de aliqua scorta pro mictendo Narniam ad maninandum, ut nos et quosquam florentes hic stantes pro defensione possimus habiliter gubernare; credimus quod sciatis quomodo gens domini Raynaldi hac nocte occupavit Castrum Todinum.

Priores comunis Sancti Gemini ubi .II. agusti.

Comuni Cesarum.

Aveno receputa la vostra lettera, a la quale ve respondemo che avemo facto quel che avemo potuto per la liberatione de quel prescione, ma quilli ch(el tengono, dicono che de rascione lo posso rescotere che essendo essi presi, serriano stati rescossi, sichè noy no li fame volonteri ingniuria dicendo cose rascionevelli, et ove dicano tisci foresteri voler pigliar le femmine, non dicemo altro senonchè ad nostro potere cercarimo fare de quel che receive rimo assay et basta ad noy non essere principio de sì facta guerra. Dove dicate che credevate avere pace o tregua con voi, ma che non sta ad voi, simelmente dicemo che pace nè tregua non sta ad noy ma al nostro maiore. /

(a) Seguono due carte, non comprese nella numerazione quasi del tutto asportate. -

Domino episcopo Narniensi.

Reverende pater et domine, premissa reconmendatione humili et devota. Quia per vestras licteras vos nobis largissime optulistis in providendo de blado et aliis nobis necessariis et oportunis pro conservando hanc terram solito ad fidelitatem domini nostri et sancte Romane Ecclesie, supplicamus vestre paternitati ut de .X. salmis farine pro certa pecunia pro conservatione predicta nobis dignamini subvenire, excusando vos cum non reperiat^{ur} granum venale non posse, ut affectabatis, nobis tale subsidium exhibere, de quo miramur pariter et dolemus tantum parvum subsidium non posse recipere in tanta necessitate ab officialibus et fidelibus sancte Romane Ecclesie cum contra emulos convicinos fuerimus ac sumus pavese pro fidelibus convicinis ecclesie memorate. Supplicamus vestre paternitati ac exoramus paternalem affectionem civium Narnie, ut nos non vilipendant nec ita inhoneste derelinquant, cum fuerimus, simus et esse intendamus vestri et eorum more solito filii bene recti, quod de Narnia omnes hinc venientes pro pane possint illum extrahere leto vultu et quod apportantes granum undique extra vestrum territorium et transeuntes per civitatem, comitatum, discriptum et territorium Narnie cum blado predicto de ipso gabellam vel pedagium non persolvant, et sic faciendo et iuvando minores ipsi poterint magis comode resistere potentie emulorum. Datum .VIII. agusti.

Domino comiti.

Magnifice domine noster. Licteras vestras recepimus reverenter, quibus devotissime respondemus, quod de vestra oblatione gentium vestre magnificentie regratiamur animo cordiali et ipsam acceptamus in illo numero, ut ipsi magnificentie videbitur et placebit, cum ipsam indigemus precise tam pro custodia terre, incolarum et laboratorum extra euntium ad laborandum, sine quo nos non possumus sustentare, cum non simus artifices vel potentes, quibus dignemini mandare ut se taliter dividant dies, quod custodiant laboratores ab extra, et cum non simus fulciti blado pro dimidia parte anni sicut hiis diebus per nostra licteras vestre magnificentie recolimus intimari pro ipsis et nobis gubernandis et sustinendis, // vestre magnificentie supplicamus quatenus dignemini nobis effectivam licentiam elargiri quod euntes

Narniam de hac terra, possint inde panem ac bladum extrahere et huc solito deferre, et omne genus bladi quod emeremus in grano vel in spelta extra civitatem et comitatum Narnie ipsum possimus per civitatem eiusque comitatum, territorium et districtum transiri facere et huc portari sine solutione pedagii vel gabelle vel alicuius oneris alterius cuiuscumque, et interim dum hec poterunt procurari, ipsi magnificentie supplicamus ut de aliqua bona scorta nobis dignemini subvenire, ut indigentes macinato possint pro ipso Narniam applicare ac etiam ad hanc terram redire libere et secure, quoniam ipso nimium indigemus. Circa scultas transmittendas ad castrum Cesarum, respondemus quod nullas invenimus usque modo, quoniam de personis de forensibus non est confidendo et bene novit Cicchus Pelliccie dum hic fuit, quod nullas potius invenire, non desistemus tamen posse ipsas habere.

Priores comunis Sancti Gemini ubi .VIII. agusti. /

84v

Die .VIII. agusti.

Nobilis vir et egregius iurisperitus dominus Dominicus Colecte de Gonessa potestas terre Sancti Gemini ad dictum potestarie offitium electus et deputatus pro .VI. mensibus proxime futuris inciipiendis dicto die et ut sequitur finiendis, in platea comunis personaliter constitutus iuravit ad sancta Dei evangelia.

Dicto die.

Frater Bartholomeus Pascuroni, frater Andreas Carosi de Sancto Gemino de ordine Sancti Augustini, Nardutius Laurentii de Sancto Gemino, proditores domini nostri pape, Sancte Romane Ecclesie et dicte terre Sancti Gemini, captivi existentes in carceribus dicti comunis Sancti Gemini.

Petrus Somaculi de dicta terra et ser Iohannes + + + de Ierna, manifesti, notorii et publici homicide, captivi existentes in carceribus comunis terre Sancti Gemini pro here et personis, quos ego Iohannes ser Lodovici de Stronono cancellarius ut supra nomine dicti comunis assignavi egregio viro et iurisperito domino Dominico Nicolecte de Gonessa potestati terre Sancti Gemini et ipsos sibi reconmendavi in here et personis ut sub bona + + . //

85r

Die .X. agusti.

Ser Cicchus Luce ad offitium custodie et extraordinariorum,
Ser Cola ser Anthonii ad offitium causarum civilium et mallefi-
tiorum, notarii domini potestatis, Lallus Angelutii, Paulutius
Cicchi de Gonessa.

Petrus comes de Foce, famuli dicti domini potestatis, in consi-
lio generali et in palatio comunis personaliter constituti, eorum
offitium ad quod electi et deputati sunt, iuraverunt ad sancta Dei
evangelia scripturis corporaliter manu tactis et iurando promi-
xerunt michi Iohanni cancellario dicte terre recipienti vice et no-
mine dicti comunis facere et exercere fideliter et legaliter.

Dicto die.

Consilio publico et speciali comunis et hominum et dominorum
priorum terre Sancti Gemini in palatio comunis de mandato no-
bilis et sapientis viri domini Dominici de Gonessa honorabilis
potestatis dicte terre Sancti Gemini ad sonum campane et vocem
preconum more solito convocato et congregato, in quo quidem
consilio idem dominus potestas proponendo dixit, quid placet dic-
to consilio providere, stantiare, ordinare et reformare super in-
frascriptis propositis:

Primo, ne sbarre facte vel fiende pro defensione incolarum dicte
terre in territorio Sancti Gemini aliquo tempore deguastentur.
Secundo, quod nemora et limina prope muros comunis dicte terre
pro ipsius defensione manteneantur.

Tertio, quod fons Scentelle actetur, ita quod de ea homines et be-
stie dicte terre percipiant comodum et utilitatem.

Quarto, quod claves portarum ordinentur comodo ne de eis dicte
terre possit periculum aliquod exoriri. /

85v

Dicto die.

Bernardus Martini unus in dicto consilio existens consulendo dixit
super prima proposita et secunda de sbarris et fossis tam factis
quam faciendis, quod nullus eas audeat deguastare vel prohicere
de loco ubi essent posite; quicumque vero ipsas sbarras deguasta-
verit vel deposuerit, ipso facto incurrat in pena .X. librarum au-
ferendarum per potestatem dicte terre, cuius pene medietas sit

comunis, quarta potestati exigenti ipsam penam et alia quarta accusatori applicetur. Quicumque vero accusaverit aliquem deguastantem vel prohibentem aliquam dictarum sbarrarum, teneatur secretus, cuius sacramento soli credatur et habeatur pro plena probatione.

Item super tertia et quarta proposita dixit, quod remaneat dominis prioribus tam presentibus quam futuris; quicquid factum fuerit per eosdem, ratum habeatur.

Obtenta per .XXXV., non obstante una.

Die .XII. agusti.

Dominus Angelus Andree, Ser Dilectus magistri Iohannis, Iohannes Lipputii, Paulellus Schignani, Petrus Cavacoppi et Giliutius Toci, priores.

86r Lipputius Mocutii, Rentius Sabutii, Petrus Capicci, Ser Andrea Bartholomelli, Minellus Petrocii, Ser Iohannes Toci, Ser Mactheus Giliutii, Macthiolus Somanutii, Benedictus Cioculi, Bartholomellus Picciani, Forculinus, Francischus Stefani//, Martinus Marinutii, Francischellus Perli, Anthonius fratris Nicole et Camagnus Fustini, sapientes per dictos dominos priores ad infra scripta ordinanda vocati, attendentes circa bonam custodiam dicte terre, ut ipsa terra ad fidelitatem ecclesie more solito conservetur, qui unanimiter et concorditer ipsorum nemine discordante deliberaverunt et ordinaverunt quod cum der Lucas Ciacci de Trevio notarius ad offitium custodie cum domino potestate preterito, prudenter, legaliter et sollicite se habuerit, de quibus per ipsam terram famose ab omnibus quasi laudabiliter commendetur et dicte tam terram propter guerram et propinquorum emulorum astutiam de ipsa custodia plus soliti indigeat, quod idem ser Lucas presenti domini potestati adatur cum salario et pactis quibus dominis prioribus videbitur declarare; et quod certi homines et persone qui non faciunt custodiam in dicta terra, contribuant dicto salario, de quibus diligenter inquiratur contra illos qui dativam per focularum non solverint et habent possessiones et domum ex quibus fructus recoligunt annuatim, et repertos cogantur ad contribuendum dicte custodie.

Comuni Interampnis.

Honorandi tanquam patres et amici carissimi. Cordis amaritudine

vobis cogimur intimare qualiter hiis proximis diebus non longe preteritis Paulus Concogli civis vester una cum gentibus inimicis Cesis existentibus predaliter et inimicabiliter nostrum territorium discurrendo cepit unum somarium cari nostri terrigine Anthonii Minelli Cole Cacchi iusta vestram terram a duas balis statas, conans pro posse etiam capere Anthonium supradictum, et confidentes de vestris civibus et non credentes talia mereri recipere ab eisdem, vestre paterni strictissime quantum possumus deprecamur tam pro debito rationis quam pro amicitia conservanda, ut illa defectu unius iniqui hominis non possit aliquantulum maculari, quatenus dignemini dictum Paulum vel eius patrem cogi et constringi ad restitutionem seu ad emendationem somarii supradicti, / taliter monentes si placet ipsum et alios cives vestros quod talem errorem de cetero non committant, parati ad singula grata vestra.

Priores comunis Sancti Gemini ubi .XII. agusti.

Die .XIII. agusti.

Convententibus in unum in domo residentie mei cancellarii honorabilibus viris domino Angelo Andree, Iohanne Lipputti, ser Dilecto magistri Iohannis, Giulutio Toci, Paulello Schignani, .V. de numero sectem dominorum priorum terre Sancti Gemini, ex auctoritate eis attributa per dictum comune vacantibus circa remissionem eis factam in cerna, qui unanimiter et concorditer ipsorum nemine discordante deliberaverunt et ordinaverunt quod domino Dominico de Gonessa potestati dicte terre Sancti Gemini adatur salarium pro ser Luca Ciacci de Trevio notario custodie habendo pro custodia dicte terre pro semestri proximo futuro incipiendo hodie die predicto et finiendo ut sequitur, cum salario sexdecim florenorum et trium librarum cortonensium solvendo per camerarium dicti comunis. //

87r

Magistro Petro Minelli.

Dilecte nobis. Intelleximus quod comune Tuderti querit treguam facere cum domino Raynaldo, nec credimus quod talem treguam facere procuraret sine voluntate domini nostri comitis tacita vel expressa; pro tanto vos rogamus si sic est, operemini ut nos in dicta tregua includamur quoniam tanquam pauperes et mendici laboratores, incole non artiste, ipsam pre ceteris aliis indigemus, rescribentes nobis, si placet, particulariter et distinctim, si hec sunt vera et quid

in premissis pro nobis poteritis optineri.
Priores comunis Sancti Gemini ubi.

Die dominico .XXII. agusti.

Consilio publico + + + + + + + + + +

Primo, cum per multos et diversos homines terre Sancti Gemini dicatur et exponatur, quod pro exoneratione expensarum comunis sit bonum et debitum quod certi terrigine absentes pro ipsorum delictis ac etiam forenses non faciant custodiam in dicta terra Sancti Gemini nec solvant dativas pro foculari et habeant possessiones et domos ex quibus fructus recolligunt annuatim, quod inquiratur qui sunt isti, quibus repertis cogantur ipsorum laboratores vel alii qui dictas possessiones tenerent ad solvendum illas dativas ac etiam ad contribuendum circa custodiam, ut presenti consilio videbitur ordinandum.

Secundo, quod cum ser Lucas sit aditus presenti domino potestati propter suam bonam custodiam quam fecit et ut faciat de futuro cum certo salario deputato .XVI. florenorum et .III. librarum, quod illud salarium promittatur potestati predicto per syndicum per presens consilium ordinandum cum omnibus et singulis promissionibus et obligationibus, clausulis necessariis et opportunis.

Tertio, quod non obstante quod multotiens scriptum fuerit domino comiti Campanie quod faciat nos includere in tregua Tudertina, si videtur presenti consilio rescribere dicto domino comiti et comuni Tuderti, quod dignentur nos includere in tregua supradicta. /

87 v Quarto, super petitione producta per Andream Particelle, per me in consilio lecta.

Quinto, ne bona externa et fructus deguastentur.

Super quibus omnibus et cetera.

Minellus Petrocii consulendo dixit super prima proposita, quod de modo et ordine inquirendi contra non facientes custodiam ac contribuant ad custodiam dicte terre secundum quod dominis prioribus videtur et placebit, quicquid vero factum fuerit per eosdem plenam habeat robotis firmitatem.

Obtenta per .XL., nemine discordante.

Item super secunda proposita consulendo dixit, quod fiat syndicus in presenti consilio ad promittendum presenti domino potestati salarium adiunctum et aditum pro ser Luca de Trevio adito.

Item super tertia proposita, quod remictatur dominis prioribus.
Obtenta per .XL., nemine discordante.

Ser Iohannes Tocci consulendo dixit super dampnis cessandis,
quod cuilibet liceat castigare quemcuqme invenerit in sua posses-
sione (a).

Rentius Sabutii consulendo dixit super dampnis cessandis, creda-
tur sacramento soli accusatoris recipientis dampnum et pro plena
probatione habeatur, et pene duplicentur in dampnis datis.

Obtenta per .XXXVIII., non obstantibus .II.

Die .XXII. agusti.

In dicto consilio constitutus fuit Sabutius Vecchi in syndicum dicti
comunis ad promictendum pro ser Luca adito circa custodiam .XVI.
florinos et .III. libras. //

88r

Domino comiti Campanie.

Magnifice domine noster, premissa recommendatione et cetera. Sen-
timus quod comune Tuderti querit facere treguam cum domino Ray-
naldo, pro tanto ipsi magnificentie devotissime supplicamus ut ad
hoc ut possimus nos sustentare et non mori vel mendicare, quate-
nus dignemini permictere nos debere includi in tregua supradicta,
et si dictum comune Tuderti, ut nobis asseritur, dictam treguam
non firmaret, quod nobis de speciali licentia concedatis quod nos ip-
si pro aliquali quiete possimus facere treguam supradictam; novit
enim magnificentia antefata quod nulla fidelis terra ecclesie sicut
nos habet emulos tam propinquos nec a quibus tam continuo dampni =
fice molestatur.

Comuni Tuderti.

Magnifici patres et benefactores precipui, premissa recommendatio-
ne humili et devota. Datur nobis per quosdam intelligi de presenti
quod queritis cum domino Raynaldo certam treguam ordinare, de
qua nos tamquam multum oppressi et propinqui emulis ecclesie sanc-
te Dei nimium indigenmus, pro tanto vestram magnificentiam devo=

(a) Ser - possessione depennati .

tissime exoramus quatenus in singulare donum et gratiam specialiam dignemini nos includi facere in tregua supradicta, si illam duxeritis perficere, ut speramus.

Magistro Petro Minelli.

Dilecte noster. Quia per alias nostras litteras vos reddimus ad visatum quod in tregua Tudertina fienda cum domino Raynaldo includeremur, si erat possibile vestro opere et labore, et quamvis sciamus vos dedisse possetenus operam efficacem, nichilominus tanquam oppressi cotidie et tam propinqui emulis sicut scitis, illam nimium indigemus, pro tanto de ipsa materia rescribimus domino nostro comiti et patribus nostris benefactoribus dominis prioribus Tudertinis ortantes vos, ut cum dicto domino nostro, domino comite et dominis prioribus, si dicto domino comiti videbitur, pro optinendo optatum efficaciter intersitis.
In Sancto Gemino, .XXII. agusti. /

88v

Comuni Interampnis.

Viri nobiles et amici carissimi. Vestris litteris nuper assumptis civis vestri Paulocicti negotium specialiter continentibus, breviter respondemus quod item Paulocictus vel eius procurator coram nostro potestate huc requisivit ser Paulum Picciani de hac terra, contra quem procedetur ut ordo iuris postulat et requirit, monentes eundem nostrum potestatem ita et taliter quod vestro civi vestri intuitu et amore ut nostro terrigine velit iustitiam ministrare, immo favere iustitia suadente.

Die dominico .XXVIII. agusti.

Consilio publico et cetera super infrascriptis propositis. Super bertheschis conficiendis in locis opportunis circa custodiam dicte terre ac etiam generaliter circa bonam custodiam dicte terre. Rentius Sabutii vadens ad solitam arengam consulendo dixit, quod ad fieri faciendum dictas bertheschas fiant pro dominis prioribus tam futuris quam presentibus, qui habeant potestatem facere fieri ipsas bertheschas ubicumque eis videbitur et placebit et expensas facere et providere unde veniat pecunia in comuni pro predictis et aliis expensis fiendis circa bonam custodiam dicte terre. Obcenta per .XXXIII., nemine discordante.

Minellus Petrocii, Mactheus Andreutii, Martinus Marinutii, Thomas Bartholomelli, Ser Paulus Picciani, Simon Andreutii, Anthonius Minelli Cacchi, priores in dicto consilio more solito de bussulo comunis extracti et publicati fuerunt.

Teballus Cicchoni camerarius et Ser Gregorius Mannis eius notarius similiter extracti fuerunt. //

89r Iohannes ser Cicchini, Dominus Nicolaus Cicchini, Lipputus Mocutii, Macthiolus Somarutii, Minelli Petrocii, Ser Iohannes Francischelli, Iohacchinus Cole, Forculinus, Ser Paulus Picciani, Barthomellus Picciani, Simon Andreutii, Francischus Stefani, Bernardus Martini, Petrus Quinciavallis, Vannes Fustini, Polus Palutii, Camagnus Fustini, Mascionus, Dominus Francischus, Marcutus Blonde, Blaxius Capitoni, Angelellus Covelli Mulane, Iohannes Somarutii, Angelellus Cavacoppi, Angelellus Salcerii, Santillus Somarutii, Petrus Tricche, Macthiolus Minelli Cacchi, Anthonius fratris Nicole, Cicchus Cavacoppi, Dominus Angelus, Mactheus Andreutii, Anthonius Petrignani, Iulianus Stefani, Angelellus Cicchini Garofoli, Petrus Cioli Anthonii, Anthonius Minelli Redolfoli, Ser Andrea Barthomelli, Cicchus Minafre, Minocius Rubey, Francischus Butii Lamanne, Francischellus Nicole Perli, Salvatellus Cioli Margaritule, Ser Stefanus Minelli, Giliutus Toci, Rentius Sabutii, Ser Dilectus magistri Iohannis, Petrus Cavacoppi. /

89v Die penultimo agusti.

Convenientes in unum in cancellaria comunis infrascripti domini priores cum infrascriptis sapientibus viris per dictos dominos priores ad infrascripta ordinanda vocatis:

Dominus Angelus Andree, Iohannes Lipputii, Ser Dilectus magistri Iohannis, Giuliutus Toci et Paulellus Schignani, priores.

Dominus Nicolaus Cicchini, Lipputus Mocutii, Rentius Sabutii, Barthomellus Picciani, Minellus Petrocii, Benedictus Cioculi, Martinus Marinutii, Petrus Cioli Anthonii, Petrus Fustini, Macthiolus Minelli Cacchi, Anthonius fratris Nicole sapientes, unanimiter et concorditer ordinaverunt quod nulla persona audeat vel presumat conversari et uti in terris inimicis sancte Romane Ecclesie et dicti comunis, nec scribere aliquam licteram vel mictere alicui emulo predicatorum, nec recipere ipsas licteras imprevisas domini potestatis et sine licentia ipsius domini potestatis, et nullus audeat accedere in terris emulis nec ad loquendum cum aliquo emulo sine licentia ipsius

domini potestatis et dominorum priorum in scriptis cum sigillis eorundem, sub pena .XXV. librarum, cuius tres partes comuni predicto et quarta pars ipsi domini potestati applicetur, auferenda de facto, de quibus fiat publicum dampnamentum. //

90r Ser Iohannes Francischelli unus ex dictis consiliariis super petitione producta per Andream Particelle dixit, quod idem Andrea seruiat dicto comuni ut sculta mensibus proxime futuris, videlicet semper de duobus noctibus una nocte vadat ad scultandum, et quod de sententia lata contra eum per presentem dominum potestatem non fiat executio hinc ad .XXV. annos proxime futuros per presente dominum potestatem vel futurum aut quemcumque alium officialem dicti domunis vel alium, set super ea suspersedeatur usque ad dictum tempus, de qua condemnatione idem potestas non possit inquietari, turbari vel molestari. Obtenta per .XXV., non obstantibus . VIII.

Die .II. mensis septembris.

Conuenientes in unum in domo residentie mei cancellarii Minellus Petrocii, ser Paulus Picciani, Martinus Marinutii, Tomas Bartholomelli et Simon Andreutii, .V. de numero sectem dominorum terre Sancti Gemini, vacantes circa remissionem eis factam in consilio generali super factis tregue ordinande, deliberaverunt et ordinaverunt ac deputaverunt ad ordinandum et faciendum dictam treguam infrascriptos homines bonos de Sancte Gemini no :

Dominum Angelum Andree, Dominum Nicolaum Cicchini, Lipputum Mocutii, Ser Andream Barthomelli, Francischum Stefani, ser Stefanum Minelli, Rentium Sabutii, Macthiolum Somarutii.

Domino comiti.

Magnifice domine noster. Cum simus undique obsessi, oratores hinc ad vestram magnificentiam mictere non valemus pro licentia tregue a vestra amgnificentia optinenda; certa super huiusmodi materia egregio medicine doctori magistro Petro Minelli fisico comunis Tuderti dilecto nostro terrigine commisimus vestre magnificentie humiliter exponenda, de nostra intentione plenissime informato, supplicantes humiliter ut ei tanquam nobis dignemini fidem credulam impertiri. /

90v Dilecte nobis, Disposuimus iamdiu ad dominum nostrum comitem pro tregua opportuna fienda oratores nostros transmittere supplicaturos eidem quod dignaretur faciendi treguam supradictam amore Dei licentiam elargiri, cum absque ea videmus posse nos minime sustentari, quia sumus undique obsessi, ut scire potestis, et oppressiores ceteris aliis convicinis; aliquis portas exire non audet, propter quod oratores prefatos venire volentes illuc minime reperimus, quare precamur actente velitis apud eundem dominum nostrum comitem favorabiles solito ponere partes vestras, quod dignetur amore Dei et pietatis intuitu concedere possimus treguam ordinare, nam usque nunc retinuumus multos homines et familias huius terre sub spe quod idem dominus comes de certa quantitate farine et gentium subsidio opportunis nobis misericorditer subveniret, ut spem pluries nobis dedit; nuper vero nostri terrigine amplius in premissis fiduciam non habentes, inviti a propria quamplurimi discesserunt et tam modici remansimus quod de duabus noctibus una oportet nos ad custodiam vigilare, asserentes quod dum invenimus treguam facere cum emulis convicinis, idem dominus noster facere non permixit, ita quod dicti nostri terrigine sunt taliter indignati quod dicunt omnes in brevi a propria recedere velle nisi fiat tragua supradicta, et certe nos priores et certi alii, qui hunc statum cum labore et placite retinemus tot vocibus et adversitatibus ultra resistere non valemus, cogimur vobiscum tanquam cum filio nostras angustias propalare, quas velitis apud eundem dominum comitem explicare quod dignetur in hiis salubriter remedium impertiri ex quo possimus evadere a tot oppressionibus, nam aliter cogeremur terram relinquere vel inviti ad manus emulorum venire (a), si aliqua quiete vel concordia non habemus. Dirigimus licteram credentiae in vestram personam domino comiti supradicto a quo supplicamus habere responsum effectualiter, non in verbis, asserentes nullum bladum recolligisse nisi pro dimidia parte anni, sperando se gubernari pro alia parte anni de ficibus desiccandis, qui perduntur et pro maiori parte amodo sunt deperdite cum nullus ad eos colligendos possit tute accedere propter oppressiones continuas emulorum, qui quippe emuli nostras uvas de quibus in paucitate habemus, inceperunt ostiliter colligere et Cestas portare; tempus amodo labitur laborandi, ita quod dicunt se esse extra spem amodo seminandi

(a) - Vel inviti - venire aggiunti nel margine sinistro -

et per consequens recoligendi. //

91r

Die .XII. septembris.

Existentes congregati in unum in cancellaria infrascripti domini priores et sapientes super tregua ordinanda et super lictera: Minellus Petrocii, Mactheus Andreutii, Martinus Marinutii, Ser Paulus Picciani, Tomas Barthomelli, Simon Andreutii et Antho-
nius Minelli Cacchi priores,

Dominus Angelus Andree, Dominus Nicolaus Cicchini, Lipputus Mocutii, Ser Andrea Barthomelli, Ser Stefanus Minelli, Rentius Sabutii, Francischus Stefani, sectem de numero .VIII. super tre-
gua.

Giliutus Toci, Iohannes Somarutii, Francischellus Nicole Perli, Barthomellus Picciani, Forculinus, Camagnus Fustini, Petrus Cioli Anthonii, Angelellus Salçerii, Angelellus Macthiatii, Mac-
thiolus Minelli Cacchi, Ser Iohannes Francischelli, Minocco Rubey, Paulus Minelli, Ser Dilectus magistri Iohannis sapientes, ad infra-
scripta ordinanda, qui unanimòter et concorditer ipsorum nemine discordante deliberaverunt, quod destinetur ambaxiator ad domi-
num comitem, quod dignetur licentiam elargiri pro tregua facien-
da, et quod domini priores habeant licentiam mictendi quemcum-
que ambaxiatorem eligendum et nominandum per dictos priores, qui possint promictere dicto ambaxiatori conservare indempram dictum ambaxiatorem de omni periculo, dampno et fortuna.

Rentius Sabutii unus de dictis congregatis in dicta cerna dixit quod rescribatur vel destinetur ambaxiator domini comiti Campanie, quod dignetur concedere licentiam treguam faciendi, et si non concedere-
tur, postuletur eidem subsidium gentium opportunarum pro defen-
sione incolarum et agricultorum. /

91v

Domini prioribus Tudertinis. Non fuit missa.

Magnifici patres et domini nostri, premissa reconmendatione humili et subiecta. Recolimus postquam cum domino Raynaldo tractatum tregue habuistis, ipsi magnificentie per nostras licteras supplicas-
se quatenus dignaremini nos in vestram treguam includi facere iu-
sta posse; nunc vero sentimus ipsam treguam perfectam fore pro vo-
bis nulla de nobis in ea habita mentione; sicud scimus qualiter enim nos soli remanserimus intricati et quomodo sit possibile nos posse totam guerram patrie substinere ipsa magnificentia bene noscit, et

quia semper in spe fuimus ut deberemus includi in vestra tregua, supradictam non procuravimus alio modo cum emulis concordare; pro tanto devotissime supplicamus magnificentie supradicte quatenus dignemini pro nobis vestris filiis cum dicto domino Raynado aliquam treguam procurare, ut nunc quod sumus in recollectione vini et seminatione bladi in tali et tanta necessitate, possimus perpetuo dicere vestrum paternale adiutorium invenisse.

Domino Catalano. Non fuit missa.

Magnifice domine. Recolimus per plures licteras ipsam magnificentiam strictissime deprecasse quatenus dignaremini nos nominari et includi facere in tregua comunis Tuderti fienda cum domino Raynaldo.

Sentientes nunc nobis exclusis dictum comune suam treguam perfecisse et cognoscentes nos non posse substatentare et vivere isto modo, vestram magnificentiam cordialiter deprecamur quatenus pro nobis vestris filiis et devotis dignemini apud dictum dominum Raynaldum intercedere et interponere partes vestras, ut pro aliqua nostra quiete possimus cum eo aliquam treguam ordinare, quoniam si non possumus seminare, mustum recolligere, tamquam inopes et pauperes ultra modum remanemus nostris mentibus desperati.

Quatrellane. Domino comiti Campanie. Missa per Anthonium.

Magnifice dominus noster, premissa recommendatione et cetera.

De reditu vestre magnificentie ad civitatem Tuderti redimus gratias altissimo creatori, quoniam videntes et cognoscentes nos tamquam modici intus terram esse in periculo personali tamquam non sufficientes ad defensam, si opus fuisset, et extra preter mulieres nullatenus exeuntes cum perditione vindemie, laboritii et extra
92r spem seminandi, eramus in // desperatione et conflictu, nec non quia dicetur pro firmo quod hiis quatuor diebus debeamus (a) hostiliter ingredi et invadi a gentibus domini Raynaldi cum ablatione uvarum, incisione arborum et vinearum, set per dictum vestrum reditum

(a) Corretto da debebamus.

speramus a tali lepra (b) penitus (b) liberari; et quia iusta re=
scripta nobis de Tuderto de faciendo per nos treguam cum dic=
to domino Raynaldo; si comune Tuderti prius suam faciat, vi=
detur ipsa magnificentia contentari, quod forte dum tangetur
materia non contentabitur pars adversa. Idcirco (c) humiliter
ipsi magnificentie flbxis genibus supplicantes quatenus dignemi
ni pietatis intuitu et pro nostra substentatione, pro custodia hu
ius fidelissime terre vestre et pro vindemiando, laborando et
seminando gentes aliquas interim celeriter (d) destinare, dan=
do nobis, si placet, bladum et panem pro nostra pecunia undi=
que licentiam apportandi, ne nos vestri servuli sub vestra de=
fensione manentes ita verecunde et turpiter pereamus, quoniam
decies in die a gentibus inimicis invadimur usque in portis. Da=
tum .XVIII. sectembris. /

92v

Die .XX. sectembris.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac do=
minorum priorum terre Sancti Gemini de mandato domini Domi=
nici Colecte de Gonnesa potestatis et cetera, in quo quidem con=
silio prefactus dominus potestas proponendo dixit, quid videtur
presenti consilio ordinare super infrascriptis propositis et con=
tentis in eis:

Primo, super relatione ambaxiate pro parte domini comitis Cam=
panie relate per Giliutiūm Toci ambaxiatorem dicti comunis de=
stinatum pro licentia tregue ordinande cum domino Raynaldo; qui
ambaxiator retraxit in dicto consilio et retulit quod idem dominus
noster comes ipsam licentiam benigne concessit dicto Giliutio pro
ipso comuni postulanti de gratia speciali.

Secundo, unde veniat pecunia in comuni pro infrascriptis debitis,
videlicet:

pro salariā terçaria potestatis .ii. libre

(b) Seguito da in dubio depennato.

(b) Aggiunto nel margine superiore.

(d) Quod forte - Idcirco aggiunti in soprالinea.

(d) Celeritèr aggiunto nel margine sinistro.

pro salario bayulorum .III. floreni,
pro salarii parte mey .X. floreni,
pro salario dicti ambaxiatoris et sui famuli secum missi pro oc=
to diebus quibus vacaverunt, ad rationem .XX. bononenorum pro
quolibet die.

Item pro expensis fiendis circa treguam ordinandam et pro aliis
expensis fiendis in utilitatem comunis.

Super quibus omnibus et singulis et cetera.

Dominus Nicolaus ser Cicchini super prima proposita consulendo
dixit, quod supradicti domini priores cum ~~illis~~ octo hominibus de
putatis super tregua ordinanda, qui possint et valeant ipsam tre=
guam ordinare et concludere; quicquid vero factum fuerit per eos=
dem in premissis et circa premissa perpetuam optineat roboris
firmitatem sicuti et cetera.

Obtenta per .XXXIII., non obstantibus .II.

Item super secunda proposita dixit, quod provideatur per dictos
dominos priores unde veniat pecunia in comuni pro dictis debitis
satisfaciendis, et dicti domini priores in premissis plenam habeant
potestatem inponendi dativam et alia faciendi prout eis vel maiori
parti ipsorum videbitur et placebit, quicquid vero factum fuerit
per eosdem, valeat et cetera.

Obtenta per .XXXII., non obstantibus .III. //

93r

Rectori et comuni Cesarum.

Amici carissimi. Recepimus vestras licteras quarum viso tenore
eas habuimus satis caras et ut possimus rescripta per vos execu=
tionem mandare. Rogamus quantum possumus, quatenus pro bono co=
muni vestro ac nostro velitis et placeat taliter ordinare quod possi=
mus unum saluumconductum habere celeriter pro duobus nostris
ambaxiatoribus cum quatuor famulis ad dominum Raynaldum pro hu=
iusmodi causa trasmittendis, sperantes indubie quod vestris operi=
bus mediantibus utraque pars poterit requiem aliquam optare; cete=
rum credimus fore bonum ut res perveniat ad affectum, quod eidem
magnifice domine supplicetur ut interim tollantur offense per vestram
partem causeque tollantur tregue corructive, offerentes nos ad similia
et maiora.

Misse per Cuccam; decessit die .XXI. septembris.

Ser Iacobo et comuni Cesarum.

Amici carissimi. Recepimus vestrum salvumconductum et ve-
stras licteras quarum et cuius viso tenore breviter respondemus
considerantes quod ad magnificum dominum, dominum Raynal-
dum ambaxiatore nostro, mictere nos pro tregua tractanda (a) cre-
dimus, tamen nobis fore necessarium ac (b) opportunum habere
plenum salvumconductum a magnifico domino, domino Raynaldo
pro duobus nostris ambaxiatoribus et pro familiaribus usque in nu-
merum sex, quos secum ducere voluerint, eidem magnificentie
pro huiusmodi causa trasmictendis.

Ideo vos rogamus quatenus in nostris servitium ^{pradictum} salvumconductum
a predicte magnifico domino velitis et placeat procurare et ipsum
nobis celeriter destinare; interim si potestas est cum eodem operari
quod offensiones penitus extollantur, credimus bonum fore, ut pos-
simus dare debitum et celerem ordinem in premissis, habito que
dicto salvo conductu nostros ambaxiatores una cum vestris amba-
xiatoribus (c) mictere curabimus indilate; tunc vero salvum con-
ductum pro vestris ambaxiatoribus in forma debita transmictemus,
ad singula confortiva votis vestris promptis animis offerentes. //

93v

Domino Raynaldo.

Magnifice domine, subiectiva reconmendatione premissa. Pro fac-
to tregue iniende aliqua exposuimus cum Cesani prout vestra ma-
gnificentia bene novit, et ab eis effectualiter habuimus quod nostros
ambaxiatores ad vestram magnificentiam destinemus. Ideo suppli-
camus vestre magnificentie iuxta posse quatenus unum salvum con-
ductum in debita forma pro duobus nostris ambaxiatoribus cum fami-
liaribus videlicet in numero sex, ad eandem magnificentiam pro

- (a) Considerantes - tractanda nel marginis superiore, corretto da
quod circa factum tregue procurande intendimus iuxta posse
esse solliciti et actenti.
- (b) Corretto da et, seguito da etiam depennato.
- (c) Seguito da poterimus celeriter destinare depennato.

huiusmodi destinandis fieri facere dignemini et velitis. Ceterum ut hec habilius pertractentur, supplicamus eidem ut offensas tolli mandetis et nos in contententi similiter faciemus interim dum talia pertractentur.

Missa per Minicutium de Castro Plebis dicto domino Raynaldo Spoletum, die + + +

Copia salviconductus.

Raynallus de Ursinis comes Tagliacotii, Patrimonii beati Petri in Tuscia et Spoletani ducatus rector et capitaneus generalis ac terrarum Arnulforum dominus, tenore presentium damus et concedimus licentiam et salvum conductum duobus ambaxiatoribus terre Sancti Gemini cum decem sociis equitibus seu peditibus, quos cum eis conducerent, veniendi ad civitatem Spoleti ac etiam transitu et recedendi per quamcumque terras, castra et loca nostre ditionis subiectas libere et secure absque alicuius molestia vel offensa, mandantes universis et singulis officialibus, stipendiariis et aliis nostris gentibus ubilibet constitutis quatenus dictos ambaxiatores vel eorum socios in personis ac rebus ipsorum non offendant seu molestant aut offendi et molestari permittant quoque modo, set eis in dicto accessu, mora et reditu faveant et assistant in viis, passibus et locis dubiis prout fuerit opportunum, validumque octo diebus proxime secuturis. Datum in roccha Spoletana die .XXIII. septembris, .XII. indictione, millesimo .CCCLXXXVIII. Presentantata fuerunt predicta per Minicutium supradictum die .XXV. septembris. //

94r Prudentibus viris prioribus et comuni terre Sancti Gemini amicis nostris carissimis.

Comes Tagliacotii, etcetera.

Amici carissimi. Recepimus litteras vestras super facto salviconductus concedendi ambaxiatoribus vestris, et ecce prout stabitis, mittimus vobis salvum conductum pro duobus ambaxiatoribus cum decem sociis seu paucioribus in expediendi forma, ita quod secure venire possint pro eorum libito voluntatis. In cassaro Spoletano, die .XXIII. septembris.

Die .XXV. septembris presentate fuerunt littere supradicte dominis prioribus et octo super tregua ordinanda.

Die .XXV. sectembris.

Minellus Petrocii, Mactheus Andreutii, Ser Paul^{us} Picciani, Simon Andreutii, Anthonius Minelli Cacchi, Martinus Marinutii priores et Dominus Angelus Andree, Lipputus Mocutii, Dominus Nicolaus Cicchini, Ser Andrea Bartholomelli, Rentius Sabutii, Ser Stefanus Minelli, Macthelus Somarutii, Francisshus Stefani, octo super tregua ordinanda in unum existentes congregati in cancellaria dicti comunis, ipsorum nemine discordante, deliberaverunt et ordinauerunt quod dominus Nicolaus Cicchini vadat ad domium Raynaldum de Ursinis ad tractandum treguam cum ipso in ambaxiatorem dicti comunis cum salario quo dominis prioribus videbitur et placebit, et promixerunt dictum ambaxiatorem conservare indemnem omni tempore, et quicquid dampnum passum fuerit, promixerunt nomine dicti comunis reficere. /

94v Magnifico et illustri militi domino Raynaldo de Ursinis comiti Talliacotii et cetera.

Magnifice domine, debita recommendatione premissa. Pro nonnullis negotiis ad eandem magnificentiam nostri parte oretenus exponendis nobilem et sapientem virum dominum Nicolaum ser Cicchini et Blaxium Thome de Sancto Gemino ambaxiatores nostros presentialiter destinamus de nostra intentione plenissime informatos, quibus tamquam nobis credulam dignemini dare fidem.

Priores et comune terre Sancti Gemini ubi .XXVI. sectembris. Prudentibus viris prioribus terre Sancti Gemini amicis carissimis.

Comes Talliacotii et cetera.

Amici carissimi. Venit ad nos lator presentium ambaxiator vester et intelleximus que retulit vestri parte, cui de intentione nostra super expositis per eundem respondimus satis plene, preterea sibi super referendis nostri parte velitis credere tamquam nobis. In cassero Spoletano, .XXVIII. sectembris.

Copia capitulorum postulatorum domini Raynaldi.

Ad ambaxiatam expositam per ambaxiatorem comunis Sancti Gemini respondum est per dominum Raynaldum ad generalia generaliter et ostense sunt ei rationes quamplurime propter quas tregua per ipsum dominum concedi non debet.

Set idem dominum cupiens antiquam amicitiam inter eos ab antiquo vigentem conservare, cupiensque rem gratam facere Cesanis, qui cum instantia intercedunt, paratus est treguam petitam concedere dum hec infrascripta fiant :

Primo, quod illi captivi qui tenentur in Sancto Gemino numero .V., qui sunt de exititiis ipsorum, libere relassentur et ipsi domino consignentur.

Item quod in negotiis exititiarum Sancti Gemini teneatur ipsi domino honorificus, ipsis exititiis utilis et regentibus terram Sancti Gemini securus.

Item quod liceat singulis Cesanis extrahere de Sancto Gemino omnia que habent ibi in quibusvis rebus consistentia absque contradictione quacumque durante tempore tregue concedende.

Tregua concedetur cum modis honestis et cum pactis et formis prout partes poterunt concordare. //

95r

Die .XXX. septembris.

Convenientes Minellus Petrocii, Matheus Andreutii, Ser Paulus Picciani, Simon Andreutii, Martinus Marinutii et Anthonius Minelli Cacchi, sex de numero septem dominorum priorum, eligerunt et deputaverunt infrascriptos bonos viros de Sancto Gemino ad ordinandum et faciendum capitula tregue ordinande cum domino Raynaldo, prout eis vel maiori parti ipsorum pro dicto comuni melius videbitur et placebit; quicquid et cetera:

Dominum Angelum Andree, Dominum Franciscum Mannutii, Dominum Nicolaum ser Cicchini, Ser Andream Bartholomelli, qui in cancellaria comunis ordinaverunt in hunc modum, videlicet:

In Dey nomine, amen. Premissis et salvatis sempre fidelitate et honore sante matris ecclesie et domini nostri domini Urbani pape VI et eius collegii et officialium, Sanctigeminenses cum magnifico principe domino Raynaldo de Ursinis comite Talliacocci et cetera, pro bono pacis utriusque treguam facere cupientes, respondentes capitulis eiusdem, petunt quod inferius continentur:

Imprimis quod de captivis fiet quod ei cedit ad gratum.

Item quod bona Cesanorum eis liceat reportare durante tregua fienda.

Item quod bona exititiarum in tantum quantum in eis est ex nunc liberant et ut in eis est dominis eorum dimittunt, dummodo idem dominus Rayballus dictos Santigemenses, incolas, habitatores et commendatos in terra Sancti Gemini et eorum bona, animalia seu res et transeuntes per ipsam et eius territorium et districtum cum quibuscumque bonis et rebus ab omnibus suis gentibus, Brictonibus et quibuscumque complicibus et confederatis eiusdem sint liberi et libera et absque aliqua molestia vel offensa, et Santigemenses fructare et frugi possint bona que habent in terris suis et recomendatis eiusdem. /

95v Item quod dictis Santigemensibus liceat ire secure a dictis gentibus Narniam et ad quascumque terras cum eodem domino pace vel tregua federatas.

Item ipsi parati sunt non receptare volentes eidem offendere aut suis terris recommendatis ac bonis et gentibus earumdem.

Item cum contingeret gentes eiusdem transire per eorum territorium, promittunt eos non ledere nec pulcare ad stormum, nec fumum vel aliquod eis nocivum signum facere, dummodo dicte gentes non debeant se adherere dicte terre per miliare cum dimidio circum circa.

Qui domini priores et octo super tregua ordinanda omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt nobilem et sapientem virum dominum Nicolaum ser Cicchini ibidem presentem et acceptantem in ambaxiatorem eorum et dicti comunis, qui vadat Spoletum ad dominum Raynaldum de Ursinis comitem Talliacotii et cetera pro predicta tregua tractanda, inienda, firmanda et concludenda et pro faciendis omnia et singula que in predictis et circa predicta fuerint necessaria et opportuna, cum salario declarando et specificando per supradictos dominos priores. Qui priores et octo predicti et quilibet ipsorum nemine discedante ex auctoritate, arbitrio et balya eis in hac parte concessa et attributa et omni modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuerunt, sponte vice et nomine dicti comunis promiserunt et convenerunt eidem domino nunc ibidem presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et cetera perpetuo omni tempore conservare indemnam ac ipsum integraliter absolvere et liberare ab omni dampno et interesse, quod dictus dominus Nicolaus occasione dicte ambaxiate et omnium et singulorum predictorum et dependentium et emergentium ab eisdem pati seu substinere posset quomolibet in futurum in eundo, stando et redeundo et a quolibet resico, periculo et fortuna et a quibuscumque capitaneis seu officialibus ecclesie dictum dominum Nicolaum defendere ac indemnam conservare integraliter promiserunt omnibus eorum et dicti comunis laboribus, sumptibus et expensis; renuntiantes dicti domini priores et octo predicti exceptioni non facte dicte promissionis, nec non exceptioni doli mali, metus, fraudis, conditioni indebiti et sine causa et ex iniusta causa, re, sic non geste et non sic celebrati contractus et omni alii legum iuris auxilio; pro quibus omnibus et singulis firmiter

actendendis (a) et observandis predicti priores et octo obligaverunt eidem domino Nicolao recipienti et (b) stipulanti omnia bona dicti comunis presentia et futura et cetera; et ad maiorem cautelam (c) et iuris efficaciam supradicti domini priores et octo iuraverunt et cetera. //

96r

Die primo mensis octobris.

Parlamento et arengha generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini de mandato nobilis et sapientis viri domini Dominici Colecte de Gnessa honorabilis potestatis terre Sancti Gemini, de presentia et consensu dictorum dominorum priorum, in platea ante palatium dicti comunis ad sonum campane vocemque preconis convocato et congregato. In quo quidem parlamento prefatus dominus potestas de presentia et consensu dictorum dominorum priorum proposuit et proponendo dixit, quid videtur et placet dicte arenghae ordinare, stantiare et reformare super infrascriptis.

Super relatione ambaxiate retracte in dicto parlamento per nobilem et sapientem virum dominum Nicolaum ambaxiatorem dicti comunis destinatum Spoletum ad dominum Raynaldum de Ursinis pro tregua ordinanda cum eodem domino Raynaldo.

Lipputus Mocutti unus ex dictis existentibus in dicta arengha consulendo dixit et consuluit, quod ad hoc ut dictum comune sub aliqua quiete possit se comode gubernari et manutenere, tregua cum domino Raynaldo fiat modis et capitulis tutis et securis dicto comuni ac necessariis et opportunis circa conclusionem tregue ordinande, ita quod captivi existentes in carceribus dicti comunis postulati per dominum Raynaldum relaxentur.

(a) - Aggiunto nel margine sinistro

(b) - Recipienti et aggiunti nel margine sinistro

(c) - Aggiunto nel margine sinistro

96v

Dominus Franciscus Mannutii in dicta arengha consulendo dixit, quod tregua cum domino Raynaldo penitus fiat cum modis et capitulis tutis et securis dicto comuni ac necessariis et opportunis circa conclusionem tregue supradicte ordinandas per dominos priores dicte terre (a) et quod bona exititiorum eis dimictantur in quanto dicto domuni pertinet, et quod fiat in presenti arengha et rogetur syndicus ad firmandum et concludendum treguam cum domino Raynaldo de Ursinis iturus cum ambaxiatore dicti comunis nominando prout dominis prioribus videbitur et placebit, cum capitulis, modis et temporibus ordinandis et declarandis per ambaxiatorem dicti comunis.

Obtenta per .CLXXVIII., non obstantibus .VI.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo .CCCLXXXVIII., indictione .XII., tempore santissimi in Christo patris et domini, domini Urbani divina providentia pape VI, die primo mensis octobris. In presentia mei Iohannis notarii et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum consilio publico generali et speciali ac arengha et generali parlamento (b) comunis et hominum ac dominorum priorum terre Santi Gemini, de mandato, presentia, voluntate et auctoritate nobilis et sapientis viri domini Dominici de Gonessa honorabilis potestatis terre Santi Gemini necnon Minelli Petrocii, Macthey Andreutii, ser Pauli Picciani, Martini Marinutii, Simonis Andreutii, Tome Bartholomelli et Anthonii Minelli Cacchi dominorum priorum dicte terre ac eidem presidentium ad sonum campane vocemque preconis in platea comunis dicte terre inferius posita et confinata, more solito congregato, convocato et coagdunato. In quo quidem consilio et arengha sive parlamento idem dominus potestas cum presentia, consensu, voluntate et auctoritate dictorum dominorum priorum et totius dicti consilii, parlamenti et arengha et dicti domini priores et totum dictum consilium sive parlamentum (c) con consensu, presentia, voluntate, auctoritate et decreto ipsius domini

(a) - Seguito dalle parole depennate ita quod captivi in careeribus dicti comunis existentes postulati per dominum Raynaldum pro conclusione dicte tregue penitus relassentur, hoc tamen remaneat dominis prioribus cum illis modis et conditionibus quod eis videbitur -

(b) - Et generali parlamento aggiunti nel margine sinistro .

(c) - Sive parlamentum - insopralinea

potestatis, ipsi et quilibet ipsorum unanimiter et concorditer, ipsorum nemine discordante, sponte, omni modo, via, iure et forma quibus melius de iure dici atque censi potest pro eis et vice et nomine comunis, hominum et universitatis dicte terre Sancti Gemini necnon pertinentiarum et tenimenti eiusdem et hominum et personarum, incolarum et habitantium ad presens et in futurum in dicta terra Sancti Gemini et eorum propria, libera et absoluta voluntate, auctorizantes inter se ad invicem, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt providum et discretum virum Bernadum Martini de dicta terra Sancti Gemini absentem tamquam presentem eorum et dicti comunis, hominum, universitatis, pertinentiarum et tenimenti ac incolarum et
97r habitantium // in dicta terra Sancti Gemini verum et legitimum syndicum et procuratorem, actorem, factorem et certum nuntium specialem vel si quo alio nomine de iure melius dici et censi potest, specialiter ad eundem ad civitatem Spoleti et se personaliter presentandum coram magnifico et excelso principe domino Raynallo de Ursinis comite Talliacotii et cetera, ipsique domino Raynaldo seu eius procuratori recipienti vice et nomine suo ac omnium civitatum, terrarum, castrorum et locorum eidem subiectarum, reconmendatorum et que per ipsum quomodolibet detinentur ac omnium gentium, stipendiatorum, subditorum, subditorum et reconmendatorum, complicitum et sequentium dicti domini Raynaldi, et cum eodem domino Raynaldo seu eius legitimo procuratore dicto nomine tractandum, firmandum et iniendum ac etiam concludendum treguam et offensarum cessationem in perpetuum vel ad tempus, prout et sicut eidem Bernardo sindaco et procuratori predicto videbitur et placebit, et cum quibuscumque modis; pactis, conditionibus, ordinibus, capitulis et clausulis debitis, necessariis et opportunis, cum penarum quoque adiectione pro observatione omnium et singulorum supra et infrascriptorum; necnon fideiussores et expromissores pro huiusmodi causa dandum et recipiendum cum clausulis opportunis; ipsosque pro parte dicti comunis promittentes seu fideiubentes indempnes conservare promittendum et ad recipiendum omnem promissionem, stipulationem et obligationem a dicto domino Raynaldo seu eius procuratore pro predictis et quolibet predictorum ac ipsorum observantiam debitam, necessariam, consuetam et opportunam, necnon iurandum et cuiuslibet generis iuramentum prestandum et recipiendum et ad rogandum unum vel plures notarios de omnibus et singulis hinc inde promittendis et stipulandis circa firmationem tregue prelibate ac omnia et singula supra et infrascripta et cum

97 v quibuscumque clausulis et modis necessariis et debitis, consue-
tis et opportunis; et generaliter et specialiter ad omnia et sin-
gula facienda, gerenda et exercenda que in predictis omnibus
et singulis ac dependentibus et / emergentibus ab eisdem fue-
rint necessaria ac etiam opportuna et que totum dictum comune,
universitas et homines facere et exercere possent in predictis
et circa predicta et quolibet predictorum ac si presentes dicti
constituentes personaliter interessent; dantes dicti constituen-
tes et concedentes plenarie dicto eorum sindaco et procuratori
plenum, liberum et generale mandatum, cum plena, libera et ge-
nerali administratione in predictis, circa predicta et quolibet
predictorum, etiam si mandatum exigent speciale. Promic-
tentes dicti constituentes ratum, gratum et firmum habere et
tenere quicquid et totum per dictum eorum syndicum et procura-
torem actum, factum sive gestum et procuratum fuerit in premis-
sis, circa premissa et quolibet premissorum, etiam si manda-
tum exigeret speciale, sub obligatione omnium et singulorum bo-
norum dicti comunis presentium et futurorum; volentesque dic-
ti constituentes dictum eorum syndicum et procuratorem ab om-
ni satisfactionis honore relevare, promiserunt michi notario in-
frascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus
quorum interest vel interesse posset occasionibus supradictis; et
pro dicto eorum sindaco et procuratore dicti constituentes penes
me notarium infrascriptum ut supra stipulantem et recipientem
in omnem casum, causam et eventum extiterunt fideiussores, ren-
nuntiantes beneficio novarum constitutionum de fideiussoribus et
omni alii legum et iuris auxilio, volentes etiam dicti constituen-
tes dictum eorum syndicum et procuratorem posse unum vel plu-
res procuratores substituere loco sui.

Acta (a) fuerunt hec in terra Sancti Gemini, in platea comunis
dicte terre posita in quarterio Sancti Iohannis iuxta palatium dicti
comunis, vias publicas et alia latera, presentibus ser Luca Cia-
cii de Trevio, ser Ciccho Luce, ser Cola ser Anthonii de Gonessa
testibus ad hec specialiter vocatis, habitis et rogatis. //

(a) - Corretto da actum

98r Magnifico et excelso principi domino Raynaldo de Ursinis comiti Talliacotii et cetera.

Magnifice princeps et domine, debita recommendatione premissa.

Intellectis illis que vestri parte fuerunt per nobilem et sapientem virum dominum Nicolaum ser Cicchini ambaxiatorem nostrum reverenter exposita et relata, per quem ac etiam per Bernardum Martini de Sancto Gemino ambaxiatores nostros, vestre magnificentie de intentione nostra presentialiter respondemus, quibus tanquam nobis credulam dignemini dare fidem.

Priores et comune terre Sancti Gemini ubi die .II. octobris.

Die + + octobris.

Existentes in unum in cancellaria comunis Minellus Petrocii, Mac theus Andreutii, Martinus Marinutii, Thomas Bartholomelli, Simon Andreutii et Anthonius Minelli Cacchi vacantes et attendentes circa remissionem eis factam in consilio generali, ut manu mei cancellarii supra patet, de modo et ordine dandis unde veniat pecunia in comune pro infrascriptis debitis dicti comunis solvendis, imposerunt datium triginta octo solidorum per larem exigendum per ser Dilectum magistri Iohannis, quem in cultorem dicti datii unanimiter deputaverunt.

Imprimis pro terçaria salarii potestatis .II. libræ:

Item pro parte salarii mei cancellarii .X. florent.

Item pro salario baiulorum duorum mensium .III. florent.

Item pro bravio et cereo Sancti Gemini .VII. florent. .X. solidos

Item pro salario ambaxiatorum et numptiorum tammissorum quam mictendorum et aliarum expensarum factarum pro tregua optinenda .XXII. fl.

Item + + +/

98v

Domino comiti Campanie,

Magnifice et singularissime domine noster., premissa recommendatione humili et subiecta(a). Licteras vestre magnificentie (b) ea qua

(a) - Seguito da vestras depennato -

(b) - Vestre magnificentie aggiunto nel margine superiore .

decurt reverentia noveritis nuperrime recepisse et circa factum custodie huius fidelissime terre vestre sumus adeo occupati et cum tanta sollicitudine attendimus iuxta posse, quod omnes cogimur de singulis duabus noctibus una nocte(a) cotidie(b) custodire, cum die qualibet emuli nostrum territorium usque ad portas discurrere non desistunt, nobis dampna grandia inferentes maxime .XXII. septembris emuli in Castro Todino morantes nostrum territorium hostiliter invaserunt, .X. captivos capientes et quasi omnibus nostris bestiis grossis et minutis eo die (c) fuimus spoliati. Quia sine tregua non possumus nos amplius sustentari, pro ea habenda transmisimus oratores quibus exposuimus ut in ipsa modis omnibus concludant, proculdubio (d) quibus possunt, fidelitate sancte Romane Ecclesie penitus reservata. Speravimus tamen includi vestre magnificentie auxilio mediante in tregua Tudertina, ut eidem magnificentie sepiissime recolimus supplicasse antequam paxi fuerimus tantam pridie lexionem, cum dampnum plus quam de octigentis florenis paxi fuerimus dicte die.

Missa per numptium domini comitis die .III. octobris, XII. indictione.

Amicis nostris carissimis prioribus, consilio et comuni terre Sancti Gemini.

Comes Talliacotii et cetera.

Amici carissimi, Venit dominus Nicolaus ad nos ambaxiator vester et ea que vestri parte coram nobis exposuit audivimus gratiose, unde pro nunc volumus quod hinc ad decem dies offense tollantur et ita tolli mandavimus et vos ita similiter faciatis, et interim tregua cum pactis et modis honestis firmabitur Domino concedente. Quos decem dies a die fiendi dampnimenti volumus computari, incipient autem cras die mercurii sexto presentis mensis quo bannimentum ipsum fieri faciemus et finient die veneris .XV. huius mensis. In cassero Spoletano, quinto octubris. //

(a) - Seguito da die depennato.

(b) - Aggiunto in sopralinea.

(c) - Et die aggiunto in sopralinea.

(d) - Proculdubio aggiunto in sopralinea.

99r Copia capitulorum comunis Sancti Gemini missorum domino Nicolao Cicchini pro tregua concludenda cum domino Raynaldo.

In Christi nomine, amen.

Nos priores comunis terre Sancti Gemini vice et nomine dicti comunis ac omnium et singulorum hominum et personarum de dicta terra et quorumcumque aliorum habitantium et moram trahentium in ipsa et ipsius districtualium quorumcumque tenore presentium facimus, inimus et firramus bonam, puram, simplicem et inviolabilem treguam atque concordiam cum magnifico principe domino Raynaldo de Ursinis et pro civitatibus Spoleti et Urbis veteris et pro nobilibus terris et locis, comitatibus et districtualibus dictarum civitatum et pro terris et locis terrarum Arnulforum in obbedientia dicti domini Raynaldi persistentibus et generaliter pro omnibus et singulis aliis civitatibus, terris et locis regi mini et gubernatori dicti domini Raynaldi submissis sive e quomodolibet recommendatis et que tenet, (a) et pro civibus, comitatensibus, nobilibus et districtualibus, incolis et habitatoribus dictarum civitatum, terrarum et locorum et aliorum que in capitulis dicti domini Raynaldi distribuntur et declarantur, et pro eorum gentibus, complicitibus et sequacibus in ipsis capitulis declaratis, usque ad duos annos feliciter duraturama die presentis firmate tregue incohandos et ut sequitur finiendos, cum pactis, capitulis, conventionibus et conditionibus infrascriptis :

Imprimis quod non offendemus nec offendi faciemus supradictas civitates, terras et loca predicta seu alia pro parte dicti domini Raynaldi in presenti tregua inclusa in personis vel bonis, publice vel occulte, tacite vel expresse,

Item quod non receptabimus aliquas gentes que offenderent predictas civitates et loca seu aliquos in presenti tregua inclusos pro parte dicti domini Raynaldi, nec offendentibus ipsis dabimus deo dari faciemus vel permittimus auxilium, consilium vel favorem.

Item quod de supradicta terra Sancti Gemini non exhibunt aliquae gentes in offensam dicti domini Raynaldi seu alicuius ex inclusis in presenti tregua pro sui parte. /

99v Item quod in casu quo dictus dominus Raynaldus faceret guerram contra aliquem suum inimicum, non debeamus illi tali contra quem

(a) Seguito da cinque righe e mezza depennate ,

guerram faceret, dare contra eum auxilium, consilium vel favorem, dummodo non sit de hiis qui nobiscum in presenti tregua includuntur.

Item quod liceat hominibus, gentibus atque famulis dicti domini Raynaldi transire per territorium dicte terre Sancti Gemini, dummodo amabiliter, recto itinere et sine alicuius offensa transeant tute, libere et secure et dummodo non intrent nec pernotent in dicta terra Sancti Gemini et etiam .XV. numerum non excedant (a).

Item hoc in presenti tregua expresso et declarato, quod liceat per territorium et districtum dicte terre Sancti Gemini quibuscumque gentibus dicti domini Raynaldi transire, ire et redire totiens quotiens voluerint omni tempore durante tregua supradicta in offensam inimicorum suorum, exceptis hiis qui pro nostri parte in presenti tregua inclusi veniunt, cum preda et sine, libere et secure absque impedimento aliquo vel offensa dictis gentibus in personis, equis, animalibus, bonis et rebus aliis per nos et nostrum commune nostrasque et dicti comunis gentes, terigenas, habitatores, incolas et districtuales quomodolibet inferendis, dummodo per ipsas gentes, terigenas, incolis, habitatoribus et districtualibus ipsis in ipso transitu in personis, animalibus vel rebus aliis et etiam aliis quibuscumque in presenti tregua pro nostri parte inclusis nulla offensio inferatur.

Hoc etiam adito et expresso quod nos et alii supra comprehensi pro parte nostra non teneamur ad impediendum transitum per nostra territoria et loca aliquibus gentibus inimicis dicto domino Raynaldo et cum ipso treguatis, que in ipsorum vel alterius eorum offensam transire vellent tam in accessu quam reditu, cum preda et sine, dummodo gentibus ipsis nullum demus seu dari faciamus auxilium, consilium vel favorem; et hoc etiam adhuc expresso et declarato quod si in transitu quarumcumque gentium dicti domini Raynaldi vel aliarum gentium per territorium et loca dicte terre Sancti Gemini, ipsi de Sancto Gemino seu ipsius districtuales ob timorem ipsarum gentium que transirent, pulsarent campanas seu aliquem rumorem facerent absque quod ipsis gentibus aliquam novitatem inferrent, non intelligatur nec habeatur presens tregua quomodolibet maculata seu rupta (b). //

(a) - Seguito da alcune parole depennate -

(b) - Seguono le parole depennate ; hoc etiam declarato quod dicte gentes dicti domini Raynaldi per unam balistatam vel ab ecclesia Sancti Laurentii et Sancti Quirici a terra predicta distantibus per balistatam non possint versus terram transire vel ei appropinquare.

100r Item (a) quod per nos et comune dicte terre Sancti Gemini firmata tregua predicta, captivi exititii de dicta detenti in carceribus dicti comunis libere restituantur et consignentur eidem domino Raynaldo.

Item quod liceat omnibus et singulis Cesanis omnia et singula (b) in quibusvis rebus ~~in quibusvis rebus~~ consistentia (c) que (d) habent in terra Sancti Gemini (e) extrahere et reportare libere et sine contradictione aliqua dicti comunis ac singularium personarum dicte terre Sancti Gemini, et versa vice hominibus et personis quibuscumque de dicta terra Sancti Gemini habentibus possessiones seu bona in quibusque civitatibus, terris, castris seu locis supradicti domini Raynaldi aut eidem vel suo regimini suppositis, subiectis sive recommendatis aut in territoriis, pertinentiis sive districtis supradictarum civitatum, terrarum, castrorum seu locorum, ipsas possessiones et bona fructare, extrahere seu reportare libere et sine contradictione cuiusque vel impedimento.

Item quod in quantum contingat tempore dicte tregue homines et personas, incolas, habitatores seu districtuales dicte terre Sancti Gemini conversari cum inimicis dicti domini Raynaldi et in civitatibus, terris, castris seu locis eidem domino Raynaldo emulis vel in territoriis seu pertinentiis dictarum civitatum, terrarum, castrorum seu locorum, quod per hoc non sit nec intelligatur tregua rupta vel quomodolibet maculata; possint tamen quicumque de dicta terra Sancti Gemini inventi fuerint in territoriis seu pertinentiis supradictis per gentes dicti domini Raynaldi capi et redimi et in omnibus et per omnia velud emuli pertractari. Hoc tamen expresso quod supradictis hominibus et personis, incolis, habitatoribus et districtualibus dicte terre liceat libere et sine impedimento aliquo reali vel personali conversari, ire, stare, morari et redire cum eorum mercantiis, animalibus, bonis et arvensibus quibuscumque

100v que in omnibus et singulis / civitatibus, terris, castris seu locis eiusdem domini Raynaldi vel sibi subiectis sive recommendatis, et

- (a) - Precede il capitolo depennato : Item quod exititii de Santo Gemino possint et valeant eorum et cuiuslibet ipsorum possessiones et bona libere fructare absque aliquo impedimento et contradictione dicti comunis Santi Gemini ac omnium et singulorum aliorum in presenti tregua nostri parte inclusorum.
- (b) - Seguito da bona depennato .
- (c) - In quibusvis -consistentia aggiunti nel margine superiore .
- (d) - Ipsi vel ipsorum aliquis seu aliqui depennati .
- (e) - Seguito da seu eius territorio fructare depennati .

etiam in quibuscumque civitatibus, terris, castris seu locis cum eodem domino treguatis ac aliis quibuscumque eidem non inimicis et per ipsarum territoria et pertinentias secure pertransire et in eis debeant a gentibus supradicti domini Raynaldi tamquam amici et bennivoli pertractari,

Quam treguam predictam et omnia et singula in ipsa tregua et capitulis predictis contenta et quolibet ipsorum nos priores prefati vice et nomine comunis terre Sancti Gemini promictimus actendere et observare pure, simpliciter et bona fide, omni dolo, machinatione et fraude remotis, et in nullo contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, publice vel occulte, tacite vel expresse, sub fide et legalitate nostra et nostri comunis et ad penam fidey fracte, et ad maiorem firmitatem et corroborationem dicte tregue et contentorum in ea presentia capitula fieri fecimus et nostri comunis consueti sigilli munimine roborari,

Datum + + +

Domino Raynaldo.

Magnifice Domine, Audivimus ea que noster cancellarius retulit vestri parte et vidimus aditionem per vos factam manu vestri cancellarii scriptam, quam leto animo acceptamus et vobis capitula nostra remictimus seriatim per Bernardum Martini ambaxiatorem nostrum presentium estensorem ad firmandum treguam cum magnificentia prelibata, cui devotissime supplicamus quatenus dicta capitula dignemini acceptare et nostrum ambaxiatorem ad nos remictere expeditum cum vestris reciprocis capitulis sigillatis; super quibus eidem Bernardo tamquam nobis dignemini fidem credulam impertiri.

In Sancto Gemino die .XV. octubris. //

101r Magnifice domine et cetera. Vestras licteras recepimus reverenter ac per nostrum ambaxiatorem certa capitula explicite declarata. Acceptando dicta capitula, ut videbit magnificentia supradicta, cui si aliquid non placet, non imputetis quod a vestra intentione voluerimus discrepare, set fecimus quod possibile fuit nobis et non consideravimus ut non posset error aliquis excitari durante tregua supradicta si veniet concludenda, quam intenderemus sine aliqua macula observare, pro tanto ipsi magnificentie supplicamus devote ut ipsa capitula dignemini sicut remictimus acceptare et nostrum ambaxiatorem vero more solito gratiosissime expedire cum non solum in hiis set in maioribus speramus ab ipsa magnificentia exaudiri occursis non obstantibus animo cordiali, cui magnificentie de

offensarum cessatione gratias referimus infinitas (a).

101v

Comuni Interampnis.

Magnifici domini et dominabiles amici carissimi. Audivimus de presenti quod Fidançolum habitatorem nostre terre et nobis carissimum sicut terriginam meliorem pretestu cuiusdam sceleris per eum cum certis sotils contra certas res cuiusdam inimici ecclesie in vestro territorio perpetrati retineis in vestra civitate captivum, et quamvis de scelere et captivitate tristemur, nichilominus non credimus quod ipse vel nobis similis tantum carus posset in vestra civitate perire, quoniam occurrente casu de vestris civibus seu conmitatensibus in hac terra precipue vobis caris sicut est iste nobis non possent hic sicut de quibusdam ad vestram instantiam recolimus iam fecisse aliqualiter de eo personaliter dubitari.

Pro tanto ipsam magnificentiam magis quo possimus cordialiter et strictissime deprecamur ut circa liberationem persone dignemini ad nostra tam stricta et animosa precaria vos reddere liberales, tenentes pro certo nos vobis perpetuo obligari et in nos recipere quod facietis eidem.

Domino Comiti.

Magnifice domine noster, premissa reconmendatione humili et subiecta. Retinetur in carceribus comunis Interampnis presentialiter captivatus Fidançolus de Colle Valença comitatus Tuderti noster a diu carissimus habitator pretestu quod quendam Iannem sartorem de Reate habitantem in Interampne in eius territorio disrobavit sartorem predictum certis pannis, quos inciserat castellano presenti arcis Cesarum, quos ad suendum ad Interampnem portabat. Informamur a quibusdam nostris benivolis de Interampne, quod ubi dicto comuni rescriberet magnificentia supradicta quod dictus Fidançolus esset vester stipendiarius, quod ibi non debert sic tractari disrobando res preditorum et inimicorum sancte Romane Ecclesie, et quod tali consideratione et vestro intuitu velint ipsum pe

(a) - Magnifice domine - infinitas aggiunto in carta separata.
La c. 101r contiene una lettera depennata.

nitus liberare, unde ipsi magnificentie supplicamus devotissime et strictissime quantum possumus, quatenus dignemini pro liberatione ipsius per presentium portitorem rescribere comuni Interampnis allegando causas supradictas, si placet, et in forma sicut pro celeriori expeditione ipsius vestre magnificentie videbitur et placebit.

Datum + + +

Comuni Tuderti.

Magnifici patres et cetera, premissa reconmendatione et cetera, Rogamur a quibusdam consanguineis Iohannis de Quatrellis hiis diebus proximis cum una salma oley de hac terra pro veniendo Tudertum personaliter discendentis capti in vestro comitatu, quod de loco captiois, si fuit in vestro territorio seu nostro, debeamus // 102r ipsam magnificentiam informare et quibuscumque petentibus veritatis testimonium peribere; pro tanto vestre magnificentie intimamus quod scimus de certo a quibusdam nostris terriginis de hac terra usque ad territorium Quatrellorum sotiantibus dictum Iohannem, quod in Quatrellorum territorio fuit captus ipsis videntibus, fugam postea arripiantibus versus terram; pro tanto quamvis nos rogare non expediat pro vestro comitatensi, nichilominus vestram magnificentiam devotissime deprecamur ut dictum Iohannem dignemini habere in omnibus recommissum.

Dominis prioribus Interampnis. Missa .X. octobris.

Magnifici tamquam patres. Vestris lictoris negotium Paulocciati vestris civis specialiter continentibus ut alias vestre paternitati rescripsisse, presentibus responderemus quod veniente dicto Paulocciato vel eius procuratore coram nostro potestate pro sui iuris & consequutione, idem noster potestas tum pro iure debito tum etiam interventu nostri eidem Pauluccecto super eo quod sibi debetur faciat indubie ius suum favorabile adeo et expeditum quod vestra paternitas ac etiam idem creditor poterunt rationabiliter contentari.

Priori Urbis. Missa .XV. octobris.

Magnifice domine. Hiis diebus in Interampna fuit captus Fidançolus huius terre habitator noster carissimus sicut terrigine melior pre testu quod cum certis sotiis stipendiariis sancte Romane Ecclesie Portarie morantibus in territorio Interampnis disrobaverunt quendam sartorem habitantem in Interampna certis pannis Iohannis Chel

li castellani rocche Cæsarum; pro tanto ipsam magnificentiam deprecamur quatenus dignemini pro liberatione ipsius comuni Interampnis rescribere ita favorabiliter intuitu et amore quod vestras preces nobis et sibi sentiamus benivole fructuosas.

Domino Raynaldo.

Magnifice domine noster, debita reconmendatione premissa. Recepimus capitula tregualia per vestram magnificentiam nobis transmissa, quorum viso tenore subito captivos exititios detentos fecimus liberari et ser Iacobo vestro locumtenenti prout de clarabant vestre littere consignari, et post her heri die domini .XVIII. presentis mensis sub securitate fuimus a vestris gentibus in Castro Todino existentibus equitati, nobis dampna quamplurima realia et personalia inferendo, nostros terriginas letaliter vulnerando; ceperunt etiam unum captivum nostrum terriginam et unum bovem et secum conduxerunt et quatuor ex nostris mulieribus per eos captas cum eis similiter adduxerunt, /
102v nostra cappannas cremando et alia arsiccivia ac enormia faciendo, que omnia credimus de voluntate vestre magnificentie minime processisse, et vobis predicta cum cordis amaritudine nuntiamus. Supplicamus igitur magnificentie prelibate quatenus pro honore vestre magnificentie ac nostre contemplationis intuitu dignetur captivas mulieres et bovem predictos facere libere relapsari. Ceterum supplicamus quatenus dignemini rescribere ser Iacobo de Montebarocio vestro locumtenenti et in Castro Todino ac aliis locis prout vestra magnificentia viderit expedire, ut treguam per nos cum vestra magnificentia firmata preconizari faciat et banniri, nam a predicto ser Iacobo licteras recepimus quod bannimentum non faceret nisi haberet per vestras licteras in mandatis; eidem magnificentie specialiter strictissime supplicantes quod de mulieribus supradictis tanta enormia vestra magnificentia non permittat, supplicando humiliter iterato ut dicte mulieres restituantur pristinae libertati in Sancto Gemino. Die .XVIII. octobris.

Tome de Alviano.

Magnifico patre et signore nostro. Perchè mo' novellamente avemo facta tregua per uno anno con misser Rainaldo et la gente è desiderosa ad andare fore et fare li facti loro, perchè la terra non re=

manga sfornita ma sia ben guardata da fidate persone et de nullo homo del mondo aiame tanta fede quanta de noy et de li vestri et ad omne nostro bisogno essere sovenuto da voy, ve pregamo carissimamente quanto potemo che per uno mese ci mandata .X. boni et fidiati fanti et non ci sia nullo regacço infra loro salvo quello che li darrite per caporale possa avere uno regacço, a li quali fanti per lo dicto mese darrimo tre fiorini per pagha; pregandove de la expeditione del mandare li dicti fanti fidati, semo sempre ad omne vostro piacere et conmandamento. Die .XX. octubris.

Comuni Amelie.

Magnifici tamquam patres et benefactores precipui. Cum de Britonibus cotidie avicinamur, in vobisque habeamus fidutiam paternalem, considerantes habuisse a vobis continuo consilium et favorem, eandem paternitatem fiducialiter requirimus et precamur quatenus si sentieritis Britones vel alias gentes emulas has partes dampnificaturas, dignemini nostris expensis subito per vestras intimare nobis ad singularem complacentiam ascribentibus. //

103r

Die .XVII. octubris, die dominico.

Consilio publico generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini in palatio comunis more solito convocato de mandato nobilis et sapientis viri domini Dominici de Genessa potestatis ad sonum campane vocemque preconis, in quo quidem consilio idem dominus potestas super infrascriptis propositis proponendo dixit quid videtur et cetera.

De modo et ordine dandis super capitulis initis cum domino Raynaldo et maxime super relaxatione captivorum existentium in carceribus dicti comunis secundum formam capitulorum tregue ordinate cum domino Raynaldo.

Iohannes ser Cicchini unus de dicto consilio consulendo dixit quod captivi in carceribus existentes restituantur et liberentur et consignentur Bernardo Martini secundum formam licterarum domini Raynaldi; qui Bernardus debeat consignare ser Iacobo de Monte Barocio et cetera, et quod fiat sindicum in presenti consilio ad promittendum dicto domino potestati de conservando indemnem occasione dicte liberationis fiende secundum formam reformationum factarum in parlamento.

Obtentq per .XXXV., non obstante una,

In quo quidem consilio constitutus et ordinatus fuit in sindicum dicti comunis Sabutius Vecchi presens et acceptans ad promittendum dicto domino potestati de conservando indemnem de liberatione captivorum et cetera.

Qui Sabutius promixit et cetera, presentibus Petro Minelli Tricche, domino Franciscio Manutli, Rentio Sabutii, Franciscio Stefani, domino Nicolao Cicchini.

Dicto die.

Supradictus dominus potestas + + + + /

103r bis (carta inserita)

Compedes comunis de ferro ponderis infrascripti :

In primis una	.XIII. librarum
Secunda	.XII. librarum
Tertia	.X. librarum
Quarta	.VI. librarum
Quinta	.III. librarum, VI. onciarum
Summa	.XLV librarum et medie.

103v

Die .XVIII. octubris.

Convenientibus in unum in demo residentie mei cancellarii infrascriptis dominis prioribus una cum sapientibus infrascriptis ad infrascripta ordinanda vocatis, videlicet :

Minello Petrocii, Ser Paulo Picciani, Martino Marinutii, Simoni Andreutii et Anthonio Minelli Cacchi prioribus. Lipputio Mecutii, Domino Angelo Andree, Domino Nicolao Cicchini, Ser Andrea Barthomelli, Elaxio Capitonii, Rentio Sabutii, Ser Iohanne Francischelli, Ser Stefano Minelli, Francisco Stefani, Forculino, Benedicto Cioculi, Petro Cioli Anthonii.

Die ultimo octubris.

Exiatentes in cancellaria Minellus Petrocii, Ser Paulus Picciani, Martinus Marinutii, Mactheus Andreutii et Simon Andreutii ordinauerunt quod ser Dilectus cultor datii .XXXVIII. solidorum per larem, habeat pro suo salario tres libras cortonenses a comuni. Item fecerunt et deputaverunt ad rationandum Teballum Cicchoni camerarium infrascriptos homines de Sancto Gemino, videlicet :

Ser Iohannem Francischelli et Rentium Sabutii.

Die dominico ultimo octubris.

Iacobus Andree, Magister Petrus Minelli, Ser Iohannes Francischelli, Bartholomellus Picciani, Cicchus Lelli Nelli, Angelellus Macchiaci et Angelellus Cicchini Garofoli priores comunis terre Sancti Gemini extracti et publicati in consilio generali more solito pro futuris proximis duobus mensibus, videlicet novembri et decembri, ac etiam infrascripti camerarius et eius notarius pro dicto tempore et cetera.

Nucolus Simocil camerarius et Ser Todinus magistri Petri eius notarius. //

104r

Die .XXV. agusti.

Iacoba uxor Petri Massari accusata per custodem Nbstlion quia colegit uvas de vinea Martini Marinutii in vocabulo Canalis iuxta vias, a duobus lateribus res ecclesie Sancti Iohannis.

Die .XXVI. agusti.

Iohannes Tomasselli alias Bertonus, Benedictus Anthonii fratris Lelli, accusati per Boh quia dicto die dampnum dederunt et coligerunt ac fecerunt frondes de canneto possessionis heredum Colutie Verardelli in vocabulo Cimignani iuxta Rentium Sabutii.

Die .XXIII. agusti.

Marcancionus Ydoline accusatus per Nbmexukx custodem secretum quia dicto die colegit uvas de vinea heredum Nectoli Iotii in vocabulo Cerrete iuxta Mandutium Castellini, res dicti + + +
Benedictus Fustini alias Cerescio accusatus per dictum custodem quia dicto die colegit uvas et exportavit de vinea supradicta.

Die .XXV. agusti.

Cobutius alias Branca accusatus per dictum custodem quia colegit ficus Menicutii de Castro Plebis iuxta res Mandutii Castellini in vocabulo Cannelle.

Petrus domini Macthei accusatus per dictum custodem quia dicto

die colegit ficus Catalutii Iotii in vocabulo Cerete iuxta res heredum Nectoli Iotii; confessus; cassus quia habebat licentiam a dicto Catalutio.

Die penultima agusti.

Gassecta uxor Luce Palicti accusata per Kpib custodem secretum quia lavit pannos in fonte Leopardi.

Die .XXVIII. agusti.

Angelus Petruccioli Lanperie accusatus per Bme custodem secretum quia colegit nuces Guidecti Minolli Laboratoris possessionis ecclesie Sancti Stefani, in vocabulo Sancti Pastoris, iuxta res monasterii Sancte Marie Madalene.

Die .XXVIII. agusti.

Iohannes Sortis filiasteg accusatus per Rentium Sabutii quia dicto mense colegit uvas moscatelli et exportavit de vinea dicti Rentii in vocabulo Sancti Martini, iuxta res Alenutie Benedicti.

Testes : Barthomellus Marci Ciancie,

Benedictus Simi Caricoli

Santillus Minelli

Petrus Stefani Marcii. /

104v

Die .XXVIII. agusti.

Iohannes Simi de Narnia, Andreas Particelle, quorum duo boves dampnum dederunt in malis Angelelli Cavacoppi in vocabulo Miesciani iuxta Colam Petri Nicole et Colutiam Mannis Toci.

Die .III. septembris.

Petrus alias Porella Mannis pellicciarii accusatus per custodem secretum quia dicto die colegit et fecit frondes cannarum in canneto Iohannis domini Blaxii in vocabulo Cannelle iuxta + + +.

Dicto die.

Petrus Perne accusatus per Petrum Fustini quia dicto die quatuor equos capre sub custodia Cicchelli sui filii dampnum dederunt et

corroserunt ficus dicti accusatoris in vocabulo Caccavelli iuxta res heredum domini Roberti, viam et cetera, Item dicto die sub dicta custodia quatuor eius pecudes dampnum dederunt in ficibus positis ad siccandum in gracario ipsius accusatoris in eodem petio terre.

Anthonium Nectoli testis, qui suo iuramento dixit vera esse et vidisse contenta in dicta accusatione.

Die . VII. septembris.

Iacoba uxor Petri Massari, Blondutia uxor Thome Cecci accusate per Ciofekd custodem secretum quia die . III. septembris colegerunt uvas, ficus et mala et exportaverunt de possessione Thome Bartholomelli in vocabulo Cafonçi iuxta res fratris Iohannis.

Dicto die.

Francischa uxor Marcancioni, Frabessula eius filia, Benedicta uxor Mandutii Castellini accusate per custodem secretum quia die . XXVIII. dominico agusti coligerunt uvas et exportaverunt in canestris sive panariis de possessione heredum Barthomelli Gratiolo in vocabulo Venatoris iuxta res Alenucie Ciucche, res Petri Perne.

Die . XXVI. agusti.

Francischa predicta uxor Marcancioni, Santella filia Petri Gemini fornarii accusate per + + + quia colegerunt de subtus nuces et exportaverunt de possessione heredum Barthomelli in vocabulo Cannelle iuxta res Martini Cole Grumuli, //

105r

Die . XIII. septembris.

Cola Bessule cuius quatuor bestie vaccine sub custodia Frabessule sue uxoris accusate fuerunt per custodem Nboexukx quia dicto die dampnum dederunt in malis heredum Nectoli Iotii in vocabulo Cerrete iuxta Catalutium Iotii, viam.

Die . X. septembris.

Cicchus Cavacoppi, Angelellus Cavacoppi quorum duo boves ipsorum,

videlicet unus bos pro quolibet et accusati fuerunt per Iohannem domini Blaxii quia dicto mense ipsi boves dampnum dederunt sub custodia + + + filii Angelelli in vinea sua in vocabulo Scentelle iuxta fossatum.

Die .XVIII. septembris.

Macchiolus alias Macçeta accusatus per Iohannem domini Blaxii quia de mense predicto unus bos eius sub custodia Lodovici sui filii dampnum dedit in vinea supradicta corrodendo et cetera, pe= tens dictus Iohannes emendam de omnibus supradictis.

Testis : Anthoniua Ferrecti dixit vidisse boves duos Cicchi et An= lelli Cavacoppi dampnum dare in vinea supradicta.

Dicto die.

Golpicella accusata per dustodem secretum quia coligit uvas de or= to Andreutii.

Die + + +.

Benedicta uxor Mandutii Castellini accusata per custodem secre= tum quia de mense septembris colegit et exportavit in quadam sac= cula mala Agabiti in vocabulo Cerrete iuxta res Lipputii, res Mac= thei.

Testis : Francischa uxor Marcancioni. /

105v

Die .XV. octobris.

Philippusia filia Angelelli Palmerie, Alena previgna Nardi Cioli Pie= nerie accusate per Agabitem Pauli eo quod de hoc anno et mense septembris et octobris coligerunt et exportaverunt mala sua in voca= bulo Casalmali iuxta res Sancti Petri, Lella Paulelli.

Die .XIII. octobris.

+ + + + uxor Iacoboni de Podio, Philippusia, uxor Cornacchie, Ro= mana uxor Angelicti de Podio accusate per Iohachinum quia dicto die coligerunt et exportaverunt ligna de sua possessione in vocabulo Lonterii iuxta res Scoecie.

Die .XVIII. octobris.

Benedictus Mecti Toci accusatus per Ianum quia dicto die fecit frondes cannarum et exportavit de possessione ser Barnabey Cicchini laborata per ipsum Ianum in vocabulo Misciani iuxta Giliutum Toci, Iohannis Lisabecte.

Testis: Margarita Manghoni.

Die .X. novembris.

Benedictus Mecti Toci accusatus per + + + quia dicto die fecit frondes cannarum et exportavit de possessione Caterine uxoris Cicchutii in vocabulo Venatoris iuxta molendinum Cesarum, res Monici Falamete.

Die .II. decembris.

Inquiratur ad petitionem Iohannis domini Blaxii contra omnes dampnum dantes et facientes frondes cannarum in possessione dicti Iohannis posita in vocabulo Scentelle iuxta res Paulelli Schignani, fossatum et cetera.

Gratiolus Manni Ciocci testis dixit vidiisse Nardum Pienerie colligentem et exportantem dictas frondes cannarum dicto die.

Die .III. decembris.

Cicchutius accusatus per Benedictum Mecti Toci quia traversavit per linum in sua possessione in vocabulo Venatoris iuxta Iacobum Vaccavecchie. //

106r

Die .III. decembris.

Franciscus Nardi Pienerie accusatus per Iohannem Lipputii quia fecit et exportavit ligna olivarum de sua possessione in vocabulo Scentelle iuxta res Petri Rapicci, res Petri Cavacoppi.

Die .XI. decembris.

Iohannes Persutie accusatus per Paulellum Tomassicti quia incidit et exportavit ligna quercus et carpine de quadam eius silva posita in contrata Caccavelli iuxta res ser Benedicti Gratirole et cetera.

Die . VII. decembris.

Inquiratur ad petitionem ser Barnabey Cicchini contra omnes et singulos damnum dantes, ^{vbi} transantes et calpistantes granum seminatum in possessione dicti ser Barnabey posita in vocabulo Petraloli iuxta res Sancti Iohannis, res Sancte Marie Madalane.

Testis Polus Petrilli suo iuramento dixit vidisse infrascriptos traversare per eandem possessionem cum grano dictp die sine bestiis :

Iohannem Macchioli Speranze, Scardutum, Iohannem Guglielmi, exceptum a pena.

Die .XVI. decembris.

Mannella uxor Guidocti Minolli inventa fuit per me cancellarium lavare in fonte Canalis.

Die . XVIII. decembris.

Iacoba uxor Petri Massari, Catrana uxor Carapicti, Blondutia Toci, Philippusia Angelelli Licche, + + + filia ser Macchei, invente fuerunt per me cancellarium lavare pannos in fonte Canalis.

Dicto die.

Philippusia uxor Cornacchie, + + + uxor Cicchi Cecçe, accusate fuerunt per custodem quia dicto die laverunt pannos in dicta fonte. /

106v

Die .XVIII. decembris.

Petrus Gemini fornarii accusatus per Petrum Fustini eo quod dicto die traversavit per granum suum positum et seminatum in vocabulo Caccavelli iuxta res heredum domini Roberti.

Die penultimo decembris.

Mandutius Castellini accusatus per Minellum Petrocii eo quod dicto die incidit et exportavit ligna olivarum posita in vocabulo post castellum iuxta res Sancti Nicolai, res Rubel Luti Massari.

Die . VI. februarii.

Inquiratur contra omnes dampnum dantes et transantes in possessione Blaxii Capitoni in vocabulo Collis Vectrade iuxta res Minelli

Petrocii et Andreutii Capitoni, viam a duobus lateribus.

Testes :

Ianus suo iuramento testificando dixit vidisse se ipsum traversa
re Iohannem Somarutii, Paulum Simonis Tertie.

Bellomo dixit se ipsum traversasse.

Paulus Simonis Tertie confessus fuit traversasse se.

Die .XXVII. februarii.

Iacobutius Tordinoni accusatus per fratrem Andream Tutii mona=
cum Sancti Gemini eo quod deguastavit et incisit olivas, quercus
et ulmos parvos et certa alia ligna domestica et silvestra in quo=
dam petio terre monasterii Sancti Gemini in vocabulo Fontis Rago
nis iuxta bona ipsius accusati et in alto petio terre in vocabulo
Prati iuxta res heredum Minelli Cacchi, res magistri Macthei.
Testis. Minellus Tevenelli testis qui suo iuramento dixit vidisse
dictum Iacobutium incidentem et esportantem ligna domestica et
silvestra in dicto petio terre in vocabulo Prati. //

107r

Die penultimo februarii.

Inquiratur ad petitionem ser Barbabey ser Cicchini contra infra=
scriptos et alios quoscumque incidentes et esportantes ligna in=
frascriptarum silvarum dicti ser Barnabey, quarum una posita
est in vocabulo Sancti Angeli iuxta vias a capite et a pede res An
dreutii Capitoni; alia in vocabulo Fontane Formisciane iuxta res
Simonis Tertie, viam e pede.

Testes pro silva Sancti Angeli :

Petrus et Santillus Gemini fornarii.

Ianus suo iuramento dixit vidisse supradictos Petrum et Santillum
facientes ligna et exportantes cum asino.

Craponus extractus.

Polus Salvatelli extractus suo iuramento dixit vidisse dictum Pe=
trum Gemini incidentem et exportantem ligna de dicta.

Mactheus Andreutii.

Testes pro silva Fontane :

Blaxius Mancini negavit suo iuramento.

Benedictus eius filius.

+ + + eiusdem uxor.

Die .VIII. maii.

Iohannes Cole de Chiusura maritus Mannelle Colucie de Sancto Gemino ut maritus legitimus et administrator Mannelle supra-
dicte denumptiat et accusat :

Angelellum Sortis de Sancto Gemino eo quod de hoc anno pre-
senti incidit ligna olivarum et ramos funditus extirpando pedes
olivarum posita in tenimento Sancti Gemini in vocabulo Montis
Pulciani iuxta res Vannutii Angelumcule, res Iohannis Beccarii,
et petit sibi dampnum emendari et puniri secundum formam sta-
tutorum et ordinamentorum comunis terre Sancti Gemini, ad que
suum constituit procuratorem Barnabeum Cicchini et cetera.
Testis : Mandutius. /

107v

Die .XVI. maii.

Comparuit Angelellus Sorcis excusando se a supradicta accusa
et contenta in ipsa, confessus fuit incidisse in dicta possessio-
ne tanquam in sua propria, quam habuit ipsam possessionem in
pignus pro .VIII. florenis, quos Colucia pater dicte Angelelle
solvere debebat Abatello patri Giliutie uxoris dicti Angelelli, cui
Statui terminum trium dierum ad producendum iura sua et pro-
bandum predicta. //

108r

In Christi nomine, amen.

Expense facte de mense sectembris et octobris tempore Minelli
Petrocii, Macthey Andreutii, ser Pauli Picciani, Martini Mari-
nutii, Tome Bartholomelli, Simonis Andreutii et Anthonii Minel-
li Cacchi, dominorum priorum comunis terre Sancti Gemini, per
Teballum Cicchoni camerarium dicti comunis.

Die primo sectembris.

Scubiis Gratiolo Marci Angeli, Stefano Scioci .XXII., Petro Can-
neti, duabus noctibus ad rationem .III. solidorum pro nocte qua-
libet. Mandutio Castellini una nocte loco ipsius Andree Particelle.

Die secundo sectembris.

Angelello Rentii, Stefano Mancini, Luce Palicti, Francischello
Castellini duabus noctibus ad dictam rationem .III. solidorum.

Die .V. septembris.

Petrus Martellini, Mandutius Castellini .VI. noctibus in totum,
Anthonius Nectoli, Andreas Particelle, duabus noctibus ad ratio-
nem quatuor solidorum pro quolibet et qualibet nocte.

Die .VI. septembris.

Petrus Canneti, Francischellus Castellini, Lucas Palicti pro .VII.
noctibus usque ad .VI. septembris, Petrus Gemini fornarii. Die
.VIII. hec sculte inceperunt ad rationem trium solidorum pro quo-
libet et qualibet nocte :

Gratiolus Marci Angeli .III.

Stefanus Sciosci .III.

Andreas Particelle.

Die .X. septembris.

Stefanus Mancini, .XXIII., Francischellus Castellini, Petrus de
Canneto .III., Polus Petrilli .III. ad rationem trium solidorum,
de .XI. ad rationem .III. solidorum. /

108v

Die .XII. septembris.

Anthonius Nectoli pro .XX., Angelellus Lasce, Angelellus Rentii
vice Anthonii Quatrellane pro .III. noctibus, Anthonius Verte pro
una nocte.

Die .XVII. septembris.

Angelellus Palmirie .XXXIII.

Anthonius Nectoli .XX. noctibus ad rationem .III. solidorum;
debet habere .VI. noctibus de .XX. solidis.

Die .XXVIII. septembris.

Petrus Franculini de .XVIII., restat de .III. noctibus. //

109r

Die .V. septembris.

Anthonio Quatrellane numptio destinato Tudertum cum licteris dicti

comunis credentie in personam magistri Petri Minelli directis domino comiti Campanie et dicto magistro Petro, quod suppli- caret dicto comiti quod dignetur concedere licentiam treguam faciendi cum prestatione per Minellum Petrocii, .X. bononenos.

Die .X. sectembris.

Antonio Quatrellane numptio destinato Tudertum cum lictera comunis directa magistro Petro Minelli quod sollicitaret et procuraret licentiam treguam faciendi, mutuos per Minellum Petrocii, .X. bononenos. Refutavit.

Die .XII. sectembris.

Giliutio Toci ambaxiatori destinato Perusium sive ad Pontem Novum ad dominum comitem Campanie pro licentia tregue or- dinande, cui promissum fuit conservare indempnem secundum formam deliberationis per Minellum Petrocii, Mactheum An- dreutii, Martinum Marinutii et socios eorum priores nomine dic- ti comunis, quod omni resico, periculo et fortuna dicti comunis in cancellaria, presentibus ser Andrea Fustini, Ciccho Lando- nicti, Petro Andreutii, Cobutio + + + testibus. Cui Giliutio promixi fuerunt .XV. bononeni quolibet die et recepit duos flore- nos a Rentio Sabutii, cui promissum fuit per dictos priores re- stituere sibi de denariis pedagii venditi huius anni. Qui vacavit .VIII. diebus . Refutavit.

Dicto die.

Antonio Quatrellane destinato cum dicto Giliutio ad rationem . V. bononenorum pro qualibet die, qui vacavit .VI. diebus. Refutavit.

Dicto die.

Stefano Sciosci numptio destinato Narniam de nocte ad dominum episcopum et dominos priores pro subsidio .XXV. famulorum op- portunorum cum prescitum fuerit quod gentes domini Raynaldi congregate in Spoleto debent ostiliter invadere hanc terram, pro suo viatico mutuo per Minellum Petrocii .VI. bononenos. Refu- tavit. /

Die .XV. septembris.

Santutio hospitalerio numptio destinato Cesas ad certos massarios de Cesis, videlicet ser Nicolao Mannilli, ser Petro Chitane et Iacobo Ricche quod venirent huc pro tregua contractanda cum domino Raynaldo pro pace utriusque comunitatis, qui ivit tribus vicibus pro predictis contractandis et habuit a Teballo camerario .VIII. bononenos. Refutavit.

Die .XVIII. septembris.

Antonio Quatrellane numptio dicti comunis destinato Tudertum cum licteris dicti comunis directis domino comiti quod dignaretur pro seminatione et vindemia facienda opportunum gentis subsidium celeriter destinare, ac magistro Petro Minelli et Giliutio Toci Tuderti morantibus quod de predictis supradictum dominum comitem exorarent. Rentius Sabutii solvit animo rehabendi .VIII. bononenos.

Die .XX. septembris.

Tammarici numptio destinato Narniam cum licteris dicti comunis directis domino episcopo Narnie quod extrahere permicteret frumentum opportunum pro gentibus et cetera, promissi fuerunt in totum .VII. bononeni; habuit a domino Nicolao Cicchini mutuanti .III. bononenos. Refutavit.

Die .XXIII.

Cuidam malapetio pro executione facta per potestatem contra ser Iohannem de Ianua hominidiarium, cui fuit amputatum capud; pro suo salario .VIII. bononenos.

Dieto die.

Menicutio de Castro Plebis numptio destinato Spoletum ad dominum Raynaldum pro salvo conductu ambaxiatoris habendo, soluto per Minellum Petrocii, .XII. bononenos. Refutavit.

Die .XXVI. septembris.

Santutio hospitalerio numptio destinato Cesas cum lictera directa

ser Iacobo de Montebarcio et comuni Cesarum quod velent pro securitate domini Nicolay ambaxiatori sibi obviamaliquos famulos destinare, .III. bononenos. Refutavit.

Dicto die.

Camagno Fustini pro uno quaterno carte .IIII. bononenos.
Ser Iohanni Tocti pro carta pecudina sindicatus tregue .III. bononenos. //

110r

Die .XXVI. septembris.

Minellus Petrocii, Matheus Andreutii, Anthonius Minelli Cacchi, Benedictus Cioculi et Francischellus Scimarelli mutuantes .V. florenos, videlicet unum florenum pro quolibet predicto comuni et per manus Simonis Andreutii solventis.

Domino Nicolao ser Cicchini ambaxiatori dicti comunis destinato Spoletum ad dominum Raynaldum de Ursinis pro tregua pertractanda pro se et Blaxio Tome Cecchi et duobus equis, et ivit cum eo Menicutius de Castro Plebis ut famulus, qui vacavit .III. diebus accessu, mora et reditu computatis et reversus fuit die mercurii .XXVIII. septembris, ad rationem unius floreni cum dimidio pro se et uno setio ac duobus equis pro suo salario .V. florenos.

Die .II. octobris.

Eidem domino Nicolao ambaxiatori dicti comunis destinato Spoletum ad dominum Raynaldum cum Bernardo Martini sindaco dicti comunis .V. florenos, quos mutuaverunt infrascripti, videlicet unum florenum pro quolibet, qui dominus Nicolaus reversus fuit die dominico .X. dicti mensis :

Dominus Francischus, Teballus Cicchoni, Scarpecta, Paulus Covelli, Ser Andreas Bartholomelli.

Minellus Petrocii, Martinus Marinutii, Tomas Barthomelli, Simon Andreutii deliberaverunt domino Nicolao Cicchini++++ /

110v

Die. VI. octobris.

Menicutio de Castro Plebis nuptio dicti comunis destinato Cesas cum lictoris domini Raynaldi mandatis pro cessatione offensarum.

Dicto die.

Antonio Quatrellane cum similibus licteris destinato ad Castrum Todinum Iohanni de Montefalcone ibi capitaneam pro cessatione offensarum.

Die .VII. octobris.

Antonio predicto numptio destinato ad Collem Maiolum ad sciendum nova de Capitono in quo fuerunt illo mane ignes, .VIII. solidos.

Die .XI. octobris.

Menico de Colle Siccio numptio dicti comunis destinato Tusculanum ad Ufreducciolum de Alviano pro certa quantitate frumenti habenda per ser Dilectum, .III. bononenos.

Die .XVI. octobris.

Angelello Liche destinato Cesas ad respondendum ser Iacobo de Montebarcio pro cessatione offensarum, pro uno die ex parte dicti ser Iacobi.

Die .XVIII. octobris.

Menicutio de Castro Plebis numptio destinato ad Castrum Todinum cum licteris dicti comunis directis Iohanni de Montefalcone ad sciendum suam voluntatem, si volebat, amplius offendere. Petro Tignosi numptio destinato Cesas pro eadem causa ser Iacobo de Monte Barocio.

Die .XIII. octobris.

Ser Iohanni Tecti pro uno quaterno carte.

Die .XVIII. octobris.

Crapeno de Aquapalomma numptio destinato Spoletum cum licteris dicti comunis directis domino Raynaldo ad notificandum eidem dampna recepta sub securitate tregue, soluto per ser Dilectum, .XII. bononenos.

Die .XX. octobris.

Antonio Quatrellane numptio destinato Guardegiam ad Torram de Alviano cum licteris dicti comunis pro famulis habendis pro custodia, .XII. bononenos. //

111r Die .XXV. octobris.

Clarutie Mannis Cavalli destinato cum licteris dicti comunis directis Amelliam et Stronconum quod intimarent gentes inimicas quas sentirent has partes dampnificaturas, soluto per ser Andream Barthomelli, pro suo salario .VI. bononenos.

Die ultimo octobris.

Perelle destinato Cesas cum licteris dicti comunis directis ser Iacobo de Monte Barocio quod rescriberet si homines de Sancto Gemino possunt uti et in Narnia convergari secure et sine offensa gentium domini Raynaldi propter cessationem, ut dicitur, offensarum de .XV. diebus, soluto per ser Dilectum, .II. bonon. /

111v Recepis a ser Dilecto camerario infrascriptos denarios.

Die .XX. octobris habui in banca eius computatis .XII. bononens excomputatis ser Paulo, duos florenos in moneta.

Die .XXV. octobris habui ab eodem in banca eius pro parte mei salarii duos florenos auri.

Die ultimo octobris habui in cancellaria .XVIII. bononenos.

Die .III. novembris habui ad hostium cancellarie .XXX. bononenos, postmodum dicto die in banca sua .VI. bononenos; in totum .XXXVI. bononenos.

Die .X. novembris habui ad eodem per magistrum Iohannem barberii in iusto pondera unum florenum.

Die .XXVIII. novembris inter alios quos prius habueram ab eodem, .XVIII. bononenos. //

112r Die lune primo novembris.

Iacobus Andree, Magister Petrus Minelli, Ser Iohannes Francischelli, Barthomellus Picciani, Cicchus Lelli Nelli, Angelellus Macchiatii, Angelellus Cicchini Garofoli, priores comunis terre Santi Gemini iuraverunt et cetera.

Nucolus Simocii camerarius et ser Todinus magistri Petris eius notarius iuraverunt et cetera.

Domino B. Caraffe priori Urbis.

Magnifice domine noster, recommendatione premissa humili et devota.

Retinetur in captione apud vestrum locumtenentem carceribus mancipatus quidam Fidançolus a iamdiu nostre terre carissimus habitator pretestu quod in territorio Interampnis certis pannis castellani arcis Cesarum rebellis et proditoris Ecclesie cum certis suis sottis tunc pro sancta Ecclesie Porcarie morantibus disrobavit credens licitum fore emulos sancte Romane Ecclesie et eorum bona ubilibet offensare. Quapropter vestram magnificentiam quantum possumus suppliciter exoramus quatenus eidem vestro locumtenenti Interampne nostro intuitu et amore dignemini rescribere et mandare quod dictum Fidançolum restituat sue pristinae libertati, de quo nostri amore priores et comune Interampnis, si vestra precesserit voluntate, nimium contentantur, considerantes quod de persequentibus inimicos ecclesie in terris fidelibus a iure non promittitur penitentia set retributio valde magna.

In Sancto Gemino die .VI. novembris.

Comuni Cesarum .

Amici carissimi, post salutem, Noveritis heri vestras licteras suscepisse quarum tenore perlecto, breviter respondemus quod licet Iacobutius de Pruçcano captus fuerit cum certis animalibus per nonnullos de nostra terra tempore vestre tribulationis ut nostre proprie tediose, dicti capientes asserebant posse dictum Iacobutium de Pruçcano tamquam inimicum ecclesie ac nostrum liberaliter et legitime offensare. Tamen vestro intuitu et amore non obstante quod idem redimi licite potuisset, cum labore procuravimus ita quod ipse et animalia supradicta fuerunt subito liberati, ut ser Andreas Chitane et alii vestri terrigine tunc hic morantes manifeste viderunt; et si idem Iacobutius de Pruçcano se non asservisset ut alii vestri terrigine, in nostra terra fuisset fraternaliter pertractatus.

112v Insuper certi vestri terrigine et fonenses pridie per nostrum territorium transeuntes, in ortis et possessionibus Bartholomelli Picciani et heredum Picciani de nostra terra dampna enormia intulerunt ad modum guasti et incendii, olera ibi existentia asportando et incidendo, trucidando et deguastando, de quibus / a Petro Meniconi, Cipro Palioni, Toma Philipputii de vestra terra

qui dicte dampnificationi interfuerunt, poteritis lucide informari. Pro tanto vestram amicitiam exoramus quatenus de predictis emendationem fieri facietis et talia de cetero ulterius facere non presumant, ut inter nos scandalum aliquod minime oriatur. In Sancto Gemino, die .VI. novembris.

Domino coniti Campanie . XIII. novembris.

Magnifice domine noster, premissa reconmendatione humili et subiecta, Nuper veridica relatione persensimus qualiter locum Sancti Gregorii, qui nobiscum confinat, ut vestra magnificentia bene novit, Petrutius de Galliano una cum quibusdam suis sotiis occupaverunt et detinent occupatum et huc usque per ea que sentiamus nullum dominium recongnoscunt. Scimus etiam de certo quod in dicto loco debet in brevi maior numerus gentium congregari, cuius rei causa in magno timore vivimus et manemus. Ideo predicta vestre magnificentie facimus esse nota, supplicantes eidem ut dignemini de opportuno remedio providere ac adhibere super eisdem salutare remedium, ut eidem magnificentie videbitur expedire. Insuper propter istam pluviam canne muri communis in debiliori parte nostre terre funditus ceciderunt, ex quo consideratis emulis convicinis nimium dubitamus; quapropter eidem magnificentie supplicamus quatenus dignemini in tali casu pro custodia huius terre vestre de .XXV. balistis parvis.

Domino Raynaldo de Ursinis.

Magnifice domine noster. Veridica relatione sentimus et maxime ab illis qui in Sancto Gregorio conmerantur qualiter Petrutius de Galliano una cum quibusdam suis sotiis predictum locum occupaverunt et detinent occupatum, qui si vestre magnificentie servitores existerent, in securitate debita viveremus, aliter cum timore prosicimus et manemus; unde supplicamus magnificentie prelibate quatenus dignemini nobis consulere quid agendum et pro nobis interponere partes vestras ita quod possimus cum requie vivere, ut optamus, ac super premissis de modis per nos retinendis per vestras licteras advisare. In Sancto Gemino, die .XII. novembris. Destinata per Menicutium de Castro Plebis pro bononenis .XII., quos Nucolus solvit super florenem unum. //

Convenientes in cancellaria honorabiles viri ser Iohannes Francischelli, Barthomellus Picciani, Mascionus et Cinqueroctus eligentur et deputaverunt circa reparationem murorum dicti communis ad ordinandum et cetera infrascriptos tres honos homines, videlicet :

Dominum Angelum Andree, ser Andream Barthomelli, Rentium Sabutii, Dominum Nicolaum Cicchini.

Domini comiti Campanie. Non fuit missa hec.

Magnifice domine noster, recommendatione et cetera. Scripsimus Petrutio da Galliano et aliis detinentibus locum Sancti Gregorii quod vellent de eorum intentione nos redere certiores, qualiter nobiscum vivere intendunt, rescribentes nobis licentiam, cuius copia mittimus presentibus alligatam continentem quod volunt transire sine impedimento aliquo per nos inferendo per nostrum territorium cum offensa fienda per eos terris circumstantibus vel sine et posse offendere quoscumque eorum inimicos in dicto nostro territorio usque in portis nostris, promittentes non offendere nos dum predicta sub nostro sigillo promittamus eisdem, que promittere non intendimus nisi voluntate vestre magnificentie precesserit et mandato si aliud quam decus et status eidem magnificentie redundet; pro tanto vestre magnificentie numptiamus et supplicamus quatenus nobis dignemini rescribere et mandare quid in premissis agere debeamus, nam dominus Raynaldus nobis rescribit quod iidem in Sancto Gregorio conmorantes ibidem contra suam conscientiam moram trahunt et inimicantur eidem, qualiter hec sint effectualiter ignoramus, caventes ab eis ut ab ostibus iniquissimis, propter quos in timore maximo permanemus, supplicantes humiliter magnificentie prelibate quatenus dignemini salutare remedium impertiri, ut sine ostaculo die unico vivere valeamus.

Prioribus Tudertinis.

Magnifici tamquam patres et domini, recommendatione premissa, Occupationem loci Sancti Gregorii credimus ad vestras aures pervenisse, que est turbatio totius huius patrie precipue vestri comitatus et huius terre. Sentimus quidem in dicto loco a nostris fidei exploratoribus maximam armorum gentem debere de proximo congregari, qui debet vestrum et nostrum territorium offensare, ex

113v quo in metu non modico permanemus; de qua occupatione scripsimus/ domino Raynaldo cum quo treguam habemus, quod nobis rescriberet si Petrutius de Galliano et alii occupantes ipsum locum essent sui servitores, vellet eis mandare quod nullam nobis inferrent noxiam et novitatem. Qui nobis rescripsit quod erant et sunt sui rebelles et emuli; qualiter sit ignoramus, dubitantes quidem ex eorum adulationibus, scripsimus namque detinentibus dictum locum quod de eorum intentione quomodo vivere volunt nobiscum vellent nos declarare, qui nobis rescripserunt licteram cuius copiam mictimus presentibus interclusam. Quapropter vestram magnificentiam precibus quibus possumus deprecamur quatenus vestris viribus dignemini pro utilitate patrie ac vestra dictum hostaculum expugnare, aliter cum eisdem inviti cogemur ad aliquam concordiam pervenire, quamvis durum nobis foret quoscumque videre nostros vicinos offendentes per nostrum territorium transire. Deus tamen nos semper tamquam signum positum ad sagictam resistere non valeamus, postulantes a nobis consilium, auxilium et favorem, rescripturis si placet quid in premissis agere valeamus.

Domini comiti.

Magnifice domine noster, reconmendatione et cetera. Scripsimus domino Raynaldo de occupatione loci Sancti Gregorii, si detinentes eundem locum erant sui servitores, cum eis qualiter vivere deberemus, cum inter nos et ipsum tregua, ut nostis, vigeat de presenti, qui per suas licteras nobis respondidit, quarum copiam mictimus presentibus interclusam ac etiam copiam lictere nobis transmississe per locum detinentes. Quapropter eidem magnificentie humiliter supplicamus quatenus nobis porrigere dignemini auxilium, consilium et favorem, rescripturi, si placet, quid in premissis agere debeamus, supplicantes intuitu pietatis pro salute patrie ac nostra dictum hostaculum conquassare, aliter cogemur inviti cum detinentibus dictum locum ad aliquam concordiam pervenire, quoniam tot et tantis oppressionibus resistere non valeamus, nam semel sumus et sumus sicut signum positum ad sagictam. Missa per Tamaricem pro .XII. bononenis, die .XIX. novembris.

Domino Raynaldo.

Magnifice domine noster, reconmendatione premissa. Recepimus vestras licteras effectualiter continentis qualiter illos qui locum Sancti Gregorii detinent occupatum reputatis vestros inimicos pariter et rebelles; post quarum receptionem de certo persensimus et videmus qualiter illi de Sancto Gregorio conversantur in castro

Cesarum et Podii et ibidem victualia recipiunt et morantur pro eorum libitu voluntatis, que omnia vestre magnificentie duximus intimanda. Supplicamus igitur magnificentie prelibate quatenus dignetur super predictis providere, ut eadem magnificentia vide rit opportunum et pro nobis interponere partes vestras, ita quod ab eis non possimus accipere lexionem, reputantes hoc nobis quamplurimum gratiosum cum publice asseratur dictum locum ad petitionem vestre magnificentie detineri, de quibus tacite vel expresse dignemini nos redere certiores, rescribentes si placet quid in premissis agere debeamus. XIX. novembris. //

114r Die .XVIII. novembris.

Consilio publico generali et speciali et cetera. In quo quidem consilio proposita sunt hec, videlicet :

Primo de electione novi potestatis incohendi die .VIII. februarii pro semestri.

Secundo de electione novi cancellarii iniendi die primo ianuarii proxime futuri pro semestri.

Tertio unde veniat pecunia in comuni pro infrascriptis debitis dicti comunis persolvendis :

Inprimis pro secunda et ultima terçaria potestatis, .CCCC. libre.

Item pro salario ser Luce floreni .XVI., libre .III.

Item pro salario baiulorum floreni .IIII.

Item pro complemento mei salarii floreni .XVI. cum dimidio.

Item pro salario scubiarum tam missarum quam mictendarum, libre .XL.

Item pro reparatione murorum dicti comunis precipue muri noviter conquassati.

Super quibus et cetera.

Dominus Nicolaus ser Cicchini consulendo dixit super prima proposita de electione novi potestatis, quod presens potestas in dicto officio refirmetur; si presens potestas nollet acceptare, remictatur ipsa electio dominis prioribus cum illis sapientibus quos vocare voluerint eligendi, plenariam habeant potestatem.

Item super electione novi cancellarii prefati priores cum dictis sapientibus plenariam habeant potestatem.

Obtenta per .XXXVI., non obstantibus .II.

Item unde veniat pecunia in comuni pro dictis debitis exolvendis et dictis muris reparandis dicti priores cum sapientibus, quos vocare voluerint, providendi et datum imponendi plenariam habeant potestatem.

Obtenta per .XXXVI., non obstantibus .II.

Bernardus Martini consulendo dixit quod quicumque ludit ad ludum taxillorum, puniatur et condempnetur secundum formam statutorum, et ad hoc ut nullus habeat voluntatem ludendi, quicumque accusaverit aliquem ludentem, habeat quartam partem pene in statutis contentam et similiter potestas presens quartam partem pene habeat si medietas dicte pene pervenire in comuni faciat, cuius accusatoris sacramento credatur cum uno teste et habeatur pro plena probatione, alio capitulo statutorum in contrarium loquente non obstante.

Obtenta per .XXXVIII., nemine discordante. /

114v

Domine Madalene uxori Luce Spinelli.

Magnifica domina, recommendatione premissa. Noverit eadem magnificentia Petrutium de Galliano subditum magnifici domini nostri domini Nicolay Spinelli hiis diebus non longe preteritis locum Sancti Gregorii ad duo miliaria nostre terre propincum occupasse, asserentem nos sine causa velle inimicabiliter offensare, putantes a quibuscumque subditis domini prelibati, quem semper habuimus uti nostrum precipuum defensorem +++++

Comuni Interampnis.

Honorabiles amici carissimi. Nuper fidedignorum relatione persensimus qualiter Anthonius alias magister Beltramus et quidam aliter vocatus Bertonus de vestra civitate Interampnis una cum quibusdam qui in Sancto Gregorio presentialiter conmorantur, in territorio vestre civitatis supus palatium Simonis domini Angeli de Cesis Petrum Colutie nostrum terriginam predilectum dum a vestra civitate rediret, ceperunt et ipsum letaliter vulneraverunt ipsumque detinent captivum et carceribus mancipatum, exeundo de vestra civitate predicta ad predicta omnia constrictenda, cuius rey causa non modicum admiramus et mirando pariter perturbamur maxime cum credamus a vestris civibus non debere taliter pertractari. Rogamus igitur vestram amicitiam prelibatam quatenus pro honore vestro et pro debito iuris, pro evasione et liberatione dicti nostri terrigine velit et placeat interponere partes vestras ac super predictis taliter providere, ut in futurum sumus vobis obligati ad similia et maiora.

De quibus a Margarita Contis et a Iohanne eius genero de Inte=
rampne poteritis lucide informari. //

115r Magnifici domini nostri ac singulare refugium spey nostre. Pro quibuscumque nobis necessariis, ad vestram magnificentiam recurimus confidentes, huic est quod consideratis quibusdam, que nobis per fidedignos amicos non semel sed pluries intimantur numero .XXV. famulorum, qui sint ad nostrum stipendium pro uno mense proxime venturo cum salario trium florenorum pro quolibet presentialiter indigemus; supplicamus igitur magnificentie vestre in quantum nostrum statum cupitis conservari, quatenus predictos famulos actos ad offendam et defensam cum uno bono et discreto conestabili ad nostras mictere placeat asque temporis tarditate, nam non videmus nostrum statum posse aliter conservari nisi vestra magnificentia de predictis nobis subveniat indilate. In Sancto Gemino, die .XXIII. novembris.

Domino Raynaldo.

Magnifice domine noster, premissa reconmendatione devota. Videntes propriis oculis morantes in Sancto Gregorio pro victualibus et aliis eis necessariis cotidie conversari in Cesis, habuimus refugium ad magnificentiam supradictam supplicando eidem per nostras licteras, quas prefate magnificentie misimus per proprium portitorum, quatenus dignaremini nobis consilium impertiri et salubriter providere, ita quod ab eis non valeremus recipere nocumentum. Idem numptius defectu pecunie pro vivendo ad nos rediit sine aliqua responsiva quem fuimus nimium redarguti; nichileminus prepter fidem et spem quam gerimus in magnificentiam supradictam iterato remictimus supplicantes magnificentie supradicte quatenus dignemini in premissis pro nobis vestris servitoribus providere ita quod, si est possibile, simus securi ab eis benignitate magnificentie prelibate. In Sancto Gemino, .XXIII. novembris. /

115v Die .XXII. novembris.

Convenientibus in unum in cancellaria infrascriptis dominis prioribus una cum infrascriptis sapientibus predictis dominis prioribus ad infrascripta vocatis, qui deliberaverunt quod mictatur Tome vel aliis de Alviane quod velit pro custodia dicte terre .XXV. famulos fidos ad stipendium huius comunis cum salario trium florenorum pro quolibet mictere indilate. Item quod custodia ordinetur, ut dominis prioribus videbitur et placebit.

Item quod habeatur una spia vel plures secretas in terris inimicorum.

Item quod nullus vadat vel conversetur extra territorium dicte terre sine licentia domini potestatis et dominorum priorum dicte terre ad penam .X. librarum, cuius pene medietas sit comunis, quarta potestatis et quarta accusatoris, qui teneatur secreto et habeatur pro plena probatione.

Ser Iohannes Francischelli, Barthomellus Picciani, Cicchus Landonecti, Angelellus Cicchini Garofoli, Angelellus Macthiacii, priores.

Dominus Angelus Andree, Dominus Nicolaus Cicchini, Lipputus Mochutii, Ser Andreas Barthomelli, Ser Stefanus Minelli, Rentius Sabutii, Ser Dilectus magistri Iohannis, Benedictus Cioculi, Francischus Nicole Perli, Petrus Cieli Anthonii, Iohannes Somarutii, Simon Andreutii, Ser Paulus Picciani, Anthonius fratris Nicole, Francischus Stefani, Forculinus, Camagnus, Petrus Fustini. //

116r

Domine comiti.

Magnifice domine noster, premissa reconmendatione subiecta. Hiis diebus supplicatione rescribendo ipsi magnificentie existenti Tuderte pro remotione hostaculi Sancti Gregorii nobis noviter inimicati dedistis super hoc vestras licteras responsivas, quod in hac terra in itinere vel in Narnia de agendis exhiberetis responsum, et quia scimus vestram magnificentiam esse Narni, eidem supplicamus devote ut ad remotionem talis hostaculi et aliquam quietem habendam dignemini nobis consulere et favere presertim ad presens de aliqve subsidio famulorum donec maturius et salubrius duxeritis providendum, quoniam propter recessum multerum victualibus indigentium non remansimus in tante numero quod sufficiamus ad custodiam vel defensam, cum de duabus noctibus unam sit hominibus necessarium custodire asque quod murus terre et in parte debilliori cecidit ultra .XX. cannarum, unde nisi aliter provideatur per vos et alios nostros superiores, dubitamus terram relinquere et coacti alibi mendicare.

Audite ipsam magnificentiam noviter visitaturam dominum nostrum papam, cuius pedes fuisset nobis per oratores proprios debitum visitare, set pauci, obsessi et cum maximo periculo venientes tale debitum non possumus adimplere, speramus in vestram magnificentiam cui devotissime supplicamus ut pedibus santis eiusdem nos dignemini reconmendare et nostras oppressiones sicut potestis lucide demonstrare, si placet pro nobis vestris servitoribus postulando consilium et favorem, ita quod tete tempore vite nostre non simus in tanto stimulo, periculo ac dampno, quoniam lapis marmoreus tanquam sal in aqua a .XV. annis citra esse amodo dissolutus, speramus per assumptionem sue sanctitatis de tenebris ad

Tome de Alviano.

Pater et domine noster. Sicut scitis hec terra a .XV. annis ci-
tra pre ceteris terris aliis convicinis fuit et nunc est ab emulis
ecclesie stimulata, et propter treguam factam in aliqua quiete
videntes cum maiori custodia ad nos effendendum locus Sancti
Gregorii est noviter occupatus, tamquam modici, pauperes et m-
mendici, fexi et victualibus indigentes, non videmus nec con-
gnoscimus amodo posse resistere ullo modo nisi per dominum
nostrum papam seu dominum nostrum comitem nobis facto non
verbo nobis celeriter de favore et consilio succurati, cuius pe-
des visitassemus libenter nisi quia modici, obsessi et non sine
maximo periculo attendendo; pro tanto vestram dominationem
strictissime deprecamur, quod si suam sanctitatem duxeritis vi-
sitandam, eius pedibus dignemini nos humiliter recommendare
eique nostra oppressiones et hostacula demonstrare, postulando
ab eo pro nobis vestris servitoribus in premissis consilium et
favorem, ita quod nimia paupertate coacti, fexi et continuo sti-
mulati et emulorum potentia superati, non cogamur in eorum u-
116v surpativis manibus pervenire, supplicando/ etiam dicto domino
nostro comiti, cui rescribimus de materia supradicta, ut nobis di-
gnetur ante suum discessum nobis de aliquo famulorum subsidio
subvenire donec sua magnificentia salubrius duxerit providendum.
In Sancto Gemino, .XXVI. novembris.

Domino Bonifatio summo pontifici.

Sanctissime pater, flexis genibus post pedum hoscula beatorum,
letati sumus in hiis que dicta sunt nobis et orationes levavimus
altissimo creatori, quod ipsi sanctitati provisione domini univer-
sali gregis fidelium custodia sit commissa, nostra corda gaudio
et letitia exultantes devotissimeque dicentes gloriam in excelsis
Deo et in terra pax hominibus quibus et nobis precipue ex dono su-
perioris santitatis ministerio vestre beatitudinis illa amodo sit
permissa, cum continua guerra caro et ossa nostra esse debeant
dissoluta, recipientes guerram crudelissimam de presenti a mo-
rantibus in loco Santi Gregorii abbatis Sancti Pastoris noviter per
emulos occupati, ad miliare propincum huic fidelissime terre ve-
stre propinqui ex hoc dubium assumentes et ex nova magna terre
diruptione murorum ab emulis ecclesiastici occupari, cum illam
subtili ingenio et arte proditoria semper querunt nisi eadem sanc-
titas celeriter de opportuno remedio duxerit providere, cum prop-

ter dictam guerram et famem, homines de terra in tanto numero recesserunt quod remanentes ad ipsius custodiam non sufficimus et defensam, unde vestro adiutorio differente, quod absit, preparamur inviti in stimulum tirampnicum pervenire, in nostrum et terre ultimum exterminium et conflictum, cum die noctuque portas pro aqua minime egredientes in armis nos oporteat sollicite vigilare, ad prefatam sanctitatem pro executive remedio devotissime recurrentes, ad quam ex debito oratores proprios saltim vestre creationis gaudium ostensuros debuimus destinare, si tantus timor et virorum paucitas non adessent, solito ad rectam fidelitatem ecclesiasticam actendentes a qua hanc fidelissimam terram vestram non est memoria deviasse, magnifico domino nostro comiti Campanie et viris nobilibus Toma de Alviano et F. comite de Corbaria huius rei et actenus ab emulis receptis vestre sanctitatis conspectui restantibus veritatem, qui in hiis partibus pre ceteris aliis conservant et defensam ecclesiasticas libertates, quam sanctitatem per longissima tempora feliciter conservet altissima fidei et ecclesie sancte sue. In Sancto Gemino, die + + +

Magnifici domini nostri. Quamvis debitum nobis fuisset pedibus sanctitatis domini nostri pape oratores proprios destinare de eius creatione precipue gavisuros, ostacula et ossessiones undique nos redunt clarissime excusatos, cogimur quidem inde eiusdem sanctitatis pedes per licteras et numptium visitare, quarum copiam mictimus presentibus interclusam, nostras adversitates continuas aliquantulum continentes, ut dignetur ipsa sanctitas de opportuno remedio providere, aliter invitos propria relinquere. 117r re // oportebit, eidem vestre magnificentie humiliter supplicantes quatenus pedibus sanctitatis eiusdem dignemini nos recomendare et nostras mortales angustias et importabiles explicare, ut dignetur nostrum piissime misereri et nostra hostacula deprimantur eius auxilio et favore, ne cogamur eiusdem brachio destituti per mundum mendicare, nam locus Sancti Gregorii ad unum miliare nobis propincus per emulos ecclesie est presentialiter occupatus, propter quod ad fontes pro aquis accedere non valemus et nisi per supradictam sanctitatem aliter provideatur, supradictum hostaculum totam hanc patriam perturbabit, et non sine causa talia exhibemus; quapropter vestre magnificentie humiliter supplicamus quatenus hunc nostrum numptium dignemini facere expediri et vestro auxilio mediante ab eadem sanctitate pro defensione et custodia huius terre gentium aliquod subsidium sentiamus, cum indefensi leviter possemus in emulorum manibus pervenire.

Die .XI. decembris.

Convenientibus in unum honorabilibus viris ser Iohanne Francischelli, Barthomello Picciani, Ciccho Landonecti, Angelello Cicchini Garofoli, qui deliberaverunt quod .XVI. floreni solvantur cancellario et .L. libre potestati de denariis pedagii ac a= lia debita usque ad integram satisfactionem pretii pedagii, et im= posuerunt datum .XXXVII. solidorum per larem exigendum per Nucolum Simocli camerarium.
Item deliberaverunt quod quilibet + + /

117v

Die .XII. decembris.

Convenientibus in unum in dome residentie mei cancellarii hono= rabilibus viris ser Iohanne Francischelli, Bartholomello Piccia= ni, Ciccho Landonecti, Mascione et Cinquerecto dominis priori= bus una cum domino Angelo Andree, domino Nicolae Cicchini, ser Andrea Barthomelli, Rentio Sabutii, Blaxio Capitoni, Lipputio Mocutii, ser Stefano Minelli, Macthiele Somarutii, Minello Petro= tii, Benedicto Cicculi, Francischello Perli, ser Dilecto magistri Iohannis, Forculine sapientibus per dictos dominos priores ad in= frascripta ordinanda vocatis, vqcantibus et actendentibus circa statum dicti comunis, deliberaverunt et ordinaverunt ac deputave= runt in reviserem potestatis infrascriptum ad faciendum mestram et assignam ter in mense una cum dicte terre cancellario de se suisque officialibus et familie dicti domini potestatis.

Die .XVII. decembris.

Ser Iohannes Francischelli, Barthomellus Picciani, Mascionus et Cinquerectus, priores.

Domiaus Angelus Andree, Lipputius Mocutii, Ser Andreas Bartho= melli, Blaxius Capitoni, Rentius Sabutii, Ser Stefanus Minelli, Io= hannes Somarutii, Petrus Quinciavallis, Francischellus Nicole Per= li, Benedictus Cicculi, Forculinus, Petrus Fostini, Ser Paulus Picciani, Minellus Petrutii, Salvatellus Cole Margaritule, sapien= tes per dictos dominos priores ad infrascripta ordinanda vocati et in cancellaria dicti comunis in unum convenientes, deliberaverunt quod mictatur Romam ad sanctissimum pontificem ambaxiator dicti comunis, cum quo fiat pactum per dominos priores antequam vadat pro eo salario quo dominis prioribus videbitur, ad postulandum ea que dicto comuni sunt necessaria, quod salarium distribuendum pro toto tempore quo vacaverit ad expediendum predicta.

Item ordinaverunt quod fornachia comunis fienda pro muro comunis conquassato recostruendo detur ad ^{capitulum} cuiuscumque pro minori pretio ipsam voluerit ordinare et expedire, et hoc fiat per .III. antepositos electos ad reparationem murorum.

Item quod intimetur et scribatur locumtenenti domini Raypaldi in Spoleto, Ugolino de Trincis, comuni Montesfalconis qualiter de terris eorum gentes exiverunt pridie ad offendendum hunc territorium et in eisdem receptaverunt. //

118r Expense facte per Nutolum Simocii tempore ser Iohannis Francischelli, Barthomelli Picciani, Mascioni, Cicchi Landonecti et Angelelli Cicchini Garofoli dominorum priorum de mensibus novembris et decembris.

Die .VIII. novembris.

Santutio hospitalerio numptio destinato ad Sanctum Gregorium cum licteris dicti comunis directis Petrutio de Galliano et aliis occupantibus dictum locum ad sciendum qualiter nobiscum vivere volunt, solutos per Cicchum Landonecti in modum mutui, .VIII. solidos.

Die .X. novembris.

Santutio hospitalerio numptio destinato ibidem quod responderent de eorum intentione, ut promisserunt in Sancto Gregorio commorantes, ac etiam alia vice dicto die destinato cum salveconductu Rentii de Cornu huc venire volentis ad loquendum, solutos per Nutolum Simocii pro duabus vicibus, .III. bononenos.

Die .XII. novembris.

Menicutio de Castro Plebis numptio destinato Spoletum cum licteris directis domino Raynaldo ad sciendum si ad eius petitionem locus Sancti Gregorii fuerat occupatus, pro suo salario soluto per me cancellarium per manus dicti Nutoli camerarii, qui posuit in pignus unum meum florenum pro dicto viatico, .XII. bononenos.

Die .XIII. novembris.

Tammarici numptio destinato Tudertum cum licteris dicti comunis directis domino comiti Campanie ad significandum occupationem

Sancti Gregorii et conuassationem muri comunis, propter quod dignaretur ad custodiam dicte terre .XXV. balistrarios destinare, solutos per Blaxium Capitoni pro suo viatico, .X. bononenos.

Die .XVI. novembris.

Santutio hospitalerio destinato ad Sanctum Gregorium ad sciendum responsionem quam facere promiserant die dominico in meridie, solutos per Cicchum Landonecti pro suo viatico, .VIII. solidos.

Die .XVII. novembris.

Pasche de Podio destinato ad Sanctum Gregorium cum licteris comunis quod uellent duos ex eis mittere quibus responderetur ad plenum de intentione comunis predicti, solutos per ser Iohannem, .II. bononenos.

Die + + +

Francisco Stefani ambaxiatori destinato Tudertum ad dominum cemitem Campanie, Tomam de Alviano et dominum Catalanum pro factis exbannitorum pro diebus .V., unum florenum.
Giliutio Toci ambaxiatori destinato cum uno famulo ad Sanctum Gregorium, .X. bononenos./

118v

Die .XIII. novembris.

Francisco Stefani pro .XXI. libris acutorum operatorum in steccato, libras .V., solidos .V.
Ser Iohanni Francischelli pro .XVI. libris acutorum operatorum in steccato, berteschis et bastia Podii ad rationem .VIII. solidorum pro libra, .VI. libras, solidos .VIII., denarios .III.
Salvole de Interampne pro decemnovem libris acutorum operatorum in steccato, .III. libras, .XV. solidos.

Die .XVIII. novembris.

Menicutio de Castro Plebis nuptio destinato Spoletum cum licteris dicti comunis directis domino Raynaldo ad intimandum quod morantes in Sancto Gregorio conversantur et aluntur in terris eiusdem, quod dignaretur rescribere quid agendum, .XIII. bononenos.

Dicto Die.

Tammarici numptio destinato Tudertum cum liceris comunis directis domine comiti Campanie et prioribus Tuderti ad intizmandum rescripta per detinentes locum Sancti Gregorii, solutos per ser Iohannem, .XII. bononenos.

Dicto Die.

Santutis hospitalerie numptio destinato ad Sanctum Gregorium quod detinentes eundem miterent plenorem saluum conductum pro Giliutio Toci, solutos per ser Iohannem, .II. bononenos.

Die .XX. novembris.

Nerecio de Interampne numptio destinato ad Pedelucum cum liceris comunis directis domine Madalene uxori Luce Spinelli, quod dignetur rescribere Petrutio de Galliano suo subdito locum Sancti Gregorii detinenti, quod non offendat huic comuni, solutos per ser Iohannem pro suo salario .X. bononenos. //

119r

Die .XX. novembris.

Polo Cirese pro constructione muri sive calci ad murum conquisatum, solutos per ser Iohannem pro suo salario .III. bononenos.

Dicto Die.

Benedicto alias Vecchie manuali ad construendum dictum murum, solutos per ser Iohannem de mandato superstitum pro suo salario .III. bononenos.

Dicto Die.

Mascione existenti ad construendum una cum supradictis murum predictum per dictum ser Iohannem, .III. bononenos.

Die .XXIII. novembris.

Ciccho de Aquasparta pro .XX. libris centiorum pro torticis flendis de mandato priorum, solutos per ser Iohannem .V. bononenos.

Dicto Die.

Antonio Quatrellane numptio destinato Alvianum cum lictis comunis directis Tome, Ufreducciolo et Corrado pro .XX. famulis, solutos per ser Iohannem .XIII. bononenos.

Dicto Die.

Crapeno numptio destinato Spoletum ad dominum Raynaldum pro responsione habenda ab eo, solutos per ser Iohannem .XII. bononenos.

Die .XXVI. novembris.

Tammarici numptio destinato Narniam cum lictis dicti comunis directis domino comiti Campanie, Tome de Alviano ad supplicandum eis quod vellent reconmendare domino nostro pape et exprimere oppressionem huius patrie, pro suo viatico, solutos per Nucolum camararium, .VI. bononenos.

Die .II. decembris. Electio potestatis.

Tammarici numptio destinato Romam cum lictis dicti comunis directis domino nostro pape de creatione summi pontificis gaudium ostendenti ac oppressionem huius terre, quod dignetur remedium ponere salutare, et domino comiti Tome de Alviano et comiti Francisco de Corbario quod dignentur numptium supradictum facere expediri ita quod eorum favoribus mediantibus dictum commune adiutorium aliquod sentiat, solutum per Camagnum de denariis pedagii unum florenum.

Iohanni magistri Berardi pro .X. tabulis missis in berteschis, .XX. bononenos.

Ser Iohanni Toci pro uno quaterno carte bonbicine et tribus oncis cere viridis, .XIII. solidos, .XI. denarios. /

119v

Expense facte per .III. antepositos.

Benedicto Salvagnoni et Antonio Bamicum qui fecerunt duas defensiones cum trabicellis et tabulis in muro comunis iuxta steccatum, tres bononenos pro quolibet, .VI. bononenos.

Benedicto predicto pro trasanna iuxta steccatum actata per eum .III. bononenos.

Rentio Sabutii pro decorrentibus quos ipse emit a Blaxio Mancini pro dicta trasanna .V. bononenos.

Eidem Rentio qui emit vinum datum magistris et operariis ac cantibus dictas defensas et cavantibus foveas pro bertescha .III. solidos.

Benedicto Cioculi pro tribus lignis pro bertescha facta in staccato, florenum .I.

Monialibus Sancte Marie Madalene pro uno ligno pro dicta bertescha facta iuxta steccatum, solidos .XXX.

Iohanni magistro Berardi pro .V. trabicellis in dicta bertescha positis pro blancato et .VII. tabulis pro eodem blancato, bonones .XXVII.

Item indiget dicta bertescha tecto et tabulis pro defensa, que indiget .XII. tabulis et .X. decorrentibus, .X. bononenos, florenum .I. et quartum.

Item fuerunt recepte in presentiam a ser Iohanne Toci octo salme calcine dissolute pro remurando in hospitali.

Paulo Crescie et Mascioni pro reparatione fienda in dicto hospitali .III. libras, .XV. solidos solutes, de quibus dictus Paulus habuit a Rentio .LIII. bononenos et a ser Andrea tres quibus debet de dicta summa restituit per comune.

Crescio, Marcantonio Palelli, Andreutio Marci Bucciaroni, Benedetto Nardelli facientibus foveas pro lignis in quibus ordinabitur bertescha, duos bononenos pro quolibet.

Iohanni magistro Berardi et Iohanni Rentii pro constructione bertesche pro .VI. diebus pro quolibet, ad rationem .VI. bononenorum pro quolibet et quolibet die, .florenos .II.

Ser Iohanni Tecci pro .VI. libris bullonum pro basciapedibus positis extra et iuxta murum fractum.

Masciono et Polo Crescie pro scalcatura et fractione parietis piri, pro lapidibus, calcina, solidos .XL.

Ser Iohanni Tecci pro bullenibus recipiendis ab eo pro constructione dicte bertesche, videlicet trabicellorum, tabularum et decorrentium, .III. libras (a). //

120r

Ugelino de Fulgino.

Magnifice domine noster et antique benivole tamquam pater, premissa recommendatione humili et devota. Dolenter referimus magnificen

(a) - Seguiva foglio non compreso nella numerazione, che è stato asportato. -

tie supradicte quod die mercurii .XV. huius mensis in nostro territorio fuimus predaliter equitati per ordinem datum per nostros exititios et Petrutium de Galliano diebus non longe preteritis modo latrocinio locum Sancti Gregorii occupantes nobis ad unum miliare propinquum, in numero quarum gentium certi de Fulgineo exeuntes et, ut putamus, sine vestra scientia affuerunt, supplicantes quatenus pro conservandis nobis vestris servitoribus ac filiis more antiquorum vestrorum dignemini illos nos, ut premittitur, opprimentes, secundum quod vestre magnificentie videbitur expedire penare necnon de solita benevolentia ut hec non fiant de cetero reparare, quoniam debetis tenere pro certo quod hec sine causa nobis fiunt et quod sumus vestri fidelissimi servitores.

Locumtenenti domini Raynaldi in Spoleto.

Honorabilis amice carissime. Die mercurii .XV. huius mensis a .CXVIII. famulis et .VI. equis in nostro territorio fuimus predaliter equitati, invententes de certo de civitate Spoleti de ipsis maiorem numerum exivisse, de quo miramur actentis pactis tregualibus per nos factis cum magnifico domino Raynaldo de Ursinis, quod de suis terris non debemus offendi nec per ipsis offendentibus debet prestatum receptum, auxilium, consilium seu favorem; et dum sua magnificentia fuit Spoleti talia non permixit et putamus si esset, similibus non assentiret, rogantes vos, qui honorem suum et locum presentialiter detinetis, ut hec non fiant de cetero si placet pro debito pactorum, recto animo advertatis ne nobis sit causa querelandi ad eum.

Comuni Spoleti.

Antiqui patres et nos semper paternali affectione, videntes, si cuncta magnificentia vestra novit treguam fecimus cum domino Raynaldo de Ursinis pro certo tempore limitato promittendo quod de terris quas tenet durante illo tempore offensio non exiret. Die mercurii die .XV. presentis mensis a nonnullis gentibus in maiori parte pedestribus de Spoleto exeuntibus animose fuimus predaliter equitati, de quo locumtenenti suo querelas tradimus per scripturas vestram magnificentiam filialiter deprecantes, ut operemini quod promissa nobis, ut ipse voluit, observentur per locumtenentem suum, considerantes quod dum sua magnificentia fuit Spoleti, per directum vel obliquum nulla nobis offensio fuit facta, et si esset, etiam putamus non fieret ullo modo. /

120v (bianca)

121r (bianca)

121v

Ser Iacobo de Monte B~~ar~~roco.

Amice carissime. Nostri terrigine dominus Angelus Andree et Iohannes Cicchini nobis super procuranda aliquali concordia cum occupantibus Sanctum Gregorium, vestrum bonum animum retulerunt quod cognocentes vestram affectionem ultra solitum ipsam habuimus nimis caram, placeat ergo tractare cum eis, ut in nostro territorio ac et extra simus tuti et strade nostre transeuntibus omnibus sint secure, faciendo melius quam poteritis, sententiam per vos dictam Anthonio minime exercendo, et quod inveniretis ab eis eo modo quo volueritis redatis nos brevi tempore quod poteritis certiores, ut vestro mediante opere et sermone, ut Deus voluerit, possimus nostris negotiis providere et si contentamur postea de inventis vel ne, possimus nostram intentionem vobis etiam declarare.

Die .XVIII. decembris.

Ser Iohannes Francischelli, Barthomellus Picciani, Cicchus Lelli Nelli, Mascionus et Cinqueroctus, priores.

Dominus Angelus Andree, Dominus Nicolaus Cicchini, Lipputus Mocutii, Ser Andreas Barthomelli, Minellus Petrocti, Iohannes Somarutii, Petrus Cioli Anthonii, Ser Dilectus magistri Iohannis, Macthiolus Somarutii, Mandutius Schignani, sapientes per dictos dominos priores ad infrascripta ordinanda vocati, pro conservatione presentis status unanimiter ordinaverunt quod supradicti domini priores dent ordinem ad destruendum illos de Sancto Gregorio, prout eis melius videbitur et placebit, et omnes expense faciende per eos circa illorum destructionem solvantur per camerarium dicti comunis de eiusdem pecunia, super quibus dicti domini priores plenariam habeant potestatem.

Missa ad partitum, obtenta per .XV., ipsorum nemine discordante.

Item dicti priores deputaverunt infrascriptos ad ponendum in libro custodie omnes quos scirent debere facere :

Petrum Quinciavallis, Anthonium fratris Nicole, Petrum Fustini et Petrum Cavacoppi. //

121r, bis

Die .XXIII. decembris.

Consilio generali et speciali comunis et hominum ac dominorum priorum terre Sancti Gemini et cetera.

Primo super licteris ser Iacobi de Montebarcio huic comuni destinatis, per me in consilio lectis.

Secundo + + + + +

Minellus Petrocii unus ex consiliariis in dicto consilio existentibus dixit quod de actatione Sancti Gregorii et illo ostaculo elevando et removendo contra dictam comunitatem supradicti domini priores cum illis sapientibus, quos vocare voluerint, habeant potestatem providendi in premissis et circa premissa.

Obtenta per .XXXII., nemine discordante.

In quo quidem consilio presentibus ser Cola ser Anthonii, Lallo Angelutii de Gonessa et Cola Putii baylis, Sabutius Vecchi absens tamquam presens creatus fuit syndicus ad quietandum de re ceptis per dictum comune camerariis et dataioliis tam presentibus quam futuris ac etiam pedageriis de solutione pedagli, si dictum comune integre satisfiet de omni quod debetur, finem et generalem refutationem et remissionem ac absolutionem de administratione eorumdem. /

121v, bis

Die penultimo decembris.

Lipputus Mocutii, Ser Benedictus Bartholomelli, Salvatellus Ciolli Margaritula, Francischus Ciolecti, Iacobutius Iohannis Somarutii, Cola Petri Nicole, priores extracti in consilio generali, Cola Bossule camerarius et Ludovicus Iohannis Cicchini eius notarius.

In quo quidem consilio proposita fuerunt hec, videlicet primo super licteris ser Iacobi de Montebarcio continentibus concordiam Sancti Gregorii fiendam pro .XL. florenis.

Secundo pro magistro gramatice habendo in dicta terra, ut scolares dicte terre aliquam accipiant dictrinam et quid debeat contri-
bui pro suo salario.

Tertio super sindicatu mey cancellarii, quid placet dicto consilio providere.

Rentius Sabutii super prima et tertia proposita consulendo dixit quod concordia et factum Sancti Gregorii remaneat dominis prioribus.

Obtenta per .XXXII., non obstantibus .III.

Item super secunda proposita et contentis in ea de magistro gramatice, quod magister huiusmodi habeatur in dicta terra, qui debeat

legere continue et habeat pro suo salario de pecunia comunis .LX. libras pro anno quolibet.

Obtenta per .XXVII., non obstantibus .VIII.

Dominus Angelus dixit ut dies dominicales custodiantur, quod non sit qui faciat aliquod laboratum nec aliquid deferatur die dominico ad penam .XX. solidorum, culus pene duæ partes sint comunis et tertia potestatis.

Obtenta per .XXVII., non obstantibus .III. //

122r

Die penultimo decembris.

Ser Iohannes Francischelli, Barthomellus Picciani, Cicchus Landonecti, Mascionus et Cinqueroctus, priores in cancellaria comunis et Dominus Angelus Andree, Lipputus Mocutii, Ser Andreas Barthomelli, Maellus Petrocii, Rentius Sabutii, Macthiolus Somarutii, Anthonius fratris Nicole, Petrus Cioli Anthonii, Ser Paulus Picciani, Petrus Quinciavallis, Benedictus Cioculi, Iohannes Somarutii, Ser Dilectus magistri Iohannis, sapientes per dictos dominos priores ad infrascripta ordinanda vocati, actentes circa remissionem eis factam in consilio generali dicte terre, ut manu mei cancellarii supradicti patet, de electione novi cancellarii, unanimiter et concorditer ipsorum nemine discrepante ex auctoritate eis attributa per dictum consilium, Christi nomine invocato, eligerunt, deputaverunt et nominaverunt in cancellarium et officialem dampnorum datorum et cetera pro sex mensibus proxime futuris, die kalendarum mensis martii Christi nomine inchoandi me Iohannem ser Lodovici de Stroncone notarium et nunc cancellarium et officialem dicti comunis in dicto officio re firmaverunt, cum salario .XXIII. florenorum auri, de quibus licetam electionis in forma debita et consueta per ser Iohannem Tecci notarium publicum et discretum scribi et fieri mandaverunt sigillo dicti comunis muniri, cum dicto salario, pactis et clausulis in talibus consuetis, ut sue discretioni videbitur convenire.

Dicto die.

Supradicti domini priores deputaverunt et nominaverunt infrascriptos ad ratiocinandum Nucolum Simotii camerarium pro duobus mensibus :

Maellum Petrocii et Ser Paulum Picciani.

Item deputaverunt infrascriptos ad sindicandum me cancellarium, videlicet :

Rentium Sabutii et Ser Benedictum Barthomelli. /

